Il teste, il quale negli anni 2009-2010 svolgeva piccoli lavori di pubbliche relazioni, ha dichiarato che quando la conobbe in discoteca, nel gennaio - febbraio 2010, la giovane lavorava come "ragazza immagine".

El Mahroug Karima gli disse di avere 24 anni e che il padre egiziano le aveva creato dei problemi in quanto egli era musulmano e lei cristiana. Gli mostrò anche una bruciatura sulla testa provocata dal genitore, così come riferitogli dalla ragazza.

Sia in fase di indagini preliminari che successivamente la stessa El Mahroug ha raccontato di avere svolto l'attività di ragazza immagine in diversi locali notturni di Milano e dintorni, grazie ai contatti che le aveva procurato Rizza Domenico, titolare dell'agenzia denominata First Agency. A suo dire percepiva 180 euro per ogni serata <sup>233</sup>. Ha aggiunto di avere anche soggiornato presso l'abitazione del Rizza sita in Peschiera Borromeo via Petrarca n. 19, finchè non aveva scoperto che lo stesso aveva presunti problemi con la giustizia per avere gestito un'agenzia di escort.

Nel medesimo periodo aveva conosciuto in discoteca, tramite il Rizza, Pasquino Caterina che l'aveva ospitata a casa sua dietro il pagamento di un affitto.

La Pasquino<sup>234</sup> ha dichiarato di avere conosciuto El Mahroug Karima nel locale "Just Cavalli" di Milano nel gennaio 2010 e che stava cercando una ragazza con la quale condividere le spese di locazione dell'appartamento sito in via Settala 59, pari ad euro 850.

Ha confermato che la giovane si era trasferita presso la sua abitazione, dove era rimasta fino al mese di maggio 2010 quando, dopo averla derubata, era andata via di casa. Quando la rivide il pomeriggio del 27 maggio 2010 al centro estetico di Corso Buenos Aires la denunciò. In seguito, la El Mahroug le chiese scusa, promettendole di restituirle i soldi, a patto che rimettesse la querela. La teste si attivò, quindi, rimettendo la querela, ma El Mahroug Karima non la risarcì affatto del danno subito.

La Pasquino ha dichiarato, inoltre, che la ragazza le aveva detto di avere 19 anni, un padre egiziano, manager della Yamamay, ed una madre brasiliana e casalinga. A suo dire, vivevano "di ricchezza". Infatti, le aveva rappresentato di essere mantenuta dai

Pasquino Caterina è stata escussa come teste puro, per le ragioni indicate nel relativo verbale d'udienza, non ravvisandosi alcun collegamento probatorio tra la denuncia presentata dalla El Mahroug per sfruttamento della prostituzione nei confronti della Pasquino (il cui procedimento si è concluso con decreto di archiviazione del 28.12.2010) ed i fatti per cui si procede.



<sup>&</sup>lt;sup>233</sup> V. verbale di sit al Pm del 6.7.2010; all'udienza del 17.5.2013 ha precisato di avere anche fatto la cubista, ma che tale attività l'impegnava soltanto due o tre volte alla settimana perché il Rizza doveva fare lavorare molte ragazze.

genitori e di volere aprire un centro estetico. In alcune occasioni le aveva riferito di essere sostenuta economicamente anche dall'imputato, un loro amico di famiglia.

La teste si era accorta che la giovane disponeva di molto denaro, ma ciò nonostante la stessa non contribuì mai al pagamento delle spese dell'abitazione. A questo proposito, ha precisato di averla vista con 5.000 euro in contanti in un'occasione e che poteva permettersi l'acquisto di abiti griffati.

Quando aveva chiesto alla ragazza la provenienza di tutti quei soldi, questa le aveva risposto che glieli dava Berlusconi.

In quel periodo El Mahroug Karima aveva conosciuto anche Villa Giuseppe, assiduo frequentatore di locali notturni milanesi ed amico di Pasquino Caterina.

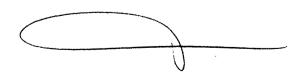
Il Villa ha dichiarato che, quando l'aveva conosciuta, la El Mahroug lavorava come ragazza immagine in alcune discoteche e che gli aveva chiesto di procurarle dei servizi fotografici o giornalistici e delle partecipazioni ad eventi.

Già in occasione del loro secondo incontro, gli aveva confidato di essere minore d'età, di provenire da una famiglia ricca e di essere una parente di Mubarak; non le aveva tuttavia creduto, viste le sue condizioni disagiate.

Ad un certo punto Villa si era accorto che, improvvisamente, El Mahroug aveva disponibilità di molto denaro: spendeva, infatti, anche 1.000 euro per volta nei negozi, comprando vestiti costosi.

La ragazza gli aveva inoltre raccontato di essere andata a due o tre feste presso la dimora privata dell'imputato ad Arcore, dove era stata invitata da un'amica che lavorava per l'agenzia di Lele Mora. Lì aveva incontrato uomini politici e dello spettacolo. Come speficitato dalla ragazza, si trattava di serate comprensive di cena, dopocena, discoteca, balli e canti.

In un'altra occasione aveva notato nella rubrica del telefono cellulare della ragazza il nominativo di Silvio Berlusconi. In seguito, però, la Pasquino Caterina gli disse che il numero non corrispondeva a quello del Presidente del Consiglio. Durante una conversazione telefonica della minore a cui aveva assistito, gli era poi parso di riconoscere la voce dell'imputato.



Il teste ha tenuto ad aggiungere che l'imputato non era però a conoscenza dell'età anagrafica della giovane marocchina, riportanto la seguente conversazione: "ma scusa, hai detto quanti anni hai?", "no, no" ed aggiungendo "Questo sono sicuro"<sup>235</sup>.

In quel periodo anche Carrozzo Floriano, carabiniere scelto in servizio alla Stazione di Milano Porta Vigentina, aveva intrattenuto una relazione amicale con la ragazza la quale gli confidò di conoscere l'imputato e di frequentarne la privata dimora. Attorno al mese di gennaio/febbraio 2010, la giovane gli raccontò di essere minore di età ed aggiunse che, dopo un primo momento, aveva confidato tale circostanza anche al Presidente del Consiglio.

El Mahroug Karima ha inizialmente dichiarato di avere conosciuto a Milano Mora Dario per il tramite di Fede Emilio: "il MORA lo conosco da più di due anni in quanto avevo partecipato a dei concorsi di bellezza in Sicilia, in cui Emilio FEDE faceva parte della giuria. A sua volta FEDE mi aveva presentato come suo amico il MORA<sup>236</sup>".

Peraltro, in seguito, la stessa ha diversamente riferito di essersi presentata all'agenzia di Mora, in quanto da lei conosciuta di fama, e di avere richiesto un colloquio diretto con il titolare. Dopo aver parlato con Mora, le avevano chiesto di lasciare un curriculum, delle foto e gli estremi del suo documento di identità; si era allora inventata la scusa di averli dimenticati dato che ne era priva.

Aveva detto di chiamarsi Ruby Hajek, di età 19 o 20 anni e non aveva fatto menzione in agenzia di avere partecipato al concorso di bellezza in Sicilia dove aveva conosciuto Fede Emilio<sup>237</sup>.

La ragazza ha riferito di essere andata più volte all'agenzia per chiedere un lavoro, ma in assenza di un documento di identità, le avevano soltanto consentito di accompagnare Mora Dario due sere alla discoteca Hollywood<sup>238</sup>, dopo avere cenato a casa sua, dietro il compenso di circa 200 – 300 euro per serata.

Sulle modalità di contatto con l'agenzia di modelle gestita da Mora Dario, Zorzetto Marco, all'epoca responsabile dell'ufficio casting, ha dichiarato che aveva il compito di accogliere tutte le persone che si presentavano in agenzia, con l'ambizione di entrare nel mondo dello spettacolo, allo scopo di effettuare una prima scrematura. Non richiedeva

<sup>&</sup>lt;sup>238</sup> V. trascrizione deposizione citata p. 61.



<sup>&</sup>lt;sup>235</sup> V. trascrizione verbale del 26.3.2012 p. 138.

<sup>&</sup>lt;sup>236</sup> V. verbale di sit rese al Pm il 6.7.2010 p. 1.

<sup>&</sup>lt;sup>237</sup> V. deposizione resa all'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, trascrizione p. 51.

alle giovani in cerca di un lavoro un documento di identità ma solo di compilare una scheda casting.

All'inizio del 2010 si era presentata in agenzia El Mahroug Karima alla quale fece compilare la scheda casting. Il teste ha precisato di avere poi fotocopiato la scheda della ragazza – da lui esibita in udienza – quando fu dato risalto dagli organi di comunicazione al c.d. scandalo Ruby.

In relazione a tale documento<sup>239</sup> acquisito in atti, si deve rilevare quanto segue:

- lo stesso non riporta la data di compilazione;
- è stato inserito il nominativo di Ruby Heyek ed è stata ricalcata la cifra finale "1" dell'anno di nascita, elementi che il teste Zorzetto ha ricondotto alla stessa El Mahroug;
- il numero di telefono riportato sulla scheda non era quello effettivamente in uso alla ragazza, come dalla stessa dichiarato<sup>240</sup> ed accertato;
- come esperienze precedenti risultano indicate "sfilate locali, pubblicità telecold, danzatrice del ventre".

Il teste ha dichiarato che la ragazza non gli era stata segnalata da Mora, ma che la stessa aveva sicuramente conosciuto il titolare perché vedeva che si fermava con lui a parlare ogni volta che si recava in agenzia.

Sulla scorta di tali risultanze, ritiene il Tribunale che le dichiarazioni rese sul punto dalla ragazza all'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo a carico di Mora Dario non siano verosimili per le seguenti ragioni:

- El Mahroug era in cerca di un lavoro per cui non avrebbe avuto alcun motivo di tacere la propria pregressa partecipazione al concorso di bellezza "Una ragazza per il cinema", dove aveva conosciuto Fede Emilio, noto personaggio televisivo;
- risulta accertato, dal compendio dei dialoghi captati, il rapporto di stretta collaborazione ed amicizia tra Mora Dario e Fede Emilio, così come riferito inizialmente dalla El Maghroug; ne deriva che è oltremodo verosimile, con una probabilità confinante con la certezza, che il secondo – il quale alla finale del concorso aveva manifestato pubblicamente la sua intenzione di aiutare la minore

<sup>&</sup>lt;sup>240</sup> V. dichiarazioni rese da El Mahroug Karima nell'ambito del processo penale nei confronti di Mora Dario + altri all'udienza del 24.5.2013, trascrizione p. 9 ss. e p. 14.



<sup>&</sup>lt;sup>239</sup> V. scheda acquisita all'udienza del 19.11.2012 ed allegata al relativo verbale d'udienza.

in difficoltà – avesse messo in contatto quest'ultima con il titolare dell'agenzia, come inizialmente riferito dalla El Mahroug;

- infatti, ragionando diversamente, non si comprende come la giovane potesse avere un rapporto diretto con il titolare, atteso che Zorzetto e non Mora aveva il compito di scremare le aspiranti modelle;
- inoltre, deve evidenziarsi che la stessa, essendo in cerca di un lavoro, non aveva alcun motivo plausibile per indicare sulla scheda di partecipazione un numero di telefono cellulare (349.4616295) da lei non utilizzato<sup>241</sup>, tanto che Zorzetto non era riuscito a contattarla; si deve quindi logicamente desumere che la ragazza avesse contatti diretti con Mora Dario derivanti dall'intermediazione di Fede Emilio, persona conosciuta da entrambi.

Questo è peraltro quanto raccontato dalla giovane anche all'assistente sociale Brivio Eva del servizio SVS – SVD della clinica Mangiagalli, intervenuta dopo il litigio con la De Conceicao occorso il 5 giugno 2010 di cui si dirà tra breve, nonché all'assistente sociale Giallongo Pasqualina<sup>242</sup>, ossia di essere giunta a Milano, contando sull'appoggio di Fede Emilio che l'aveva presentata a Mora Dario.

Con particolare riferimento alla disponibilità di denaro in capo alla minore nei primi mesi dell'anno 2010, deve evidenziarsi che Randazzo Grazia ed il figlio Pennuto Giuseppe, detto il Corsaro, furono ospitati da El Mahroug Karima a Milano nel mese di aprile dell'anno 2010.

A tale proposito, Randazzo Grazia ha dichiarato che, in quel periodo, vi era la fiera Cosmoprof a Bologna e che suo figlio era interessato a visitarla per motivi professionali, atteso che svolgeva l'attività di parrucchiere. El Mahroug Karima li aveva allora invitati a Milano a trascorrere un paio di giorni, prima di andare a Bologna insieme.

La ragazza andò a prenderli alla stazione con una macchina con autista e li condusse in un albergo, provvedendo al pagamento in contanti delle spese del loro soggiorno (hotel,

<sup>&</sup>lt;sup>242</sup> Deve, inoltre, evidenziarsi che anche nel file rinvenuto nel computer della ragazza in occasione della perquisizione del 14.1.2011 - di cui si parlerà diffusamente in seguito – si evince che il contatto di El Mahroug Karima fosse Fede Emilio il quale portò la giovane all'agenzia di Mora Dario. V. deposizione dell'isp. Sorbo Luigi all'udienza del 30.1.2012 sull'analisi dei supporti informatici rinvenuti e sequestrati alla El Mahroug.



<sup>&</sup>lt;sup>241</sup> V. accertamento esperito dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato nota del Sov. Capo Amorosi Leonello e Ass.te Capo Scandale Vito del 19.1.2011 acquisita all'udienza del 9.7.2012, fascicolo 51, secondo cui "dalla verifica effettuata su tutti i dati telefonici fin qui acquisiti, l'utenza cellulare 349.4616295 intestata a Giannetto Eliana, in uso a El Mahroug Karima non risulta essere in contatto con le utenze telefoniche 335.220147, 337.3000355, 3488404010, tutte in uso a Emilio Fede, né con altre utenze di cui sono stati acquisiti i tabulati telefonici".

discoteche, ristoranti). In particolare, li portò in alcuni locali del capoluogo lombardo, quali le discoteche Hollywood e The Club, dove era conosciuta da tutti. La giovane le confidò anche di lavorare come modella e per Mediaset.

La teste le credette, tenuto conto del sensibile cambiamento delle sue condizioni di vita, anche se abitava in quel periodo in un modesto appartamento situato al piano terra che condivideva con Pasquino Caterina.

Pennuto Giuseppe ha confermato di avere preso parte alla fiera Cosmoprof di Bologna unitamente alla El Mahroug.

Conformemente alle dichiarazioni rese dalla Randazzo, ha riferito che la ragazza, la quale vestiva in modo elegante ed indossava gioielli<sup>243</sup>, gli raccontò di lavorare come hostess nei locali accompagnando le persone famose ai tavoli e di conoscere Mora Dario, Fede Emilio e l'imputato.

In particolare, gli disse di avere conosciuto Mora Dario in un locale e Fede Emilio al concorso in Sicilia "Una ragazza per il cinema".

El Mahroug gli precisò, inoltre, che fu lo stesso Fede a portarla, assieme ad altre ragazze, a casa del Presidente del Consiglio ed a presentarle Berlusconi. Presso la residenza di quest'ultimo aveva partecipato a delle cene in cui le pietanze richiamavano i colori della bandiera italiana.

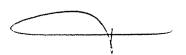
Il teste aveva quindi chiesto alla El Marhoug se si fosse prostituita, ma questa aveva decisamente negato.

Ha aggiunto che andarono insieme alla fiera Cosmoprof accompagnati dall'autista. El Mahroug gli raccontò di volere aprire un centro estetico a Milano in via della Spiga. A questo scopo in fiera si fece predisporre un preventivo per l'acquisto di macchinari per estetica del valore complessivo di euro 180.000 euro, non specificandogli, peraltro, come la stessa si sarebbe procurata il denaro necessario.

In quel medesimo periodo, la ragazza gli disse per telefono che attendeva di ricevere delle somme importanti dal Presidente Berlusconi.

A questo proposito, risulta provato, stando alla documentazione acquisita in atti ed alle dichiarazioni rese dai testi Rossi Fiorenzo, Arnesi Mario e Tamassia Maurizia<sup>244</sup>, che El

<sup>&</sup>lt;sup>244</sup> V. le deposizioni di Rossi e Arnesi all'udienza del 5.11.2012 e di Tamassia all'udienza del 12.11.2012 nonché i documenti citati allegati ai relativi verbali d'udienza.



V. deposizione all'udienza del 19.11.2012 nonché la trascrizione della deposizione resa all'udienza del 4.5.2012 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, acquisita su accordo delle parti all'udienza del 5.11.2012.

Mahroug Karima si fece stilare un preventivo del valore complessivo di 180.000 euro dalla società m&t s.r.l., intestato a Ruby Hayek con domicilio in Milano via della Spiga n. 51.

I suddetti testimoni hanno concordemente riferito che la ragazza sembrava maggiorenne e che si era dichiarata interessata ad aprire un centro estetico a Milano in via della Spiga, senza avere però esperienza, tanto che furono gli stessi responsabili dell'azienda a consigliarle quali macchinari acquistare.

Rossi Fiorenzo, amministratore della società citata, ha dichiarato che l'accordo prevedeva un primo acconto da versare, a mezzo bonifico bancario, la settimana successiva all'ordine, che però non arrivò mai. Contattò quindi più volte la cliente ed, infine, riuscì a concordare un appuntamento in centro a Milano, nei pressi del luogo dove avrebbe dovuto sorgere il centro estetico. Dopo qualche disguido riuscirono ad incontrarsi e la ragazza insistette per portare avanti l'ordine, prendendo altro tempo; si risentirono telefonicamente ancora un'altra volta a giugno, per poi perdere definitivamente i contatti.

La stessa El Mahroug Karima ha dichiarato di avere coltivato il sogno di aprire un salone di bellezza a Milano e di avere chiesto all'imputato di aiutarla economicamente<sup>245</sup>. Questi le aveva spiegato di avere bisogno di qualcosa di più concreto per valutare la fattibilità del progetto e per questo, poco dopo, era andata alla fiera Cosmoprof di Bologna, dove aveva richiesto un preventivo ad una ditta specializzata.

La ragazza ha ammesso che non aveva il titolo di studio né le competenze specifiche per poter aprire un centro estetico dotato dei macchinari necessari; aveva però conosciuto Berlusconi e pensava così di potere comunque realizzare il proprio sogno, per conquistare una sicurezza economica.

Dopo la fiera, tenutasi a Bologna attorno alla metà di aprile 2010, aveva mostrato quindi il preventivo all'imputato, il quale le aveva detto che avrebbe provveduto a corrisponderle la cifra necessaria per il tramite del suo fiduciario rag. Spinelli. La ragazza ha precisato che Berlusconi si era messo a ridere quando la stessa si era impegnata a restituirgli il denaro a rate. Il rag. Spinelli le aveva quindi consegnato

<sup>&</sup>lt;sup>245</sup> Sul punto v. le dichiarazioni rese all'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, acquisite su accordo delle parti.



30.000 in contanti in banconote da 500 euro, attorno alla fine del mese di aprile - primi giorni di maggio 2010.

Ha precisato di non avere preso alcun reale contatto per quanto riguarda la sede del centro estetico e che il riferimento a via della Spiga era fittizio.

Proprio in quel periodo, precisamente il 1° maggio 2010, El Mahroug Karima rimase vittima di uno scippo: in particolare, la ragazza riferì agli operanti intervenuti sul posto che un ignoto malfattore le aveva sottratto la borsa contenente 7.000 euro in contanti<sup>246</sup>.

L'autore del furto, rintracciato ed arrestato nell'immediatezza, veniva trovato in possesso della somma in contanti di euro 5.500, prontamente restituita alla ragazza<sup>247</sup>.

Tale circostanza è oltremodo indicativa del fatto che, come narrato concordemente dai testimoni sopra citati, la giovane disponeva di molto denaro liquido, tanto da detenere nella borsa l'ingente somma sottrattale. A tale proposito la stessa El Mahroug ha dichiarato che era stato l'imputato a corrisponderle tale denaro, in occasione della propria partecipazione ad alcune serate presso la residenza di Arcore<sup>248</sup>.

Nel mese di maggio 2010, El Mahroug Karima lasciava l'abitazione di Pasquino Caterina, come riferito da entrambe.

Dalla deposizione di Randazzo Grazia, si apprende che, in quel periodo, la giovane era stata sua ospite in Sicilia, per una decina di giorni, in occasione della comunione della figlia. Anche in tale occasione, la giovane vestiva in modo elegante e mostrava di avere disponibilità di denaro, tanto che aveva portato dei regali per tutti i componenti della famiglia, soprattutto articoli di abbigliamento ed accessori.

Dal complesso probatorio già sopra illustrato, risulta, inoltre, accertato che El Mahroug Karima, una volta rientrata a Milano dalla Sicilia, andò ad abitare in via Villoresi n. 19 assieme a De Conceicao Santos Oliveira Michelle.

Quest'ultima ha dichiarato di avere conosciuto la El Mahroug in un ristorante, denominato "Filetteria" sito in via Lecco a Milano. La ragazza le disse, in

<sup>&</sup>lt;sup>248</sup> In particolare ha riferito di percepire circa 2.000 – 3000 euro per ciascuna serata: v. verbale d'udienza del 24 maggio 2013 del processo penale nei confronti di Mora Dario + altri.



<sup>&</sup>lt;sup>246</sup> V. deposizione resa dall'appuntato scelto Mondello Giuseppe all'udienza del 21.10.2012 nonché la denuncia in atti sub faldone 8/19P fogliazione 435, che è stata presentata a nome di Heyek Ruby nata in Egitto il 1° novembre 2011; in relazione alle false generalità dichiarate, El Mahroug Karima è stata iscritta nel registro degli indagati per violazione dell'art. 495 c.p., come da comunicazione di notizia di reato in data 27.1.2011, acquisita all'udienza del 27.1.2011 ed allegata al relativo verbale.

<sup>&</sup>lt;sup>247</sup> V. verbale di arresto di Paunescu Ionet Alexandru sub faldone 8/19P fogliazione 431 e 432.

quell'occasione, di avere 24 anni, la madre brasiliana ed il padre egiziano, nonché di mantenersi facendo la modella<sup>249</sup>.

Sulla rubrica del telefono cellulare, la stessa aveva associato il nome El Mahroug alla parola "troia", come risulta documentato dalla registrazione, effettuata il 27 aprile 2010 alle ore 11.48, del nome "Ruby".

Richiesta di fornire chiarimenti sull'accostamento da lei utilizzato, dopo diverse contestazioni, la teste ha infine spiegato di avere salvato il nome della El Mahroug con quella dicitura perché la giovane le aveva detto che faceva la escort<sup>251</sup>.

Dal canto suo El Mahroug Karima ha invece diversamente riferito di avere conosciuto la De Conceicao tramite tale Bora, il titolare di un'agenzia per ragazze immagine<sup>252</sup>. Durante il periodo di permanenza presso l'abitazione di via Villoresi aveva continuato a lavorare di giorno come cameriera al Masquenada<sup>253</sup> e di notte come ragazza immagine o come cubista. Ha aggiunto che era stata la De Conceicao a proporle di prostituirsi con alcuni suoi clienti.

A tale proposito, la minore ha così dichiarato: "Michelle esercita la prostituzione in forma molto riservata, con persone che vengono da fuori Milano e senza fare alcun tipo di inserzione a mezzo Internet o su giornali. Il modo attuale per cercare clienti da parte delle prostitute di prima classe, è quello di frequentare ristoranti famosi a Montecarlo oppure a Monza o a Bergamo, ristoranti frequentati da gente ricca<sup>254</sup>".

Deve evidenziarsi che risulta provato, per averlo riferito Condorelli Riccardo, sulla credibilità del quale non vi è alcun motivo di dubitare, che la De Conceicao svolgesse l'attività di prostituzione<sup>255</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>255</sup> V. deposizione resa il 26.3.2012 trascrizione p. 159 ss. in cui dopo le contestazioni del PM il teste ha sostanzialmente riferito di avere avuto rapporti sessuali a pagamento con la brasiliana, così dichiarando: "non ho avuto da Michelle esplicitamente richieste di denaro, questo soprattutto nel



<sup>&</sup>lt;sup>249</sup> V. deposizioni resa all'udienza del 29 giugno 2012.

<sup>&</sup>lt;sup>250</sup> V. deposizione all'udienza citata p. 51.

V. deposizione resa all'udienza del 29.6.2012 e, in particolare a p. 53: "PRESIDENTE: no, no, un momento, ci può aiutare? Allora, come mai l'ha registrata con la dicitura "Ruby troia"? TESTE DA CONCEICAO: perché Ruby mi aveva detto quello che faceva. (...) PRESIDENTE: che lavoro faceva? TESTE DA CONCEICAO: la escort" e ancora a p. 70: "PM: lei oggi in dibattimento ha detto di aver saputo da Ruby che Ruby esercitava la professione, cioè faceva la prostituta. Lei conferma che questa è la verità, che oggi ci sta dicendo in dibattimento? TESTE DE CONCEICAO: sì, questa è verità, lei me l'ha detto di persona, perché mi ha invitato ad andare a un posto di mare, delle persone che avevano invitato lei. lo in quel periodo ero incinta, le ho detto: "lo non ci vado da nessuna parte, non voglio sapere"".

<sup>&</sup>lt;sup>252</sup> V. deposizione resa il 17.5.2013 nell'ambito del processo a carico di Mora Dario + altri.

<sup>&</sup>lt;sup>253</sup> Tale circostanza è stata però smentita dal teste Samarati il quale aveva invece interrotto la relazione con la giovane, come sopra illustrato.

<sup>&</sup>lt;sup>254</sup> V. verbale di sit del 6.7.2010 p. 3.

Tale circostanza è stata sostanzialmente confermata da Dantone Savino, il quale aveva avuto un rapporto sentimentale con la De Conceicao<sup>256</sup>. Il teste ha, infatti, dichiarato di avere avuto il sospetto che la donna si fosse prostituita in epoche diverse dalla loro frequentazione.

Infine, giova osservare che il tenore degli SMS estrapolati dall'I-phone a lei in uso<sup>257</sup> sono indicativi della natura dei rapporti intrattenuti dalla donna in quel periodo con diversi uomini.

Deve conclusivamente aggiungersi sul punto che Ottolina Alessandra, vicina di casa residente in via Villoresi n. 19, aveva dichiarato di avere notato le inquiline dell'appartamento sito al piano terra, occupato dalla De Conceicao e dalla El Mahroug, fare frequente uso di taxi, salire a bordo di auto di lusso e vestirsi con abiti costosi<sup>258</sup>.

Come già noto, dopo l'intervento effettuato in Corso Buenos Aires del 27 maggio 2010, la minore veniva affidata formalmente a Minetti Nicole, ma collocata di fatto nuovamente presso il domicilio di via Villoresi n. 19 che condivideva con la coinquilina brasiliana, dove rimaneva fino al 5.6.2010, allorquando interveniva una volante del commissariato per sedare la lite violenta scoppiata tra le due donne<sup>259</sup>.

## Gli accadimenti dopo l'intervento nei confronti della minore del 5 giugno 2010

A seguito dell'intervento effettuato in via Villoresi n. 19, la minore veniva inizialmente ricoverata alla clinica De Marchi con divieto di avvicinamento da parte di soggetti terzi.

primo periodo dei nostri incontri, e cioè per i primi cinque o sei mesi, però ho fatto dei regali. Nel senso che Michelle sapeva perfettamente che io ero un agente di commercio nel campo dei gioielli, e quindi è capitato che, a seguito proprio dei nostri rapporti sessuali, io le dessi dei gioielli, anzi erano richieste esplicite che mi faceva Michelle, nel senso che non ero io che spontaneamente le facevo quel tipo di regalo, ma era Michelle che mi chiedeva gioielli".

<sup>256</sup> Il teste, sentito all'udienza del 26.3.2012, ha specificato di essere stato vicino alla De Conceicao al momento dell'interruzione della gravidanza eseguita dalla donna la mattina del 27.5.2010 e di intrattenere tutt'ora un rapporto più che amicale, provvedendo al pagamento dell'affitto della sua abitazione.

<sup>257</sup> V. documenti acquisiti all'udienza del 29.6.2012, nonché deposizione all'udienza del 27.2.2012 di Miceli Allessandro, consulente del pubblico ministero incaricato di riversare il contenuto degli I phone sequestrata alla De Conceicao su supporto magnetico e cartaceo. A titolo meramente esemplificativo si riportano di seguito i seguenti SMS estrapolati dal telefono della testimone: del 29.9.2009 "ciao bellissima dove sei?" "quando ci facciamo una bella scopata?"; del 7.11.2009 "ciao cara non so se ti ricordi di me Ma vorrei proprio rivederti" "ma qui sei? Caro" "non ti ricordi più di me Montecarlo" "ma perché non mi dici come si chiama così mi ricordo"; del 27.3.2010 "would you diner with me tonight? There is a nice restaurant in my hotel. Interested?"; del 15.4.2010 "che bello averti incontrata. Ciao ronnie"; del 30.4.2010 "Dio mi ha donato la tua conoscenza. Davvero un grande regalo" "grazie sei una brava persona" "anche tu, mi piaci da morire".

<sup>258</sup> V. deposizione resa all'udienza del 27.2.2012.

<sup>&</sup>lt;sup>259</sup> V. sopra il relativo paragrafo in cui si è diffusamente trattato dell'intervento citato.



Come sopra anticipato, la teste Brivio Eva, assistente sociale presso il servizio SVS – SVD della clinica citata, che si occupa di persone abusate o maltrattate, ha dichiarato che durante un colloquio con la minore, avvenuto il giorno dopo il suo ricovero, questa le aveva raccontato di badare a sé stessa da anni e di essere scappata da tante comunità; la ragazza aveva, inoltre, aggiunto di avere conosciuto, all'età di 15 anni, Fede Emilio ad un concorso di bellezza e, grazie allo stesso, di essere venuta a Milano, dove aveva lavorato come ragazza immagine nello staff di Lele Mora.

In particolare, le disse di aver lavorato in locali pubblici o in feste di politici e di uomini importanti, e di essere stata remunerata con denaro o gioielli, precisando di guadagnare somme considerevoli.

A tale proposito, la giovane le raccontò che, in più occasioni, Fede Emilio l'aveva condotta in macchina a delle feste ad Arcore, dove erano presenti altre ragazze come lei, e dove le veniva consegnato del denaro e dei regali prima di andare via.

Brivio ha dichiarato che la ragazza aveva però negato di prostituirsi, insistendo molto per non essere collocata in una comunità.

Giribaldi Elisabetta, psicologa in servizio presso il servizio SVS della Mangiagalli, ha analogamente riferito che la minore le raccontò di avere partecipato a dei concorsi di bellezza e, in particolare, che in uno di questi aveva conosciuto Fede Emilio e Mora Dario i quali favorirono il suo arrivo a Milano.

In relazione ai propri mezzi di sostentamento, la ragazza le confidò di aver partecipato come pubblico pagato ad una trasmissione televisiva e di prendere parte a feste private, ove veniva accompagnata con auto blu (perché si trattava di persone importanti, di politici) e pagata in denaro (anche migliaia di euro, circa 5.000 euro ed una volta anche 20.000 euro) ed in gioielli di valore.

La teste ha precisato che la minore non parlò di atti sessuali, ma specificò che la pagavano per il fatto di essere bella.

Il pubblico ministero di turno presso il Tribunale dei minori dispose che una volta uscita dalla Mangialli la giovane fosse collocata in comunità protetta con divieto di eventuali colloqui con soggetti terzi.

La ragazza aveva insistito molto per essere collocata in un istituto milanese perché, a suo dire, la stessa svolgeva attività lavorativa presso un bar di Corso Buenos Aires,



nonché partecipava, quattro pomeriggi alla settimana, ad un programma televisivo delle reti Mediaset, come da lei riferito all'assistente sociale Giallongo Pasqualina<sup>260</sup>.

Con verbale del 7 giugno 2010<sup>261</sup> la minore veniva dunque collocata presso la comunità ACISJF Protezione della Giovane, sita a Milano in Corso Garibaldi n. 123, ove la stessa raccontava a Suor Caterina ed alle assistenti sociali Giallongo Pasqualina e Torelli Gemma il suo travagliato percorso di vita.

In proposito la Giallongo ha dichiarato che la giovane le raccontò di avere lasciato la famiglia all'età di tredici anni e di avere vissuto a Taormina; che era sempre scappata dalle comunità in cui fu collocata, lavorando occasionalmente; che aveva partecipato a dei concorsi di bellezza e che, in uno di questi, aveva conosciuto Fede Emilio il quale le aveva promesso di darle una mano per entrare nel mondo della televisione; che era perciò giunta a Milano, dove era in contatto con Fede Emilio e Mora Dario.

La teste ha riferito che la minore aggiunse di avere frequentato la Villa di Arcore, ove aveva preso parte ad una cena con il Presidente Berlusconi in cui le portate avevano i colori della bandiera italiana; di essere stata chiamata dall'imputato nello studio dove le aveva fatto dei complimenti, le aveva regalato un gioiello e le aveva consegnato una busta contenente circa 4.000 - 5.000 euro, pregandola di aprirla soltanto una volta salita in macchina<sup>262</sup>.

L'assistente sociale ha precisato di avere avvertito la ragazza del fatto che avrebbe informato l'autorità giudiziaria del suo stato di abbandono, in quanto straniera minore di età e non accompagnata.

Appena tre giorni dopo, precisamente il 10 giugno 2010, la comunità ospitante inviava un telefax ai servizi sociali, comunicando di non essere ulteriormente disponibile all'accoglienza della minore ed evidenziando che i comportamenti tenuti dalla stessa non erano consoni al contesto comunitario. Veniva dunque avviata la ricerca di un'altra soluzione. Nel frattempo, la sera del 13 giugno 2010, la ragazza usciva dalla comunità senza più rientrarvi.

<sup>&</sup>lt;sup>262</sup> In sede di controesame la teste ha precisato di non avere inserito nella relazione da lei stilata il 18.6.2010 – acquisita in atti – che la minore aveva ricevuto dei regali da Berlusconi, in quanto erano delle vicende che meritavano di essere approfondite; la stessa ha aggiunto di essere sicura di non sovrapporre nella propria memoria il racconto che le fece El Mahroug Karima con le dichiarazioni da lei rese al pubblico ministero alle quali aveva presenziato.



<sup>&</sup>lt;sup>260</sup> V. deposizione resa all'udienza del 9.3.2012.

<sup>&</sup>lt;sup>261</sup> V. faldone 8/19P fogliazione del Tribunale 452/F8P

Due giorni dopo, il 15 giugno 2010, la stessa si presentava spontaneamente presso la sede del Pronto Intervento, chiedendo per quale motivo era stata respinta dall'istituto e rappresentando che, in ogni caso, altre persone adulte si erano rese disponibili ad ospitarla presso il loro domicilio<sup>263</sup>. L'assistente sociale Torelli notava che la minore era giunta nei loro uffici in taxi ed era in possesso di euro 200,00<sup>264</sup>, circostanza indicativa delle effettive disponibilità economiche di cui godeva.

Dopo che se ne era andata dagli uffici, le assistenti sociali Giallongo e Torelli ricevettero una telefonata da parte di un signore che dichiarava di essere "Lele Mora" e che si rendeva disponibile a chiedere l'affidamento di El Mahroug Karima. Gli fissarono, dunque, un appuntamento per il successivo 21 giugno 2010.

Il giorno indicato si presentò il sedicente "Lele Mora" che fu identificato per Mora Dario il quale asseriva che, in quei giorni, la minore era ospite di un suo collaboratore.

El Mahroug Karima fu convocata in Questura presso l'Ufficio Minori per il 22 giugno  $2010^{265}$ , ma il giorno indicato l'avvocato Luca Giuliante inviò una nota scritta all'isp. Ceccarelli, in cui si legge che l'affidataria Minetti Nicole lo aveva incaricato di accompagnare la giovane presso gli uffici della Divisione ove era stata convocata e, non potendo presenziare per concomitanti impegni, chiedeva di potere differire l'audizione della giovane<sup>266</sup>.

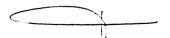
L'indomani, la ragazza si presentava negli uffici dell'autorità di pubblica sicurezza accompagnata dall'avvocato Giuliante, il quale dichiarava di prestare la propria attività professionale a favore dell'agenzia per modelle di Mora Dario, della Regione Lombardia e del Popolo della Libertà<sup>267</sup>.

Il legale rappresentava che Minetti Nicole non era un soggetto idoneo a mantenere l'affidamento, a causa dei suoi impegni pressanti, prospettando la disponibilità di Mora Diana a chiedere l'affidamento della ragazza.

El Mahroug Karima manifestava alle assistenti sociali, che l'avevano sentita sul punto, il desiderio di essere collocata presso la figlia di Mora Dario.

Il pubblico ministero di turno, dopo essere stato informato delle vicissitudini delle ragazza e, in particolare, dei fatti occorsi il 5 giugno precedente, oltre che della

<sup>&</sup>lt;sup>267</sup> V. annotazione di polizia giudiziaria citata.



<sup>&</sup>lt;sup>263</sup> V. relativa relazione delle assistenti sociali acquisita all'udienza del 9.3.2012.

<sup>&</sup>lt;sup>264</sup> V. annotazione dell'isp. Tiziana Bisceglie in data 18.6.2010 acquisita all'udienza del 5.11.2012.

<sup>&</sup>lt;sup>265</sup> V. relativa convocazione acquisita all'udienza del 5.11.2012.

<sup>&</sup>lt;sup>266</sup> V. nota citata acquisita all'udienza del 5.11.2012.

dichiarata disponibilità di Mora Diana a prenderla in affidamento, ne disponeva comunque l'inserimento in comunità protetta, possibilmente in un istituto fuori Milano, del quale doveva tenersi secretato l'indirizzo.

Quando la minore apprese di essere stata collocata in una comunità fuori Milano<sup>268</sup>, dette in escandescenza, tanto che l'ispettrice chiese a Mora Diana di tornare sul posto per convincere la giovane ad accettare la destinazione, cosa che la donna fece, tornando in Questura con l'avvocato Giuliante<sup>269</sup>.

Successivamente, con atto datato 25.6.2010, Mora Diana, assistita dagli avvocati Luca Giuliante e Clara Caimmi, presentava istanza formale di affidamento temporaneo di minore in caso di necessità ed urgenza<sup>270</sup>.

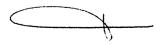
Mora Diana ha dichiarato di avere assunto tale iniziativa su suggerimento del padre Dario che si era lasciato coinvolgere nelle vicende della ragazza. A tal fine era stata assistita dall'avv. Giuliante il quale si occupava già delle questioni legali dell'agenzia LM Management, società in cui la teste aveva il compito di curare l'immagine degli artisti.

Proprio negli uffici dell'agenzia, aveva conosciuto la El Mahroug che le disse di avere diciannove anni; apprese, a suo dire, della minore età della ragazza da suo padre soltanto poco prima di offrirsi per l'affidamento.

Con decreto emesso dal Tribunale per i minorenni di Milano il 30 giugno 2010, El Mahroug Karima veniva affidata al Servizio sociale del Comune di Milano e di quello di Letojanni "perché ne mantengano il collocamento in comunità educativa protetta". Nel provvedimento citato ssservava il Tribunale che la ragazza "ha interrotto ogni percorso formativo, di istruzione o addestramento professionale, ha rifiutato i supporti pedagogici e psicologici che la comunità poteva fornire per guidarla (...) e si è immessa in esperienze precoci e in ambienti poco tutelanti, in situazioni assolutamente precarie, traendo i mezzi di sussistenza da fonti poco chiare ma comunque irregolari, sulle quali non ha peraltro fornito informazioni esaurienti e convincenti, e appoggiandosi di volta in volta ad adulti di cui non era in grado di valutare l'affidabilità (...)"<sup>271</sup>.

La giovane fu quindi collocata presso l'istituto Kinderheim di Genova, ma poco dopo, la comunità lamentò il mancato rispetto delle regole da parte della minore, segnalando il

<sup>&</sup>lt;sup>271</sup> V. relativo documento sub faldone 8/19P fogliazione 755/F8P, p. 3 del provvedimento.



<sup>&</sup>lt;sup>268</sup> V. verbale di affidamento sub faldone 8/19P fogliazione 750 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>269</sup> V. annotazione di polizia giudiziaria citata.

<sup>&</sup>lt;sup>270</sup> V. relativo documento sub daldone 8/19P fogliazione 655/F8P.

fatto che la stessa ostentava con le altre ospiti la propria disponibilità di denaro ed il possesso di vestiti costosi.

Il 2 luglio 2010 El Mahroug Karima veniva sentita per la prima volta dal pubblico ministero Dott. Pietro Forno in presenza dell'assistente sociale Giallongo Pasqualina.

Quest'ultima ha spiegato di essere stata presente all'audizione per volontà della stessa minore e che l'autorità giudiziaria è tenuta in ogni caso ad informare dei colloqui con la minore l'ente affidatario. In quel momento l'ente era per l'appunto rappresentato dalla stessa Giallongo, incaricata di seguire il caso.

Risulta provato che il colloquio fu interrotto da una telefonata effettuata alla El Mahroug, con ogni probabilità, dall'avv. Giuliante.

Infatti, si legge nella trascrizione dell'audizione<sup>272</sup> quando segue:

MINORE KARIMA – (parlando al telefono) "Pronto? – E' il mio avvocato – Sì, sì / Sì, sono ancora in Tribunale, c'è anche la Diana".

DOTT.SSA GIALLONGO - Giuliani (Giuliante - ndr.), ecco.

MINORE KARIMA – (parlando al telefono) "La Procura in Piazza Umanitaria. / Devo staccare che sono davanti al Giudice adesso. / Ciao".

Il pubblico ministero procedeva all'audizione della minore anche il 6 luglio, il 22 luglio ed il 3 agosto 2010; il 20 agosto 2010 la ragazza veniva, infine, sentita dalla polizia giudiziaria in forza presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, pool minori e soggetti deboli<sup>273</sup>.

La comunità ed i Servizi sociali segnalarano molte fughe della El Mahroug dalla Comunità di Genova<sup>274</sup>.

In particolare, il 26 luglio la ragazza si allontanava senza permesso dall'istituto e veniva riaccompagnata il giorno seguente dall'avvocato Giuliante, legale della famiglia Mora.

Risulta, inoltre, che la stessa usciva nuovamente senza permesso il 14 agosto 2010, dopo una lite con un'altra ospite; il 18 agosto 2010 veniva rintracciata dalla polizia ferroviaria alla stazione centrale di Milano e ricondotta in comunità.

<sup>&</sup>lt;sup>274</sup> V. relativa denuncia di scomparsa sub faldone 8/19P del 26.7.2010 fogliazione 772/F8P, verbale di affidamento del 18.8.2010 e annotazione del 24.8.2010, rispettivamente, fogliazione 783 e 787, verbale di affidamento del 22.9.2010 fogliazione 789, relazione della responsabile del 13.12.2010 fogliazione 803.



<sup>&</sup>lt;sup>272</sup> V. relativa trascrizione acquisita su accordo delle parti all'udienza del 14.1.2013 p. 67 numerazione propria.

<sup>&</sup>lt;sup>273</sup> V. relativi verbali acquisiti all'udienza del 14.1.2013.

Il 22 agosto 2010, attorno alle ore 21. 30, la ragazza si allontanava ancora dal centro ed era rintracciata il 22 settembre 2010 da una volante della polizia di Stato di Genova Nervi che la riaccompagnava in comunità alle ore 22.30. Ne usciva però poco dopo, alle ore 22.50, portando con sé una discreta somma di denaro, come notato dall'educatrice Cevasco Roberta<sup>275</sup>, e facendo perdere le proprie tracce.

Il successivo 22 settembre 2010, la polizia di Stato del Commissariato di Genova - Nervi controllò El Mahroug Karima mentre era a bordo dell'autovettura condotta da Silvestri Vincenzo.

In tale occasione la minore fu trovata in possesso della somma di denaro contante pari ad euro 5.070 di cui dieci banconote da 500 euro, una da cinquanta euro ed un'altra da venti euro<sup>276</sup>. La stessa riferì agli operanti "di aver ricevuto la somma da collaboratori del noto Agente Lele Mora"<sup>277</sup>

Silvestri Vincenzo ha dichiarato di avere accompagnato quel giorno la ragazza a Milano per delle commissioni e delle questioni di lavoro che la stessa doveva sbrigare nei pressi dell'ospedale San Raffaele (vicino a via Olgettina – ndr.), in centro ed in via Vincenzo Monti. Aveva avuto in prestito l'autovettura di Risso Luca, gestore del locale Albicocca di Genova e loro comune amico. Il teste ha riferito che la busta rinvenuta dalle forze dell'ordine era stata ritirata dalla ragazza a Milano, ma che lo stesso non era a conoscenza del suo contenuto.

Il teste ha precisato di avere conosciuto la ragazza a Genova, proprio nel locale Albicocca di Risso Luca, dove si erano scambiati il numero di telefono e l'indirizzo Facebook. Ha riferito di essere all'oscuro della minore età della El Mahroug la quale gli aveva detto di avere 24 anni.

Con particolare riferimento al periodo di permanenza della giovane presso la comunità Kinderheim, Graziani Gigliola Carla, direttrice dell'istituto, ha dichiarato che la ragazza si metteva in mostra, raccontando alle altre ospiti di conoscere il Presidente del Consiglio, Morich Nina, alcune attrici e calciatori. La teste aveva quindi deciso di spostare la ragazza in un'altra stanza occupata da una giovane studiosa e tranquilla. Ben presto però anche quest'ultima aveva chiesto l'allontanamento della El Mahroug,

V. relazione del dirigente del Commissariato agli atti del fascicolo amministrativo del Comune di Milano Politiche delle famiglie sub faldone 8/19P fogliazione 617.



<sup>&</sup>lt;sup>275</sup> V. sub faldone 8/19P relazione della comunità fogliazione 796 ss. e verbale di denuncia del 23.9.2010 fogliazione 798 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>276</sup> V. copia delle 10 banconote

lamentando di non riuscire a dormire perché quest'utlima trascorreva la maggior parte della notte al telefono.

La direttrice ha, inoltre, riferito che la ragazza disponeva di diversi telefoni cellulari che utilizzava continuamente, tanto da interferire con il programma dell'istituto; la stessa aveva, inoltre, contatti con Mora Diana che voleva prenderla in affidamento; l'avv. Giuliante, legale della famiglia Mora, aveva riaccompagnato la ragazza in istituto una delle volte in cui si era allontanata.

Quando veniva riaccompagnata in istituto dopo le fughe, la giovane mostrava di avere con sé del denaro contante; richiesta di fornire chiarimenti sulla provenienza, la stessa riferiva di riceverlo dalla famiglia Mora e dall'imputato. Le altre ospiti erano indispettite, vedendo i vestiti firmati ed i gioielli sfoggiati dalla El Mahroug, tanto che, una volta, il 23.7.2010, alcune ospiti glieli avevano sottratti per dispetto, buttandoli dalla finestra. L'educatrice le riferì che l'avv. Giuliante aveva consolato la ragazza, dicendole che Mora Diana gliene avrebbe comprati di più belli.

Il 18 luglio 2010 ricevette una telefonata dai carabinieri di Nervi che le comunicarono che la giovane si era presentata in un locale per fare la danza del ventre, dichiarando di avere 20 anni. Era stato lo stesso gestore del locale ad avvertire le forze dell'ordine.

Nell'estate del 2010, le ospiti dell'istituto le dissero di avere visto la ragazza per strada in auto con delle persone adulte; avvertì la polizia ed una volta la giovane fu sorpresa in uno di questi contesti.

Quando tornava in comunità dopo le fughe, El Mahroug raccontava che si trattava di viaggi di lavoro, partecipando a spettacoli vari anche di danza del ventre.

Secondo la valutazione della teste, che si è occupata di minori per circa cinquantaquattro anni, la ragazza si palesava come una persona sessualizzata, che si vestiva in modo succinto e richiamava l'attenzione degli amici delle altre ospiti, nonché furba, in quanto capace di adeguare il proprio comportamento all'interlocutore che aveva di fronte a sé. A titolo esemplificativo, la direttrice ha precisato che le aveva raccontato di avere avuto un unico rapporto sessuale con il ragazzo che intendeva sposare a novembre. La stessa era, inoltre, molto seduttiva, cercando di comprare l'attenzione delle altre ragazze offrendo loro dolci e soldi. Tuttavia, sebbene apparisse scaltra, El Mahroug Karima mostrava di essere un soggetto vulnerabile.

Con particolare riferimento alla conoscenza con Berlusconi, la teste ha riferito che la giovane le raccontò di essere stata a casa del Presidente del Consiglio ad una festa e - a



precisa domanda - le disse di non aveva avuto rapporti sessuali con lui. La stessa le raccontò anche che Berlusconi l'avrebbe aiutata, procurandole i documenti di identità e facendole ottenere il permesso di soggiorno.

Dopo la sua fuga, aveva saputo dalle altre ragazze che El Mahroug aveva parlato con loro del *bunga bunga*, una danza con toccamenti avvenuta a casa di Berlusconi a cui non aveva però partecipato personalmente.

Il 22 settembre 2010 El Mahroug Karima abbandonava definitivamente la comunità Kinderheim.

Nell'estate – autunno del 2010, la giovane viveva in modo precario, come emerge dalla deposizione di Guglielmi Antonio, un uomo adulto che all'epoca gestiva un negozio di abbigliamento.

Verso la fine del mese di luglio, mentre stava fermo ad un semaforo rientrando dal capoluogo ligure a Recco, El Mahroug Karima, in compagnia di un'altra ragazza, gli aveva chiesto un passaggio in macchina. La giovane, che sembrava avere circa 22 anni, gli disse di ballare la danza del ventre in alcuni locali notturni e che l'avrebbe chiamato sul cellulare per dirgli luogo e giorno delle sue esibizioni.

Dopo una settimanea circa, la ragazza lo chiamò, informandolo che avrebbe fatto uno spettacolo a Santa Margherita, ma egli non trovò il locale, che sembrava inesistente. Incontrò ancora la giovane un sabato sera in discoteca, mentre era intenta a ballare come ragazza immagine, ed un'altra volta al bar Hemingway di Genova, dove le offrì da bere prima di riaccompagnarla a casa. In quell'occasione la giovane gli chiese dei soldi per andare a bere qualcosa, così le diede 50 euro e la stessa gli raccontò che andava spesso a Milano ed era *nel giro* di Lele Mora.

A fronte della contestazione della pubblica accusa in udienza che ha rappresentato al testimone la presenza di 71 contatti telefonici con la El Mahroug in dieci giorni, Guglielmi Antonio ha dichiarato di essersi reso conto che era preferibile non andare oltre nella conoscenza della ragazza e di essere quindi tornato sui suoi passi.

Ha precisato che, peraltro, la ragazza non gli fece mai proposte di natura sessuale, anche se riteneva possibile che la stessa ne avesse avuto l'intenzione, atteso che il comportamento della giovane suggeriva che potesse prostituirsi.

Nel medesimo periodo, El Mahroug Karima manteneva dei rapporti con Iriarte Osorio Diana Maria, così come da questa confermato.



A tale proposito, la teste ha dichiarato di avere conosciuto, poco prima dell'estate del 2010, El Mahroug Karima in un bar di Corso di Como e di avere scambiato con lei il numero di telefono.

Dal tenore inequivocabile delle conversazioni telefoniche intrattenute dalle due donne il 20 e 21 agosto 2010<sup>278</sup>, che si riportano di seguito, si evince che le stesse erano dedite all'attività di prostituzione.

Progr. N. 749 del 20.8.2010 ore 1.00: "conversazione parzialmente in lingua straniera, spagnolo, <u>le due ridendo, si insultano vicendevolmente dandosi della "baldracca"</u>. Ruby dice di essere a Sant'Ilario, il paese di Bocca di Rosa, la "baldracca di Bocca di Rosa" e poi dice all'amica che la sera che l'ha chiamata – e lei era ubriaca fradicia – poi ha ricevuto continue telefonate dall'uomo che ha risposto al telefono, in spagnolo la donna dice che richiamerà Ruby domani e magari la raggiungerà".

Progr. N. 753 del 20.8.2010 ore 12.10: integrale dal min. 01.00

"Ruby: sì ma tanto vieni perché c'è tanto lavoro qua, perché io vivo qua a Nervi perché c'è la casa qua però vado sempre a Porto Fino, Santa Margherita, capito?

Donna: perché a me m'hano detto pure a San Remo capito?...

Donna: no, oggi mi vedo con lui, con questo mio amico, mi faccio fare i soldi, mi preparo la valigia e mi prendo il treno perché sono anche senza soldi, capito? Mi conviene di più andare con un po' di soldi, perché non posso andare là senza soldi, perché come faccio poi a girare?

Ruby: certo, perciò non vieni da me?

Donna: no, certo che vengo

Ruby: e <u>allora va bene dai, lavora prima da lui e poi vieni da me...</u>

Donna: ma quella è casa tua o abiti con un'altra persona sua?

Ruby: no no no, da sola da sola, c'ho due stanze la cucina e il salotto, l'ho presa in affitto momentaneamente, <u>ma rispetto a Milano c'è tanto lavoro, Milano adesso è morta</u>
Donna: e certo

Ruby: e niente, <u>vado a Portofino io stasera c'ho da lavorare, volevo portare anche te,</u> ma prima stasera vai da questo e poi domani casomai vieni da me, va bene?

V. brogliacci delle intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso a El Mahroug Karima acquisiti, su accordo delle parti, all'udienza del 16.4.2012 ed allegati al relativo verbale, nonché trascrizione delle telefonate effettuata nell'ambito del processo nei confronti di Mora dario + altri di cui è stata data lettura dal pubblico ministero all'udienza del 17.5.2013 p. 201 ss. della trascrizione del relativo verbale acquisito su accordo delle parti.



Donna: e certo perché se tu m'avvisavi prima di partire l'altra sera, la sera prima, mi avvisavi e io mi preparavo in un'altra maniera, siccome tu non m'hai detto nulla e allora niente io

Ruby: ma sì perché quello quello <u>m'ha detto un prezzo che a me non mi andava bene,</u> non so se hai capito, ma quello mi ha detto un prezzo che a me non mi andava bene Donna: ah ho capito

Ruby: gli ho detto io, mi fa: "vieni con me?", gli ho detto: "sì, ma quanto mi dai?" a me e alla mia amica, mi fa "quanto volete?", le ho detto: "va bene non ti chiedo tanto, mille", e lui fa: "no, mille sono tanti", gli ho detto "mille ma sono 500 euro a testa, caro", e lui fa: "no ma preferisco che vieni solo tu e che non viene la tua amica", gli ho detto: "no, se non viene la mia amica non vengo neanche io"...

Donna: perché non ti fidi della persona ...

Ruby: sì gli uomini fanno così, io li conosco bene, in effetti figurati, proprio per quello gli ho detto: "se non viene la mia amica non vengo io", però qua ne ho tante di persone che hanno veramente i soldi, perché sono ricchi, cioè, c'è anche il figlio di Silvio, Piersilvio, con cui vado sempre..perciò vedi, vieni domani qua e lavoriamo bene..

Donna: cacchio e mi potevi preparare anche, adesso vedo come combinarmi capito?

Ruby: va bene, l'importante che mi chiami e mi fai sapere prima, va bene?"

Pochi minuti dopo, precisamente, alle 12.13, le due donne si risentono e la Irarte conferma alla giovane che l'avrebbe raggiunta l'indomani. "poi parlano dei programmi per la serata di sabato, integrale dal min. 00.40:

Ruby: sì oggi è venerdì, sappi che oggi c'è poco ma domani sera ci devi essere per forza, domani c'avrò come minimo cinque clienti che comunque dobbiamo fare per diversi orari della serata, cioè, torniamo con casa almeno con 4.000 euro, e perciò domani ci devi essere per forza

Donna: cacchio buono, ma tu nel periodo dove sei andata a lavorare perché io non t'ho visto...

Ruby: io sono stata a Rimini, poi sono stata a San Remo, sono stata a Montecarlo, e poi sono stata in Dubai

Donna: è meglio sempre girare perché sempre Milano non va bene

Ruby: no Milano non va assolutissimamente bene, io sono tornata adesso con 187.000 euro dal Dubai, se ero a Milano potevo scordarmeli

Donna: eh, io comunque faccio così dai, ti faccio sapere a che ora parto, ok?



Ruby: va bene, l'importante è che mi fai sapere per telefono Si salutano".

Irarte Osorio ha confermato in udienza la corretta lettura del contenuto delle intercettazioni telefoniche, spiegando di avere appunto inteso che si trattava di prestazioni sessuali a pagamento. Ha peraltro precisato di non avere poi raggiunto la ragazza in Liguria.

El Mahroug Karima, sentita sul punto all'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo penale pendente nei confronti di Mora Dario + altri, ha sostenuto quanto segue:

"Teste El Mahroug: <u>io, pur di avere la sua compagnia per una serata, a Genova, le ho inventate tutte queste cavolate</u>, non ero mai stata in vita mia a Portofino, non avevo mai visto Portofino. E l'ho chiamata dicendole tutte queste cavolate, <u>solamente con la speranza che lei veniva, e mi faceva compagnia una serata, così, da non uscire sempre da sola.</u>

Presidente: quindi, scusi, mi faccia capire, lei mi sta dicendo che per avere la compagnia di una persona che, voglio dire, conosceva anche poco, perché l'ha vista qualche volta in corso Como, le propone ...

Teste El Mahroug: una persona donna.

Presidente: di una donna, sì, sì, di una ragazza, come possiamo chiamarla, con cui però, voglio dire, non è che avesse un legame particolarmente profondo, era una che aveva incontrato un po' di volte in corso Como. Quindi per questo, lei propone a questa persona di venirsi a prostituire a Portofino?

Teste El Mahroug: sì, con la speranza che veniva, mi avrebbe fatto compagnia a me, ma non c'era in realtà niente di quello che dicevo. Cioè erano solamente delle bugie, per avere la compagnia di lei, praticamente le avrei inventato, una volta arrivata a Genova: "guarda, la serata non c'è più, puoi rImaneere con me, usciamo stasera", e poi dopo se ne sarebbe tornata a Milano. Ma le ho inventate un sacco di cavolate .....OMISSISS".

In sostanza, secondo El Mahroug Karima, la proposta da lei fatta alla Irarte Osorio di prostituirsi insieme in Liguria aveva come unico scopo quello di passare una serata in compagnia di una persona, da poco conosciuta in un locale di Corso Como, perché si sentiva sola. Inoltre, tale proposta avrebbe dovuto essere talmente accattivante per

<sup>&</sup>lt;sup>279</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 148 e 149.



l'amica da indurla a raggiungerla subito. Non c'è chi non veda come la spiegazione fornita dalla ragazza sia così insensata da risultare perfino stupefacente. In realtà, l'atteggiamento dinanzi al Collegio della Sezione quinta penale del Tribunale di Milano si inserisce in un preciso disegno della giovane rispondente ad un personale interesse di natura patrimoniale, come si vedrà nel prosieguo.

In quello stesso mese El Mahroug Karima aveva iniziato a frequentare anche i locali Albicocca e Fellini di Genova, gestiti da Risso Luca con il quale ben presto intraprese una relazione sentimentale.

A tale proposito, Facchineri Serena, ex convivente del predetto Risso nonché addetta alla cassa dell'Albicocca, ha infatti dichiarato di avere visto la prima volta la giovane nel locale nel mese di agosto 2010.

Ha riferito che la ragazza si metteva in mostra, ballando in modo provocante; la stessa parlava spesso di Berlusconi, dicendo di frequentarne la residenza e di partecipare a delle cene; affermava inoltre di conoscere anche Mora Dario e l'avvocato Giuliante che aveva cenato qualche volta nel locale.

Facchineri Serena ha dichiarato di avere allontanato la giovane dall'Albicocca, tra il mese di settembre e quello di novembre, dopo avere saputo da Risso Luca che la stessa era minore d'età.

La circostanza che El Mahroug Karima abbia frequentato il locale gestito da Risso Luca, risulta comprovata dall'acquisizione delle fotografie ritraenti la ragazza mentre simula, in abbigliamento succinto di pelle con borchie e stivali, delle attività sessuali esplicite di tipo sadomaso, con attrezzi di contenzione come frustini e museruola<sup>280</sup>.

El Mahroug ha dichiarato, in modo verosimile, che fu Risso Luca, il suo attuale marito, a trovarle e pagarle un residence a Rivarolo, quando si allontanò definitivamente dalla comunità<sup>281</sup>. Inizialmente la relazione con quest'ultimo fu segreta perché, all'epoca, lo stesso era appunto il fidanzato della Facchineri Serena, così come riferito anche da quest'ultima.

<sup>&</sup>lt;sup>281</sup> Infatti, il Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco ha dichiarato che Matera Antonio (con precedenti per sfruttamento della prostituzione) aveva dato in affitto a Risso Luca un appartamento proprio in via Rivarolo.



<sup>&</sup>lt;sup>280</sup> Va evidenziato che Risso Luca è stato rinviato a giudizio per avere realizzato esibizioni pornografiche presso il locale "Fellini" di Genova, dallo stesso gestito, utilizzando El Mahroug Karima; sentito ai sensi dell'art. 210 comma 6 c.p.p., lo stesso si è avvalso della facoltà di non rispondere. V. fotografie in atti nonché deposizione all'udienza del 30.1.2012 dall'Isp. Sorbo Luigi il quale ha analizzato il materiale informatico sequestrato a El Mahroug Karima il 14.1.2011, accertando che le foto hard rinvenute sul computer della minore erano state scattate il 23.10.2010.

## Conclusioni

Il complesso delle risultanze sopra esposte convergono nel fornire la prova del fatto che El Mahroug Karima esercitava l'attività di prostituzione in un periodo concomitante alla partecipazione della stessa alle serate presso la residenza dell'imputato ad Arcore. Invero, deve evidenziarsi quanto segue:

- la giovane ha vissuto in condizioni di precarietà fin dall'età di 13 anni;
- a 16 anni veniva segnalata dalle forze dell'ordine in quanto era solita trascorrere gran parte della notte *in locali frequentati da avventori* di sesso maschile;
- alla prima osservazione psicologica del 17 giugno 2008 mostrava di essere una minore *adultizzata*, con una difficoltà di controllo delle pulsioni;
- presso la comunità il Grillo Parlante simulava rapporti sessuali orali dinnanzi alle altre ospiti ed usciva anche per lunghi periodi senza dire dove andava;
- quando fuggiva dalle comunità trovava sistemazioni di fortuna presso persone adulte, alcune delle quali da lei stessa denunciate per sfruttamento della prostituzione (quale Fragata Ester e De Conceicao Santos Oliveira Michelle) e frequentava locali notturni dove abusava di alcolici;
- come riferito dalla stessa, viveva a Milano di espedienti, lavorando in modo occasionale e non in regola come ragazza immagine, come cubista e come ballerina di danza del ventre;
- frequentava i locali notturni del capoluogo lombardo accompagnata da uomini adulti;
- mostrava di avere molta disponibilità di denaro contante, nell'ordine di migliaia di euro per volta, tanto da offrire il soggiorno a Milano a Randazzo Grazia ed a Pennuto Giuseppe, nonché da progettare l'apertura di un centro estetico con macchinari del valore complessivo di euro 180.000;
- il tenore di vita della ragazza era talmente sproporzionato rispetto alla dichiarata attività di accompagnatrice e ballerina, che in più di una persona era sorto il fondato sospetto che la giovane si prostituisse;
- la stessa El Mahroug confidava a De Conceicao Santos Oliveira Michelle di fare la *escort*, tanto che la brasiliana registrava sulla rubrica telefonica il nominativo della stessa con la dicitura *troia*;



- nell'estate dell'anno 2010, la minore veniva sorpresa a bordo di autovetture con uomini adulti ed inoltre si esibiva in locali notturni in abiti succinti;
- partecipava alla realizzazione dello spettacolo a connotazione sessuale nel locale "il Fellini" di Genova gestito da Risso Luca;
- infine, in una conversazione telefonica dal contenuto inequivocabile intercorsa con Iriarte Osorio il 20 agosto 2010 di cui al progr. 753, la minore stessa raccontava all'interlocutrice di avere contrattato il prezzo di una prestazione sessuale e si accordava con la stessa per evadere, in una notte, le richieste di natura sessuale di cinque clienti per la somma complessiva di euro 4.000.

In tale contesto si inseriscono le serate trascorse dalla minore ad Arcore presso la residenza dell'imputato, il cui tenore, caratterizzato - come si vedrà di seguito - da connotazioni sessuali a fronte dell'elargizione di ingenti somme di denaro, è perfettamente in linea con la personalità e la condotta di vita della ragazza.

## La partecipazione di El Mahroug Karima alle serate presso la residenza dell'imputato ad Arcore

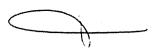
La frequentazione di El Mahroug Karima della dimora privata dell'imputato ad Arcore è pacifica.

Tale circostanza, riferita spontaneamente per la prima volta da El Mahroug Karima al pubblico ministero in data 22.7.2010<sup>282</sup>, ha trovato conferma nelle dichiarazioni testimoniali rese da alcune partecipanti alle medesime serate, nonché nelle ammissioni sul punto dello stesso imputato<sup>283</sup>.

Gli accertamenti in merito alla localizzazione delle celle degli apparati cellulari in uso alla ragazza hanno poi consentito di verificare la presenza di El Mahroug Karima ad Arcore nelle date indicate nel capo d'imputazione sub B<sup>284</sup>.

In particolare, con nota del 22.12.2010 a firma dell'Isp. Letterio Latella, in servizio presso la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, è stato specificatamente esaminato il traffico generato dall'utenza 348.9924484 - certamente in uso a El Mahroug Karima, in considerazione delle attività tecniche di intercettazione

<sup>&</sup>lt;sup>284</sup> In particolare il Vice Questore Aggiunto Bertoli Giorgio ha precisato, all'udienza del 12.12.2011, che la localizzazione delle presenze ad Arcore è stata verificata dall'analisi delle celle relative ai tabulati telefonici.



<sup>&</sup>lt;sup>282</sup> V. relativo verbale allegato al verbale d'udienza del 14.1.2013.

<sup>&</sup>lt;sup>283</sup> V. dichiarazioni rese all'udienza del 19.10.2012.

telefonica<sup>285</sup>- quando la stessa agganciava le celle dislocate ad Arcore<sup>286</sup>, nonché, con nota riepilogativa del 10.1.2011 del Sovr. Capo Amorosi Leonello e dell'Ass.te Capo Scandale Vito, sono state evidenziate le compresenze ad Arcore delle utenze in uso ai soggetti coinvolti nell'attività investigativa dal 1° gennaio 2010<sup>287</sup>.

L'Isp. Latella Letterio ha dichiarato che furono acquisiti i tabulati telefonici presso i gestori di telefonia, i quali fornirono le informazioni richieste su supporto informatico, in formato non modificabile, poi scaricate sui sistemi in dotazione alla Polizia.

Risultano quindi la data, l'ora e la durata del contatto telefonico, nonché il tipo di contatto (telefonata, sms, video - chiamate e, ultimamente, anche il tentativo di telefonata e la cella agganciata).

Tenendo conto degli intestatari delle utenze, sono stati quindi abbinati e sviluppati i dati disponibili dagli investigatori.

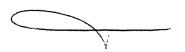
Il teste ha spiegato il sistema di dislocazione sul territorio nazionale delle celle di telefonia, nonché le modalità con cui la rete aggancia i telefoni e gestisce le comunicazioni, con una distribuzione capillare di ripetitori.

In particolare, a tale proposito, l'Isp. Latella ha precisato che, poiché l'emissione elettromagnetica deve essere per legge molto bassa, le celle hanno un'area di copertura del territorio alquanto limitata nei centri abitati (di circa 1/1,5 km), mentre fuori dagli ambienti cittadini possono avere un raggio di azione anche di 5/6 km.

La cella agganciata può fornire anche delle informazioni sulla posizione del cellulare rispetto al traliccio, con l'individuazione della direzione secondo i quattro punti cardinali. Il cd. *positioning*, ossia l'esatta dislocazione di un cellulare sul territorio mediante dei calcoli triangolari, non può però essere eseguito in relazione al passato, in quanto la triangolazione che fornisce con precisione la posizione attraverso l'acquisizione dei metadati è possibile soltanto ad opera dello stesso gestore in caso di intercettazione in atto.

Nel caso di specie, il teste ha dichiarato di avere chiesto ai gestori l'indicazione delle celle che coprono il territorio di Arcore, senza alcuno specifico riferimento alla dimora

<sup>287</sup> v. note Sco acquisite all'udienza del 9.7.2013, in particolare quelle riepilogative volume 1 e volume 2



<sup>&</sup>lt;sup>285</sup> V. prospetto delle utenze telefoniche sottoposte ad attività tecnica di intercettazione, acquisito all'udienza del 2.12.2011 all'esito della deposizione del Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco.

<sup>&</sup>lt;sup>286</sup> V. nota Sco acquisita all'udienza del 9.7.2012 su accordo delle parti, fascicolo n. 23 in relazione agli spostamenti della giovane nell'anno 2010 e, specificatamente, in ordine al traffico generato quando agganciava le celle dislocate ad Arcore; fascicolo n. 31 in ordine al traffico telefonico generato dall'utenza della El Mahroug il 14.2.2010;

di Berlusconi. Ha riferito, inoltre, che, alla luce della propria pregressa esperienza grazie ad esperimenti sul campo, il cellulare si aggancia alla cella più vicina o a quella prossima che fornisce il segnale migliore, salvo eventi anomali.

In altri termini, nel caso in cui la cella più vicina non riesca, per qualsiasi ragione, a fornire copertura all'apparecchio, la stessa viene supportata da quella immediatamente contigua o da quella con segnale più potente.

Il teste ha aggiunto che, in condizioni di normalità, quando due cellulari agganciano la stessa stazione radio base significa che - certamente - si trovano all'interno della stessa cella, salvo il decadimento della rete di una cella vicina che comporta la redistribuzione del carico.

Nell'ipotesi in cui il cellulare sia al limite dell'incrocio di più stazioni, si verifica il fenomeno c.d. dell'*endover*, ossia una procedura che si attiva in caso di sovraccarico di una cella (ad esempio perché trattasi di una cella vicino ad una autostrada dove passano moltissimi utenti) per cui la rete ridistribuisce automaticamente il canale di comunicazione<sup>288</sup>.

Il consulente della difesa, Ing. Alati Claudio, ha sostanzialmente confermato i dati tecnici relativi al funzionamento della rete di telefonia ed alle modalità di aggancio dei telefoni cellulari alle celle, così come riferiti dall'Isp. Latella<sup>289</sup>.

In particolare, lo stesso ha sottolineato che i dati ricavabili dai tabulati telefonici non consentono una localizzazione scientificamente certa del telefono cellulare, come peraltro precisato dallo stesso Isp. Latella, atteso che la certezza è ricavabile soltanto attraverso il sistema c.d. *positioning*.

Ciò chiarito, si deve sottolineare che la verifica delle celle agganciate dal telefono cellulare risultanti dai tabulati acquisiti in atti costituisce un elemento di prova della presenza di El Mahroug Karima ad Arcore.

Il dato scientifico della localizzazione del telefono in uso alla minore, sulla scorta della cella agganciata, è certamente indicativo della individuazione della stessa ad Arcore, sebbene non si possa per ciò solo trarre la certezza della presenza della giovane presso l'abitazione dell'imputato.

<sup>&</sup>lt;sup>289</sup> V. deposizione resa all'udienza del 12.11.2012 nonché l'elaborato depositato in atti.



<sup>&</sup>lt;sup>288</sup> Il teste ha precisato che si differenziano 3 tipi di Endover: 1) il c.d. Endover interno per cui un cellulare viene spostato dal canale di comunicazione all'interno della stessa cella; 2) c.d. Intracella Endover in cui il telefono in movimento, non essendoci più un segnale soddisfacente, si aggancia alla cella a cui si sta avvicinando; 3) c.d. Esternal Endover che si verifica allorquando un cellulare abbandona un cluster e si aggancia ad un altro cluster.

Peraltro, tale prova si evince, innanzitutto, dalle stesse dichiarazioni della El Mahroug, la quale ha riferito di avere frequentato la residenza di Berlusconi in almeno sette/otto occasioni, così come risulta effettivamente dall'analisi dei tabulati telefonici. Né dall'istruttoria è emersa una spiegazione alternativa al fatto che il cellulare a lei in uso agganciasse proprio una delle celle serventi la dimora dell'imputato, sicchè deve ritenersi che il dato scientifico ricavabile dall'esame dei tabulati telefonici sia dimostrativo dell'effettiva partecipazione della stessa alle serate organizzate presso Villa San Martino.

In secondo luogo, tale presenza è stata attestata, altresì, dalle concordi dichiarazioni rese da alcune ospiti partecipanti alle medesime serate, i cui telefoni cellulari agganciavano le celle del territorio di Arcore in quelle stesse date.

Precisamente, dall'analisi effettuata dal Servizio Centrale di Protezione sui tabulati telefonici<sup>290</sup>, risultano le seguenti compresenze con la El Mahroug:

- 14 febbraio: Fede Emilio, Minetti Nicole, Berardi Iris
- 20 21 febbraio: Berardi Iris, Minetti Nicole, Faggioli Barbara
- 27 28 febbraio: Berardi Iris, Fede Emilio, Minetti, Nicole, Faggioli Barbara
- 9 marzo: risulta la presenza della sola El Mahroug
- 4 5 aprile: Fede Emilio, Faggioli Barbara, Visan Ioana detta Annina, Minetti Nicole, Berardi Iris
- 24 25 aprile: Fede Emilio, Minetti Nicole
- 26 aprile: Minetti Nicole, Faggioli Barbara, Berardi Iris
- 1 2 maggio: Fede Emilio, Minetti Nicole, Visan Ioana, Mora Dario, Berardi Iris, De Vivo Eleonora, Faggioli Barbara.

Inoltre, la giovane aveva confidato di avere partecipato alle serate presso la residenza di Berlusconi a diversi soggetti che non si conoscevano tra loro e, precisamente, a Samarati Massimo, Caroppo Stefano, Passaro Antonio, Pasquino Caterina, Villa Giuseppe, Randazzo Grazia, Pennuto Giuseppe, De Conceicao Santos Oliveira Michelle, l'assistente sociale Giallongo Pasqualina, la direttrice della comunità Graziani

<sup>&</sup>lt;sup>290</sup> V. in particolare il prospetto riepilogativo dei giorni corredati dalle tabelle di traffico fascicolo 46, nonché prospetto delle compresenze ad Arcore "delle utenze in uso ai soggetti emersi nel corso dell'indagatine dal 1° gennaio 2010 alla data di acquisizione del rispettivo traffico telefonico di cui alla delega orale del 4.1.2011, fascicolo 28, acquisiti su accordo delle parti all'udienza del 9.7.2012.



Gigliola Carla<sup>291</sup>. A tale proposito, Mattacelo Pasquale, il quale all'epoca dei fatti svolgeva l'attività di taxista, ha dichiarato di avere accompagnato la ragazza a Villa San Martino ad Arcore il giorno di Pasqua, ossia il 4 aprile 2010, fermandosi in un bar a chiedere informazioni sulla strada per trovare la residenza del Presidente del Consiglio. Il teste ha precisato che personale della Villa aveva provveduto a saldare il suo compenso.

Infine, deve aggiungersi che l'effettiva frequentazione della residenza di Arcore da parte della El Mahroug è stata ammessa dallo stesso imputato in sede di dichiarazioni spontanee.

Si osserva che è, infine, certa la compresenza di Berlusconi presso la propria residenza in quelle stesse date, grazie agli accertamenti esperiti dalle forze dell'ordine, consultando fonti aperte, quali archivi giornalistici, come riferito dal Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco<sup>292</sup>.

Ciò posto, con riferimento al contenuto e allo svolgimento delle serate a cui partecipò El Mahroug Karima, si deve, innanzitutto, prendere le mosse da quanto dichiarato dalla stessa.

Come anticipato, il primo accenno agli incontri con l'imputato fu fatto dalla giovane il 22.7.2010 del tutto spontaneamente, nel corso dell'audizione innanzi al pubblico ministero in presenza dell'assistente sociale.

Vale la pena ricordare che il riferimento scaturiva, infatti, dall'acredine di El Mahroug nei confronti della De Conceicao colpevole di avere trattenuto presso la propria abitazione di via Villoresi n. 19 alcuni beni di valore appartenenti alla ragazza, dopo il litigio occorso il 5 giugno 2010.

In particolare, la El Mahroug sottolineava che la brasiliana deteneva ancora la collana marca Re Carlo con diamanti a forma di croce del valore di 15.000 euro, regalatale dall'imputato "che ho incontrato due volte ad Arcore, la prima volta il 14.2.2010 e la seconda dopo circa tre mesi. A Berlusconi inizialmente avevo detto che avevo 24 anni; la seconda volta che ci siamo visti, sempre ad Arcore Berlusconi aveva saputo da Lele Mora che in realtà io ho 17 anni" 293.

<sup>&</sup>lt;sup>293</sup> V. relativo verbale acquisito all'udienza del 14.1.2013.



<sup>&</sup>lt;sup>291</sup> V. in particolare il paragrafo "Le vicende di El Mahroug Karima di interesse in relazione ai fatti per cui si procede".

<sup>&</sup>lt;sup>292</sup> V. relativa deposizione all'udienza del 2.12.2011.

Il 3.8.2010 veniva mostrata alla minore una collana sequestrata presso l'abitazione della De Conceico il 26.7.2010 che la stessa riconosceva come propria.

A quel punto, spontaneamente, la ragazza elencava tutti i regali (gioielli ed orologi di pregio) che aveva ricevuto da Berlusconi, aggiungendo che lo stesso le consegnò anche delle somme di denaro considerevoli, per un importo complessivo di euro 187.000 in appena tre mesi, e precisamente da febbraio a maggio 2010.

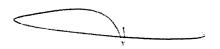
Nell'occasione ribadiva di avere incontrato per la prima volta Berlusconi il 14.2.2010. Ecco, di seguito, l'inziale racconto di El Mahroug Karima sullo svolgimento di tale serata.

Quel giorno fu chiamata da Fede Emilio che l'invitò a prepararsi per andare ad una cena; si recò ad Arcore a bordo di una limousine con autista che passò a prenderla presso la sua abitazione; soltanto una volta giunta a Villa San Martino apprese che si trattava della residenza del Presidente Berlusconi; la serata iniziò con una cena tricolore a cui presero parte altre ragazze; il musicista Apicella, incaricato dell'intrattenimento, le regalò due CD; dopo cena Berlusconi le propose di scendere al bunga bunga, dicendole "che il termine l'ha preso in prestito dal suo amico GHEDDHAFI e sta a designare una sorta di harem femminile che si esibisce al piano inferiore della Villa" e "nel quale le ragazze si spogliano e devono fargli provare "piaceri corporei""; in quella prima occasione la ragazza disse all'imputato di avere 24 anni; venne poi condotta nell'ufficio di Berlusconi che le lasciò "intendere che la mia vita sarebbe cambiata completamente se io avessi accettato di partecipare al BUNGA BUNGA assieme alle altre ragazze. Anche se non ha mai esplicitamente parlato di rapporti sessuali non era per me difficile intuire che mi proponeva di fare sesso con lui"; non accettò la proposta e chiese di essere riaccompagnata a casa; l'imputato le diede una busta contenente la somma di denaro contante di euro 46.000 in banconote da 500 euro; la invitò a chiamarlo papi, ma la ragazza decise di chiamarlo Silvio.

El Mahroug Karima ha proseguito, dichiarando di avere incontrato la seconda volta l'imputato attorno al mese di marzo 2010.

Di seguito il racconto della ragazza.

Fu Mora Dario ad invitarla presso l'abitazione di Berlusconi ad Arcore, dicendole che questi si era raccomandato di trattarla bene; nel frattempo aveva ricevuto altre somme di denaro dall'imputato per il tramite del suo autista; si recò con il taxi a Milano Due dove trovò l'autista di Fede Emilio che la condusse ad Arcore; giunta sul posto venne accolta



dallo stesso Berlusconi il quale le propose di pagarle l'affitto di un appartamento a Milano Due; lo stesso provvedeva già a corrispondere il canone di locazione a tale Maristel, Faggioli Barbara e Minetti Nicole; l'imputato scoprì allora - in quell'occasione - che la giovane era minore d'età e priva di documenti di identità; le propose così di farsi passare per la nipote del Presidente Mubarak, in quanto la El Mahroug gli aveva detto falsamente di essere di origine egiziana, e di fornirle i documenti comprovanti la nuova identità; le propose, inoltre, di aprire un centro estetico, precisando che la parentela con il Presidente egiziano avrebbe giustificato la sua disponibilità economica.

La ragazza ha, inoltre, aggiunto quanto segue: "Dopo cena ci siamo recati tutti in una sala del piano inferiore dove si è tenuto il BUNGA BUNGA. Io ero tranquilla in quanto sapevo che LELE MORA aveva garantito la mia estraneità a qualsiasi attenzione sessuale. Nel BUNGA BUNGA tutte le ragazze erano completamente nude ed alcune (Barbara D'Urso, la Carfagna, la Yespica, la Rodriguez, la Faggioli e altre che non ricordo) si masturbavano ed altre facevano contestualmente "petting" fra di loro (Marincea, Amanda Del Valle, anche la Rodriguez). BERLUSCONI vestito in maniera elegante (giacca e cravatta) era l'unico uomo presente ed assisteva; ad un certo punto ricordo di averlo visto intento a leccare i genitali di Sara TOMMASI che so essere dedita all'assunzione di cocaina.

Spontaneamente: ebbi la sensazione che vi fosse un effetto emulativo fra le ragazze per farsi notare da BERLUSCONI con atti sessuali sempre più spinti".

Quella notte rimase a dormire ad Arcore "in una stanza prospiciente quella dove si ritirarono insieme il predetto BERLUSCONI, Belen RODRIGUEZ, Nicole MINETTI e Barbara FAGGIOLI. Animata dalla curiosità poco dopo mi alzai per spiare all'interno della stanza la cui porta non era chiusa a chiave. Io l'aprii appena e potetti vedere la MINETTI che praticava un rapporto orale a BERLUSCONI mentre lo stesso leccava i genitali della RODRIGUEZ, mentre la FAGGIOLI era intenta a ballare nuda. Richiusi la porta ma evidentemente BERLUSCONI si avvide di ciò che avevo fatto e poco dopo sopraggiunse indossando una camicia da notte bianca e mi sgridò perché avevo spiato, ritenendo inopportuno che avessi assistito a quella scena".

Nel successivo verbale in data 3.8.2010, la giovane confermava quanto precedentemente dichiarato e precisava:



- che la presentazione delle ospiti femminili all'imputato veniva filtrata da persone di sua fiducia e che nel suo caso furono Fede Emilio e Minetti Nicole ad introdurla;
- che non fu mai sottoposta a controlli al momento dell'accesso all'abitazione del Presidente del Consiglio;
- che le ragazze potevano tenere il proprio telefono cellulare, tanto che alcune di esse avevano fotografato la casa del Presidente.

Riferiva di non essersi mai prostituita, precisando che soltanto la De Conceicao Oliveira Michelle, Pasquino Caterina e tale Israel/Eva glielo avevano proposto insistentemente. Specificava, infine, di non avere mai compiuto né subito atti sessuali presso l'abitazione di Berlusconi.

El Mahroug Karima ha reso, inoltre, delle dichiarazioni testimoniali nell'ambito del processo penale a carico di Mora Dario + altri alle udienze del 17 e 24 maggio 2013<sup>294</sup>. Con particolare riferimento alle serate svoltesi presso la residenza dell'imputato, la stessa ha innanzitutto confermato di essere andata la prima volta ad Arcore il 14 febbraio 2010, ma su proposta di Mora Dario e non di Fede Emilio<sup>295</sup>.

A tale proposito ha raccontato di essersi presentata all'agenzia di Mora, dalla quale era stata accompagnata a bordo di una macchina con autista a Palazzo dei Cigni. Lì era salito in auto Fede Emilio da lei conosciuto ad un concorso di bellezza in Sicilia e da lei rivisto a Milano nel ristorante Ibiza di corso Garibaldi. Nell'occasione indicata El Mahroug si era avvicinata chiedendo a Fede se si ricordava di lei, visto che al concorso di bellezza in Sicilia, davanti a tutti, questi aveva detto che l'avrebbe aiutata e le aveva chiesto il suo numero di telefono; a dire della Mahroug, Fede aveva annuito, ma più per educazione; in ogni caso ella gli lasciò, nuovamente, il proprio numero di telefono, dicendogli di avere bisogno di lavorare<sup>296</sup>.

Una volta arrivati ad Arcore, partecipò ad una cena assieme ad altre quindici – venti ragazze che non conosceva. Poi dopo avere raccontato le vicissitudini della sua vita, chiese di andare via.

Al momento di essere accompagnata alla porta, l'imputato le consegnò una busta, dicendole che era un piccolo aiuto e che gli avrebbe fatto piacere rivederla a qualche

<sup>&</sup>lt;sup>294</sup> V. relative trascrizioni delle udienze indicate, acquisite su accordo delle parti all'udienza del 3 giugno 2013.

<sup>&</sup>lt;sup>295</sup> V. p. 64 trascrizione del verbale del 17.5.2013 citato.

<sup>&</sup>lt;sup>296</sup> V. trascrizione p. 66.

cena; perciò egli chiese ed ottenne il suo numero di telefono. Andò via in taxi che le fu pagato. La busta conteneva circa 2.000-3.000 euro; la giovane non è riuscita a ricordare esattamente perché poi ci furono altre serate in cui ricevette ulteriori "aiuti".

Si fece accompagnare in taxi a Peschiera Borromeo, presso l'abitazione di Rizza Domenico, per consegnargli il regalo di San Valentino, ma lo trovò in compagnia di un'altra donna per cui decise di rientrare a casa dove raccontò alla sua coinquilina Pasquino Caterina la serata appena trascorsa da Berlusconi.

Forse il giorno dopo, ricevette una telefonata dallo stesso imputato il quale, dopo essersi informato se l'aiuto in denaro fosse stato gradito, la invitò nuovamente ad Arcore.

La seconda volta andò ad Arcore in taxi e trovò delle ragazze, alcune delle quali già da lei conosciute il 14 febbraio precedente. Anche in tale occasione non erano presenti ospiti maschili.

Una volta conclusa la cena, scesero in un posto chiamato dalle ospiti *Bunga bunga* e Berlusconi le raccontò una barzelletta, spiegandole l'origine del nome.

Nel locale sottostante, il cantante Apicella mise della musica alla consolle ed alcune ragazze si misero a ballare; altre indossarono dei vestiti particolari "gli stessi abbigliamenti che usavo io per fare la cubista, cioè c'erano persone che si vestivano da infermiera sexy, non quelle che lavorano di solito; altre che si vestivano da dottoresse, poi mi ricordo anche soprattutto delle ragazze con cui ho avuto più confidenza, quelle che ho visto più tempo, ...tipo la NICOLE MINETTI che si era vestita da suora, ...poi c'era anche la Marystelle, che io avevo visto...in quasi tutte le serate dove sono stata in casa del presidente, e si vestiva sempre di due personaggi, che uno era Obama, e l'altra, di cui io non sapevo chi era, l'ho saputo adesso che si chiama Ilda Boccassini<sup>297</sup>; "facevano dei balletti intorno, per dire, ballando con questo palo, sceglievano delle canzoni da Apicella, che erano molto sensuali, facevano dei balli sensuali...mi ricordo della Minetti che aveva questo vestito da suora che sollevava, e poi se l'era anche tolto, ed era rimasta in biancheria intima<sup>298</sup>.

E ancora, su precisa domanda del Tribunale che chiedeva se durante i balli ci furono contatti fisici, la teste precisava che "le ragazze che si erano travestite si avvicinavano a lui (l'imputato - ndr.) in modo sensuale, ammiccante, tipo alzavano le gonne, facevano questi balletti, ma non ho mai visto contatti. Presidente: okay. Ma anche cose,

<sup>&</sup>lt;sup>297</sup> V. trascrizione verbale citato p. 79.

<sup>&</sup>lt;sup>298</sup> V. trascrizione p. 80.

voglio dire, non particolarmente...tipo sedersi in braccio, accarezzare, dare un bacio, cose del genere? Cioè non sto parlando di altri tipi di contatto; Teste: no"<sup>299</sup>.

El Mahroug ha dichiarato, inoltre, di essere rimasta quella volta a dormire ad Arcore, assieme ad altre quattro o cinque ragazze tra le quali ha indicato Minetti Nicole, Marystelle Polanco, Faggioli Barbara.

L'indomani andò via nel pomeriggio e ricevette una busta contenente 2.000 euro in banconote da 500.

El Mahroug Karima ha riferito di non essere in grado di descrivere tutte le serate a cui partecipò, anche perché si svolgevano, in linea generale, sempre nello stesso modo (uguale menù, musica, balletti) con ospiti esclusivamente femminili, ad eccezione di Fede Emilio e Mora Dario.

Fu sempre l'imputato ad invitarla personalmente e ricevette del denaro nelle sette/otto occasioni in cui andò, per una cifra variabile tra i 2000 e i 3000 euro per volta.

La stessa ha precisato di essersi esibita una sola volta, ballando la danza del ventre, con indosso un vestito regalato all'imputato da Gheddafi.

Su domanda del pubblico ministero, che ha dato lettura delle diverse dichiarazioni rese dalla teste in sede di sommarie informazioni testimoniali, come sopra riportate, la stessa ha asserito che i fatti e le circostanze riferite al pubblico ministero erano frutto della sua immaginazione.

In particolare, in ordine al significato del termine *bunga bunga*, la stessa ha negato di avere assistito o partecipato a balli erotici, precisando di non avere avuto, al momento del rilascio delle proprie dichiarazioni, alcuna consapevolezza di quale fosse lo status del pubblico ministero e di avere raccontato versioni diverse nel tempo e a seconda delle occasioni, soltanto per svicolare da determinate situazioni o con la speranza di ottenere dell'altro<sup>300</sup>.

Quando il pubblico ministero ha dato lettura del verbale del 3.8.2010 nella parte in cui El Mahroug Karima asseriva di non avere avuto rapporti sessuali con Berlusconi, chiedendole per quale motivo avesse detto alcune cose vere ed altre false, questa riferiva che "era semplicemente per fare capire che io non ho mai fatto la prostituta, in quello

<sup>&</sup>lt;sup>300</sup> V. trascrizione verbale del 24.5.2013 p. 55.



<sup>&</sup>lt;sup>299</sup> V. trascrizione p. 82.

che c'era l'insistenza di cercare di capire per la mia situazione a livello sessuale e tutto quanto"<sup>301</sup>.

Le è stato, quindi, fatto notare che lo svolgimento delle serate presso la residenza di Berlusconi, come dalla stessa riferito ai pubblici ministeri nell'agosto 2010, coincideva con la descrizione delle medesime effettuata da alcune testimoni.

A tale proposito, la El Mahroug ha sostenuto che si trattava di mere coincidenze, aggiungendo che le persone presenti alle serate non le avevano mai raccontato scene come quelle da lei descritte ai pubblici ministeri e riportate nei verbali di sommarie informazioni testimoniali<sup>302</sup>.

Persino il dettagliato e circostanziato racconto relativo all'offerta da parte dell'imputato di corrispondere per suo conto il canone di affitto di un'abitazione in via Olgettina, come lo stesso provvedeva a fare a favore di alcune ragazze, è stato liquidato dalla El Mahroug come una sua invenzione.

In relazione all'elenco dei gioielli ed orologi avuti in dono da Berlusconi, la stessa ha riferito, diversamente da quanto indicato nel relativo verbale di sit, di avere ricevuto soltanto la collana marca Re Carlo, aggiungendo che il Rolex di marca Leopard probabilmente non esiste neanche.

Di fronte all'obiezione del difensore della parte civile Danese Chiara che le ha fatto notare la particolarità del Rolex Leopard, in quanto il gioiello è contornato da diamanti e zaffiri del valore complessivo di 50.000 euro, la El Mahroug ha affermato che se le sue fantasie trovano riscontro nella realtà "vuol dire che la fantasia è condivisa da tante altre persone" 303.

Per completezza, deve essere evidenziato che, con una nota datata 3 novembre 2010, El Mahroug Karima rispondeva alle domande che le erano state rivolte dalla difesa dell'imputato in sede di indagini difensive ex art. 391 bis c.p.p., dichiarando di non avere mai avuto alcun tipo di rapporto sessuale con l'imputato e che "nessuno, né l'on. Berlusconi né altre persone, mi ha mai prospettato o anche solo suggerito la possibilità di ottenere denari o altre utilità in cambio di una disponibilità ad avere rapporti di carattere sessuale con l'on.le Silvio Berlusconi. Posso aggiungere che, invece, ho

<sup>&</sup>lt;sup>303</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 97.



<sup>&</sup>lt;sup>301</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 59.

<sup>&</sup>lt;sup>302</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 62.

ricevuto da lui, come forma di aiuto, vista la mia particolare situazione di difficoltà, alcune somme di denaro (nonché qualche regalo)"<sup>304</sup>.

Dalla disamina appena svolta delle dichiarazioni rese dalla El Mahroug in tempi diversi, emergono le discrasie nel racconto della giovane svolto davanti al pubblico ministero nell'estate dell'anno 2010 rispetto a quello effettuato ai difensori ed al dibattimento nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri.

Tali divergenze attengono, in particolare, alle modalità di svolgimento delle serate ad Arcore ed alla conoscenza da parte dell'imputato della minore età della ragazza, circostanze che costituiscono il nucleo centrale del presente processo. L'unico elemento della narrazione che rimane per contro immutato riguarda il profilo dell'assenza di qualsiasi tipo di rapporto sessuale tra la dichiarante e Berlusconi, ma tale dato è stato nettamente smentito da plurimi elementi di segno opposto, come si vedrà nel prosieguo.

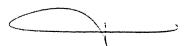
## I criteri di valutazione del materiale probatorio

Prima di passare ad esaminare gli elementi fondanti l'ipotesi accusatoria, deve preliminarmente osservarsi che, in tema di valutazione della prova, le dichiarazioni della persona offesa, pur potendo essere poste legittimamente a fondamento dell'affermazione di penale responsabilità dell'imputato, non sono assistite da alcuna presunzione di credibilità, soprattutto quando, come nella specie, la dichiarante abbia reso diverse versioni nel tempo in contrasto tra loro.

Invero, l'attendibilità soggettiva ed oggettiva della El Mahroug si scontra, in alcuni casi, con reiterate enfatizzazioni o con le sovrapposizioni di particolari di contorno non riscontrati e, in altri casi, con dettagli non veritieri<sup>305</sup>.

Inoltre, ai fini della valutazione della sua credibilità, si deve rilevare che la persona offesa ha mostrato di avere degli interessi personali di ordine patrimoniale a mentire, come verrà ampiamente illustrato in seguito.

<sup>&</sup>lt;sup>305</sup> A titolo esemplificativo si ricordano le false generalità di Ruby Heyek fornite dalla giovane in plurime occasioni, anche alle forze dell'ordine in sede di presentazione di denuncia in data 1° maggio 2010 oppure quanto riferito dalla stessa alla Iriarte Osorio nel corso della telefonata del 21 agosto 2010 di essere rimasta assente da Milano perché era andata all'estero, mentre invece era stata collocata in comunità; e ancora la stessa ha riferito di avere visto ad Arcore il 14 febbraio 2010 le Onorevoli Carfagna e Gelmini, mentre queste hanno diversamente dichiarato, la prima di non essere mai stata ad Arcore e la seconda, di avere frequentato la residenza del Presidente del Consiglio solo per motivi legati all'attività politica (v. relative deposizioni rese all'udienza del 12.11.2012).



<sup>&</sup>lt;sup>304</sup> V. dichiarazione ai sensi dell'art. 391 bis c.p.p. del 3.11.2010.

Ciò che preme ora evidenziare è che, nel caso di specie, tali elementi impongono di verificare con il massimo rigore la credibilità soggettiva della dichiarante e l'attendibilità del suo racconto.

Infatti, se, da un lato, secondo la giurisprudenza consolidata<sup>306</sup>, le regole dettate dall'art. 192 comma 3 c.p.p. non trovano applicazione in relazione alle dichiarazioni della persona offesa, dall'altro, il controllo sulla bontà del racconto deve essere nel caso di specie particolarmente penetrante – proprio in ragione delle incongruenze e delle inesattezze, nonché degli interessi personali e particolari della El Mahroug a non dire il vero – tanto da dovere richiedere, a giudizio del Tribunale, per una positiva valutazione di attendibilità delle dichiarazioni rese, il riscontro di altri elementi risultanti dall'istruttoria dibattimentale che ne confermino la valenza univoca.

Ciò posto, è indubbio che le risultanze dell'attività di intercettazione telefonica costituiscono, nel caso di specie, una solida conferma dell'ipotesi accusatoria.

Deve, a tale riguardo, evidenziarsi che, alla stregua di un consolidato e condivisibile orientamento giurisprudenziale, l'attività tecnica di intercettazione, rappresentando in tempo reale l'accadimento di singoli fatti storici, costituisce senz'altro uno dei modi di raccolta della prova di natura oggettiva e, per ciò stesso, di maggiore affidabilità.

I dati che ne scaturiscono fotografano, infatti, una realtà che può essere artefatta in via astratta in sole due ipotesi: 1) quando siano contraddittori o inintellegibili le conversazioni intercettate, 2) ovvero quando gli interlocutori siano chiaramente consapevoli di essere soggetti a tale attività di acquisizione della prova e se ne servano in modo strumentale per falsare intenzionalmente ed in maniera anomala la rappresentazione del dato storico.

Al di fuori di tali ipotesi – che non ricorrono nel presente processo, come è dato evincere in modo inequivocabile dal tenore spontaneo delle conversazioni intercettate, avuto riguardo ai termini utilizzati – considerata la mole di captazioni disposte ed il tempo nel quale esse sono state effettuate, proprio in concomitanza o comunque a ridosso della partecipazione delle interlocutrici alle serate presso la residenza di Berlusconi, si deve ritenere che la situazione rappresentata da tale mezzo di prova sia esattamente rispondente alla realtà dei fatti.

<sup>&</sup>lt;sup>306</sup> V. da ultimo, tra le più recenti, Cass. Pen. sez. III n. 40849 del 18.7.2012, Sez. IV n. 44644 del 18.10.2011, Sez. Un. n. 41461 del 19.7.2012 e la giurisprudenza ivi richiamata.



A tali conclusioni deve pervenirsi anche laddove il dato indiziante desumibile dall'intercettazione sia utilizzato in pregiudizio di soggetti "terzi", che quindi non hanno partecipato al dialogo, laddove ci si intenda riferire al coinvolgimento di tali persone in diversi episodi.

In altri termini, anche quando due o più soggetti si riferiscono ad un terzo, riferendo fatti che lo coinvolgano, il valore probatorio di tale atto è da ritenersi comunque elevatissimo, salvo la comprovata circostanza o la ragionevole probabilità che, nella consapevolezza dell'attività di captazione cui sono soggetti, gli interlocutori abbiano inteso precostituire false prove a carico del terzo estraneo alla conversazione ovvero abbiano intenso "millantare" credito o influenza nei confronti del terzo.

Alla stregua di tali considerazioni, va sottolineato che non è emerso alcun elemento da cui evincere che gli interlocutori, i cui dialoghi sono stati di volta in volta oggetto di registrazione, abbiano inteso creare false prove, essendo evidente che nel corso di tali conversazioni hanno riferito fatti nei quali erano direttamente ed in primo luogo coinvolti essi stessi.

Con particolare riferimento alla riconducibilità delle conversazioni a determinati soggetti, osserva il Tribunale che le utenze telefoniche intercettate risultavano intestate ai soggetti utilizzatori<sup>307</sup> per cui l'indicazione dell'utenza chiamante e chiamata consentiva di identificare gli interlocutori in modo certo.

Inoltre, il perito ha avuto cura di indicare in nota l'identità dell'utilizzatore soltanto quando questa emergeva in modo certo nel corso della conversazione stessa. A tale proposito, è indubbio che "al perito è richiesta e sottintesa l'attidudine a identificare e "agganciare" le voci degli interlocutori nell'ambito di una registrazione audio e di seguirle nel corso di una conversazione basandosi sui dettagli e sulle caratteristiche foniche dei soggetti", al fine di attribuire correttamente quanto detto nei dialoghi captati. E' evidente che tale capacità guida il perito nel riconoscimento degli interlocutori anche nelle chiamate successive, "ove la linearità delle conversazioni, la coerenza dei dialoghi, unitamente allo sviluppo dei temi trattati, nonché la gestione degli eventi, costituiscono ulteriori elementi a conforto dell'identificazione dei soggetti", 308.

308 V. "relazione sull'esito di incarico peritale" depositata il 27.2.2012.



<sup>&</sup>lt;sup>307</sup> V. a tale proposito la deposizione del Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco, nonché l'elenco delle utenze intercettate acquisito su accordo delle parti ed allegato al verbale di udienza del 2.12.2011.

Va in proposito evidenziato che la difesa e la pubblica accusa non hanno ritenuto di chiedere alcuna delucidazione al perito dopo il deposito integrale dell'elaborato; nessuno dei testimoni ha poi negato o messo in dubbio la riconducibilità dei dialoghi captati alla propria persona.

E' appena il caso di osservare che le critiche mosse dal consulente della difesa, Ing. Claudio Alati, alle trascrizioni del perito in ordine alla corretta individuazione degli interlocutori sono per tale motivo del tutto inconferenti, oltre che inutilizzabili<sup>309</sup>.

In conclusione, deve attribuirsi piena efficacia probatoria nel presente processo agli esiti delle effettuate attività di intercettazione.

Il risultato delle attività tecniche di captazione costituisce, non solo un elemento di prova in sé, ma, insieme al complesso delle risultanze dibattimentali, si rivela dunque uno strumento efficace di valutazione della credibilità del racconto della El Mahroug. Sulla piena utilizzabilità delle intercettazioni e dei tabulati telefonici si richiama

Sulla piena utilizzabilità delle intercettazioni e dei tabulati telefonici si richiama l'ordinanza di ammissione delle prove del 23.11.2011<sup>310</sup>.

Con particolare riferimento alla doglianza difensiva svolta in sede di conclusioni, in ordine alla violazione dell'art. 68 della Costituzione per avere la Procura della Repubblica omesso di chiedere l'autorizzazione preventiva di cui all'art. 4 L. n. 140 del 20.6.2003 della Camera dei deputati, o l'autorizzazione successiva di cui all'art. 6 Legge citata, devono essere svolte delle considerazioni ulteriori, scaturenti dall'incongruo richiamo operato dalla difesa alla sentenza n.1 della Corte Costituzionale del 15.1.2013 in tema di intercettazioni del Presidente della Repubblica, per fondare la pretesa inutilizzabilità di tutte le risultanze dell'attività tecnica di captazione svolta nei confronti dell'imputato, in quanto Presidente del Consiglio dei Ministri.

Deve, infatti, rilevarsi che la Corte Costituzionale ha, innanzitutto, ribadito "che le prerogative degli organi costituzionali – in quanto derogatorie del principio della parità di trattamento davanti alla giurisdizione, posto alle origini della formazione dello Stato di diritto (sentenza n. 24 del 2004) – trovano fondamento nel dettato costituzionale, al quale il legislatore ordinario può dare solo stretta attuazione (sentenza n. 262 del 2009), senza aggiungere alcuna nuova deroga al diritto comune";

<sup>&</sup>lt;sup>310</sup> I primi sette punti dell'ordinanza indicata trattano specificatamente le questioni sollevate dalla difesa sul tema delle intercettazioni e dell'acquisizione dei tabulati telefonici.



<sup>&</sup>lt;sup>309</sup> V. "Deposito note critiche alle trascrizioni del Perito del Tribunale Fabio Carlo Omero Marangoni" depositate all'udienza del 19.11.2012, ma non acquisite agli atti per le ragioni indicate nello svolgimento del processo.

in secondo luogo, ha evidenziato che "tutti gli organi costituzionali hanno necessità di disporre di una garanzia di riservatezza, particolarmente intensa, in relazione alle rispettive comunicazioni inerenti ad attività informali, sul presupposto che tale garanzia – principio generale e valevole per tutti i cittadini, ai sensi dell'art. 15 Cost. – assume contorni e finalità specifiche, se vengono in rilievo ulteriori interessi costituzionalmente meritevoli di protezione, quale l'efficace e libero svolgimento, ad esempio, dell'attività parlamentare e di governo", precisando altresì che si inquadra in questa prospettiva la disposizione di cui all'art. 68, terzo comma, Cost, riguardante i membri delle due Camere, nonché le limitazioni all'esercizio di poteri di indagine mediante atti invasivi, quali le intercettazioni telefoniche, poste da norme di rango costituzionale anche per i componenti del Governo.

Ciò posto, la Corte Costituzionale ha sottolineato però la diversa posizione dei soggetti appena indicati rispetto a quella del Presidente della repubblica, precisando che la mancata previsione di atti autorizzatori simili a quelli contemplati per i parlamentari ed i ministri non può portare alla paradossale conclusione che le comunicazioni del Presidente della Repubblica godano di una tutela meno stringente rispetto a quella posta a favore dei predetti soggetti istituzionali.

Da tale considerazione, la Corte Costituzionale ha quindi dedotto "l'improponibilità di qualunque analogia, nella disciplina della prerogativa di riservatezza delle comunicazioni del Capo dello Stato, sia in funzione estensiva che restrittiva, con le norme contenute nella legge 20 giugno 2003 n. 140 (Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato), da considerare attuative – specie dopo la sentenza di questa Corte n. 24 del 2004 – di una previsione costituzionale riguardante soltanto i membri del Parlamento".

All'interprete non è dunque consentito trarre argomenti dalla sentenza citata per estendere analogicamente al Presidente del Consiglio dei Ministri le prerogative proprie del solo Presidente della Repubblica, come pare abbia suggerito la difesa.

Al contrario, deve ribadirsi che, proprio in quanto derogatorie al principio di uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla giurisdizione, le disposizioni che sanciscono immunità e prerogative a tutela della funzione parlamentare e di governo devono essere interpretate nel senso più aderente al testo normativo, come costantemente affermato dalla Corte Costituzionale.



Ciò premesso, ritiene il Tribunale che, all'esito del dibattimento, debba essere confermata la piena utilizzabilità delle risultanze delle operazioni tecniche di intercettazione, nonché dei tabulati telefonici in atti.

In particolare, in nessun caso le utenze riconducibili all'imputato sono state direttamente sottoposte ad intercettazione (c.d. intercettazioni dirette); né l'attività di captazione delle comunicazioni dei soggetti immuni da prerogative di ordine costituzionale era mirata ad intercettare comunque le conversazioni dell'imputato (c.d. intercettazioni indirette).

A tale proposito, deve osservarsi che, a seguito delle dichiarazioni rese da El Mahroug Karima, la direzione finalistica dell'atto investigativo era chiaramente tesa ad acquisire elementi di prova in relazione ad un giro di prostituzione che si svolgeva presso alcuni alberghi cittadini e locali pubblici, anche ai danni di soggetti minori di età.

Difatti, inizialmente, il procedimento penale veniva iscritto a carico di ignoti, posto che la giovane aveva narrato episodi che necessitavano di approfondimenti investigativi in plurime direzioni ed in diversi ambiti<sup>311</sup>, anche alla luce delle condizioni di vita della stessa, come sopra illustrate.

Le conseguenti indagini consentivano di enucleare un giro di prostituzione di soggetti maggiorenni, da cui scaturiva l'iscrizione il 7.9.2010 nel registro degli indagati dei nominativi di Mora Dario, Fede Emilio, Minetti Nicole e Galullo Raoul (ai quali venivano poi aggiunti quelli di Salemi Daniele, Fedele Gentile e Sacco Mario), nell'ambito del quale l'imputato era uno dei potenziali clienti<sup>312</sup>. In particolare,

V., in particolare, la deposizione dell'Isp. Martegani Gabriele all'udienza del 27.1.2012 che si è occupato di analizzare i messaggi rinvenuti sui telefoni cellulari nel corso delle perquisizioni eseguite il 14.1.2011 nonché i documenti sub faldone n. 21 che attestano l'attività di prostituzione delle donne intercettate nei confronti di plurimi soggetti. A titolo meramente esemplificativo, si riportano di seguito alcuni messaggi estrapolati dai telefoni cellulari e precisamente: dal telefono cellulare Nokia 1680 in uso a Berardi Iris si comprende che la donna si prostituiva con diverse persone avendo annotato "Massimo cliente buono Maristelle"; n. 289 in entrata dall'utenza di Elisa "troia2" in data 26.4.2010 "ei amor come stai? ci sei stas per 500 a Monaco? cena più hotel?"; n. 340 in entrata da "Mikele" in data 28.4.2010 "posso dare il tuo numero a un amico che ha bisogno?"; n. 1160 in entrata da "Pier amico Maristell" in data 7.9.10 "ti dico dopo per oggi. Mi ricordi di che regalo si parla? Ad amiche come sei messa qui?"; n. 1161 in entrata dallo stesso utente in data 7.9.2010 "Senti per l'amica ma vorrei vederla prima, via internet. E comunque il costo è alto, anche il tuo, direi che dobbiamo rimanere abbondantemente sotto i 1.000"; v. altresì il messaggio rinvenuto sul Black Berry 9700 di Espinoza Aris nn. 78, 79 in entrata ut Henry in data 12.1.2011 "puttana il pane si vende a chili non a etti, fino a ieri ti ho allattato col mio cazzo, fai la brava che mangiavi e bevevi con me, a me non mi manca niente, tesoro, i soldi io li brucio,



Ad esempio furono esperiti accertamenti presso gli hotel Bulgari e Four Season in relazione alle dichiarazioni della El Mahroug di essere stata ivi condotta per avere rapporti sessuali con clienti ivi dimoranti, come riferito dal Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco all'udienza del 12.12.2011; e ancora fu verificata l'attività svolta da Risso Luca il quale fu poi indagato per sfruttamento della prostituzione ai danni di El Mahroug Karima; vennero, inoltre, acquisite informazioni sulle condizioni di vita della giovane in Sicilia

emergeva che l'attività di prostituzione veniva esercitata a favore di una pluralità di soggetti<sup>313</sup>.

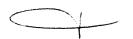
Tali circostanze inducono a ritenere che le poche comunicazioni di Berlusconi oggetto di captazione siano state semmai casuali, posto che l'attività investigativa era chiaramente volta a delineare la gestione dell'attività di prostituzione posta in essere da soggetti terzi e, in particolare, le modalità di reclutamento nonché di sfruttamento delle donne.

Né può affermarsi che le operazioni tecniche fossero comunque volte in concreto ad accedere nella sfera delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, atteso che lo stesso non poteva essere individuato in anticipo quale possibile destinatario dell'attività di captazione, avuto riguardo alla qualità soggettiva degli usuari delle utenze sottoposte ad intercettazione.

A tale proposito, l'isp. Damiani Paola ha infatti spiegato che venivano intercettate, per un breve periodo di tempo ed in concomitanza delle serate, le utenze delle giovani partecipanti alle cene, al fine di identificare le ragazze, nonché di accertare le modalità di selezione e di reclutamento delle stesse, onde acquisire elementi nei confronti dei

non mi vendo per i soldi come te. Non che mo' hai preso qualche cazzo in più e credi di essere qualcuno, ridicola, solo una cosa puoi fare, la troia a pagamento, ah, ah, ah"; e ancora sul Nokia 7100 S di Guerra Barbara sono stati rinvenuti i seguenti messaggi: n. 1316 "Coronas" in entrata il 30.6.09 "ok per il 3.7, 1.500 a Porto Cervo"; n. 1586 "Bettarini Stefano" (ex calciatore) in entrata il 21.7.09 "ok libera per un compleanno? Cena? Quanto chiedi?"; nn. 1634, 1645, 1646 e 1657 ut "Lorenzo Corona" il 22 e 23.7.09 "ok aspetto una tua chiamata"; "vorrei solamente farti regali che vuoi, se ti me lo permetti"; "il submariner in oro bianco che credo sia quello che ti piace di più me l'ha trovato il negozio dove vado sempre a Bologna ..."; "se vuoi dillo alle tue amiche di venire in barca da me, ho voglia di vederti, mi fido di te, voglio darti il regalo e parlarti di alcune cose con calma. Un bacio"; n 3599, 3605, 3606 23.8.10 ut "Andrea Gravagni sicilia" il 23.8.2010 "tesoro devo dare un nome entro 10 secondi per questa marchettina. Vuoi farla tu?"; "ut Matteo Turchia" il 24.8.2010 "Quanto?"; n. 3178 in entrata ut Ali Dubai il 29.12.2010 "mi hanno appena confermato che verranno a prendervi all'uscita dell'aereo, poi subito al salotto presidenziale VIP, poi dopo una macchina con autista scortata vi porterà in albergo. Super coccolate. Amo almeno so bone come te le miche? Non mi fai fare una brutta figura? Comunque per la quarta amica tua, può venire non ci saranno problemi per i visti, tranquilla TVB".

A titolo esemplificativo, giova evidenziare che la stessa Berardi Iris, parlando al telefono il 19.9.2010 ore 16.12 progr. 53, leggeva una lettera da lei redatta in cui chiedeva all'imputato, destinatario della missiva, del denaro perché "Mi vergogno tantissimo a dover sempre chiedere qualcosa, ma non vorrei mai tornare ad andare a letto con persone che non mi piacciono. Allora mi v...mi rivolgo a te, capendo perfettamente che siamo in tante e abbiamo tutte delle esigenze"; nella conversazione telefonica dell'8.10.2010 progr. 1452 la predetta contrattava poi il prezzo di una prestazione sessuale con tale Ciro; anche Guerra Barbara, nella conversazione telefonica del 13.1.2011 progr. 767 ore 18.57, concordava un incontro presso l'hotel Bulgari.



soggetti indagati<sup>314</sup>, tanto che non furono nemmeno eseguiti servizi di osservazione presso la residenza ad Arcore dell'imputato.

D'altra parte nemmeno i riferimenti al Presidente del Consiglio fatti dai soggetti terzi intercettati nel corso dei colloqui erano indicativi di un ruolo dello stesso diverso rispetto a quello di mero cliente dell'attività di prostituzione, sicchè non vi è motivo per ritenere che il pubblico ministero abbia ad un certo punto modificato i bersagli dell'attività di captazione – individuati in Minetti, Mora e Fede – prendendo di mira l'odierno imputato.

Deve inoltre rilevarsi che l'effettiva intercettazione di conversazioni di Berlusconi è stata, in concreto, molto limitata per quanto consta a questo Tribunale, tanto è vero che, su richiesta concorde delle parti, sono state estrapolate e ritenute non utilizzabili solo due conversazioni rispetto all'ampio materiale oggetto di trascrizione<sup>315</sup>.

Non risulta nemmeno che il coinvolgimento dell'imputato negli episodi contestati al capo B d'imputazione sia emerso dalla personale interlocuzione del Presidente del Consiglio con uno dei soggetti sottoposti ad intercettazione, interlocuzione invece necessaria affinchè divenga operante il regime della legge n. 140 del 2003<sup>316</sup>. Sotto questo profilo, giova rilevare che le attività tecniche di intercettazione sono iniziate il 29 luglio 2010, ossia in un periodo successivo rispetto all'arco temporale oggetto di contestazione.

Quanto ai tabulati telefonici, deve osservarsi, con particolare riferimento agli episodi di cui al capo d'imputazione in esame, che furono acquisiti quelli di El Mahroug Karima e delle altre ospiti femminili, onde verificare l'aggancio dei telefoni cellulari a loro in uso con le celle coprenti il territorio di Arcore, senza che tale attività potesse prospettarsi anche solo astrattamente come tesa a comprimere le prerogative di cui godeva l'imputato.

Invero, la mera indicazione dell'aggancio di una delle celle serventi il territorio di Arcore non costituisce di per sé uno strumento invasivo, tenuto conto dell'elevatissimo numero di utenti che possono potenzialmente transitare sul territorio di Arcore e dunque appoggiarsi ad una delle medesime celle utilizzate anche dal Presidente del Consiglio

<sup>&</sup>lt;sup>316</sup> V. sentenze della Corte Costituzionale n. 163 del 2003 e n. 113 del 2010.



<sup>&</sup>lt;sup>314</sup> V. l'elenco delle intercettazioni effettuate nel presente processo in ordine di data di inizio e fine dell'attività tecnica, acquisito su accordo delle parti all'udienza del 2.12.2011.

<sup>&</sup>lt;sup>315</sup> Si tratta delle telefonate di cui ai progr. n. 966 sull'utenza di Fede Emilio da p. 47 delle trascrizioni fino al termine della conversazione e n. 741 del 15.1.11 sull'utenza di Faggioli Barbara da p. 35 delle trascrizioni fino al termine della conversazione.

dei Ministri. Inoltre, le celle che coprono Villa San Martino, oltre ad essere più di una, non coprono soltanto la residenza di Berlusconi, sicchè l'indicazione dell'aggancio della cella servente Arcore non è nemmeno univocamente indicativa della presenza a Villa San Martino, tenuto conto delle modalità tecniche di funzionamento ampiamente illustrate.

Per completezza si deve segnalare che diverso è il caso dei tabulati telefonici del dott. Pietro Ostuni, atteso che nel momento in cui veniva emesso il 2.11.2010 il decreto di acquisizione dei tabulati del traffico telefonico, il pubblico ministero poteva e doveva prefigurarsi l'alta probabilità che tale preciso atto d'indagine potesse, per le ragioni indicate nell'ordinanza del 23.11.2011, determinare l'intrusione nella sfera delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, attese le dichiarazioni rese dallo stesso dott. Ostuni alla Procura della Repubblica il 30.10.2010,.

Trattandosi quindi di un'ipotesi di captazione indiretta, come chiarito dalla Corte Costituzionale, il Tribunale ha dichiarato la inutilizzabilità dei tabulati relativi alle utenze n. 334.69.04.396 e n. 334.69.04.397 in uso a Pietro Ostuni, in quanto prova acquisita in violazione dell'art. 4 L. n. 140/2003 per mancanza di autorizzazione preventiva.

Deve, peraltro, precisarsi che l'illegittima acquisizione dei tabulati indicati ne comporta l'inutilizzabilità nei confronti del solo imputato e limitatamente ai contatti risultanti con le utenze riconducibili al Presidente del Consiglio.

Oltre al contenuto delle conversazioni telefoniche, costituiscono un ulteriore elemento di riscontro alle dichiarazioni di El Mahroug Karima le deposizioni rese dalle partecipanti alle serate.

Sotto tale profilo, vengono in considerazione, non soltanto le dichiarazioni dei soggetti che presero parte alle medesime serate indicate nel capo d'imputazione in esame, ma anche le deposizioni di testimoni oculari che parteciparono ad altri incontri, svoltisi in epoca successiva ai fatti per cui si procede e che furono monitorati proprio dall'attività tecnica di captazione.

Infatti, tutti i testimoni hanno narrato di incontri scanditi da tre fasi e, precisamente, 1) la cena, 2) l'attività presso il locale adibito a discoteca all'interno dell'abitazione, seguita dalla corresponsione di somme di denaro, e 3) l'eventuale permanenza ad Arcore per la notte, così ponendo in evidenza la sequenza ripetitiva dello svolgimento delle serate.



Deve, peraltro, sottolinearsi che tale sequela non consente, di per sé, sovrapposizioni semplicistiche tra quanto narrato dalla El Mahroug e quanto riferito dalle partecipanti a serate in cui la stessa non aveva preso parte, ma è di tutta evidenza che la narrazione di fatti ed accadimenti analoghi da parte di soggetti che non si conoscono tra loro costituisce un riscontro pregnante al racconto della giovane.

Infine, anche le deposizioni testimoniali sono state sottoposte ad un attento vaglio critico in ordine alla loro attendibilità, alla luce del compendio probatorio risultante dalle intercettazioni telefoniche e dagli accertamenti esperiti dalle forze dell'ordine a seguito delle perquisizioni eseguite il 14 gennaio 2011.

Ciò posto, si possono prendere le mosse proprio dalle testimonianze di Tumini Melania, Imane Fadil, Makdoum Maria, Danese Chiara, Battilana Ambra e Teatino Natascia le quali descrivono il contenuto prostituivo di diverse serate presso la residenza dell'imputato in modo del tutto sovrapponibile al racconto offerto da El Mahroug Karima ai pubblici ministeri nell'estate dell'anno 2010.

## La deposizione di Tumini Melania in ordine al contenuto della serata del 19 settembre 2010

Tumini Melania ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università Bocconi di Milano ed era in procinto di laurearsi anche in economia presso la medesima università al momento dello svolgimento dell'unica serata trascorsa presso la residenza del Presidente del Consiglio.

La testimone ha dichiarato di essere diventata molto amica di Minetti Nicole fin dai tempi del liceo. Tale amicizia era proseguita nel tempo, tanto che la prima aveva ospitato la Minetti a casa sua per circa tre mesi, quando aveva iniziato il corso di igienista dentale al San Raffaele; si erano perse un po' di vista in seguito, anche perché la Tumini si era trasferita all'estero per un anno, e quando si videro nuovamente - dopo l'elezione della Minetti a consigliere regionale - apprese dall'amica che la stessa frequentava Berlusconi ed intratteneva con lo stesso un rapporto confidenziale, anche in virtù della loro medesima militanza politica.

La Minetti le raccontò di avere cambiato vita e della sua carriera politica, rappresentandole che poteva essere interessante ed utile anche per lei - persona giovane e preparata - conoscere l'imputato, magari anche al fine di entrare in politica.



La teste ha dichiarato di avere rifiutato due inviti della Minetti ad Arcore, il primo nell'agosto del 2010 ed il secondo in occasione del compleanno di Berlusconi.

Ha aggiunto che, in quel periodo, stava cercando casa a Milano e che l'amica le offrì ospitalità, nell'attesa che trovasse una sistemazione. Accettò la proposta e così, ai primi di settembre, si trasferì nell'abitazione della Minetti la quale le parlò di cene in cui avrebbe potuto incontrare Berlusconi, conversare con lui, manifestargli i suoi progetti per il futuro e ricevere dei consigli ed eventualmente un aiuto per essere inserita nel mondo del lavoro.

Aveva pensato ingenuamente che Nicole, con la quale aveva condiviso gli anni del liceo, fosse veramente interessata a lei come amica. Dovette invece ricredersi perché la tipologia di serata a cui partecipò in seguito non comprendeva e non prevedeva alcun momento istituzionale o professionale con il Presidente del Consiglio deputato a parlare delle proprie attitudini e dei propri interessi.

La teste ha dichiarato che il pomeriggio del 19 settembre 2010, verso le 16.30, ricevette una telefonata dall'amica nel corso della quale questa le introdusse il tipo di serata. In quel momento sottovalutò le parole della Minetti per ingenuità, superficialità, curiosità e lusinga. Ad esempio non intese la parola zoccole come descrizione letterale dell'attività effettivamente svolta da alcune partecipanti, ma come termine indicativo di un atteggiamento provocante, eventualmente anche volgare. Pensò che potevano essere ragazze provenienti, magari, dal mondo dello spettacolo che non avevano il suo background.

Vale la pena riportare di seguito uno stralcio del contenuto della telefonata appena citata indicativa della genuinità della deposizione testimoniale resa.

Dal progr. 2074 delle ore 16.34 del 19.9.2010 sull'utenza in uso a Minetti Nicole

(NdP, del seguito della conversazione risulta registrato solo l'audio di **NICOLE**). Nicole - Eh.

Eh... (ride)...

... (ride)...

Certo.

Ma pensa te...

Eah... che schifo. No, qua si sta bene, è veramente una bella giornata.

Ho sentito adesso "the boss of the boss" e gli ho detto: "Oh, allora stasera - gli ho detto - guarda che porto una mia amica", mi fa: "Ottimo", gli ho detto: "Guarda che è alla seconda laurea – gli ho detto - ti darà del filo da torcere", "Ottimo", si vede che non poteva parlare... "Grazie... a stasera"... (ride)... e io: "Ciao"... (ride)... Sì.

Sì.

Sì. Sì.



Amica... allora, <u>lì si mangia</u>: pastasciutta ai tre colori, quindi scegli tra in bianco, pomodoro e al pesto... e poi di solito c'ha... ... tutte cose molto... molto caserecce, cioè, non t'aspettare le *cruditè* e la *nouvelle cousine*, eh? No, ma infatti ti volevo un attimo *briffare* sulla cosa. Nel senso... giurami che non ti prende male... nel senso... <u>cioè...</u> ne vedi di ogni... cioè, te ti fai i cazzi tuoi e io mi faccio i cazzi miei, per l'amor del Cielo, però ne vedi di ogni. Cioè, nel senso... la *disperation* più totale. Cioè... capirai, no...? C'è gente per cui è l'occasione della vita, quindi ne vedi di ogni.

Te fidati di me, punta su: "A" il Francese, che lui... sbrocca, gli prende bene e tutto; digli tutto quello che fai, seconda laurea sei stata... "A" tre mesi alla Sorbona, che anche lui ha studiato alla Sorbona, si... si.. (riso lieve)... si esalta di brutto, non entrare nei dettagli... va beh, dì che cosa hai fatto, chi s... te cos'è che avevi fatto alla Sorbona? Hai fatto il corso di Francese.

Okay.

Mhm.

Sì, sì, tutte 'ste cose a lui piacciono, eh? Cioè... No... no, io lo dico nel senso... per... cioè, nel senso... per fart... per fargli entrare in simpatia, nel senso... MELLI', detto fuori dai denti, no...? Ci sono varie tipologie di... persone: c'è la zoccola, c'è la Sudamericans, che non parla neanche l'Italiano e viene dalla favelas, c'è quella un po' più seria, c'è quella... via di mezzo, tipo BARBARA FAGGIOLI, e poi ci sono io, che... faccio quel che faccio, capito? Per cui..... ecco, era solo per..... non confonderti la mass... nella massa, non sii timida, fregatene, sbattitene il cazzo... e via andare.

Sì. Infatti. Sì, sì.

Certo.

Certo.

No, no, era giusto..... era giusto "per", nel senso... capito? Perché prima parlavo con SIMO', no...?... che, ovviamente, SIMO' sa dove vado, perché non è che posso raccontargli le boiate, no...? E allora gli ho detto: "Guarda - gli ho detto - viene su anche la MELLI", no...? E mi fa: "No, ma non è che la MELLI' si prende male...? Perché lei è una brava ragazza, perché di qua e perché di là...", gli ho detto: "Ascolta SIMO' - gli ho detto - "si prende male" di che cosa? Cioè, adesso non è che... adesso..."... cioè, voglio dire, no...? "No... ma... sai..."... perché, poi, lui c'ha tutta una sua idea delle cose che, comunque, è quella che... possono avere chi non conosce e chi non sa. Capito? ... (ride)... Esatto...

 $(\ldots)$ 

Tumini Melania ha dichiarato di essere quindi andata ad Arcore accompagnata dalla Minetti, dopo essere passate a prendere altre ragazze nei pressi del San Raffaele<sup>317</sup>.

All'entrata le ospiti non furono sottoposte ad alcun controllo all'ingresso e poterono tenere con sé il proprio telefono cellulare.

L'incontro fu diverso da quello che si aspettava perché c'era un'atmosfera di grande confidenza, persino eccessiva secondo il giudizio della teste: tutti i presenti (circa venti

<sup>&</sup>lt;sup>317</sup> Comprese, tra l'altro, che molte delle ospiti femminili presenti ad Arcore abitavano in via Olgettina – trascrizione dell'udienza del 16.4.2012 p. 237.



ragazze, oltre a Berlusconi, Fede Emilio e Rossella Carlo) si chiamavano con appellativi quali "tesoro" e "amore", compreso il Presidente.

L'imputato si avvicinò a lei per salutarla, chiamandola "Signorina dalle due lauree"; poi si recarono in una stanza ove venne servito un aperitivo e, quindi, nella sala destinata alla cena, in cui era stato allestito un tavolo a cui sedettero tutti i commensali. Durante la cena, Berlusconi intrattenne gli ospiti e si alzò, dedicandole una canzone in francese accompagnato da un sottofondo musicale.

Ad un certo punto, diverse ragazze si alzarono contemporaneamente, come se fosse una consuetudine, ed iniziarono dei trenini attorno al tavolo; le giovani donne assunsero atteggiamenti sempre più provocanti ed alcune mostrarono il sedere e/o il seno in modo ammiccante.

La teste ha riferito che tali atteggiamenti erano graditi da Berlusconi, come del resto anche dai commensali, ad eccezione della stessa Tumini che si sentiva invece a disagio. Decise però di non manifestare l'imbarazzo che provava, proprio in quanto si trovava al cospetto del Presidente del Consiglio.

Nonostante quello che le aveva prospettato la Minetti, non ci fu però mai un momento in cui parlò con Berlusconi del suo curriculum e dei suoi studi.

Verso mezzanotte e mezza, qualcuno cominciò a parlare del "bunga bunga" e di "scendere". Anche la teste seguì i partecipanti al piano inferiore, dopo avere chiesto alla Minetti che le disse "sì, sì, scendiamo giù, vieni"; si trovò così in una sala adibita a discoteca con delle luci soffuse sul rosso, un palo da lap dance, un bar dove venivano serviti alcolici e dei divanetti posti a ferro di cavallo. Berlusconi sedette al centro e le poltrone laterali rimasero a disposizione delle giovani invitate.

A quel punto la maggior parte delle ragazze si cambiò d'abito e qualcuna si travestì da poliziotta, da coccinella e da infermiera. In particolare, la teste ha ricordato che la Minetti si vestì da uomo, indossando una camicia e forse una cravatta, ma senza pantaloni.

Le donne poi si esibirono in balletti sensuali ed ammiccanti vicino al palo della lap dance; qualcuna di loro si spogliò, rimanendo in slip e in reggiseno. Anche la Minetti, che fin dall'inizio non indossava i pantaloni, rimase in culottes e bustino nero.

Tutto era fatto per intrattenere e stimolare l'interesse di Berlusconi: vide dei baci e dei palpeggiamenti sul seno, sul sedere ed in mezzo alle cosce da parte del Presidente, oltre a dei contatti di tipo lesbico tra alcune ragazze.



Il comportamento delle ospiti femminili nei confronti di Berlusconi era differente rispetto a quello tenuto con Fede Emilio e con Rossella Carlo; in particolare, quest'ultimo rimase in disparte ed andò via un po' prima.

La giovane ha precisato di non essere mai stata invitata o costretta a fare alcunché. Passò la serata quasi sempre seduta sul divano, finchè seguì il flusso al piano di sopra dove rimase nei pressi di un portico in attesa di andare via. La Minetti le disse che Berlusconi voleva salutarla personalmente e l'accompagnò in una stanza che costituiva una sorta di sala d'aspetto; entrò quindi in un ufficio dove Berlusconi le chiese se si fosse divertita; a fronte del suo diniego, l'imputato le disse di non preoccuparsi perché la Minetti gli aveva parlato dei suoi studi e delle sue ambizioni, assicurandole che voleva aiutarla, considerato il suo impegno.

Dopo avere ricevuto in dono dall'imputato due CD di Apicella si voltò subito per andarsene, anche per il timore di rimanere da sola con Berlusconi e di non sapere cosa dire e cosa fare. In quel momento ebbe la percezione che ci fosse qualcosa tra i due CD e Berlusconi allora le chiese "ma non mi saluti?" o "non mi ringrazi?". Rispose di no e se ne andò seccata perché colse in quella frase "una volontà come di ottenere qualcosa in cambio. Però fu tutto così rapido che io già stavo voltando le spalle a Berlusconi".

Tornando a casa in auto con l'amica Nicole scoprì di avere in mano tra i CD una busta contenente la somma di 2.000,00 euro composta da 4 banconote da 500. Chiese spiegazioni alla Minetti la quale le disse in modo sbrigativo " ma figurati, è un gesto di generosità, guarda che lo fa, aiuta le persone in difficoltà, devi prenderlo come un regalo perché gli ho parlato dei tuoi sforzi per il futuro".

La teste ha dichiarato di avere riflettuto su come comportarsi in merito al denaro ricevuto, precisando che le sue condizioni economiche e finanziarie sono agiate, ragion per cui prese anche in considerazione l'ipotesi di restituirlo, ma poi pensò che il gesto l'avrebbe messa ancora più in risalto, mentre desiderava soltanto non farsi notare e farsi dimenticare.

Durante il tragitto in macchina, chiese un po' ingenuamente alla Minetti se non si vergognava a gestire in questo modo la sua vita, ma questa si mostrò serena, qualificando quelle abitudini come "puro divertimento, come qualcosa che la svagava, dicendo che non c'era nulla di male nel gestire in questo modo il suo tempo, la sua vita, le sue serate".



Le disse che "faceva quello che faceva perché aveva un interesse, diciamo, affettuoso e sentimentale nei confronti di Berlusconi, al che io mi ricordo che le dissi: "ma se fosse una cosa esclusiva, non ci vedrei nulla di male, però mi pare che ci sia una condivisione numerica, di questo sentimento, un po' eccessiva".

La teste ha aggiunto che, prima di andarsene da Arcore, sentì alcune ragazze parlare tra di loro di fermarsi per la notte; notò che quello era un momento molto ambito dalle giovani, nel senso che c'era rivalità e competizione; in particolare, la teste aveva percepito che "fermarsi a dormire rappresentava un'occasione per ottenere qualcosa in più rispetto a chi veniva mandata via, perché chi veniva mandata via era meno interessante agli occhi di Berlusconi", anche se però non aveva compreso che chi si fermava poteva avere rapporti intimi con Berlusconi.

La teste ha aggiunto di avere messo in discussione anche il ruolo politico della Minetti, perché vedendo quelle scene si era chiesta se fosse quello il modo per arrivarvi, "cioè se non ci fosse una meritocrazia ma se fosse una simpatia, chiamiamola così, o un rapporto più o meno intimo con Berlusconi, il modo per ottenere delle cariche o degli impieghi". La Minetti le precisò "che non era quella l'unica strada, ma poteva essere ingraziarsi le sue simpatie, mi fece capire che poteva essere un modo per arrivare molto prima ai propri scopi".

Su domande della difesa, la teste ha precisato di non avere ritenuto di approfondire più di tanto con la Minetti il suo disappunto nel trovare i soldi nella busta, visto che questa era bene inserita in quel contesto.

Tumini Melania ha ben chiarito di essersi sentita intimidita, imbarazzata e messa in difficoltà perché "anche con un certo timore reverenziale io mi trovai in un contatto così ravvicinato con quello che in quel momento era il Presidente del Consiglio del mio Paese e quindi andare a fare la morale in quel momento alla persona che si era appena spogliata, non mi sembrò una scelta azzeccata. Cercavo di dare meno nell'occhio possibile, e così è stato".

La teste non ha ricordato esattamente come spese il denaro. Parlò con Barolomei Mario, il suo fidanzato dell'epoca, su come gestire la somma di denaro, perché come studentessa fuori sede, pur non avendone bisogno, le spese erano tante; in quel periodo fece anche un viaggio a Londra.

Ritiene il Tribunale che deve escludersi un qualsiasi intento calunnioso o vendicativo di Tumini Melania, tenuto conto delle condizioni soggettive della giovane, studentessa alla

seconda laurea, amica di Minetti Nicole e politicamente affine a Berlusconi. La stessa ha anzi mostrato di avere grande stima ed ammirazione per il Presidente del Consiglio e di essere rimasta delusa dal tenore dallo stesso impresso alle proprie serate conviviali.

Le intercettazioni telefoniche confermano pienamente la deposizione resa dalla teste.

Infatti, appena il giorno dopo la serata ad Arcore, la testimone commentava al telefono l'accaduto, descrivendo al padre ed alle amiche lo svolgimento dell'attività di prostituzione in modo conforme a quanto dalla stessa riferito in udienza.

Si riportano alcuni stralci delle seguenti conversazioni telefoniche:

stralcio dal progr. n. 12 del 20.9.2010 ore 19.47 sull'utenza di utenza Tumini Melania che commenta con suo padre il contenuto della serata:

Donna (M) - Pronto...?

Uomo - Ho tre minuti. Pensavo che era stasera, non ieri sera.

Donna (M) - No, no, ieri. Ieri.

Uomo - Se no ti avrei chiamato, oggi. Avevo tutto il tempo del mondo, t'ho anche pensato. Cos'è successo? Mi hai fatto preoccupare.

Donna (M) - Perché "fatto preoccupare"?

Uomo - "Allucinante", hai scritto.

Donna (M) - Ah... sì. No, una tristezza infinita. Non so nemmeno quanto sia il caso di parlarne al telefono, ma anche "chissene"... nel senso che... va beh, amen. Eh...

Uomo - Qualcosa di quello che dicevo io, che davo per scontato?

Donna (M) - Sì, ma... mhm... quello che mi ha, diciamo così, fatto pensare è che, un conto è che le cose avvengano in disparte, no...? Un conto...

Uomo - Davanti a tutti.

Donna (M) - ... sì, sì, ma... te la dico in una parola, per essere fini...

Uomo - Ho... ma ho già...

Donna (M) - ... un puttanaio.

Uomo - ... ma, ho già capito. Un'orgia.

Donna (M) - No. No. no, no, no, no, no. No. No. No.

Uomo - No.

Donna (M) - Alt, no.

Uomo - No.

Donna (M) - Però... cioè... capito...? <u>Diciamo che gli approcci erano quelli, però non è che c'è niente di...</u>

Uomo - Ah, gli approcci erano quelli? Okay.

Donna (M) - Però... sì, sì, sì, sì.

Uomo - Tipo mano in mezzo alle gambe... robe così?

Donna (M) - Sì, quelle robe... se dai.

Uomo - Mhm. Anche lui?

Donna (M) - No, no, no, no, no... "solo" lui...

Uomo - Solo lui?

Donna (M) - ... verso le... verso le venti che c'erano.

Uomo - Solo... solo lui. Mhm.

Donna (M) - Sì. C'era il suo amico...

Uomo - Va bene.



Donna (M) - [...]ino.

Uomo - Va beh. Va bene, ho capito.

Donna (M) - ... e poi un altro che, invece, mi ha molto deluso, perché lo facevo una persona... di rilievo.

Uomo - Lo so. Ma lo sono, eh? Ma, quando poi... davanti a quella cosa lì... gli uomini son tutti uguali.

Donna (M) - Beh, BABBO, però, a certi livelli tu puoi anche prenderti una...

Uomo - Mhm.

Donna (M) - ... il top e far certe robe, ma anche cinque alla volta, ma... davan... cioè, in una stanza. Non con le prime quattro cretinette, davanti a una che non conosci, che potrebbe essere chiunque, perché nessuno m'ha chiesto un documento,nessuno mi han guardato la borsa...

*(...)* 

Uomo - E allora... e, allora, la NICOLE come...?

Donna (M) - Che cazzo mi c'ha portato a fare e gliel'ho chiesto e... (riso lieve)... la risposta è stata: "Eh, ci sono serate in cui ci sono...gli va di far festa e, quindi, via, c'è la serata in cui si è in quattro e, quindi, la cosa prende un'altra piega".

Uomo - Mhm.

Donna (M) - E lui è abituato, ovviamente, che la disponibilità è da parte di tutti e tutte, no?

Uomo - Eh, certo. Sennò cosa sei andata lì a fare?

Donna (M) - Appunto.

Uomo - Ti dice: "Sta' a casa tua", eh.

Donna (M) - No, no... Io sto a [...]... per i cavoli miei.

Alle ore 19.55 la stessa trasmetteva l'sms di cui al progr. n. 19 del 20.9.2010 alla sua amica Battarra Valentina del seguente tenore: "ciao cara, era solo un saluto. Come stai? Quanto alla serata, posso solo dirti: allucinante! Però io non sono stata messa in difficoltà in alcun modo. Po".

Alle successive ore 20.12 con la telefonata di cui al progr. n. 22 la teste commentava la serata trascorsa presso la residenza di Berlusconi con la predetta amica<sup>318</sup> nei seguenti termini:

Vale' - Dimmi.

Donna (M) - ... di certe robe al telefono, ma... è male. Nel senso che... è proprio, molto, molto, male. Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì. E...

Vale' - Io, di te, mi fido.

Donna (M) - Ah, no... beh... no, no...

Vale' - Una voce, per me, molto autorevole.

Donna (M) - No, io ti dico che... ti di... posso dire una sola parola e, poi, magari ne parleremo meglio a voce.

Vale' - Eh, m'hai scritto: "Allucinante".

<sup>&</sup>lt;sup>318</sup> V. altresì la telefonata con Monica delle ore 22.04 del 21.9.2010 progr. n. 100.



Donna (M) - Ah, ma no, uso una parola ancora più chiara. <u>Un "puttanaio"...</u> (ride)... Cioè, proprio... no, no, no, no, no, no, no, no, no, no.

Vale' - Perché, non t'aspettavi?

Donna (M) - No. Cioè, io posso aspettarmi che certe cose avvengano in privato, no...? Perché ognuno fa assolutamente quello che vuole. Penso che non ci siano problemi se uno, da adulto, no...?... con un altro adulto... per carità, fai pure. Il problema è che avvengono in maniera assolutamente, sfacciata, disinvolta, davanti a tutti. Poi... è così: ieri sera la serata era particolarmente...

 $(\ldots)$ 

Donna (M) - No, ti dicevo di ieri che... mhm, mhm, va... va beh... nel senso, ci so... ci sono diverse, tipo, lo vedi, serate, alla fine. È chiaro che ci sono momenti in cui ci sono più persone e momenti in cui, magari, sono quasi più... più seriosi, no...?

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Ieri sera... e tu non... non lo sai perché, in realtà... ma come in tutte le cose, è un po' il padrone di casa che dà lo stile alla serata, no...?

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Che fa gli inviti, quindi. Ieri sera c'erano molte ragazze...tipo una ventina, e c'era lui e il suo fedelissimo amico, che ha un ruolo importante... è bassino... mhm... adesso... va beh... comunque... è... sì, mol... molo abbronzato, che parla benissimo di lui, lo venera, proprio. Secondo me ti può venire in mente chi è, comunque. E... poi c'era un'altra persona ancora e... mhm... questi loro tre e basta, e tutte ragazze. E noi siamo entrate proprio senza nessun tipo di controllo, nel senso che tu arrivi, fuori di casa e... dici il tuo nome ed en... e passi con la macchina, tranquillamente. Io, avevo la mia borsa, il mio cellulare, nessuno me l'ha guardata, nessuno mi ha chiesto niente.

Vale' - [...].

Donna (M) - Quindi, varchi la soglia, entri e... l'ingresso è stato proprio, cioè, ma non informale, di più. Perché <u>queste persone lo chiamano: "Amore", "Tesorino"... cioè, ma proprio dei livelli, VALE', di... bassezza totale.</u> Tu non immaginarti niente di quello che puoi immaginarti. Cioè, rendilo... mhm...

Vale' - No, io mi posso immaginare solo quello che... che c'è scritto nei giornali.

Donna (M) - Sss... ecco, praticamente nei giornali dicono molto meno della verità. Cioè, anche quando lo m... anche quando, diciamo, massacrano... no, cioè, è molto peggio, molto più triste, molto più... ti dico, non c'è nulla di pericoloso. Fa tut... a me, proprio, mi ha lasciato l'amaro in bocca, ma non perché ho avuto paura, no, no, no... per la desolazione, cioè, sai quando vedi quelle cose...?

Vale' - Ma più della persona e delle persone?

Donna (M) - No, della p... va beh. La persona è... e, ti dico... cioè... io ho avuto un contatto diretto, non è che non l'ho conosciuto. L'ho proprio conosciuto, ma perché lui aspettava me e mi ha presentato a tutti. M'ha accolto in un certo modo, m'ha dedicato la canzone... cioè... proprio...

Vale' - Quindi è stato proprio... ospitale.

Donna (M) - Sì, sì, sì, sì, sì, ospitalissimo. Ma non aveva capito la... la s...la questione. E... mhm... del resto <u>lui</u>, magari, è abituato che, se una va lì... no...?

Vale' - Mhm. Mhm, mhm.

Donna (M) - ... è pronta a tutto, diciamo. Ma io, sai... come sai, non ho problemi a dire no a nessuno, quindi ero nel mio angolo...

Vale' - [...] te, proprio.

Donna (M) - Come?

Vale' - No, dico, ci voleva una persona, comunque, come te, sai per riuscire...



Donna (M) - Ah sì, un'altra o si metteva a piangere o, magari...

Vale' - ... per riuscire a...

Donna (M) - Sì, sì.

Vale' - ... a gestire... dai, una cosa che, magari, non t'aspetti...

Donna (M) - Sì.

Vale' - ... a cui non sei abituata.

Donna (M) - Cioè, o uno si mette in difficoltà, o uno prende un taxi e va a casa, o uno... ci sta, diciamo così, perché puoi essere anche più debole. Quindi... niente, questo clima assolutamente informale, cena, omaggiata con vari... con tut... con vari presenti, che ho dimenticato, ma non è vero, cioè, li ho lasciato apposta, là.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Nel senso che erano cose... va beh, a parte... brutte, come si dice... (ride)... cioè, sai quelle robe, no...?... farfallesche e cose che non... non sono da me. Quindi, forse, se mi fosse piaciuto qualcosa me lo sarei anche tenuto, ma... anche no. No, è una persona molto simpatica, molto... di compagnia... cioè, l'immagine che s... eh... mhm... si... diciamo così, si trasmette, è vera.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Canta... No, no, intrattiene...

Vale' - Carisma... carismatico.

Donna (M) - Ecco, invece, no.

Vale' - No?

Donna (M) - A me è scaduto tantissimo. Mi ha... mi sembrava di avere di fronte, non lui, ma le caricature del Bagaglino.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 02sec).

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Ecco, io ho vissuto la serata come se fossi al Bagaglino. Hai presente quella volgarità spiccia...

Vale' - Mhm.

Donna (M) - ... cioè, che non è neanche tanto costruita o fantasiosa.

Vale' - No, no...

Donna (M) - Non è "Eyes wide shut", il film con Tom Cruise... Cioè... no...

Vale' - No, no, no...

Donna (M) - ... è proprio una roba banale. Ecco, io mi sentivo lì dentro. In questa cosa in cui, a un certo punto, durante la serata, con l'Agostino di turno, tipo, Maria De Filippi, quello col... la pianola che canta... a un certo punto, non si sa bene come o perché, qualcuna ha iniziato a far vedere il culo e da lì la serata è decollata.

Vale' - Ah.

Donna (M) - <u>In un susseguirsi di cose, più o meno... mhm... volgari, ma come se fosse naturale e, ti dico, tutti davanti a tutti</u>. Quindi questo butta su...

Vale' - Ma questo, a tavola...? Dopocena...?

Donna (M) - No, no, <u>a tavola, mentre si mangiava. Dopodiché ci si è alzati e la cosa è peggiorata nella... lato diciam... eh, no nel lato, in una sala-discoteca... mhm... e lì il degenero più totale. Cioè, proprio siamo... ripeto, in un puttanaio in cui si... ci si intrattiene come meglio si crede. Cioè, poi ognuno, alla fine, è libero di fare quello che vuole, nel senso che è una casa privata, no? E, ti ripeto, e io sottolineo, che nessuno mi ha proposto nulla, chiesto nulla, alluso a niente... Cioè, assolutamente no.</u>

Vale' - Sì, sì.



Donna (M) - Io son stata tutta la sera seduta, piuttosto che fumarmi una sigaretta, piuttosto che... mandare un messaggio al cellulare... rispettata assolutamente. Dopo, sai, anche solo il fatto di vedere certe cose può metterti in difficoltà.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Forse lui, pensa che tu sappia cosa vai a fare... ma perché, magari nel caso di tutte loro, è vero, no?

Vale' - Ma... ma, scusa una cosa, ma tu non eri stata... così, diciamo,

preparata da [...]...?

Donna (M) - Allora... no, in rea... in realtà no, fino a un certo punto, nel senso che lei mi aveva detto: "Ah, non ti scandalizzare, vedrai, dai, un po' di tutto"... Ma io pensavo di vedere o delle *advances* o della disponibilità che poi, però, si sarebbe concretizzata in un altro posto. Cioè, capisci che, se io vedo uno che ammicca...

Vale' - Mhm.

Donna (M) - ... una che di... ti dice: "Dai, dai, dai..."... che ne so, è un conto, no? Se, poi, io vedo un bacio... è un altro discorso.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Se, poi, io non ne vedo uno, ma ne vedo venti...

Vale' - Poi tu dici: se tanto, voglio dire, uno... lo spazio c'è t'immagini che piuttosto...

Donna (M) - Quello. Brava. Brava.

Vale' - ... uno vada... va a farsi i fatti suoi da un'altra parte, dici...

Donna (M) - Brava. Brava. É questo che io non mi sono spiegata, il perché di questo "butta su" collettivo... e, appunto, a giro, no...? Cioè, posso dare un bacio a una come a un'altra... ma, così, ripetutamente e, ti ripeto, davanti a tutti, senza che abbia un senso. Perché, allora, qui c'è l'ostentazione, c'è il voler far vedere che lo fai, secondo me. E in questo ci deve essere, alla fine... boh... questa è una persona comunque molto molto grande, si potrebbe quasi dire... adesso... non anziana, ma...insomma...Vale' - Mhm.

Donna (M) - ... voglio dire, ha una certa età.

Vale' - Sì, beh, insomma, non dovresti avere più certi...

Donna (M) - Mah... così, no.

Vale' - ... non dovresti viverla in questo modo... le cose.

Donna (M) - No. Anche perché... aspetta, vorrei sottolineare che <u>il livello di bellezza</u> piuttosto che simpatia o intelligenza, non era da dieci e lode. Cioè, non tutte sono... c'è <u>la disperata Venezuelana, che non parla una parola e che c'ha dei vestiti allucinanti...</u> (tossisce)... cioè, neanche da dire che sono...

Vale' - ... che son tutte... eh, non persone che dici...

Donna (M) - ... dieci belle ragazze, ma anche fini.

Vale' - Eh. Sì, sì.

Donna (M) - Cioè, perché una bella... la **NICOLE**, va bene che ha una certa bellezza, molto appariscente, però è una persona che si sa vestire anche in modo fine, no...? E ieri sera, infatti, era [...] ma fine. Io posso essere meno bella ma, comunque, ho un certo tipo di modo di fare, comunque fine.

Vale' - Sì, sì.

Donna (M) - E invece no, c'erano dei soggetti... spaventosi...

Vale' - Mhm. Un livello basso, insomma, da... da...

Donna (M) - A un livello mooolto basso.

Vale' - ... da cose che vedi in televisione, insomma. Eh, sì.

Donna (M) - Ah, no, ma c'erano soggetti di quel... di quell'ambiente. Ti posso citare... la CIPRIANI.

Vale' - Oooh...



Donna (M) - Sì, sì, sì, assolutamente. Ma...

Vale' - Ah, lei... guarda, lei vorrei sapere se c'è o ci fa ma, secondo me, ci è. Sicuro. [...] secondo me...

Donna (M) - Beh, però, alla fine lì è tutto, ti ripeto, un voler chiamare in quel... cioè, io, appunto, me ne sono stata in disparte e, a fine serata, mi ha anche chiesto: "Ma ti sei divertita?", e io gli ho risposto: "Beh, insomma, non è questo il mio modo". Ma, ti dico che, anche fisicamente, io lo vedevo diverso, nel senso che, quando tu puoi vedere certi discorsi che fa, ha un tipo di piglio.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Lascia stare che vedi che s'è rifatto, che s'è tirato, però ha un piglio di una persona molto decisa... cioè, dai, anche come parla è un comunicatore, no...? Almeno in quello è uno... che si vende bene.

Vale' - Ma perciò ti dicevo carismatico, nel senso che...

Donna (M) - E invece no, sembrava... un... guarda, ti dico, mi viene bene la figura del Bagaglino, cioè... una caricatura...

Vale' - Una caricatura di sé stesso.

Donna (M) - ... sì, bru... guarda, una cosa molto brutta e molto triste.

Vale' - Perché, tanto... voglio dirti... cioè, si esula completamente da quella che è la propria... diciamo così, la propria figura professionale, voglio dire.

Donna (M) - Assolutamente sì.

Vale' - Sì.

Donna (M) - Forse io pensavo che lui mantenesse un contegno e, poi, facesse i fatti suoi. Invece, no. Assolutamente no. Cioè, lui si presenta in un certo modo ma... molto basso, e mi dispiace perché... boh... mhm... non c'è bisogno.

Vale' - Ma, forse, a volte si sono... appunto, si sono dette delle cose molto pesanti, però più... non lo so, forse sulla base di... di certe cose. Arrivare a dire tipo: "Sei malato"... cioè, sua moglie lo diceva.

Donna (M) - Sì, sì, sì, sì, sì. Ma non... ma guarda...

Vale' - Non era [...].

Donna (M) - ... mhm... può darsi, non lo so. Però, al di là di tutto, è una cosa che... cioè, io ti posso dire tranquillamente... a volte uno, finché non vede certe cose, può non rendersi conto.

Vale' - No, ma infatti... no, ma infatti è per quello che io t'avevo

detto... eh... ero per il sì, nel senso... sia perché, comunque, cioè, ti conosco e so che... per quanto sia... cioè, non è che vai in [...]... cioè, [...]... non... t'immagino che quella è una situazione pericolosa, capito? Però, secondo me... cioè...mhm... cioè, capisci veramente molte cose solo se hai la possibilità di vederlo con i tuoi occhi, capito? Di, di, di...viverle.

Donna (M) - Ma, soprattutto, capisci che... è un attimo.

Vale' - Però, non so la s... non so qual è la morale... cioè, che ti porti a casa, nel senso...

Donna (M) - No, la morale che io mi porto a casa è che ci vuole veramente un attimo a... volendo, avere di più in senso materiale. Poi ti spiegherò meglio anche questa, adesso non è il caso...

Vale' - Sì, sì, sì...

Donna (M) - ... però... il passo è breve perché, se ci pensi, alla fine, anche persone che tu, magari, ritieni irraggiungibili, alla fine, ti ripeto, varchi la soglia di casa loro senza nessun particolare... problema.

Vale' - Sì, a volte, la vita ti po... ti porta... dai, situazioni anche... così, inaspettate.



Donna (M) - Sì, imprevedibili. E ti rendi con... io quello che mi ren... mi son... cioè, quello, diciamo che ho... così, considerato nuovamente, ma che già potevo pensare... è che, proprio, nella vita, quello che conta molto molto molto... forse ho cambiato idea, ancora più della salute che, purtroppo... va beh, a volte può non esserci... però sono i rapporti umani veri e sinceri. Perché tu, quando vedi... appunto, una persona che ha anche così tanto potere, così tanti sol... cioè, che veramente potrebbe fare qualunque cosa, VALE', perché... più di tutti noi messi insieme.

Vale' - La Madonna...

Donna (M) - Eppure si riduce a fare questo, in fondo vuol dire che... cioè, io piuttosto sto con il nipote, il figlio, la moglie, non so,

capito...?

Vale' - Ah, Madonna... e poi ne ha...

Donna (M) - Dunque... eh, brava, qualunque altra cosa. O, piuttosto, mi faccio una fida... tanto, ti dico, ho visto che anche molte belle ragazze non gli dicono di no, no...? Quindi, piuttosto, mi faccio la fidanzata fighissima, trent'anni in meno e mi

diverto così. O anche se... Vale' - Però dai un senso...

Donna (M) - Però do un senso. Io ti dico che... per me...

Vale' - Tu dici che... non vedi il senso.

Donna (M) - No. No, non ce l'ha. Perché, ti ripeto, vuoi allora l'amante bellissima che in camera tua ci fai quello che vuoi? Ma che senso ha 'sto puttanaio? E lì è la mancanza, è la... l'impossibilità di cost... tu hai paura di costruire un rapporto perché pensi che sia, comunque, interessato e allora fai un po' di festa così, perché non ti leghi a nessuno, perché non ti scopri con nessuno, finché c'è tutto quel *bulerone*. Quindi, io, ti ripeto, mi son sentita... ma anche le ragazze che erano lì, con cui poi ho parlato... cioè, loro, fra di loro... comunque, c'è un sacco di rivalità e competizione... [...]...

Vale' - Sì, eh, sicuro questo, eh.

Donna (M) - Una roba allucinante. Io, infatti...

Vale' - Tanto son tutti lì con lo stesso sc... scopo [...]...

Donna (M) - Assolutamente. Sì. E io...

Vale' - Già, la... chissà lei come viene vista, piuttosto, dai, lei [...] risultato. (...)

Donna (M) - Che ci fosse un momento, adesso non voglio dirti, istituzionale, no...? Perché no, però pensavo ci fosse un momento serio e poi, ripeto, un degenero o un cambiamento di cosa in cui io, però, mi faccio i fatti miei. Quindi, se io avessi avuto un canale in cui... della serie, faccio un colloquio con una persona, no...?... e questa persona mi dice: "Ah, torna, così riparliamo... eh", sarei andata. Capisci? Ma posto che si è aperta un tipo di serata in cui io non so se lui sapeva o, comunque, capirà che io non... non ero... non mi proponevo in quella veste... Ma non mi pongo neanche più il problema. Cioè, o la NICOLE mi telefona e mi dice: "Guarda, ti vuole parlare", e io le dico: "No, guarda, NIKY, non vengo più", e lui, a questo eventuale non vengo più dice: "No, no, no, ma vediamoci in ufficio alle quattro del pomeriggio"... capito? È un altro discorso. E, poi, anche lì ci penserei molto bene perché, ripeto, non mi piace. Ma io ho chiesto alla NICOLE: "Ma certe persone, che non mi sembrano tutte delle figone, come fanno ad avere certi ruoli? Cioè, la strada è unica?"... (mastica)... e lei m'ha detto: "No, no, però, attraverso di lui è facile che lo sia"... (mastica)...

Vale' - Ouindi... insomma...



Donna (M) - No, ma... mhm... dico... eh... mhm... io, <u>per esempio</u>, non pensavo che ci <u>fosse un sistema</u>, a fine serata, chiamiamolo di ringraziamenti e congedi, in cui tu... <u>ricevi qualcosa</u>.

Vale' - Cioè, a tutte le persone, tutte le volte...

Donna (M) - A tutte.

Vale' - ... anche se una è già andata?

Donna (M) - No... brava, non a tutte.

Vale' - Ah.

Donna (M) - A sua discrezione, come del resto un padrone di casa, no...?.. su tutto, diciamo, può avere... preferenze e gusti, ad un certo punto... ti dico, questo è stato l'approccio dell'inizio in cui m'ha detto quelle due cose, ha cantato 'sta canzone in Francese.

Vale' - Mhm.

Donna (M) - Poi basta, perché io non ho più rivolto la parola. Dopodiché sono stata chiamata... mhm... con la NICOLE, eh? Però in disparte, nel suo ufficio: "Ah, come sei stata? Come non sei stata?" e io, appunto... cioè, ho detto: "No, non... non è il mio stile", lui mi ha detto: "Guarda, vorrei darti un contributo per i tuoi studi, questo è quanto". Io, lì, siccome io non ho fatto niente di male e, siccome mi viene detto: "Avrei piacere di aiutarti negli studi, perché la NICOLE mi dice che studi, sei una brava ragazza. Tieni", io lì ho detto: "Grazie", ho preso e sono andata. E, quando mi è stato detto: "Ah... ma non mi ringrazi...", tipo una battuta che, però, ho capi... ho capito benissimo a cosa si riferisse, ho detto: "No"... Cioè, della serie. il mio ringraziamento è dire: "Grazie", anche perché, altrimenti, no...?.. questa cosa te la puoi tenere. Tu mi dici che mi aiuti per gli studi, guarda... fai pure, e, visto che non mi hai chiesto niente e che io non tornerò mai più, no...? Quindi, per dirti che...

Vale' - Cioè... ti giuro che non riesco a immaginarmelo.

Donna (M) - No, è una cosa anche abbastanza... cioè, ti f... un'altra... cioè, torna anche la volta dopo. Questo è sicuro.

Vale' - Eh, no, infatti.

Donna (M) - Anche perché... cioè, non sto... cioè, è un... diciamo, quest'anno non ho avuto la borsa di studio e... l'ho avuta lo stesso, per intenderci.

Vale' - Ah, quindi non... non era un regalo, diciamo.

Donna (M) - No, no, no, no, no, no, no. (...)

Tumini Melania ha riferito, inoltre, di avere commentato la sua partecipazione alla serata con le amiche Battarra Valentina e Vadalà Maura. Quest'ultima era stata peraltro netta nel suggerirle di non parteciparvi, tanto che i rapporti tra loro si incrinarono proprio a causa di questa vicenda.

Battarra Valentina, laureata all'Università Bocconi di Milano, ha confermato di conoscere Tumini Melania e Minetti Nicole in quanto compagne di scuola alle superiori. Ha precisato di aver perso di vista la Minetti in quanto fu bocciata alla maturità, e di avere invece mantenuto rapporti amicali con la Tumini con la quale coabitò durante il periodo universitario.



Quanto alla serata in questione, ha riferito che la Tumini le raccontò, prima al telefono e poi di persona, come si svolse; il tutto in modo coincidente con il racconto offerto dalla stessa in dibattimento e con il contenuto dell'intercettazione telefonica sopra riportata.

Precisamente l'amica le disse di essersi recata presso la residenza dell'imputato assieme alla Minetti ed altre ragazze; erano presenti, oltre a Fede Emilio ed a Rossella Carlo, circa venti ragazze; già durante la cena diverse giovani – molte delle quali di livello culturale modesto – mostravano parti del proprio corpo in modo assolutamente frivolo; poi si recarono nella sala del *bunga bunga* (il nome la Tumini glielo disse dopo) dove c'erano dei pali da lap dance e dei divanetti; alcune ragazze si travestirono (da poliziotta, da infermiera, da maschio) e fecero spettacolo; altre ballavano con atteggiamenti lesbici; in particolare la Minetti inscenò uno spogliarello; la Tumini vide dei contatti fisici tra l'imputato e le giovani, consistiti in baci e palpeggiamenti, ad esempio sul fondoschiena; nell'ultima fase, nell'ufficio del Presidente, la Tumini ricevette una busta inserita tra due CD, come contributo agli studi e solo in macchina vide che conteneva 4 banconote da 500 euro; Berlusconi chiese alla Tumini un bacio di ringraziamento che la stessa non concesse; qualche ragazza, scelta da Berlusconi, si fermò ad Arcore per la notte.

Anche Vadalà Maura ha confermato di avere ricevuto le confidenze dell'amica Tumini Melania, in ordine al contenuto della serata a cui partecipò presso la residenza dell'imputato ad Arcore. Ha narrato, in modo conforme, che alla cena parteciparono circa quindici/venti persone, tutte giovani di sesso femminile, ad esclusione di Fede Emilio e di Rossella Carlo; era presente anche un pianista per l'intrattenimento musicale; le ospiti scherzavano, ballavano e mostravano i seni, assumendo atteggiamenti molto confidenziali e provocanti; terminata la cena, su invito del Presidente, si trasferirono in un locale situato al piano inferiore - definito da lui stesso bunga bunga - dove c'erano pali da lap dance, divani, musica; alcune ragazze si avvicinarono a Berlusconi, attirando la sua attenzione toccandolo e spogliandosi; qualcuna si travestì da poliziotta e Minetti Nicole fece uno spogliarello; alcune giovani si strusciarono e si toccarono tra di loro in atteggiamenti lesbici per intrattenere l'imputato, più che gli altri due uomini; ad un certo punto, la serata finì e si trasferirono al piano di sopra, dove Berlusconi chiamava le ragazze singolarmente in un ufficio per scegliere chi sarebbe dovuta rimanere a dormire; quando entrò la Tumini, accompagnata dalla Minetti, il Presidente le chiese un bacio e lei rifiutò; le diede due CD - come "aiuto



per gli studi" – tra i quali, successivamente, l'amica si accorse che era stata inserita una busta contenente del denaro pari a 2.000 euro in contanti.

La Tumini le riferì di un'atmosfera goliardica e ridanciana, in cui tutti sembravano divertirsi tranne lei che rimase imbarazzata per quello che stava vedendo.

La teste ha spiegato di avere disapprovato fin dall'inizio la decisione dell'amica di accettare l'invito, perché lo riteneva inopportuno e perchè conosceva la Minetti che, pur essendo molto giovane e senza una preparazione specifica, rivestiva un ruolo politico di rilievo. Ha aggiunto che, personalmente, non avrebbe mai accettato un tale invito, anche perché frequenta la scuola di specializzazione delle professioni legali e vuole diventare magistrato.

In sintesi, alla luce del complesso delle risultanze appena esposte, ritiene il Tribunale che la testimonianza di Tumini Melania sia oltremodo attendibile.

La testimone, una giovane ragazza impegnata negli studi e di ottimo livello culturale, nutriva, infatti, nei confronti dell'imputato una forte ammirazione, dettata anche dalla vicinanza politica al suo partito. Pur mostrando di essere rimasta delusa ed amareggiata, ha cercato di tutelare in ogni caso la figura di Berlusconi, evidenziando di non essere mai stata messa in difficoltà o costretta a fare alcunchè, pur nel contesto da lei stessa definito squallido.

Il resoconto della serata svolto dalla teste si rivela genuino, attesa l'attendibilità intrinseca del racconto, avuto riguardo alla coerenza della narrazione del tutto priva di toni enfatici.

A tale proposito, giova osservare che la credibilità della testimone non risulta affatto scalfita dall'accettazione del denaro consegnatole da Berlusconi, come invece rappresentato dalla difesa. Infatti, la spiegazione fornita dalla teste, una giovane ragazza di ventiquattro anni, la quale ha evidenziato di essersi trovata in imbarazzo e di avere accettato quanto ricevuto in *dono* cercando, nell'immediatezza, di allontanarsi senza sollevare questioni e, poi, di non attirare su di sé l'attenzione, risulta oltremodo comprensibile, tenuto conto del fatto che la stessa prese parte alla serata con la dichiarata finalità di avvantaggiarsi professionalmente dalla conoscenza del Presidente del Consiglio, ben consapevole, quindi, dei potenziali benefici derivanti dalla frequentazione, ma anche dei possibili danni se si fosse nettamente contrapposta al padrone di casa.



Inoltre, l'attendibilità della deposizione resa è efficacemente supportata dalle risultanze delle attività tecniche di captazione e dalle conformi dichiarazioni rese da Battarra e Vadalà che ricevettero, all'epoca e nell'immediatezza, le confidenze dell'amica.

La forza probatoria della deposizione in esame non viene in nulla intaccata dalle dichiarazioni rese dagli altri partecipanti alla serata i quali hanno – contrariamente alla teste Tumini, indifferente all'esito del presente processo – un personale interesse, di natura patrimoniale, professionale o amicale, a favorire l'imputato.

A tale proposito va stigmatizzata la deposizione resa da Rossella Carlo il quale ha dichiarato di conoscere l'imputato fin dall'anno 1989 e di averlo frequentato per motivi professionali, avendo svolto attività lavorativa presso le sue aziende e, in particolare, avendo assunto l'incarico di Presidente di Medusa Entertainment.

Il teste, dopo avere ammesso di avere preso parte a qualche cena presso la Villa di Arcore, in occasione di alcuni incontri di lavoro, ha dichiarato di ricordare di avere cenato a casa di Berlusconi la sera del 19 settembre 2010 assieme a circa venti ragazze, oltre a Fede Emilio.

In particolare, ha riferito che le commensali cantarono e ballarono, facendo anche un carosello intorno al tavolo; Berlusconi intrattenne gli ospiti, raccontando la sua vita, cantando canzoni francesi e poi le ragazze andarono a complimentarsi da lui.

Lo stesso ha dichiarato, contrariamente al vero, di non avere visto atteggiamenti con connotazione di natura sessuale assunti nei confronti di Fede e Berlusconi, precisando di non ricordare di avere visto seni scoperti. Ha aggiunto di non avere notato approcci erotizzanti nei confronti di Berlusconi e Fede nemmeno nel locale sottostante la Villa, dove egli bevve un po' di vodka.

A fronte della richiesta di chiarimenti del pubblico ministero che ha rappresentato al testimone il contenuto della deposizione di Tumini Melania, nella parte in cui questa ha riferito di travestimenti e di atteggiamenti lascivi delle ospiti che scoprivano il seno ed il sedere con fare ammiccante, il teste ha ribadito di non averli visti, precisando di essersi trattenuto poco nella saletta sottostante e di essere andato via verso le 00.45.

Il contrasto insanabile della deposizione resa da Rossella Carlo con quella di Tumini Melania, del tutto lineare e convincente per le considerazioni già svolte, impone la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica per quanto di competenza in ordine al delitto di falsa testimonianza.



La falsità delle dichiarazioni rese in udienza emerge di tutta evidenza anche in relazione ai racconti offerti da Faggioli Barbara, Visan Ioana<sup>319</sup>, Toti Elisa, Loddo Miriam, Cipriani D'Altorio Francesca, De Vivo Eleonora, De Vivo Concetta, Polanco Garcia Marystelle<sup>320</sup>, Rigato Giovanna<sup>321</sup>, Skorkina Raissa<sup>322</sup> le quali erano presenti alla serata del 19 settembre 2010, come risulta dagli accertamenti esperiti in merito alla localizzazione delle celle dei telefoni cellulari a loro in uso<sup>323</sup>.

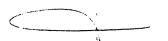
Tali testimoni hanno descritto le serate da loro trascorse ad Arcore come dei semplici incontri conviviali, con cena, dopocena con musica e danze che si svolgevano nella saletta sottostante dotata di palo da lap dance, senza alcuna connotazione di tipo sessuale.

Tutte hanno decisamente negato di avere assistito a spogliarelli, toccamenti tra le ragazze o tra queste e l'imputato, o che qualche giovane rimanesse a dormire ad Arcore o si intrattenesse in intimità con Berlusconi in cambio di denaro.

Deve evidenziarsi che trattasi di soggetti che hanno partecipato in modo continuativo agli intrattenimenti organizzati a casa del Presidente del Consiglio e che hanno tratto da tale assidua frequentazione corrispettivi in gioielli, in denaro ed altre utilità anche di natura professionale, a fronte dell'attività di prostituzione dalle stesse poste in essere, come si evince in modo inequivocabile dal risultato delle intercettazioni telefoniche e dagli accertamenti esperiti a seguito delle perquisizioni effettuate il 14 gennaio 2011.

Con particolare riferimento alla serata in esame, si segnala che Cipriani Francesca, pur non ricordando specificatamente Tumini Melania, dopo avere dichiarato di avere frequentato saltuariamente la residenza dell'imputato e di avervi incontrato Rossella

v. nota Sco riepilogativa, sub fascicolo 46, in particolare p. 13 fogliazione propria.



V. deposizione all'udienza dell'8.6.2012 in cui la teste ha riferito di ricordare bene la serata a cui partecipò tale Melania "la ragazza due lauree" perché era appena tornata dalla Romania, ricordando qualche esibizione spontanea, ma non atteggiamenti di natura sessuale che l'abbiano stupita o turbata; capitava che quando c'era la musica alta qualche ragazza facesse uno spettacolo ballando, muovendosi "in modo femminile" e togliendosi la camicetta ed il reggiseno, ma non gli slip.

V. deposizione all'udienza del 25.5.2012 in cui la teste ha dichiarato di ricordare l'amica della Minetti alla quale prestò le scarpe che non le restituì, anche perché l'incontrò alla discussione della tesi di laurea della Minetti; in particolare, ha riferito che quella sera nessuno si spogliò.

V. deposizione all'udienza del 26.11.2012 in cui la teste ha riferito che andava a casa presto, avendo un bambino nato il 29.5.2010, che l'aspettava; durante la cena a cui partecipò anche Rossella Carlo, non vide peraltro denudamenti o toccamenti, ma soltanto alcune persone che si alzarono per ballare; v. altresì progr. n. 203 del 20.9.2010 ore 3.42 in cui la teste commenta con la Cipriani la serata e, in particolare, la dazione di denaro da parte dell'imputato ad alcune ragazze.

322 V. deposizione all'udienza dell'8.6.2010 in cui la teste ha dichiarato di ricordare la serata del 19

<sup>&</sup>lt;sup>322</sup> V. deposizione all'udienza dell'8.6.2010 in cui la teste ha dichiarato di ricordare la serata del 19 settembre 2010 anche se non era successo nulla di particolare; la stessa, che ha dichiarato di non avere partecipato al dopocena, ha escluso atteggiamenti di natura provocante o sessuale a tavola, contrariamente a quanto riferito dalla Tumini.

Carlo, ha ammesso di avere ricevuto dall'imputato elargizioni e, precisamente, un braccialetto nonché 2.000 euro in contanti. Ha invece riferito di non sapere se altre ragazze avessero ricevuto del denaro, a parte la Leoni e la Morali, né se qualcuna si fosse trattenuta per la notte.

La circostanza che le ragazze presenti alla serata del 19 settembre 2010 abbiano invece ricevuto un corrispettivo in denaro viene riscontrato dal contenuto della conversazione telefonica intrattenuta dalla stessa Cipriani il 20.9.2010, delle ore 13.49, progr. n. 210 (sull'utenza a lei in uso) in cui la stessa affermava espressamente di avere visto delle buste "da 5 e...e da di più, eh" (p. 22), nonché dal messaggio SMS inviato da De Vivo Concetta alla sorella gemella Eleonora del 20.9.2010, progr. n. 22, del seguente tenore "Aris ha avuto 6,5 ok?" 324.

In conclusione, rileva il Tribunale che la convincente deposizione di Tumini Melania, soggetto che non ha intrattenuto alcun rapporto con El Mahroug Karima, fotografa l'andamento della serata del 19 settembre 2010, avvenuta in un periodo temporale successivo alla partecipazione della giovane marocchina alle cene di Berlusconi, ma in modo talmente simile a quello narrato da quest'ultima da essere del tutto sovrapponibile.

In particolare, si osserva che entrambe le ragazze, in modo del tutto autonomo ed indipendente hanno riferito le medesime modalità di svolgimento delle serate:

- queste erano, infatti, connotate da tre fasi del tutto identiche, il cui andamento rivelava la consuetudine nelle frequentazioni, come attestato ad esempio dai rapporti amicali intercorrenti tra le ospiti femminili e tra queste ed il Presidente del Consiglio;
- la maggior parte degli ospiti era costituito da giovani ragazze, anche venti per volta;
- nel corso delle serate vi erano balli e spogliarelli, oltre a toccamenti e palpeggiamenti tra le ragazze e l'imputato;
- dopo l'intrattenimento nella saletta sottostante della Villa ad evidente contenuto sessuale, le ospiti di sesso femminile venivano poi remunerate con del denaro, così concretizzando il carattere prostitutivo delle serate;

<sup>&</sup>lt;sup>324</sup> All'udienza del 17.7.2012 De Vivo Eleonora e De Vivo Concetta hanno concordemente confermato che il riferimento era al denaro ricevuto dalla ragazza indicata.



- sia El Mahroug Karima che la Tumini hanno ricordato l'appellativo bunga bunga utilizzato dall'imputato per descrivere l'attività di mercimonio sessuale;
- vi era competizione tra le ragazze per fermarsi la notte presso la residenza dell'imputato.

## La partecipazione di Makdoum Maria alla serata del 12 luglio 2010

Anche il contenuto della serata del 12 luglio 2010, come emerge dalla descrizione di Makdoum Maria, è sostanzialmente sovrapponibile alle scansioni narrate dalla Tumini e da El Mahroug Karima.

La teste ha dichiarato di avere conosciuto - per il tramite del suo amico Ferrigno Carlo, ex Prefetto di Napoli con il quale intratteneva all'epoca una relazione sentimentale<sup>325</sup> - Mora Dario il quale le assicurò che l'avrebbe fatta lavorare in televisione. Fu questi a proporle di prendere parte ad una cena importante, che poi scoprì essere ad Arcore presso la residenza di Berlusconi, dove avrebbe dovuto ballare la danza del ventre. Mora Dario le disse che così sarebbe entrata a far parte dell'harem dell'imputato.

Si recò alla cena in questione a bordo di una macchina con autista. C'erano circa venti ragazze, oltre a Fede Emilio e all'imputato.

Quest'ultimo, a tavola, raccontò alcune barzellette e dopocena invitò gli ospiti a scendere per il bunga bunga, spiegando che si trattava di un qualcosa di sessuale per cui chi avesse partecipato avrebbe ricevuto un compenso; nel locale sottostante, la Makdoum si esibì nella danza del ventre con un costume che le fu regalato da Mora Dario ed un'altra ragazza, in top e perizoma, ballò la samba; poi, alcune ragazze si spogliarono ed andarono a sedersi sulle gambe di Berlusconi e di Fede, facendosi toccare da loro tranquillamente e scoprendosi il seno.

Ricevette quella sera un anello e un braccialetto di bigiotteria e nient'altro; mentre erano a cena si accorse che alcune ragazze maggiormente in confidenza chiamavano l'imputato "papi".

La teste ha precisato di non essersi denudata, né di essersi fatta toccare, rimanendo un po' in disparte, e di esseri lamentata l'indomani con Mora per la piega che aveva preso

<sup>&</sup>lt;sup>325</sup> V. intercettazione telefonica sull'utenza di Ferrigno Carlo progr. n. 91 del 22.9.2012 alle ore 15.10 in cui il predetto, parlando con tale Youssef, gli dice di avere presentato la Makdoum a Mora Dario, p. 9 e 10.



la serata. Questo le disse che se voleva fare spettacolo doveva pagare un prezzo, costituito dal vendere il proprio corpo a Berlusconi, Fede o altre persone.

La teste ha dichiarato, inoltre, di avere raccontato la sera stessa a Ferrigno Carlo l'accaduto.

Tale ultima circostanza risulta pienamente confermata dal contenuto della conversazione telefonica intrattenuta da Ferrigno in data 28.10.2010, progr. n. 1727, alle ore 12.19, con tale Mario.

Commentando le notizie apparse sui giornali in ordine alla vicenda c.d. Ruby, l'ex Prefetto ripercorreva con l'interlocutore quelle che erano, appunto, state le confidenze ricevute dalla Makdoum, così avvalorando la veridicità della testimonianza dalla stessa resa, posto che la donna, nell'immediatezza dell'accaduto, non aveva alcun motivo di raccontare il falso a Ferrigno, persona da lei descritta come molto gelosa nei suoi confronti.

Di seguito si riportano alcuni stralci della conversazione telefonica citata che fotografano la genuinità della deposizione a proposito dell'attività di prostituzione posta in essere durante la serata<sup>326</sup>.

(...)

Carlo - ... che facesse... il bunga bunga, le feste, i regali... sono quelli che m'ha raccontato MARIA. Uguali. Identici. L'ha de... uguali, identici. Quello che m'ha raccontato MARIA.

Mario - Sì, ma MARIA, anche lei è andata... lei, che è andata solo una volta, come fa a sapere certe cose o robe del genere se non... [...] gliel'ha raccontate qualcuno.

Carlo - Nooo... in con... no, <u>lei me lo raccontò in diretta, quella notte. Passo passo mi raccontava quando andò da...</u> Te l'ho... te l'ho raccontato, te l'ho detto proprio. Mario - Eh, ma [...]...

Carlo - Quando fece quella festa dove fece il... il ballo, lì...

Mario - Eh. E cos'ha raccontato?

Carlo - ... il ballo...

Mario - Che han ballato, che si sono divertite, ma senza... cioè, che [...]...

Carlo - Era in braccio... era in braccio a EMILIO FEDE, che c'era solo EMILIO FEDE, MORA e BERLUSCONI, che lei poi... che BERLUSCONI disse: "Ci vediamo la prossima volta", la baciò, la prese in braccio, che ballò con...Mario - Sì... però... dico... cioè, non è che... non è che abbiano fatto chissà che cosa, no...? In senso... cos'han fatto?

Carlo - Te lo dico io cosa avevano fatto. A un certo punto... eh... dice che erano tutte solo con la mutandina...

Mario - Ma vah... ci credo poco...

Carlo - ... e poi ballavano... sì, sì... lei mi chiamava in diretta, io sentivo le voci.

<sup>&</sup>lt;sup>326</sup> V. altresì la successiva conversazione di analogo tenore del 1.11.2010 ore 10.24 progr. 1927 sull'utenza di Ferrigno Carlo, in particolare p. 43, 44, 50, 51



Mario - Ci credo poco, guarda.

Carlo - Poi beveva... droga non l... l'unica cosa che non ha visto, però bevevano tutte. Lei non poteva bere, perché era periodo di Ramadan... pre-Ramadan e, quindi, non lo poteva fare, però lei... allora era [...]zata... erano quattro giorni, era scandalizzata allora, MARIA, non era ancora... capito? C'erano le due ragazze...

Mario - Certo.

Carlo - ... **DE VIVO**, di Napoli, c'erano tutte... dice: "Guarda, facevano... tutte in braccio a **BERLUSCONI**... seminude..."... Eh... lei, poi, a un certo punto se n'è andata con... **LELE** se l'è portata via, a lei e a un'altra e sono andate via... e le due gemelle so... sono... sono andate via.

Mario - Guarda, io credo che siano un sacco di fregnacce, perché comunque...

Carlo - No. No... questo...

Mario - ... beh, nel senso... possono divertirsi, che... è una festa...

Carlo - ... questo è vero. [...]...

Mario - ... cioè, anch'io se vado a una festa... esatto... però... cioè, da lì a...

(...)

Carlo - ... però, quello che mi raccontò MARIA, era pesante, eh? Pesantissimo. Un capo del Governo... che c'era solo LELE MORA ed EMILIO FEDE.

Mario - Questo son d'ac... questo son... questo son d'accordo.

Carlo - Non... non... non lo può fare con tutte 'ste p uttane in giro... lì che ballavano e lui raccontava barzellette, suonava la chitarra... Dai... su...! E fuori la Polizia. Dai, MARIO, dai... Non è bello, su.

Mario - No, no, capisco questo. Però chi è che non lo face... nel senso, che lui abbia preso pochi accorgimenti per... per divertimento...

Carlo - Esatto. Esatto.

Mario - ... [...] su questo non ci piove...

Carlo - Bravo. Bravo.

Mario - Su questo non ci piove.

Carlo - [...]...

Mario - Però, dico, alla fine, è una persona che lavora dalla mattina alla sera, che si [...]...

Carlo - Lo so, lascia stare, però a MARIA gli ha regalato anche...

Mario - ... si apre in due per dare una mano a... a tutta la Nazione...

*(...)* 

Carlo - È pesante... è già pesante quello che è successo prima, perché...

Mario - Guarda...

Carlo - ... [...] erano tutte se... coi seni da fuori. Dai... discinte... [...]...

Mario - Beh, e anche MARIA era così?

Carlo - MARIA ave...

Mario - Eh, vedi?

Carlo - ... no, MARIA era l'unica che aveva fatto...

Mario - Eh, fatalità...

Carlo - ... il ballo del ventre... aspetta... aveva il vestito del ballo del ventre, però. (...)

Anche al telefono con il padre il 29.9.2010 progr. n. 327 ore 13.35, Ferrigno Carlo raccontava quanto appreso dalla Makdoum:

Uomo - Pronto...?

Uomo (C) - Ti posso fare gli auguri?

Uomo - Eh, certo, mancavi solo tu. Infatti stavo aspettando. Dicevo: "Chissà se non mi chiama?".

Uomo (C) - No... eh, beh, scherzi?

Uomo - Eh.

Uomo (C) - Auguri di cuore.

Uomo - Grazie. Grazie.

Uomo (C) - Di vero cuore.

Uomo - Grazie.

Uomo (C) - Mi dispiace solo che i tuoi auguri coincidono con quelli di quello stronzo lì.

Uomo - Di chi? Di BERLUSCONI?

Uomo (C) - Sì... sì, guarda.

Uomo - ... (riso lieve)... Che te ne frega, scusa, [...] di BERLUSCONI?

Uomo (C) - Che uomo di merda. Ma poi le so le cose... Oltretutto le ho sapute adesso, recentemente, in diretta... dalla persona che tu sai, perché l'avevo fatta andare lì da... da LELE MORA, no...?

Uomo - Sì.

Uomo (C) - E pensa... ti racconto solo questa, che una sera... quindi raccontato da lei che mi chiamava alle due di notte, alle tre...

Uomo - Che, tra l'altro, lui è gay, no? Perché ha anche dichiarato di esser stato con CORONA, tra l'altro.

Uomo (C) - Ma... ah? MORA? Sì, sì.

Uomo - Sì.

Uomo (C) - Allora, una sera porta... MARIA...

Uomo - Eh.

Uomo (C) - ... la porta assieme ad altre venti ragazze, erano venticinque ragazze...

Uomo - Mhm.

Uomo (C) - ... in un... resi... nella sua residenza... una residenza fuori Milano...

Uomo - Mhm, mhm.

Uomo (C) - ... con intorno tutta Polizia. Polizia, Carabinieri...

Uomo - Mhm.

Uomo (C) - ... sai... e c'era... c'era Le... LELE MORA, mezzo uomo...

Uomo - Sì.

Uomo (C) - ... che le ha portate, lui... e poi c'era la... come si chiama...? nhm... EMILIO FEDE.

Uomo - Ah.

Uomo (C) - EMILIO FEDE. Tre uomini e ventotto donne, più o meno, tra cui MARIA, che le hanno fatto fare la danza del ventre.

Uomo - Eh.

Uomo (C) - Perché lei è mezza Araba e lo sa fare, e sono rimasti a guardarla. Poi, alle due di notte... due e mezza di notte, <u>praticamente questo sai che faceva? Facevano le orge lì dentro, non con droga, non mi risulta. Capito? E facevano quel lavoro lì. Facevano... bevevano tutte mezze discinte, mezze così... eh... poi lui è rimasto con due o tre di queste, le altre... lei è rientrata.</u>

Uomo - Cioè, FEDE e il... e anche lui proprio?

Uomo (C) - Sì, con Emi... MARIA ha ballato con EMILIO FEDE, gli fa fatto le proposte....

Uomo - Ma perché gli uomini... c'erano LELE MORA, FEDE e...?



Uomo (C) - EMILIO FE... e... BERLUSCONI. BERLUSCONI si è messo a cantare barz... a suona... a dire barze[...].

Uomo - Cioè, loro tre con ventotto ragazze?

Uomo (C) - Come? Sì.

Uomo - Loro tre con... eh.

Uomo (C) - <u>Tutte ragazze che, poi, alla fine erano senza reggipetto...</u> solo le mutandine, quelle strette...

Uomo - Eh.

Uomo (C) - Capito? [...] roba. Tutta la... la sera. Ecco. Quindi lei l'ha visto lì. Poi le ha regalato un anello e un bracciale. A tutte, compresa MARIA.

Uomo - Ah.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Uomo (C) - Pensa un po' che fa questo signore. Quindi questo proprio in... in dire... in diretta. Quella mi chiamava, era esterrefatta. Poi a lei l'ha presa in braccio e poi ha detto: "Presto ci vedremo". Mhm... Che schifo... d'uomo.

Uomo - Eh.

Uomo (C) - Va beh...

Uomo - Va beh...

Uomo (C) - Allora... auguri.

Uomo - Grazie.

*(...)* 

A riprova della assoluta attendibilità della testimonianza in esame, si deve inoltre rilevare che il 12 luglio 2010 il telefono cellulare in uso alla Makdoum agganciava le celle dislocate sul territorio di Arcore, elemento di natura oggettiva che corrobora l'effettiva presenza della donna presso Villa San Martino. Quella stessa notte anche i telefoni cellulari in uso a Fede Emilio, Mora Dario, Garcia Polanco Maria Esther, Visan Ioana, Berardi Iris, Minetti Nicole e De Vivo Eleonora<sup>327</sup> agganciavano le celle serventi il territorio di Arcore.

Al fine di ben lumeggiare la personalità di Garcia Polanco Maria Esther, di Visan Ioana e di De Vivo Eleonora vale la pena evidenziare che, a fronte della piena attendibilità della testimonianza della Makdoum esaminata, le stesse hanno mentito, negando non solo la propria personale partecipazione ad attività di prostituzione, ma anche di avere visto scene di natura sessuale nel corso delle serate presso la residenza del Presidente del Consiglio.

## La serata del 6 gennaio 2011 ad Arcore di Teatino Natascia

<sup>&</sup>lt;sup>327</sup> V. nota Sco riepilogativa, fascicolo n. 46.



Sentita all'udienza del 24 maggio 2012, Teatino Natascia ha dichiarato di essere andata ad Arcore su invito della sua amica d'infanzia Arisleida Espinoza detta Aris, una delle abituali frequentatrici della residenza dell'imputato<sup>328</sup>.

La teste ha dichiarato di essere andata ad Arcore, assieme alla sua amica Aris e ad un'altra ragazza italiana, di cui non ha ricordato il nome. Presso la residenza di Berlusconi erano presenti circa venti ragazze, oltre a Fede Emilio, ad Apicella Mariano e a personale di servizio.

Dopo l'aperitivo, l'imputato regalò alle ragazze delle borse e dei gioielli; ad un certo punto lo stesso disse "andiamo al bunga bunga" e così scesero nella sala discoteca dove c'era un palo di lap dance, una consolle, dei divanetti ed un angolo bar con del personale che serviva da bere; alcune ragazze si spogliarono, rimanendo in biancheria intima, altre indossarono dei costumi e ballarono; alcune ragazze si avvicinarono a Fede e a Berlusconi che le toccarono sui seni e sulle parti intime; a loro volta alcune ragazze palpeggiarono le parti intime all'imputato ed a Fede.

La teste ha precisato di essersi recata ad Arcore aspettandosi di ricevere del denaro perché la sua amica Aris le aveva spiegato che, se avesse avuto dei rapporti sessuali con l'imputato, questi in cambio le avrebbe dato del denaro, senza peraltro specificarle la cifra esatta.

La stessa Aris le aveva detto di avere avuto rapporti sessuali a pagamento con l'imputato, senza però indicarle il periodo né l'ammontare della somma, precisandole che egli aveva avuto rapporti sessuali con più donne contemporaneamente.

La teste ha quindi riferito di essere rimasta delusa ed amareggiata quando non ricevette il denaro sperato, né l'imputato le chiese di rimanere per fare sesso.

Quella sera fu riaccompagnata a casa da un autista per ultima, assieme ad Aris e ad altre due ragazze che abitavano a Milano 2. A tale proposito, Aris le confidò di avere la disponibilità di un appartamento in via Olgettina e che era lo stesso Berlusconi a farsi carico del pagamento del canone di affitto.

La teste ha precisato, inoltre, che quella sera chiese ad una ragazza chi l'avesse introdotta ad Arcore, ma questa le rispose di non fare domande. Quando commentò con Aris la serata, lamentandosi di non avere ricevuto denaro, mentre altre ragazze avevano

<sup>329</sup> V. trascrizione verbale d'udienza p. 23.



<sup>&</sup>lt;sup>328</sup> V. dichiarazioni rese dalla stessa Arisleida nonché la nota riepilogativa dello Sco che colloca la medesima ad Arcore in molte serate.

ricevuto delle buste contenenti dei soldi, la sua amica le spiegò che aveva fatto troppe domande, esortandola a non prendersela perché comunque era stata una bella serata e si erano divertite.

Su precisa domanda, la teste ha, infine, ribadito di essere andata ad Arcore consapevole del fatto che, se si fosse trattenuta, le sarebbe potuto capitare di avere un rapporto sessuale con Berlusconi unitamente ad altre ragazze: "se io avrei voluto sarei potuta rimanere a casa di Berlusconi in intimità per avere rapporti sessuali, anche alla presenza di altre donne".

La conversazione telefonica intrattenuta dalla Teatino con l'amica Arisleida, di cui vengono riportati alcuni stralci, costituisce un significativo elemento di riscontro alla deposizione resa ed è oltremodo indicativa dell'attività di prostituzione svolta abitualmente ad Arcore, così come peraltro bene illustrato dalla testimone.

*(...)* 

Naty - Eh, comunque... non... non... non è giusto quello che ha fatto, comunque. Perché io sono venuta a casa sua... tutto quanto... l'ho trattato bene...

Aris' - Amò, ma non c'è... amò, ascoltami... ti posso dire una cosa con il cuore? Ti posso dire una cosa con il cuore?

Naty - Eh, dimmi.

Aris' - Non c'entra niente, amò. Tu devi essere solo felice e contenta, capito?... di... ma... ma anche se... se proprio zero, non ti davano proprio niente, zero, neanche un regalino, né niente... hai capito? Che questa è solo un... una cosa bella.

Naty - Ho capito, ARIS', ma... ma... [..cazzo(?)..]...

Aris' - Ascolta... è una cosa bella! Non hai speso niente per venire, non ti preoccupare, ho pagato io il tipo.

Naty - Ma... okay... va beh, [...]...

Aris' - E non hai speso niente per andartene... Hai solo perso una serata, come se andavamo a ballare insieme, a cena insieme. Non hai perso niente, capito? Perciò non puoi dire: "Niente", non puoi dire: "No", perché...

Naty - No, non...

Aris' - ... ricordati...

Naty - ... no, non è vero, non è così, <u>perché io... ARIS'</u>, non è da tutti i giorni fare una cosa del genere. Non so se mi hai capito in che senso.

Aris' - Sì, amò, ho capito che non è da tutti i giorni, ma non è che hai fatto chissà che cosa. È come se andavamo a ballare, a cena, ci divertivamo, facevamo un po' le sceme così...

Naty - Cioè, lui... mhm... cioè, tu non sai quello che lui... che...mhmm... quello che lui fa... alle ragazze.

Aris' - Ma cosa fa, amò? Ma cosa stai dicendo? Ma... cioè...

Naty - Eh, non è carino. È già tanto che lui fa certe cose. Poi... le... le tratta così e dopo non... cioè...

Aris' - Amò, [...]... se tu volevi... amò, ascoltami... NATY, ascoltami bene quello che ti sto per dire. Allora... ah... io ti voglio bene e quello che ho fatto l'ho fatto per te, se è an... c'è stata un'incomprensione, tu, se sei una ragazza intelligente, aspetti con calma,



che si risolvano le cose, che po... si possa avere una seconda possibilità e ringrazi solo, per quello. Basta. Capito? Perché, amò, siccome ti ho detto bene io, prima ti ho spiegato tutto... Tutto! Cosa che io non faccio mai. Io, se... quelli mi dicono: "Porta una persona" e basta. Ti ho detto tutto, amò, okay? Pertanto tu, se volevi, prendevi e te ne andavi a casa, senza nessun problema, eh? Cioè, me lo dicevi pure che ti chiamavo di nuovo il... il... l'autista e te ne andavi. Okay? Pertanto... eh... non c'è niente di... di... di particolare, non c'è niente, semplicemente perché è andata così. Capito? È giu... può succedere, nella vita, che una persona parli con un'altra e ci sia un malinteso e... poi, se si risolverà... meglio, no? Però non ti permettere di dire altro, hai capito? Perché, comunque, tu dovresti essere solo felice, amo', hai capito? Perché non è una cosa...

Naty - Ma perché f...? Ma felice di che cosa? Io non riesco a capire, felice di cosa.

Aris' - Amò... perché, comunque, hai conosciuto delle persone comunque... eh... mhm... comunque delle persone buone che, comunque, in un futuro potrebbero darti una mano. Delle persone che, comunque, sono veramente... eh... gentili.

Naty - Ma... eh, sì, sicuro, sicuro...

Aris' - Sì, amò, perché comunque è anda... è perché è andata così; perché, se non andava così come andava, vedi che andava tutto in un altro modo.

Naty - Per colpa di quelle lì, che non...

Aris' - Ecco...

Naty - ... cretine, galline, io non lo so che cazzo è. Io ho...

Aris' - ... ecco. Siccome nella vita ci sono le galline, adesso io cercherò... ma devo essere da sola, non posso essere davanti a loro ogni volta a parlare perché se no non si risolve niente. Devo essere in disparte con... ecco, parlarci, digli: "Guarda, è successo questo, questo e questo, dagli la possibilità un'altra volta". Una volta che ci parlo, magari te la dà. Però, amore, se tu vieni con questo atteggiamento rImaneici pure a casa, perché non s... non è questo atteggiamento. <u>Io ti ho invitato in un posto, ti ho spiegato la situazione e ti ho inv...</u>

Naty - No, ma io...

Aris' - ... detto: "Ci divertiamo"...

Naty - ... ma... no, ma guarda... ma io ti dico anche che a me mi dispiace che lui... che lui gli è stato detto una cosa che non era vera. Questo mi dispiace...

Aris' - Certo... Ma infatti si potrà risolvere, non è che... tutti hanno la possibilità di risolvere.

Naty - ... questo non ti [...] che, a me, questo mi dispiace, perché...

Aris' - Eh, ma si replicherà infatti...

Naty - ... [...] preferisco che non...

Aris' - ... però non andare... amore, non parlare: "Io ho perso...", tu non hai perso niente amore, ci... hai solo tanto da guadagnarci e basta, capito? Perché non è da tutti, capito? Cioè, tu [...]...?

Naty - Sì, però lui adesso pensa male di me e questa è già una cosa che...

Aris' - Ma "pensa male"... infatti si risolverà. Se io ti dico che si risolverà... io ti dico stronzate? Quando mai ti ho detto le stronzate io a te? Cioè nel senso, non ti dico... mhm... "Da oggi a domani", però io, appena ho la possibilità... gli dico qualcosa. Basta. Tu devi stare solo tranquilla, perché non è che è successo niente di male. Cioè, nel senso, c'è stato un pettegolezzo che si può risolvere. Siccome la situazione era un po' delicata, dato delle cose precedenti che erano successe, allora per quello magari si sta un po' più... allerti, no...?... attenti alle cose. Perciò tu devi stare solo tranquilla e co... pensare ed essere una persona umile e non permetterti di dire: "Io ho perso tempo"...



perché tu non hai perso niente, amò. Se io ti facevo pagare il treno, taxi... eh... sbattimento e cose varie... È come se io ti dicevo: "Amò, vieni su a Milano, che ci facciamo una serata in discoteca, che ci divertiamo", no...? Facevamo le stesse cose, andavamo a ballare, andavamo a cena, stavamo lì in giro... magari ci vedevamo con qualche ragazzo... qua, di là... e ci divertivamo, giusto? È la stessa identica cosa; anzi, forse l'altra è anche meglio. Okay? Solo che è andata così, purtroppo, perché comunque magari tu... ingenuamente hai fatto delle domande che, giustamente, non sapevi, perché siccome non sei molto informata rispetto a tante cose, giustamente non... non sei riuscita a gestirti. Però, amo', io, ti dico, io ci proverò...

Naty - Che poi io... cioè, no... quelle domande lì che ho fatto, non le ho fatte...

Aris' - Lo so.

Naty - ... con malizia, assolutamente.

Aris' - Lo so. Ma...

Naty - Erano soltanto...

Aris' - ... siccome loro sono delle lecca culo, amore mio, okay...? Ta... cercami... anche l'altra modella che ti ho fatto vedere...

Naty - Tu lo sai... tu lo sai, mi conosci, che io non faccio le domande...

Aris' - Certo.

Naty - ... per malizia, ma perché...

Aris' - Amò, anche la modella... anche la modella la... la stavano cercando di infangare, no...? Solo perché sono invidiose, perché vogliono fare così, perché vogliono tutto per loro. Capito?

 $(\ldots)$ 

Naty - Va beh, ma tu quand'è che vai li? Spesso? Una volta al mese, così...?

Aris' - No... No, una volta al mese, anche due volte al m... cioè, anche... un... un... anche... un mese no, un mese sì, capito? Non è che è una cosa di sempre, eh?

Naty - Mhm, mhm.

Aris' - Dipende. Per quello anche. Cioè, non ho neanche la possibilità di... di... di parlarci subito.

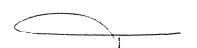
Naty - Sì, ho capito.

 $(\ldots)$ 

Nella conversazione appena riportata risulta, infatti, chiaro che le domande della Teatino infastidirono alcune partecipanti che andarono a riferire all'imputato il comportamento sospetto della teste. La Arisleida spiegava, infatti, all'amica che la situazione era un po' delicata, dato delle cose precedenti che erano successe. E' quindi lampante in tale passaggio il riferimento alla vicenda c.d. Ruby a cui gli organi di stampa avevano già dato ampio risalto, fin dall'autunno precedente.

## La partecipazione alle serate di Fadil Imane

Fadil Imane, in rapporti di lavoro con Mora Dario e conoscente di Fede Emilio dal 2007-2008, ha partecipato a diverse serate presso la residenza di Berlusconi ad Arcore dal febbraio al settembre 2010.



La teste ha dichiarato di essersi presentata spontaneamente alla Procura della repubblica dopo un periodo di sofferenza a causa di ansie e paure dettate dalla pregressa frequentazione dell'imputato.

La stessa ha riferito di essersi recata ad Arcore nel febbraio 2010, invitata da Mora Dario, pensando che fosse un'opportunità per lavorare in televisione. In passato aveva rifiutato a più riprese gli inviti che le erano stati rivolti perché aveva già un lavoro ed essendole noto il tenore delle serate "preferiva non mettersi in situazioni che potevano non piacerle".

Infatti, era risaputo tra le ragazze che partecipavano ai casting dell'agenzia che ci fossero feste a casa di Berlusconi alle quali erano invitate molte giovani donne; non sapeva esattamente di che cosa si trattasse finché non lo vide di persona, ma immaginava già qualche cosa perché così accade nel mondo dello spettacolo.

La teste ha dichiarato di essere giunta per la prima volta ad Arcore, subito dopo cena, con un piccolo pulmino con vetri oscurati, organizzato da Mora, insieme a due ragazze ungheresi (di cui una di nome Amanda), Lisandra ed un'altra ragazza brasiliana, mentre Mora era su un'altra auto.

Le accolse Berlusconi in modo molto gentile e le accompagnò in una saletta sottostante, soprannominata bunga bunga dallo stesso padrone di casa, composta da un palo da lap dance, un banco bar, una consolle per la musica e delle poltrone; Faggioli Barbara, Minetti Nicole e un'altra ragazza cantavano; ad un certo punto le stesse si travestirono con una tunica nera ed un copricapo, facendo un balletto nel corso del quale si spogliarono, rimanendo in biancheria intima e dimenandosi sul palo da lap dance.

La teste ha dichiarato di essere rimasta sconcertata dal tenore della serata per cui parlò a Mora del suo disagio e disse che se ne sarebbe andata via in taxi; Mora lo riferì a Berlusconi che la portò a visitare la casa, chiedendole quali fossero i suoi progetti; quando tornarono nella saletta, tale Lisandra, attaccata al palo della lap dance, era intenta a danzare con un abito corto senza avere indosso gli slip; ad un certo punto Berlusconi interruppe la serata perché l'indomani doveva partire; lo stesso fece dei regali alla teste ed alle gemelle De Vivo, tra cui un orologio, uno stemma del Milan e degli anellini; poi la prese in disparte, dicendole che non voleva che si offendesse, ma che sapeva che le donne hanno sempre bisogno e le offrì un busta contenente 2.000 euro (4 banconote da 500 euro); mentre usciva sentì che la Minetti, la Faggioli e la ragazza brasiliana rimanevano a dormire ad Arcore.



Dopo circa tre mesi, attorno alla primavera del 2010, accettò ancora l'invito di Fede a recarsi ad Arcore; arrivò quando la cena si era già conclusa e trovò l'imputato assieme a Fede, tale Dj Ben, Catarina, Dani Sanvis, Ioana, due cugine asiatiche, Puricelli Giorgio e forse anche la deputata Rossi Maria Rosaria. Raccontarono barzellette, cantarono e poi scesero nella saletta sottostante dove non successe nulla di particolare, limitandosi le ragazze a ballare mentre gli altri parlavano tra loro. In tale occasione l'imputato non le diede dei soldi, ma forse le regalò un ciondolino a fine serata.

Attorno alla fine di agosto 2010, Fede Emilio la contattò nuovamente per invitarla ad un'altra serata ad Arcore.

Andò in macchina ad Arcore assieme a Fede Emilio; erano presenti in tale occasione, oltre a Berlusconi, anche Puricelli Giorgio, le due gemelle De Vivo, Catarina e la sorella, Ioana, Iris Berardi, Scorkina, l'On. Rossi Maria Rosaria.

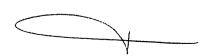
Già durante la cena, la Berardi cominciò a sollevare i vestiti insieme ad una delle gemelle De Vivo; poi scesero nella saletta sottostante dove la Berardi, travestita con una maglia del Milan e la maschera di Ronaldino, si esibì al palo della lap dance, facendo uno spogliarello e rimanendo in perizoma; a quel punto la Berardi si dimenò addosso a Fede e Berlusconi, strusciando il seno e le natiche. La teste si esibì nella danza del ventre e ricevette in regalo una farfalla; prima di andarsene notò che la Berardi stava salendo le scale per cui pensò che si fermasse a dormire.

La teste ha precisato di avere saputo solo in seguito da alcune ragazze, le quali confrontavano tra loro le elargizioni ricevute, che quelle che si fermavano la notte venivano remunerate con una maggiore quantità di denaro.

La stessa ha riferito, inoltre, di essere tornata ad Arcore anche il giorno dopo, sempre invitata da Fede.

A fine serata tale Catarina si esibì con un baby doll e trascinò in camera Berlusconi; prima di andare via il padrone di casa donò alla Fadil un anello d'oro con una pietra verde ed una coccinella rossa, dicendole che era di Dior; quella sera le propose anche di lavorare a Milan Channel.

Fadil Imane ha dichiarato, inoltre, di avere partecipato ad un'altra serata che non aveva indicato nella fase delle indagini preliminari per la delicatezza politica e per paura. Precisamente, tornò ad Arcore un'altra volta in cui erano presenti Fede, Mariani Danilo il pianista, Joana e forse Dani Sanvis; quella volta non scesero nella saletta sottostante e



prima della cena videro un video satirico in cui l'On. Fini Gianfranco era il protagonista.

Il 4 settembre partecipò ancora ad una festa sul lago di Lesa dove erano presenti, oltre a Berlusconi e a Fede, la Minetti, la Faggioli, la Barizonte, la Catarina ed un pianista.

In tale occasione Catarina ebbe un malore e Berlusconi si appartò con lei, mentre le altre ragazze commentavano le attenzioni che l'imputato riservava alla predetta; in particolare, la Minetti si lamentò con la Faggioli, dicendo "ma questa cosa vuole? E' arrivata adesso, Lui è nostro"; verso la fine della serata la citata Catarina si buttò addirittura giù dalle scale delle Villa, seminando scompiglio.

La teste apprese anche dalla Faggioli che "già c'è stato un casino di una ragazza tunisina che è stata fermata dalla Polizia a maggio, poi da quando è stata fermata dalla Polizia non è più venuta a nessuna festa perché si è scoperto che era minorenne"; le fece il nome di Ruby, precisandole che sembrava più grande della sua età, che era stata fermata con dei soldi, che fece intervenire il Presidente del Consiglio e che aveva dei filmati compromettenti delle serate di Arcore con cui avrebbe potuto creare dei problemi al Presidente; manifestava la sua preoccupazione per ciò che poteva emergere da eventuali dichiarazioni della ragazza la quale poteva mettere nei guai l'imputato e tutte le altre partecipanti alle serate.

La teste ha dichiarato, infine, di essere tornata ad Arcore il giorno successivo, 5 settembre 2010, assieme a Fede il quale le disse che Berlusconi si voleva scusare per quanto era successo a Lesa.

Era in corso il festeggiamento per il compleanno della Espinoza, al quale parteciparono circa trenta persone, tutte di sesso femminile (Barizonte, Espinoza, Polanco, Nigro, Minetti, Faggioli, un gruppo di cinque sudamericane amiche della Polanco, Siria del Grande Fratello, Guerra, Loddo, Berardi, Sanvis, una ragazza del Guatemala ed altre) tranne Berlusconi, Fede e un ballerino cubano portato dalla Polanco.

Nella saletta sottostante adibita a teatro videro un video e poi le ragazze fecero uno spettacolo: in particolare la Polanco rimase in reggiseno e fece un'esibizione insieme ad alcune giovani che aveva introdotto lei; poi si esibì il ragazzo cubano; si misero tutte a ballare e poi si spostarono nella sala del *bunga bunga* dove le ragazze si misero in competizione per danzare, spogliarsi e toccarsi reciprocamente, nonché per strusciarsi addosso a Berlusconi; nel frattempo il ballerino cubano effettuava delle riprese con il



telefono cellulare; la teste venne poi a sapere che Nigro Roberta aveva visto il giovane cubano all'interno del bagno che raccontava al telefono dove si trovava.

Quella sera Berlusconi le consegnò una busta contenente 5.000 euro in contanti, chiedendole di fermarsi, ma la teste non accettò, asserendo di avere un impegno di lavoro la mattina presto; la Faggioli e la ragazza del Guatemala le dissero che sarebbero rimaste ad Arcore "Mi risulta che alcune ragazze si fermassero con Berlusconi per fare sesso, in quanto ho visto talune di loro rimanere ad Arcore mentre noi ce ne andavamo e perché poi ho sentito dei commenti sull'intimità trascorsa con il Presidente".

Ha dichiarato di essere a conoscenza del fatto che le giovani che rimanevano per la notte percepivano elargizioni come compenso per l'ulteriore attività sessuale svolta. Infatti, alcune ragazze ne parlavano, in quanto preoccupate di potere contrarre delle malattie, vista la promiscuità sessuale senza uso di protezioni. In particolare, Amarghioale e la ragazza del Guatemala le raccontarono di essere state pagate per avere rapporti sessuali con Berlusconi.

Le intercettazioni telefoniche in corso sull'utenza in uso a Fede Emilio hanno permesso di riscontrare le dichiarazioni rese da Fadil Imane e, in particolare, di datare con maggiore precisione le serate a cui la stessa partecipò.

In particolare, una di queste si colloca certamente il 25 agosto 2010, atteso il messaggio lasciato da Fede sulla segreteria telefonica del numero +39.29708666 del seguente tenore progr. 450 delle ore 19.52: "eh Imane, sono Emilio, volevo portarti..stasera potevano andare a cena...dal Presidente...he...ma dove sei finita? Mi mandi un messaggio... "sono a Milano" e poi sparisci?"<sup>330</sup>.

La successiva conversazione delle ore 19.55 progr. 451, in cui Fede fa espresso riferimento alle precedenti serate a cui partecipò la Fadil<sup>331</sup>, costituisce un positivo riscontro alle dichiarazioni della teste nella parte in cui la stessa ha affermato di essersi recata in plurime occasioni presso le dimore dell'imputato.

Dalla conversazione telefonica intrattenuta da Fede con Puricelli Giorgio di cui al progr. 953 del 4.9.2010 ore 14.18, nel corso della quale i due uomini commentavano le presenze femminili all'imminente serata, si apprende che, effettivamente, l'imputato

P. 26 della trascrizione peritale: "Emilio: ti porto con me dal Presidente. Tu eri già dal Presidente? No; Donna: sì sì sì sì sì...certo con te...certo, con te sono stata, l'ultima volta"



<sup>&</sup>lt;sup>330</sup> V. altresì il messaggio SMS delle ore 20.55 in cui la Fadil comunicava a Fede il suo indirizzo, dicendogli che rimaneva in attesa di qualcuno che andasse a prenderla e la successiva conversazione delle ore 20.56 progr. 458 in cui Fede avvertiva la Fadil che sarebbe andato tale Piero.

aveva in programma di recarsi al lago, circostanza indicativa dell'attendibilità della teste Fadil la quale ha appunto riferito di avere partecipato ad una festa a Lesa.

A tale proposito, va evidenziato che nella successiva conversazione delle ore 17.29 del 4.9.2010 progr. 966 il citato Fede, parlando con Puricelli, gli rappresentava di avere già mandato qualcuno a prendere Fadil Imane per accompagnarla sul lago, ulteriore elemento che conferma l'effettiva presenza della teste alla festa in questione.

Le dichiarazioni rese dalla Fadil hanno trovato riscontro, altresì, nella conversazione telefonica dalla stessa intrattenuta con Fede il 6 settembre 2010 progr. 1072 ore 13.04. In particolare, la Fadil raccontava a Fede, il quale si era allontanato prima della fine della serata, di avere tenuto compagnia alla Barbara che si era sentita male; la stessa faceva, inoltre, riferimento ad un *gruppo pericoloso* di persone, segnalando un uomo sorpreso in bagno da Roberta (Nigro – ndr.) mentre era intento a raccontare al telefono *dov'era*. La Fadil concludeva poi la conversazione facendo presente a Fede di essere stata remunerata per la sua partecipazione alla serata<sup>332</sup>.

Con particolare riferimento alla serata del 5 settembre 2010, l'attendibilità della ricostruzione operata dalla Fadil trova conferma nella conversazione intrattenuta il 6.9.2010 progr. 1074 alle 13.09 da Minetti Nicole con Marystelle Polanco. Le due donne, indicate correttamente dalla Fadil come protagoniste della serata in questione<sup>333</sup>, commentavano la presenza di un ballerino cubano ed il malore della Faggioli<sup>334</sup>, in modo del tutto sovrapponibile al racconto della Fadil<sup>335</sup>.

Inoltre, grazie alla conversazione intervenuta alle ore 14.31 progr. n. 1078 del 6.9.2010 tra la Minetti e la Faggioli, si apprende quanto segue in merito alla festa appena trascorsa:

- Aris si fermò a dormire ad Arcore assieme alla stessa Faggioli;
- solo Aris venne remunerata con 9.000 euro (nove paia di scarpe);

<sup>&</sup>lt;sup>335</sup> V. a tale proposito anche l'intercettazione telefonica del 6.9.2010 sull'utenza telefonica di Mora Dario di cui al progr. 4608 in cui l'utente commentava con Fede la medesima serata; gli interlocutori facevano riferimento al ballerino cubano che telefonava dal bagno raccontando e di tutti i soldi che si buttano, son tanti, tantissimi.



P. 58 "Emilio: e non ti ha dato niente? Donna: sì, sì', no, no altrochè. Sì, sì. Ah, m'ha da...m'ha dato, m'ha dato, figurati...".

<sup>&</sup>lt;sup>333</sup> Dalla sequenza degli sms in entrata ed in uscita dall'utenza di Minetti Nicole con Puricelli Giorgio (tel. 380.7369074) del 4.9.2010 si evince che la stessa aveva preso parte anche alla serata svoltasi al lago assieme alla Faggioli

<sup>334</sup> V. in particolare p. 134 e 135.

- Minetti Nicole non percepì alcun compenso, mentre *Imane* (Fadil - ndr.), *l'amica di Fede Emilio*, venne pagata.

Vale la pena riportare uno stralcio della conversazione da ultimo citata, in quanto rivelatrice del collaudato meccanismo di retribuzione dell'attività di prostituzione ripetutatisi nel tempo in modo consuetudinario:

*(...)* 

Ni' - Ma, guarda, a me non me ne frega più niente, ci credi? Io, alla fine, **BA'**, faccio le economie... cioè, io faccio un... resoconto... cioè, io guardo la mia, di vita, non guardo quelle degli altri. Alla fine... nel senso...

Ba' - No, no, no... neanch'io...

Ni' - ... a me non me ne frega niente, hai capito?

Ba' - ... neanch'io. No, no, no...

Ni' - Io, alla fine, dico...

Ba' - No, però... sì, per te è diverso...

Ni' - ... "A me mi manca qualcosa?"...

Ba' - No. A te no.

Ni' - No, a me non mi manca niente.

Ba' - Eh ...

Ni' - Cazzo... c'ho il fidanza... alla fine... anche se ieri sera io potevo benissimo dirgli: "Si", perché ce l'aveva in mano, ce l'aveva. Okay? In mano.

Ba' - Mhm.

Ni' - Mi ha detto: "Allora...?", io faccio: "No, no, no, no" e gli ho chiesto un'altra roba. Alla fine ho detto: cosa mi cambia a me? Mi manca qualcosa? C'ho il fidanzato che mi adora, che mi fa aver tutto quello che voglio, che non c'è cosa che mi manca. Vado a fare la figura della pellegrina per che cosa? Ho il mio stipendio, c'ho la mia vita, abito in centro, vado in pales... cioè... capito? Non vado a guardare quello che dà agli altri o che non dà, perché gli altri, tanto, alla fine, stan tutti peggio, se ci guardi, capito? E dico: "A me cosa me ne frega?". Poi, il giorno in cui avrò bisogno...

Ba' - Sì, NI', però...

Ni' - ... per una cosa importante... ben venga.

Ba' - ... ma non parlo da quel punto di vista, proprio l'affetto. Capito?

Ni' - Amore... ma l'affetto te l'ho già spiegato ieri sera come la vedo io. Non è che manca l'affetto...

Ba' - Eh...

Ni' - ... manca qualcos'altro. Ma sai... ma è così lui. Cioè, non... non...non è che... tanto è sempre stato così.

Ba' - Mhm.

Ni' - Cioè, lo sapevamo fin dall'inizio. Non è che non lo sapevamo.

Ra' - Mhm

Ni' - Ci fai il callo, ti dà fastidio, ma è così. Guarda che anche la LISA, ieri sera, se n'è andata, eh?

Ba' - Sì, lo so.

Ni' - Eh. E te l'hai mai vi...

Ba' - La IRIS?

Ni' - ... te... te... l'ha... l'hai mai vista andar via, la LISA? Pensaci.

Ba' - No. No, no è sempre [...].



Ni' - Okay. IRIS?

Ba' - È andata via.

Ni' - Amore... perché è così, perché... è una moda. Non è niente di più e niente di meno.

Caz... c... è così con tutti, non è con me e con te. Cioè... ntz... capisci? La LISA, la...

le... le... ti ricordi quando c'era il momento LISA? Figa...!

Ba' - Mhm, mhm.

Ni' - ... apriti cielo. Te lo ricordi?

Ba' - Sì, eh.

Ni' - Perché noi, poi, abbiamo la memoria labile. La IRIS...? Tutte a casa. Amore mio, perché è così. Funziona così. Punto. Cioè... (riso lieve)... è così, non c'è da prendersela.

Cioè, anche la BARBARA è andata via, figurati, che sembrava che... hai capito?

Ba' - Ma lì voleva andare lei. No?

Ni' - Mhm... (mastica)... Secondo me no.

Ba' - No?

Ni' - Mhm. Mah... volendo no. Secondo me... cioè... semplicemente ieri sera c'aveva altri cazzi, che erano ARIS'. Punto, basta, fine, stop. Ma chi se ne frega?

Ba' - Sì, va beh, ma quello l'abbiamo visto già appena arrivata, proprio.

Ni' - E infatti. Ma va bene così, va bene così. Magari tra due settimane sarà... Pinco Pallo.

Ba' - Mhm.

Ni' - Mhm... capito?

Ba' - Mhm. Comunque figo il bustino, dove l'hai comprato?

Ni' - "Il bustino"?

Ba' - Il bustino.

Ni' - Che "bustino"?

Ba' - Quello che mi hai fatto...

Ni' - Aaah... non è un bust...

Ba' - Eh.

Ni' - ... Argent.

(ndP, "Agent Provocateur" marca di maglieria intima)

Ba' - ... corpetto.

Ni' - Argent.

Ba' - Ah sì?

Ni' - Mhm, mhm.

Ba' - È pazzesco. Voglio anch'io, sì.

Ni' - Sì, vero?

Ba' - Sì, sì, sì, sì. Me li vado a prendere anch'io rossi... o bianchi.

Ni' - A dire il vero me l'ha regalato SIMO'.

Ba' - Sì?

Ni' - Mhm, mhm.

Ba' - Oh, ma è figo proprio.

Ni' - Si?

Ba' - Bellissimo. Molto bello. A me piace.

Ni' - Eh. Anche a lui. Mi fa: "Le sbaragli sempre tutte - mi fa - non c'è storia per nessuna". [...]...

Ba' - ... (riso lieve)...

Ni' - ... "Porto alto il nome", mi fa: "Brava".

Ba' - ... (riso lieve)...

Ni' - Eh, però, vedi? Non cambia niente. Non cambia niente.



Ba' - Mhm.

Ni' - ... (sospira)... Quindi, te, non l'hai neanche visto, poi, ieri sera.

Ba' - Sì... ieri sì, come no?

Ni' - No, dico: "Stanotte"... ahia, Minù, porca merda...

Ba' - No, amore, stavo male e men e sono andata a dormire io.

Ni' - Ah. Okay.

Ba' - Sì, eh? Sì, sì, sì, sì.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Ba' - Mhm. Mhm.

Ni' - ... (sbadiglia)... Ho capito...

Ba' - Sai cosa? Non mi sembrava il caso, alle sette, di andare a bussare... "Ciao...", cioè, mi...

Ni' - Sì, hai fatto bene. Sì.

Ba' - ... mi ha detto di farlo, ma a me non mi va, non sono così invadente. Mi vergogno anche. Capito?

Ni' - Mhm, mhm.

Ba' - Cioè...

Ni' - Mhm.

Ba' - Dai. No ...? Boh.

Ni' - Sì, sì, è vero.

Ba' - Eh. (...)

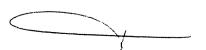
Il fatto che Aris abbia percepito 9.000 euro per essersi trattenuta la notte presso la residenza dell'imputato è stato oggetto di una conversazione anche tra Minetti ed Espinoza<sup>336</sup>, elemento indicativo del fatto che, effettivamente, come narrato dalla Fadil, le ragazze confrontavano tra loro l'entità del denaro dalle stesse ricevuto per le prestazioni sessuali svolte.

In conclusione, le attività tecniche di captazione costituiscono un pregnante riscontro all'attendibilità della deposizione in esame che non viene inficiata nemmeno dalle contrarie dichiarazioni rese dall'On. Rossi Maria Rosaria la quale ha ricordato soltanto che una sera del mese di agosto Fadil Imane si esibì ballando la danza del ventre<sup>337</sup>, senza alcuna scena con connotazioni sessuali, a fronte delle chiare risultanze tutte di segno opposto.

A specifica domanda la Fadil ha dichiarato di non avere avuto alcuna sollecitazione prima di deporre.

<sup>&</sup>lt;u>buona notte</u>".

337 V. deposizione resa all'udienza del 25.6.2012 dalla testimone, parlamentare del PDL alla camera dei deputati, la quale collaborava con l'imputato in qualità di assistente.



Progr. 1093 del 6.9.2010 ore 19.24 p. 154 e 155 sull'utenza in uso alla Minetti, in cui la Espinoza raccontava all'interlocutrice che "la Aris ha avuto grandi regaloni comunque eh...anche il dopo regalo" "e cioè?" "nine...nine flowers", mentre la Barbara Faggioli, pur essendo rimasta per la notte, fu allontanata "che la Barbara era rimasta a dormire, era andata di là in camera con loro. Lui, invece, gli ha dato la buona notte".

Tuttavia, ha precisato che, verso maggio-giugno 2011, fu avvicinata da un uomo non italiano (alto, biondo, occhi azzurri, di circa 45 anni) il quale, senza presentarsi, le consegnò un telefono Nokia contenente una scheda di una persona sconosciuta, dicendole che l'avrebbe chiamata al momento giusto su quel cellulare *per andare là* (sottintendendo Arcore), dove Berlusconi avrebbe sistemato tutto; nello stesso periodo ricevette cinque telefonate dallo sconosciuto per concordare un incontro a cui la donna non si recò perché impaurita; quando lo rivide altre due o tre volte, nei pressi della sua abitazione ed in centro, l'uomo le menzionò espressamente Arcore, dicendole di chiamarsi Marco; l'ultima volta che lo vide in centro e presero un caffè insieme, l'ignoto individuo si arrabbiò perché la donna non si presentava agli incontri da lui fissati; da quel momento, su Consiglio del suo legale, la Fadil non rispose più al telefono.

La teste ha dichiarato, inoltre, di avere incontrato Fede Emilio attorno al mese di maggio-giugno 2011 presso il ristorante da Giannino, invitata dal braccio destro di Mora Dario che l'esortò a parlare con lui dei guai in cui era finita, dopo che il suo nome era stato associato dagli organi di stampa all'attività di prostituzione e della mancanza di lavoro.

Fede si offrì di aiutarla, chiamando Berlusconi ed i suoi avvocati per sistemare la questione. In seguito le disse al telefono di essere egli in cattive acque e che avrebbe provato a fare qualcosa. La teste non ricevette invece alcun aiuto se non il numero di telefono di due avvocati che lei non contattò.

La Fadil ha precisato di non essere in grado di specificare se abbia visto Fede prima o dopo l'incontro con lo sconosciuto, al quale disse esplicitamente che non ce la faceva più a tenere tutto per sé e che prima o poi sarebbe esplosa. Questi le raccomandò comunque di non farlo, precisandole che le stava organizzando l'incontro apposta per farle avere del denaro.

Le indagine integrative effettuate dalla Procura della Repubblica hanno consentito di identificare il soggetto in questione in Ghanaymi Saed<sup>338</sup>. Nel frattempo, a mezzo del

<sup>&</sup>lt;sup>338</sup> V. annotazione di polizia giudiziaria del Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco con relativi allegati depositata all'udienza dell'8 giugno 2012 ed allegata al relativo verbale, acquisita su accordo delle parti all'udienza del 9.7.2012.



suo difensore, Fadil Imane faceva pervenire alla Procura della Repubblica un proprio scritto<sup>339</sup> in cui precisava quanto segue:

- nel mese di gennaio 2011, si era rivolta all'Avv. Asa Peronace per una consulenza legale, essendo rimasta coinvolta nella vicenda c.d. *Bunga Bunga*;
- il predetto legale, che assisteva anche le gemelle De Vivo, l'aveva esortata a stare tranquilla finchè, nella primavera del 2011, non la convocò nel suo studio dove le fece conoscere tale Marco (lo sconosciuto in questione) che le consegnò il telefono cellulare Nokia contenente una scheda telefonica intestata a persona inesistente<sup>340</sup>:
- incontrò l'uomo diverse volte e, in particolare, una volta le diede un appuntamento urgente presso l'aeroporto di Milano Linate "in quanto vi era una convocazione nella residenza di Arcore con le ragazze per parlare delle proposte economiche da formulare a tutte le persone coinvolte nel c.d. scandalo delle cene di Arcore".

Ghanaymi Saed ha confermato di avere conosciuto Fadil Imane presso lo studio legale dell'avv. Asa Peronace nel mese di marzo dell'anno 2011<sup>341</sup>. Ha peraltro precisato di averla incontrata casualmente, essendosi recato presso lo studio del predetto legale in quanto aveva in corso una causa di separazione.

Ghanaymi ha però dichiarato di avere intrattenuto con la donna una relazione di tipo amicale – sentimentale e che fu la stessa Fadil, dopo avergli confidato di avere un problema con Fede Emilio nonché bisogno di denaro, a chiedergli di essere presentata a Berlusconi.

Nonostante il Ghanaymi abbia precisato di non conoscere l'imputato, lo stesso ha sostenuto che avrebbe avvisato la Fadil del giorno in cui si sarebbe tenuta una cena presso la residenza dell'imputato e questa avrebbe potuto presentarsi di propria iniziativa andando ad Arcore in taxi.

<sup>&</sup>lt;sup>341</sup> V. trascrizione del verbale di udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, acquisito su accordo delle parti il 3.6.2013.



<sup>&</sup>lt;sup>339</sup> V. documento depositato il 20.4.2012 alla Procura della Repubblica ed allegato alle attività integrative di indagine sopra indicate.

<sup>&</sup>lt;sup>340</sup> V. annotazione di polizia giudiziaria del 17.4.2012 del Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco in cui viene precisato che la scheda telefonica, intestata a LATRASINCA Marlena nata in Romania il 30.7.1980, risultava attivata il 3.1.2011 presso il dealer ubicato a Napoli via Nisco n. 9; il nominativo Latrasinca è risultato inesistente e la carta di identità abbinata non è risultata assegnata al Comune di Napoli; con il medesimo nominativo sono risultate attivate altre tre schede telefoniche TIM.

A tale proposito, ha spiegato che in quel periodo intratteneva una relazione sentimentale anche con De Vivo Concetta, abitante a Napoli, la quale veniva a Milano per partecipare alle serate ad Arcore per cui, a sua insaputa, avrebbe potuto comunicare alla Fadil il giorno in cui si tenevano le cene da Berlusconi.

Peraltro, avvisò soltanto una volta la Fadil che era prevista una cena che fu poi annullata.

Con particolare riferimento alla scheda telefonica intestata a persona inesistente ed utilizzata dalla Fadil, il teste ha negato di avergliela consegnata, sostenendo di averle regalato soltanto un apparecchio cellulare perché la donna gli aveva detto di essere intercettata. Ha aggiunto, inoltre, di essere del tutto all'oscuro del nome della persona che aveva acquistato la sim in questione in un negozio di Napoli e che i numerosi contatti telefonici con la Fadil risultanti dai tabulati in atti avevano solo un contenuto affettivo.

Contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa dell'imputato in sede di conclusioni, ritiene il Tribunale che le dichiarazioni rese da Ghanaymi Saed, lungi dall'inficiare la credibilità di Fadil Imane, ne rafforzino invece l'efficacia probatoria.

Invero, deve rilevarsi la illogicità della tesi sostenuta dal Ghanaymi e, pertanto, la totale inverosimiglianza della stessa.

A tale proposito, si osserva innanzitutto che Fadil Imane non aveva alcun motivo per rivolgersi al Ghanaymi al fine di essere introdotta ad Arcore. Risulta, infatti, provato che la stessa avesse accesso alla dimora dell'imputato che aveva frequentato a più riprese e che la donna intratteneva con Fede e Mora dei rapporti personali e diretti che le avrebbero consentito agevolmente di riprendere i contatti con Berlusconi per loro tramite.

Per converso, lo stesso Ghanaymi ha dichiarato di non conoscere personalmente Berlusconi e che avrebbe quindi potuto soltanto segnalare alla Fadil quando si sarebbero svolte le serate ad Arcore sulla base delle informazioni carpite alla De Vivo Concetta.

Tale prospettazione si rivela inverosimile dal momento che si dovrebbe dare credito – e così non è – all'ipotesi per cui la Fadil avrebbe optato per presentarsi ad Arcore di propria iniziativa, senza essere in alcun modo annunciata, mentre aveva ben altri canali collaudati di conoscenze per avvicinarsi al Presidente del Consiglio.



Infine, ma non da ultimo, deve rilevarsi che il Ghanaymi non ha fornito alcuna spiegazione sul motivo per cui la Fadil avrebbe dovuto dichiarare falsamente di essersi sentita da lui minacciata.

A tale proposito, deve evidenziarsi che egli ha ammesso, conformemente al racconto della donna, di averle regalato un apparecchio cellulare, ma ha aggiunto, in modo incongruente, di non averle consegnato la scheda telefonica acquistata a Napoli e intestata a persona inesistente.

Deve, infine, rilevarsi che molte partecipanti alle serate ad Arcore percepirono del denaro dall'imputato per non dire il vero, come si vedrà nel prosieguo, sicchè la ricostruzione della donna si pone, anche da tale prospettiva, in linea con le risultanze probatorie.

In conclusione, la deposizione di Fadil Imane, in sé credibile e coerente, nonché debitamente riscontrata dalle risultanze delle attività tecniche di captazione illustrate, risulta del tutto concorde, in ordine allo svolgimento delle serate ed al contenuto prostituivo delle stesse, rispetto a quanto riferito dalle testimoni Tumini Melania e Makdoum Maria. Va evidenziato che si tratta di soggetti che non avevano avuto alcun contatto tra loro, sia in quanto non risultano compresenze tra le stesse ad Arcore, sia perché provengono da contesti sociali diversi, tanto da potersi escludere anche solo una loro conoscenza occasionale, sicchè non vi sono elementi da cui poter arguire un eventuale interesse persecutorio comune nei confronti dell'imputato.

## La deposizione di Danese Chiara e Battilana Ambra in relazione alla serata del 22 agosto 2010

Considerazioni del tutto analoghe devono essere svolte in ordine alle dichiarazioni rese da Danese Chiara e Battilana Ambra le quali non risultano avere avuto alcun contatto non solo con le testimoni Tumini, Makdoum e Fadil, ma neppure con El Mahroug Karima.

Ciò nonostante entrambe le giovani forniscono una descrizione dell'unica serata da loro trascorsa ad Arcore il 22 agosto 2010 perfettamente somigliante a quelle vissute dalle predette.

Battilana Ambra ha dichiarato di avere conosciuto Mora Dario, per il tramite di Salemi Daniele suo amico ed agente, circa un anno prima dell'agosto 2010. Conobbe invece Fede Emilio il 21 agosto 2010, quando partecipò al casting per un programma televisivo



su Rete4 denominato "la meteorina", sempre presentata da Salemi che l'accompagnò in auto a Milano Due, mentre Danese Chiara giunse più tardi con i propri genitori.

Fu Fede a ricevere le due ragazze nel proprio studio, complimentandosi con loro per l'aspetto fisico, a suo dire perfetto per il ruolo di *meteorine*, nonché prospettando loro una cospicua retribuzione settimanale, oltre al rimborso delle spese, che per loro, ragazze di appena diciotto anni, rappresentava un ottimo compenso.

In tale occasione Fede fu molto gentile, dedicando loro molte attenzioni ed offrendosi anche di aiutarle a migliorare la dizione; in sostanza, disse loro che erano assunte.

La sera stessa si incontrarono al ristorante "Da Giannino", alla presenza anche di Salemi, e da lì si recarono tutti al ristorante "da Bulgari". Durante la cena, dopo essersi informato sugli studi e sul lavoro di estetista della Danese, Fede la fece alzare, le mise le mani sui fianchi e, in modo poco fine, fece apprezzamenti sul suo fisico, tanto che la giovane rimase imbarazzata, ma non reagì per non pregiudicarsi un aggancio importante con il mondo della televisione.

Battilana ha riferito di essere stata accompagnata l'indomani da Salemi, il 22 agosto 2012, sul lago D'Orta dove si svolgeva la finale regionale di Miss Piemonte che vinse, mentre la Danese arrivò terza.

Salemi le passò al telefono Fede il quale si complimentò e propose ad entrambe di andare ad una festa, senza alcuna ulteriore specificazione. Le due ragazze accettarono, consapevoli dell'importanza del contatto con il conduttore televisivo per lavorare a Mediaset.

Quella sera, arrivate ad Arcore assieme a Salemi, entrarono nel cortile senza essere sottoposte ad alcun controllo particolare ed attesero l'arrivo di Fede il quale era andato ad una partita di calcio del Milan.

Quando quest'ultimo arrivò, Salemi se ne andò perché non era stato invitato.

Entrarono in un salone dove si trovava Bonasia Roberta, un'altra partecipante alle selezioni per Miss Italia, con un trolley, vestita un po' casual; proseguirono fino all'esterno dove le accolse l'On. Rossi Maria Rosaria che si lamentò di dovere occuparsi della Bonasia la quale si comportava da primadonna; Fede si mise a massaggiare le spalle di Danese Chiara con l'evidente imbarazzo della giovane.

Prima di cena incontrarono Berlusconi che porse loro due vassoi, contenenti dei fiori e degli anelli, dicendo loro di scegliere un regalo e complimentandosi per la loro bellezza. Furono raggiunte da Bonasia Roberta e da circa altre dieci ragazze (tra le quali Polanco



Marystelle, le due gemelle De Vivo, due ragazze di colore vestite in modo succinto, Minetti Nicole, Lisa che Fede le disse essere omosessuale), tutte allegre ed esuberanti, oltre ad una signora sui cinquant'anni con i capelli ricci che cantò durante la sera ed un ragazzo che suonava la pianola.

La teste ha riferito, inoltre, che durante la cena, Berlusconi chiese la loro età ed inoltre ci fu uno scambio di battute tra il padrone di casa e Fede. In particolare, Fede gli disse "mangia nel piatto tuo che io mangio nel piatto mio indicando la Danese e lei", lasciando intendere che avrebbe voluto tenere per sé Danese Chiara.

Durante la cena alcune ragazze si denudarono il seno, altre baciarono Berlusconi e giocarono a "ce l'hai" con le sue parti intime; altre ragazze si comportarono allo stesso modo con Fede. Dopo una barzelletta sul bunga bunga Berlusconi si fece portare una statuetta marrone di legno di circa 30 cm. e quando la scoprì, videro che raffigurava un uomo con un pene sproporzionato, attaccato verosimilmente con una molla, che rimbalzava. A turno le ragazze simularono un rapporto orale con la statuetta tra l'ilarità generale.

Finita la cena, Danese Chiara disse che non si sentiva bene e Fede le propose di riposare con lui in una stanza, ma lei rifiutò; le portarono una camomilla e l'imputato fece loro visitare una parte della casa; in particolare videro un salone attiguo, la cantina, un teatro di 50-60 posti; mentre risalivano le scale Berlusconi le spinse da dietro toccando loro il fondoschiena; fece vedere loro anche la piscina, la palestra ed i campi da tennis.

Quando andarono alla saletta del *bunga bunga*, dotata di divanetti ed un palo da lap dance, trovarono le ragazze che ballavano, utilizzando anche travestimenti da infermiera; ad un certo punto, quando Rossi Maria Rosaria e la signora con i capelli ricci si allontanarono, le ospiti iniziarono a ballare muovendo velocemente i fianchi; la Polanco si esibì mostrando un tanga; la Battilana e la Danese si misero anch'esse a ballare ed alcune ragazze si avvicinarono a loro, cercando di convincerle a spogliarsi; Minetti Nicole si esibì al palo della lap dance con un vestito a strappo, rimanendo completamente nuda con delle scarpe con i brillantini; anche altre ragazze si spogliarono parzialmente; alcune indossavano vestiti privi di tessuto in corrispondenza delle parti intime; le ragazze ballarono in modo sensuale davanti a Fede e a Berlusconi, i quali erano seduti uno accanto all'altro; l'imputato baciava il seno alle ragazze, le toccava e si faceva toccare sopra i vestiti; in particolare, quando rimase nuda, la Minetti andò a farsi baciare il seno da Berlusconi e poi gli porse il fondo schiena.



La teste ha dichiarato di avere chiesto ad un certo punto, attorno a mezzanotte e mezza, di andare via, adducendo la scusa che l'indomani avrebbero dovuto alzarsi alle sei, ma Fede reagì male, dicendole che poteva scordarsi il concorso di Miss Italia e di fare la *meteorina*. Con ciò ricollegandosi a quando, il giorno prima, mentre cenavano al Bulgari, Fede si era vantato di conoscere delle persone della giuria di Miss Italia sulle quali poteva influire. Decisero comunque di andarsene per l'imbarazzo. Fede le raggiunse in macchina dicendo loro che avevano fatto bene a comportarsi così, che le altre ragazze erano delle poco di buono e che loro avevano fatto una bella figura, attirando positivamente l'attenzione di Berlusconi. Le accompagnò in Piazzale Loreto dove trovarono Salemi che le attendeva.

La teste ha riferito, inoltre, di essersi addormentata appena salita in macchina con il proprio agente; quando si svegliò durante una sosta in un autogrill nei pressi del Lago d'Orta si accorse in quel momento che Danese Chiara era già stata riaccompagnata a Gravellona Toce. La rivide l'indomani a Salsomaggiore per la finale di Miss Italia a cui partecipò anche Bonasia Roberta, la quale arrivò sul posto con un'auto blindata e disse loro di non parlare di quello che era successo ad Arcore.

Alla richiesta di spiegare perché non se ne fosse andata subito, nonostante disponesse di denaro e del cellulare, dopo aver visto il tenore della serata, la teste si è giustificata in modo convincente dicendo che era importante per lei lavorare come *Meteorina* e non vedersi pregiudicata la partecipazione al concorso di Miss Italia.

Quando però, nel gennaio 2011, vide che il suo nome e quello della Danese erano stati accostati alle altre escort, decise di presentare una memoria che depositò alla Procura della Repubblica il 4 aprile 2011, al fine di preservare la propria immagine che, come modella, conta molto. Alcuni giornalisti, infatti, la cercarono persino a scuola e fu costretta a sopportare battute molto pesanti.

Danese Chiara ha ricostruito in modo sostanzialmente sovrapponibile lo svolgimento della serata presso la residenza dell'imputato.

Diversamente dalla Battilana, la teste ha dichiarato di avere conosciuto Salemi Daniele in occasione del concorso di Miss Italia 2010 a cui partecipò, mentre la Battilana era solo una sua conoscente che non frequentò più.

La teste ha riferito, in modo del tutto analogo, di avere deciso di presentare una memoria alla Procura della Repubblica quando il suo nome fu associato dagli organi di stampa all'attività di prostituzione. Scrisse la memoria assieme alla Battilana dopo che



si erano consultate con Salemi il quale l'aveva consigliata di provvedervi se voleva uscirne pulita. Esitò per paura, ma poi si decise e aderì all'iniziativa.

Prima di questo passo, il 24 gennaio 2011, chiamò anche Fede Emilio per avere un Consiglio, ma questi la trattò male, chiedendole se voleva estorcere del denaro o se voleva insinuare che l'aveva toccata. A questo proposito ha spiegato di avere conservato sulla propria rubrica il numero di cellulare di Fede perché una volta Salemi Daniele aveva mandato un sms a quest'ultimo dal suo telefono e le era rimasto in memoria.

La teste ha confermato, inoltre, di avere incontrato Fede per la prima volta al casting per le *meteorine* organizzato da Salemi il 21 agosto 2010. Fede si mostrò entusiasta di lei e della Battilana, proponendo loro corsi di dizione ed un cospicuo compenso. Quella sera andarono fuori a cena tutti e quattro insieme; al ristorante, Fede si informò sulla sua occupazione e le chiese se faceva i massaggi, facendo delle battute che giudicò fuori luogo e che la misero in imbarazzo; la fece anche alzare e la osservò, girandola di spalle per vederle i fianchi.

L'indomani, 22 agosto 2010, Danese Chiara prese parte alle selezioni del concorso di Miss Italia in cui arrivò terza mentre la Battilana vinse il titolo di miss Piemonte. Salemi le invitò a partecipare ad una serata, dicendo loro che costituiva una grande opportunità in vista della partecipazione al concorso di Miss Italia, in quanto avrebbero conosciuto persone che le avrebbero aiutate. La giovane non associò subito Arcore, la loro destinazione, con la residenza di Berlusconi. Quando giunsero a Villa San Martino, attorno alle 22.00, attesero l'arrivo di Fede che era andato a vedere una partita di calcio; una volta giunto sul posto, mandò via Salemi che non era stato invitato.

In giardino le fu offerto un aperitivo; Fede si avvicinò a chiacchierare e le fece un massaggio sulle spalle e la schiena, mentre lei discorreva del suo desiderio di partecipare a Miss Italia; quando si sottrasse al massaggio, Fede si offese, dicendole di non fare la preziosa; arrivò Berlusconi che si presentò a lei e ad Ambra, facendo loro dei complimenti; furono portati dei vassoi pieni di anelli che furono regalati a tutte le ospiti; a cena erano presenti a tavola, Berlusconi, seduto di fronte alla Battilana e alla Danese, Bonasia Roberta, seduta accanto a Berlusconi che fu presentata come sua fidanzata, Fede accanto alla Danese ed altre ragazze tra le quali la Polanco, la Minetti, le gemelle De Vivo, tale Lisa di origine cubana che mostrava attenzioni omosessuali nei suoi confronti, Rossi Maria Rosaria che fungeva da segretaria del Presidente, un uomo che



suonava la pianola ed altre due ragazze di colore abbigliate in modo succinto, con minigonne che lasciavano intravedere l'intimo, dall'aspetto di prostitute.

Durante la cena, Fede parlò con lei ed Ambra e toccò loro le gambe; dopo canti e barzellette anche sconce, arrivò a tavola una statuetta raffigurante un uomo con un pene sproporzionato; Berlusconi chiese alle ragazze di far passare la statuetta tra loro e di baciarne l'organo sessuale; tra le risate di tutti vennero simulati rapporti orali; poi le ragazze si alzarono e fecero un girotondo, dimenandosi, ballando e andando da Berlusconi a farsi toccare, scoprendosi il seno, e toccandolo nelle parti intime da sopra i vestiti; analoghi atteggiamenti furono tenuti a beneficio di Fede; ad un certo punto Berlusconi disse "siete pronte per il bunga bunga?"; la teste chiese allora una camomilla e Fede le propose di appartarsi con lui in una stanza, ma la Battilana intervenne in suo aiuto portandola a visitare la residenza accompagnate dal padrone di casa che le toccò sul sedere; quando scesero nella sala del bunga bunga, dove c'era un palo e una consolle da DJ, trovarono le ragazze che ballavano, si alzavano i vestiti e si spogliavano; qualcuna si travestì da infermiera, altre si fecero toccare e baciare sul seno nudo; la Minetti fece uno spogliarello, strappandosi un vestito con un solo gesto e rimanendo così completamente nuda; quindi si diresse dal Presidente e si fece baciare il seno; le ragazze continuavano ad avvicinarsi a loro, dicendo "facciamole spogliare" e mettendo loro le mani addosso.

La teste ha dichiarato di essersi messa in un angolino con la Battilana e che le veniva da piangere; dopo lo spettacolo della Minetti, la Battilana si avvicinò a Fede, dicendogli che volevano andare via; questi si adirò, dicendo loro che potevano scordarsi di fare le *meteorine* e Miss Italia, il tutto alla presenza di Berlusconi che si mostrò d'accordo.

Fede le accompagnò in macchina, dicendo loro – inaspettatamente – che si erano comportate bene, che erano persone di stile, non come le altre che erano "puttane", e che avrebbero fatto strada; arrivati in Piazzale Loreto trovarono Salemi che le attendeva per accompagnarle a casa.

La teste ha dichiarato, inoltre, che durante il tragitto in macchina Salemi le chiese in prestito il cellulare per mandare alcuni sms a Fede, in modo da agevolarla per il concorso di Miss Italia in relazione al quale, peraltro, non superò le selezioni.

A questo proposito il pubblico ministero ha dato lettura in udienza di tre messaggi sms del 23.8.2010 inviati dal cellulare in uso a Danese Chiara su quello di Fede, senza alcuna opposizione da parte della difesa, nonostante la loro mancata trascrizione nel



presente processo. Ritiene il Tribunale che, su accordo delle parti, il contenuto dei messaggi scambiati sia dunque pienamente utilizzabile.

Dalla lettura testuale effettuata dal pubblico ministero risulta che il primo sms delle ore 3.31 era del seguente tenore<sup>342</sup>: "Un bacio, buona notte""!; il secondo recava la scritta: "Salve direttore, sono Chiara, volevo ringraziarla per la fantastica serata. Se non le causa disturbo quando sarò a Salsomaggiore mi farà piacere sentirla"; ed il terzo delle ore 3.38 era il seguente: "Ci sentiamo domani, baci".

La teste ha precisato di non averli scritti personalmente, ma che Salemi li inviò di sua iniziativa, pur avvertendola, al fine di favorirla. La stessa ha aggiunto di aver ricevuto un sms di risposta da Fede che le scriveva "pensavo di averti annoiato, Daniele è un buon amico e un buon consigliere", dal quale arguì che lo stesso Fede comprese che fu il Salemi a suggerire la stesura degli sms.

Su domande della difesa, la teste ha precisato di avere acconsentito a consegnare il suo cellulare a Salemi perché "guardi, io quella sera ero stanca, ero sfinita, ero scioccata e volevo solo che..cioè, io volevo andare a Miss Italia, fine, era quello il mio obiettivo, se Daniele poteva aiutarmi", 343.

Rivide l'indomani la Battilana e la Bonasia a Salsomaggiore alla selezione per Miss Italia; mentre si trovava a Salsomaggiore, Salemi continuò a chiamarla, invitandola a contattare Fede perché la aiutasse nelle selezioni raccomandandola, ma lei non lo chiamò perché non se la sentiva.

Su precisa domanda, la stessa ha, infine, precisato di essersi costituita parte civile nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri.

Così ripercorse le deposizioni rese dalle giovani, deve evidenziarsi che le stesse risultano in sé credibili e coerenti, nonchè concordi tra loro.

Ritiene il Tribunale di dovere escludere che tale concordanza sia frutto di un previo accordo tra le testimoni, finalizzato a danneggiare l'imputato, come pare abbia suggerito la difesa in sede di conclusioni, posto che tale ipotesi non ha trovato alcun appiglio nell'istruttoria dibattimentale svolta.

A tale proposito, vale la pena evidenziare che, contrariamente a quanto rappresentato dai difensori, le ragazze hanno espressamente negato di essere molto amiche, tanto che le stesse si erano perse di vista dopo il concorso di Miss Italia, sicché pare oltremodo

<sup>&</sup>lt;sup>342</sup> V. trascrizione del verbale d'udienza del 7.5.2012 p. 40 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>343</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 81.

plausibile che avessero poi ripreso i contatti solo dopo che i loro nomi furono associati dagli organi di stampa alla serata in esame e che decisero allora di comune accordo di scrivere insieme la memoria depositata alla Procura della Repubblica il 4 aprile 2011.

L'attendibilità delle testimoni viene supportata, inoltre, da alcune captazioni che comprovano la loro effettiva partecipazione alla serata in esame e costituiscono un riscontro ad alcune circostanze di contorno relative alle modalità con cui le stesse entrarono in contatto con Berlusconi e, in particolare, al fatto che fu Fede ad invitarle ad Arcore dopo avere cenato con loro e Salemi Daniele la sera prima.

Infatti, il 22.8.2010 alle ore 17.29 sull'utenza in uso a Mora Dario progr. 2787 intercorreva una conversazione in cui Fede faceva esplicito riferimento al fatto di avere conosciuto due ragazze molto belle la sera prima con Salemi, che sarebbero andate alla serata in questione dopo "la cosa sul lago d'Orta" e che le avrebbe raggiunte anche lui dopo la partita.

Poco dopo, alle ore 17.56 progr. 2790, Mora Dario telefonava a Salemi il quale confermava che attendeva "Ambra sta partecipando e poi" le avrebbe accompagnate ad Arcore<sup>344</sup>.

Il 22 agosto alle ore 18.09 (progr. 256 sull'utenza in uso a Fede), Fede Emilio riceveva una telefonata da Battilana Ambra e Danese Chiara le quali, su sollecitazione di Salemi Daniele, lo chiamavano per salutarlo; alle ore 22.12 (progr. n. 274) le due ragazze lo chiamavano nuovamente per informarlo che la Battilana aveva vinto il titolo di Miss Piemonte e la Danese era arrivata terza, dopodiché Salemi prendeva accordi con Fede per portare le due giovani ad Arcore, così come dalle stesse riferito.

Il fatto che le ragazze attesero ad Arcore l'arrivo di Fede prima di entrare è confermato, altresì, dalla breve conversazione di Fede il quale domandava alle ore 23.44 (progr. 282) se fossero già arrivate le sue due ospiti e l'interlocutore lo informava che "sì, sono qua. Non han voluto entrare, voleva aspettare lei".

Risulta confermata, inoltre, la presenza di Bonasia Roberta alla serata in questione. A tale proposito, merita di essere riportata la conversazione telefonica intrattenuta da Minetti Nicole il 23 agosto 2010 alle ore 18.40 progr. 637 da cui si apprende che la stessa era rimasta ad Arcore per la notte, che la festa era proseguita fino alle sette del mattino e che Bonasia Roberta, *la preferita* dell'imputato, era stata presentata da

<sup>&</sup>lt;sup>344</sup> V. altresì conversazione del 23.8.2010 progr. 2845 sull'utenza di Mora in cui Fede Emilio commentava la serata del 22 agosto.



235

Berlusconi come la propria fidanzata, così come narrato dalle testimoni Danese e

## Battilana:

*(...)* 

Nicole - 'Ndo stai?

Barbara - Sono appena uscita.

Nicole - Sì?

Barbara - Mhm, mhm.

Nicole - Che fai?

Barbara - Sto pranzando adesso...

Nicole - Stai "pranzando" alle sette meno venti?

Barbara - Sì. Non ho fatto tempo neanche a pranzare oggi.

Nicole - Eh eh?

Barbara - E poi sto andando a prendere mia mamma, tra poco, che arriva a Milano.

Nicole - Sì, è arrivata tua mamma?

Barbara - Sì.

Nicole - Ah... capito. Mhm...

Barbara - E tu?... (mastica)...

Nicole - E io... niente, sono qua in piscina.

Barbara - Dove?

Nicole - Come "dove"?

Barbara - Ah, sei rimasta là?

Nicole - Certo.

Barbara - Mhm... Com'è andata?... (mastica)...

Nicole - Benissimo.

Barbara - Sì?

Nicole - Da Dio.

Barbara - Sì?

Nicole - Mhm, mhm.

Barbara - Bene.

Nicole - Te...?

Barbara - Eh, ma non torni?

Nicole - Ouando? Dove?

Barbara - Non lo so, a Milano.

Nicole - No, no, no, no, sto qua. Sto qua. Sto qua.

Barbara - Ah sì?

Nicole - Penso di sì, non lo so. Sì...

Barbara - E SIMONE ...?

Nicole - Boh, non... cioè, è a Milano lui.

Barbara - Ah.

Nicole - Mhm.

Barbara - Capito.

Nicole - Sì, sì. Lo vedrò domani.

Barbara - Ah, quindi torni domani?

Nicole - Eh... beh sì, penso di sì. O domani o dopodomani.

Barbara - Mhm... (mastica)... Ho capito.

Nicole - Te che fai?

Barbara - No, io non riesco a venire. A lui gliel'ho detto che, forse, non riuscivo a venire, al telefono, ieri.



Nicole - Mhm mhm?

Barbara - Mhm.

Nicole - Ho capito.

Barbara - Lui mi ha detto di andare lì oggi.

Nicole - T'ha detto di venir su oggi?

Barbara - Mhm, mhm. Sì.

Nicole - Eh, vieni.

Barbara - No, amore non posso.

Nicole - Ah... Ho capito.

Barbara - Ho lezione domattina... (mastica).... mia mamma arriva adesso...

Nicole - Mhm.

Barbara - ... non riesco. Cioè... devo fare gli esami.

Nicole - Mhm.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Nicole - Ho capito.

Barbara - Mhm. Ma anche la MARYS' è rimasta là?

Nicole - Io sono stanca morta, minchia... Sì, sì, anche la MARYSTHELL è rimasta.

Barbara - Mhm?... (mastica)...

Nicole - Sì.

Barbara - E poi...?... (mastica)...

Nicole - E, poi, è rimasta... la MARYSTHELL, la IRIS...

Barbara - Mhm, mhm.

Nicole - ... le gemelle, la LISA, l'ANNINA, la ROBERTA e poi la Marsiel(?)...

Barbara - Tutte?

Nicole - Sì, tutte.

Barbara - Ah sì?

Nicole - Mhm. Ho fatto le sette... (riso lieve)... Son stanca morta, ti giuro, non ce la

faccio più.

Barbara - - ... (tossisce)... "hai fatto"...?

Nicole - ... le sette. Sono distrutta.

Barbara - E chi eravate?

Nicole - Eh, noi. Solite.

Barbara - Tutti?

Nicole - No... ma vah... No, tutti no.

Barbara - ... (tossisce)... Quindi, tu, LISA...

Nicole - Mhm.

Barbara - ... ANNA...

Nicole - Sì.

Barbara - ... anche MARYSTHELL?

Nicole - No.

Barbara - Ah. ROBERTA.

Nicole - Sì.

Barbara - Com'è?

Nicole - Carina.

Barbara - Sì?

Nicole - Mhm, mhm. Molto carina.

Barbara - Mhm.

Nicole - Secondo me è innamorato.

Barbara - Cosa?



Nicole - Secondo me è innamorato, lui.

Barbara - Di lei?

Nicole - Sì.

Barbara - Abbastanza.

Nicole - Secondo me sì. Secondo me ha perso la te...

Barbara - [...] poi tanto.

Nicole - ... secondo me ha perso la testa di brutto.

Barbara - Tipo...? Dai, racconta... (tossisce)...

Nicole - No, no, ha perso la testa BA'. Non... cioè, non... è innamorato. Gli piace da morire.

Barbara - Ma anche lì?

Nicole - Sì, sì, sì, sì. No, è una roba pazzesca, ti giuro. Non ho mai visto così in tutta la mia vita, con nessuno.

Barbara - Ma davvero?

Nicole - Ti giuro, BARBIE. Indicibile.

Barbara - Tipo...?

Nicole - Ma "tipo" che si vede quando un uomo è innamorato di una donna.

Barbara - E ANNA...?... (riso lieve)...

Nicole - Eh... no... beh... cioè, nel senso... no, boh... secondo me di più. Ma, sai, alla fine comunque... cioè... boh, si vede, è palese secon...

Barbara - Ma ANNA come l'ha presa? L'ha capito? Sì.

Nicole - Ma bene. Ma sì, ma chi se ne frega...? Non gliene frega niente, certo...

Barbara - Eeeh... sì, va beh... certo. Dai...

Nicole - Va beh, ma tanto... cioè, non è che... nel senso... non toglie niente a nessuno. Cioè, nel senso, alla fine, è... è carino sempre e comunque con tutti, indistintamente. Poi lo sai che lui è un signore.

Barbara - Ah... okay.

Nicole - Per l'amor del Cielo... Però, un conto è essere signori, educati con tutti e un conto è, secondo me, quando un uomo perde la testa...

Barbara - Ma no, ma si è rafforzato tutto... si è rafforzato lì in Sardegna.

Nicole - Cosa?

Barbara - Si è rafforzato lì in Sardegna.

Nicole - Eh, va beh, ma io non l'ho mai visto andare in Sardegna, con una, da solo.

Barbara - Come no?

Nicole - No, per così tanto tempo, no.

Barbara - Ma figurati...

Nicole - Praticamente è due settimane che sono insieme mattino, pomeriggio e sera.

Barbara - Eh?

Nicole - Sono due sett...

Barbara - Cosa?

Nicole - ... sono due settimane che sono insieme mattina, pomeriggio e sera.

Barbara - Amore...? Guarda che anch'io sono andata in Sardegna con lui, due anni, fa da sola.

Nicole - Tu sei andata in Sardegna, con lui, due settimane da s... non ho capito.

Barbara - Sì.

Nicole - Cos'hai detto?

Barbara - Sì.

Nicole - Ah. Boh, non lo so, va beh, ti dico io ieri...

Barbara - Aspetta un attimo.



(NdP, segue breve pausa di silenzio, sec)

Barbara - Ma no, quello non vuol dire niente, quello. Figurati... però...

Nicole - Beh, insomma... BARBARA, secondo me no. Ieri ha detto che si son fidanzati, a un certo punto.

Barbara - Ah... e infatti, questo è diverso.

Nicole - Ha detto che... ha detto che è la sua fidanzata. Ha detto che...

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Barbara - Eh, son le campane amore, scusami. Non sono io.

Nicole - Ah, le campane.

Barbara - Sì, le campane in chiesa del ca...volo. Ohi?

Nicole - Poi lei è una... secondo me, è una intelligente. Molto furba, molto intelligente.

Barbara - ... "lei..."...?

Nicole - Una molto intelligente, una ragazza intelligente. Molto.

Barbara - Te l'avevo detto.

Nicole - Poi è laureata in infermieristica... Ti dico... secondo me... è avanti.

Barbara - Mhm, mhm... (tossisce)... Sì, avanti è avanti.

Nicole - Sì.

Barbara - E, quindi, si sta... ha detto che si sono fidanzati?

Nicole - Sì, sì. Era seduta di fianco a lui, l'ha fatta sedere di fianco a lui, alla sua destra. Io mi ero seduta... mi fa: "Tu, NICOLE, mettiti qua - tipo due posti più in là - che qua si siede ROBERTA", perché lei era su che si cambiava.

Barbara - ... "perché lei..."...?

Nicole - ... era su che si cambiava. Non posso urlare, BARBARA, cazzo...

Barbara - Ah sì?

Nicole - Sì. Mi fa: "Tu siediti qua, che qua c'è ROBERTA, così la conosci. Ci siam fidanzati stamattina..."...

Barbara - Ah, stamattina...!? Si eran... aaah...

Nicole - Sì, sì, sì, sì, sì.

Barbara - Urca...

Nicole - Lei adesso...

Barbara - Quindi era anche abbastanza fresca, come cosa.

Nicole - ... lei ha detto... lei, adesso, è... non so dov'è andata. Lui fa: "Mi raccomando, torna. Non stare via tanto". Poi oggi a tavola l'ha chiamata subito per sapere se era arrivata. Minchia... ma 'na roba allucinante. Allucinante.

Barbara - Amore... è quello che ti avevo detto io al telefono. Era da un po' che non capitava. Sì, ma poi passerà, ricapiterà.

Nicole - Secondo me non gli passa.

Barbara - Ma figurati...

Nicole - Secondo me non gli passa.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 05sec).

Barbara - Amore... fidati. Prima o poi...

Nicole - Secondo me, no.

Barbara - Amore... è la stessa cosa. Ti elenco...?

Nicole - Ma si...

Barbara - ISA...

Nicole - ... ma sì, va beh, però ti...

Barbara - ... RENATA...

Nicole - ... va beh, ho capito ma quelli erano altri tempi. Ultimamente io non l'ho mai visto così con nessuno. Ma tu de...



Barbara - Era da molto che non arrivava una ragazza così.

Nicole - ... ma tu devi vede... ma tu devi vedere come sono *picci-picci*, si dicono le cose nell'orecchio.... Madonna mia...

Barbara - Ti... ti innervosisce un po', eh?

Nicole - Ti... vuoi la verità? Non me ne frega un cazzo... (ride)...

Barbara - Ma davvero?

Nicole - Ma che cosa me ne...? Io son contenta se lui è contento, BARBIE. Se lui è contento, ha trovato qualcuno con cui sta bene, io son contenta per lui.

Barbara - Mhm.

Nicole - Cioè... che cosa devo fare? Cioè, voglio dire, non è che... voglio dire. No?

Barbara - Mhm. Sì.

Nicole - Non è che mi vuole meno bene.

Barbara - Per lui, sì. Per lui, sì.

Nicole - Eh, va beh, ma... ho capito, ma a me chi... chi mi toglie qualcosa? Mica mi toglie qualcosa a me.

Barbara - Mhm.

Nicole - Cioè... cazzo me ne frega?

Barbara - Mhm, mhm, mhm.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Barbara - Ma siete rimaste tutte? No.

Nicole - Sì.

Barbara - Ah, sì?

Nicole - Tutte.

Barbara - Anche la MARYS'?

Nicole - Sì.

Barbara - Ah. Cavolo, vorrei esser su anch'io, NIKY.

Nicole - Eh, vieni su se vuoi venire, scusami....

Barbara - Eh, non posso... Lo so, ma non posso. Sai quando vorresti ma non puoi?

Nicole - Certo.

Barbara - Come quando tu eri alle Seychelles e mi dicevi: "Uffa... vi invidio, vorrei star con voi". Ecco.

Nicole - Sì, ho capito, vi ho invidiato per il primo giorno, dopodiché, essendo alle Seychelles... sai com'è...

Barbara - Ovvio.

Nicole - ... l'invidia... (riso lieve)... ti assicuro che è passata in secondo piano.

Barbara - Ovvio. Però io... rosicherò perché son qui a studiare, non sono alle Seychelles... (riso lieve)... Eh, va beh, dai.

Nicole - Eh, va beh.

Barbara - Poi, dopo gli esami, son libera.

Nicole - Dai a... dai, amò. Vado, che torno di là, che vado a prendermi un aperitivo.

Barbara - Va bene. Brava.

Nicole - Un bacio.

Barbara - Un bacione. Ciao, amore. Ciao.

Nicole - Ciao, tesoro. Ciao.

Barbara - Ciao.

- Termine della telefonata -



Con particolare riferimento all'attendibilità di Danese Chiara, si deve osservare che la stessa ha spiegato in modo convincente il motivo per cui la notte stessa prestò il proprio telefono cellulare a Salemi per inviare dei messaggi a Fede, nonostante fosse rimasta scioccata dallo svolgimento della serata appena trascorsa, come dalla stessa dichiarato. Deve, infatti, rilevarsi che Fede si vantò con la giovanissima ragazza, da poco diciottenne, di potere influire sulle determinazioni della giuria del concorso di Miss Italia. Risulta perciò plausibile e logico che la stessa, oltremodo desiderosa di superare le selezioni che l'attendevano l'indomani a Salsomaggiore, cercasse – nonostante l'accaduto – di mantenere dei buoni rapporti con Fede, peraltro su sollecitazione dello stesso Salemi.

Risulta, inoltre, del tutto coerente con il racconto svolto dalle testimoni che le stesse avessero deciso, infine, di depositare una memoria alla Procura della Repubblica solo dopo che il loro nome fu associato dagli organi di stampa a delle escort.

A tale proposito, Danese Chiara ha spiegato in udienza, in modo genuino e mettendosi a piangere, della vergogna che ha provato e prova tutt'ora, anche per il dispiacere provocato alla propria famiglia d'origine. Del resto, il fatto che si trattasse di due ragazze che non avevano mai partecipato prima alle serate ad Arcrore e quindi erano estranee all'ambiente è dimostrato dalla conversazione sopra citata in cui Fede riferisce a Mora di averle conosciute il 21 agosto. Si trattava, infatti, di due ragazze appena maggiorenni che frequentavano ancora le scuole superiori.

In relazione all'attendibilità di Battalina Ambra, osserva il Tribunale che i rilievi mossi dalla difesa non hanno in alcun modo inficiato la credibilità intrinseca della testimonianza resa.

In particolare, la difesa ha dato lettura in udienza di uno stralcio della conversazione telefonica del 24.8.2010 progr. 355 sull'utenza n. 348.6194042, asseritamente in uso ad Ambra Battilana. Tale conversazione non è stata trascritta nell'ambito del presente processo, ma la stessa risulta pienamente utilizzabile, atteso che il pubblico ministero non si è opposto alla seguente lettura: "Avv. Ghedini "Ambra: "io spero, anche io infatti, comunque vabbè, c'è sempre la stessa ragazza che si atteggia allo stesso modo". Roberta (il riferimento è del difensore – ndr.). Emilio: "quella c'è". Ambra: "E' così, poi fa: mi raccomando, silenzio. Mi raccomando, silenzio". "Ma chi ti parla?". "Tranquilla". Emilio dice: "Come? Come?". Ambra dice: "che continua a dire: silenzio, silenzio, mi raccomando". Emilio: "come a voi mi raccomando". Ambra:



"sì". "In che senso?", dice Emilio. Ambra: "Nel senso di non parlare più che altro di quella cosa, del fatto...Sì, cioè della serata". Ambra: "Sì, sì, sì". Emilio: "Ma si riferisce a parlare di lei o voi che non dovete?". Ambra: "Di lei, di lei, lei, lei, lei". Emilio: "Di lei sì, la stronzona. A quella la devo far mettere proprio proprio totale, guarda"."345.

Alla richiesta della difesa di chiarire quale fu il riferimento fatto dalla Bonasia, la teste ha ribadito che la ragazza le disse di non parlare della serata.

Osserva il Tribunale che il breve brano dialogico sopra riportato non si pone in contrasto con la deposizione della giovane, atteso che in tale conversazione, intercorsa tra Fede e la Battilana, non veniva nemmeno fatto un espresso riferimento a Bonasia Roberta, a tacer del fatto che risulta oltremodo difficoltoso apprezzare appieno il significato complessivo della conversazione incompleta.

La difesa ha dato lettura, inoltre, di un messaggio sms del 21.9.2010 inviato da Salemi alla Battilana – anch'esso non oggetto di trascrizione nel presente processo, ma pienamente utilizzabile per le considerazioni già svolte – del seguente tenore: "Studia sempre il terreno di scontro, l'addestramento è niente, la volontà è tutto, la volontà di agire. Guarda che potere che abbiamo avuto in breve tempo. Sappiamo che uno dei venti uomini più potenti del mondo ti muore dietro e ti ha pensato tutta la sera. Come ti senti...".

La testimone ha spiegato, in modo esaustivo, che, evidentemente, il Salemi apprese da qualcun altro del particolare apprezzamento dell'imputato nei suoi confronti, ma lei, conoscendolo, non gli diede peso.

Infine, la difesa ha richiamato alcuni sms, peraltro non trascritti nel presente processo, scambiati tra Mora Dario e la giovane anche nel mese di ottobre 2010. Alla richiesta di dare una spiegazione del motivo per cui la giovane avesse mantenuto i contatti, la stessa ha confermato di avere continuato a lavorare con Mora Dario, fornendo così una spiegazione in sé plausibile dei predetti contatti e ribadendo di averlo conosciuto circa un anno prima della serata ad Arcore che poi non gli raccontò.

A precisa domanda la teste ha riferito di non avere inviato all'imputato, dopo la serata in esame, alcuna fotografia o messaggio. Su tale circostanza l'On. Rossi Maria Rosaria, assistente personale dell'imputato, ha dichiarato, in modo inaspettato, che arrivò a Palazzo Grazioli uno scritto asseritamente proveniente dalla Battilana con allegata una

<sup>&</sup>lt;sup>345</sup> V. trascrizione verbale d'udienza del 25.6.2012 p. 102.



foto della ragazza che ringraziava il Presidente del Consiglio della bella serata trascorsa ad Arcore. Ritiene il Tribunale del tutto inverosimile che la giovane avesse pensato di potersi giovare, inviando a distanza di tempo dalla serata che aveva lasciato piuttosto frettolosamente un ringraziamento scritto, per di più allegando una propria fotografia. Risulta inoltre poco credibile che l'On. Rossi possa davvero aver memorizzato un episodio tanto privo di rilevanza per il Presidente del Consiglio dei Ministri, quanto quello di ricevere una lettera di ringraziamento da una giovane ragazza di appena diciotto anni incontrata una sola volta.

La difesa si è poi a lungo dilungata, in sede di conclusioni<sup>346</sup>, sulla presentazione in data 1° dicembre 2010 da parte della giovane di una denuncia per violazione dell'art. 600 bis c.p. nei confronti di Paganelli Antonio ed anche per violazione dell'art. 609 bis c.p. nei confronti di Gino Ilario<sup>347</sup>, rappresentando che in udienza la testimone mostrava di ricordare poco e male tale vicenda, rispetto alla descrizione ricca di particolari dalla stessa fornita della serata trascorsa ad Arcore, suggerendo che quest'ultima fosse frutto di ricordi falsati, in quanto indotti dal confronto con Danese Chiara e dalla lettura di giornali.

La giovane ha ripercorso la vicenda in modo sofferto, spiegando di avere presentato la denuncia quando aveva già interrotto la relazione con Gino Ilario e dopo avere parlato con una psicologa che le fece comprendere l'anomalia di avere intrattenuto per qualche tempo un rapporto sessuale - sentimentale a pagamento all'età di diciassette anni con un uomo adulto. La stessa ha precisato, peraltro, di non avere steso personalmente l'atto di denuncia che fu predisposto da un legale, dando così una spiegazione logica delle divergenze emerse tra quanto dalla stessa riferito in udienza e quanto riportato nello scritto.

Ritiene il Tribunale che proprio la natura traumatica dell'episodio vissuto dalla Battilana, come emerso in modo evidente dalla attualità della sofferenza mostrata durante la testimonianza svoltasi a porte chiuse, fornisca la chiave di lettura delle incertezze della teste nel raccontare il proprio rapporto con Gino Ilario.

Ad ogni modo, contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, da tale comprensibile ritrosia non discende l'inattendibilità della deposizione resa in ordine allo svolgimento

<sup>&</sup>lt;sup>347</sup> V. denuncia, relativa iscrizione nonché la richiesta di archiviazione del 15.5.2012, acquisiti su accordo delle parti ed allegati al verbale d'udienza del 25.6.2012.



<sup>&</sup>lt;sup>346</sup> V. memoria in atti.

della serata ad Arcore, evento dai contorni ben definiti che la Battilana ha mostrato di ricordare bene.

A fronte di tale quadro concludente, le dichiarazioni rese da alcuni partecipanti alla medesima serata che hanno diversamente riferito di non avere assistito ad alcuna scena a sfondo sessuale sono certamente menzognere.

A conferma di tale assunto va sottolineato che i testi della difesa, nell'evidente tentativo di nascondere il carattere della serata descritto dalle due giovani, hanno offerto testimonianze addirittura discordanti tra loro.

Con particolare riferimento alla statuetta lignea, Ronzulli Licia, europarlamentare del PDL eletta nel 2009, che intrattiene con l'imputato rapporti di familiarità, ha ammesso che, in effetti, durante la cena era girata tra i commensali una statuetta africana della fertilità con un fallo a molla, fornendo così una conferma al racconto della Battilana e della Danese; la stessa, tuttavia, ha dichiarato di non ricordare, in modo del tutto inverosimile tenuto conto della particolarità del tema, di avere assistito a delle scene di sesso orale mimato con la statuetta e di essersi allontanata subito dopo cena.

Anche suo marito, Cerioli Renato (amministratore delegato degli Istituti Clinici Zucchi di Monza e dell'Istituto Clinico Villa Aprica a Como, nonché, dal 2009, presidente della Confindustria di Monza e Brianza), ha concordemente dichiarato di avere visto una statuetta con l'organo sessuale in evidenza che aveva suscitato l'ilarità generale, ma ha precisato di non avere assistito ad alcuna scena a sfondo sessuale.

L'On. Rossi Maria Rosaria, parlamentare del PDL eletta alla Camera dei Deputati, nonché assistente personale dell'imputato, ha riferito non solo di non avere visto alcuna simulazione di rapporti orali, ma nemmeno la famosa statuetta. La teste ha, inoltre, dichiarato che quella sera proiettarono un film nella saletta sottostante e Mariani Danilo intrattenne gli ospiti nella sala discoteca con della musica: alcune ragazze si travestirono e si esibirono in spettacoli (ad esempio una ragazza si travestì da poliziotta e rimase in corpetto con paillettes), ma nessuna rimase nuda, né tantomeno si fece toccare in modo lascivo; nessuna poi si avvicinò tanto a Berlusconi da toccarlo.

Il fatto che circolò durante la cena una statuetta fallica è stato invece confermato da Brunamonti Lorenzo, cameriere personale dell'imputato dall'anno 2008, il quale ha dichiarato di averla portata personalmente dall'Angola. Però si trattava – a suo dire – di una statuetta di legno intarsiato raffigurante un uomo nudo, senza l'organo sessuale in erezione, che Berlusconi fece subito allontanare.



Al contrario, Puricelli Giorgio (Consigliere regionale della Lombardia nonché collaboratore dell'imputato fin dal 1999, dopo avere svolto l'attività di fisioterapista per la squadra del Milan) ha ricordato che la statuetta presentava l'organo sessuale eretto, precisando di non avere assistito ad alcuna scena di tipo sessuale. Così anche Losi Simonetta, moglie di Mariani Danilo, esibitasi quella sera come cantante, ha riferito di avere visto una statuetta in legno di circa 30 cm. portata dall'Angola da un cameriere. Pur confermando che l'oggetto era dotato di un meccanismo a molla, premendo il quale si metteva in mostra il pene, ha negato di avere assistito a scene di natura sessuale.

Mariani Danilo, presente a molte serate ad Arcore in qualità di musicista (circa quindici – venti serate all'anno dal 2006), ha dichiarato di essersi esibito con canti e musica anche nella sala sottostante, dal medesimo descritta in modo del tutto identico al racconto delle testimoni, trattenendosi fino alla fine delle serate. Ha confermato, inoltre, che le ragazze si esibivano in coreografie e balletti a tema, travestendosi con magliette del Milan o con dei bustini, ma senza mai denudarsi. Secondo la valutazione del testimone, i balli erano provocanti, ma non comprendevano alcun contatto fisico di natura sessuale con Berlusconi.

In definitiva, il racconto delle giovani Battilana e Danese ha trovato una positiva conferma in relazione alla presenza di una statuetta lignea raffigurante un uomo nudo, atteso che anche molti stretti collaboratori dell'imputato hanno dichiarato di averla vista.

Le contraddizioni dei testi della difesa, artificiosamente tese ad eliminare ogni connotazione sessuale ai comportamenti delle ospiti e del padrone di casa, finiscono al contrario per confermare il racconto delle due giovani ragazze.

## Il sistema prostitutivo ed i riscontri alle dichiarazioni di El Mahroug Karima sul contenuto delle serate indicate nel capo d'imputazione

Alla luce delle risultanze dibattimentali sopra esposte, ritiene il Tribunale che le iniziali dichiarazioni rese da El Mahroug Karima, in merito al contenuto prostituivo delle serate a cui la stessa certamente partecipò, abbiano dunque trovato un pregnante riscontro nelle testimonianze rese da Tumini Melania, Makdoum Maria, Teatino Natascia, Fadil Imane, Danese Chiara e Battilana Ambra.

Fin dall'estate del 2010 la minore aveva, infatti, fornito ai pubblici ministeri una descrizione dello svolgimento e della chiara connotazione sessuale delle serate



pienamente corrispondente al racconto delle testimoni citate, che – giova ricordarlo – non erano mai entrate in contatto tra loro, né con la predetta El Mahroug.

Deve evidenziarsi, in particolare, la perfetta sovrapposizione dei racconti delle giovani in ordine a plurimi particolari.

## Invero:

- risultano del tutto analoghe a quelle riferite dalla El Mahroug le modalità con cui le ospiti venivano introdotte presso la residenza dell'imputato, senza alcun controllo particolare, atteso che le stesse venivano presentate da persone già gravitanti nell'entourage del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- un dato ricorrente è la presenza di molte ospiti femminili, anche venti per volta, tutte di giovane età, a fronte di pochissimi ospiti di sesso maschile, oltre all'imputato, individuabili in Fede, Mora e pochi altri, quali Puricelli Giorgio o Rossella Carlo;
- anche la scansione delle serate, come desumibile dal racconto di El Mahroug, collima con quella narrata dalle testimoni sopra indicate: 1) la cena, contraddistinta da regali da parte di Berlusconi alle ospiti femminili quali gioielli o monili di vario genere, che, a volte, prevedeva già dei momenti di interazione sessuale con l'imputato; 2) il dopocena, denominato *bunga bunga*, caratterizzato da esibizioni a carattere erotico e da palpeggiamenti tra le ragazze e tra queste ed il padrone di casa; 3) il pagamento delle giovani donne con una busta contenente denaro contante, con banconote del taglio da 500 euro; 4) la permanenza presso l'abitazione dell'imputato di alcune giovani per la notte, scelte dal padrone di casa, a fronte del pagamento di un'ulteriore somma di denaro più cospicua.

Non vi è dubbio che l'attività svolta durante il dopocena, così come descritta, deve essere inquadrata nella tipologia giuridica degli atti sessuali e che questi fossero posti in essere dalle ragazze a fronte dell'aspettativa di una retribuzione correlata al compimento degli stessi e che veniva effettivamente corrisposta all'esito della serata; il pernottamento presso la dimora dell'imputato era certamente ambito dalle giovani che ottenevano in tal modo una maggiore remunerazione. E' di tutta evidenza che il maggior guadagno fosse necessariamente ancorato al compimento di ulteriori atti sessuali.

Ciò posto, El Mahroug Karima confidò ad alcune persone (quali Brivio Eva, Giribaldi Elisabetta, Graziani Gigliola Nicola e Giallongo Pasqualina), non solo di avere preso



parte ad alcune serate ad Arcore presso la residenza dell'imputato, ma anche di avere in tali occasioni ricevuto del denaro e dei gioielli.

In effetti, il fatto che El Mahroug Karima abbia tratto dalla propria partecipazione alle serate presso Villa San Martino degli ingenti guadagni si evince con certezza dalle seguenti circostanze:

- alcuni testimoni (Samarati Massimo, Caroppo Stefano, Pasquino Caterina, Villa Giuseppe, Randazzo Grazia, Pennuto Giuseppe)<sup>348</sup> hanno dichiarato di avere notato che la ragazza mostrava di avere la disponibilità di molto denaro contante, con banconote dal taglio di 500 euro;
- l'autore del furto commesso il 1° maggio 2010 ai danni di El Mahroug Karima fu trovato in possesso della somma complessiva di ben 5.500 euro in contanti, in banconote da 500 euro, appena sottratta alla ragazza;
- in occasione del controllo effettuato dalle forze dell'ordine il 22 settembre 2010
  a Genova, la minore fu trovata in possesso della somma contante di euro 5.070,
  di cui dieci banconote da 500 euro, che ritirò a Milano accompagnata da
  Silvestri Vincenzo.

La veridicità del racconto fornito dalla minore ha trovato, poi, ulteriori riscontri negli accertamenti esperiti dalla polizia giudiziaria a seguito delle perquisizioni eseguite il 14.1.2011.

Innanzitutto, presso le abitazioni di Espinosa Arisleida, Guerra Barbara, Toti Elisa, Visan Ioana, Berardi Iris, Sorcinelli Alessandra e Garcia Polanco Maria Esther<sup>349</sup> furono rinvenute banconote da 500 euro, ossia di taglio identico a quelle ricevute da El Mahroug Karima come corrispettivo della sua partecipazione alle serate di Arcore.

A tale proposito, l'isp. Sorbo Luigi ha dichiarato che furono rinvenute anche delle buste bianche che recavano a margine l'indicazione di un numero corrispondente alla quantità di denaro sequestrato presso le rispettive abitazioni di Guerra Barbara, Toti Elisa, Visan Ioana e Berardi Iris.

In secondo luogo, come raccontato non solo da El Mahroug Karima, ma anche da Tumini Melania e da Fadil Imane, alcune partecipanti alle serate risiedevano

<sup>&</sup>lt;sup>349</sup> V. relativi verbali di perquisizione nonché fotocopie delle banconote sub faldone 12P/19P fogliazione 829 ss. del Tribunale.



<sup>&</sup>lt;sup>348</sup> V. il paragrafo "La ricostruzione delle vicende di El Mahroug Karima di interesse in relazione ai fatti per cui si procede".

effettivamente in alcune abitazioni site a Milano in via Olgettina n. 65 e l'imputato si accollava il pagamento dei relativi canoni di affitto.

L'ass.te Pavone Pierfrancesco ha, infatti, verificato che il complesso immobiliare di via Olgettina n. 65 appartiene alla società La Friza srl e che gli appartamenti in questione venivano gestiti da Fabbri Marcello il quale teneva i contatti con Minetti Nicole<sup>350</sup>. In particolare, l'operante ha precisato di avere appurato che tale Mantovani Daniela ricopriva l'incarico di amministratore unico, ma che la società veniva di fatto gestita da Fabbri Marcello e che le quote societarie erano suddivise tra la società Gaia srl (di proprietà di Galletti al 50% e di Monteverdi Paolo al 50%), la società Tetris spa ed una terza società di diritto lussemburghese.

Sulla scorta delle risultanze delle intercettazioni telefoniche e degli accertamenti effettuati all'agenzia delle entrate, del territorio e presso i gestori di luce e gas, l'ass.te Pavone ha poi accertato che alcuni immobili risultavano di fatto occupati da Berardi Iris, Toti Elisa, Espinosa, Visan Ioana, Garcia Polanco<sup>351</sup>, nonostante i relativi contratti di affitto fossero intestati a Minetti Nicole.

Inoltre, esaminando la copia informatica dei pagamenti delle bollette degli appartamenti in questione, conservata dagli uffici postali, il teste ha verificato che n. 21 pagamenti furono effettuati in due uffici postali situati all'interno degli uffici della società Mediaset di Segrate e Cologno Monzese, contestualmente al pagamento di bollette inerenti l'Inps di Berlusconi Piersilvio e di Berlusconi Barbara, nonché del cognato dell'imputato.

<sup>&</sup>lt;sup>351</sup> V. deposizione resa all'udienza del 30.1.2012 in cui l'ass.te Pavone ha specificato che nella Scala A, al sesto piano, il contratto risultava stipulato da Minetti Nicole, con canone annuo di 12.000 euro, ma l'appartamento risulta occupato da Berardi Iris, posto che i contratti di luce e gas erano a suo nome; nella Scala B al quarto piano, l'appartamento era occupato dalla gemella De Vivo con un contratto a lei intestato con un canone annuo di 9.600 euro; nella Scala D al primo piano, l'appartamento risultava occupato da Toti Elisa, atteso che il contratto di locazione dell'appartamento e del box era a lei intestato con un canone annuo per l'appartamento di 7.200 euro e di 1.200 euro per il box; nella Scala D al quarto piano, il contratto era intestato a Minetti Nicole con un canone di euro 6.960, ma il teste verificò la presenza di Espinosa all'interno dell'appartamento; sempre nella scala D al quarto piano, un altro appartamento era occupato da Guerra Barbara, posto che il contratto di affitto ed i contratti relativi alle utenze di gas ed acqua erano a lei intestati; un altro appartamento locato dalla Minetti risultava occupato da Visan Ioana; un altro ancora risultava intestato a Garcia Polanco con un contratto di locazione che prevedeva un canone pari ad euro 13.380. L'effettiva disponibilità in capo alle ragazze degli appartamenti in questione è stata riscontrata in occasione dell'esecuzione delle perquisizioni effettuate il 14 gennaio 2011. In particolare, il teste ha precisato di avere accertato che Minetti Nicole provvedeva, per il tramite di Spinelli Giuseppe, al pagamento anche delle bollette delle occupanti degli appartamenti. V. inoltre, la documentazione sub faldone 8P/19P fogliazione del Tribunale 1033 ss.



<sup>&</sup>lt;sup>350</sup> V. deposizione resa all'udienza del 7.5.2012da Fabbri Marcello il quale ha confermato tale circostanza.

Inoltre, dall'estratto conto bancario della Minetti è emerso che la stessa provvedeva a bonificare alla società Friza s.r.l. il denaro dovuto per il pagamento dei canoni di affitto soltanto dopo avere ricevuto un bonifico da parte dell'imputato di un importo corrispondente<sup>352</sup>.

In terzo luogo, le forze dell'ordine hanno accertato che alcune delle assidue partecipanti alle serate e precisamente Guerra Barbara, Sorcinelli Alessandra, Toti Elisa, Cioffi M. Letizia, Faggioli Barbara, Yushchak Marianna e Skorkina Raissa risultavano intestatarie di autovetture materialmente acquistate dall'imputato<sup>353</sup>.

Per quanto riguarda i beni sequestrati a El Mahroug Karima il 28 ottobre 2010 ed il 14 gennaio 2011, il Vice Questore Aggiunto Ciacci Marco ha riferito, inoltre, che alcuni gioielli della stessa marca furono rinvenuti anche durante le perquisizioni nei confornti di Berardi Iris e di Minetti Nicole.

In particolare, dal confronto dei gioielli sottoposti a sequestro, emerge che quest'ultime detenevano un bracciale in maglia marca Nicotra di San Giacomo del tutto identico a quello sequestrato a El Mahroug Karima, come si evince dalla visione delle fotografie ritraenti il materiale in questione <sup>354</sup>.

Con particolare riferimento alla collana Re Carlo sequestrata a De Conceicao Santos Oliveira Michelle che El Mahroug Karima rivendicò come propria, in quanto regalatale dall'imputato, deve essere evidenziato che il gioiello risulta acquistato in stock dalla Digitalia'08 s.r.l., società riconducibile all'imputato, come riferito dall'isp. Damiani

Spinelli Giuseppe.

354 V. fascicoli fotografici sub faldone n. 13P/19P rispettivamente fotografia n. 25 e 26 dei beni sequestrati il 28.10.2010 a El Mahroug Karima e n. 1, 2, 3 di quelli sequestrati a Berardi Iris, nonché n. 1, 2 e 17 di quelli sequestrati a Minetti Nicole.



In particolare, il teste ha precisato di avere rilevato che il 26.7.2010 la Minetti riceveva dall'imputato un bonifico per prestito infruttifero ed il 30.7.20101 effettuava poi un bonifico alla Frisa Srl per un totale di 12.750 euro; anche il pagamento del canone di euro 5.176, relativo all'abitazione dalla stessa occupata in via S. Cecilia n. 4, veniva dalla stessa effettuato soltanto dopo avere ricevuto una somma di denaro corrispondente dall'imputato. V. documentazione bancaria sub faldone n. 17 acquisita all'udienza del 25.5.2012 nonché deposizione del Vice Questore Aggiunto Bertoli Giorgio all'udienza del 12.12.2011, in ordine alla documentazione cartacea rinvenuta durante la perquisizione nei confronti di Minetti Nicole e, in particolare, di un rendiconto che costituisce il riscontro delle somme in ingresso ricevute da Berlusconi in contestualità rispetto ai pagamenti in uscita per il pagamento dei canoni di affitto.

<sup>&</sup>lt;sup>353</sup> V. documentazione sub faldone 8P/19P fogliazione del Tribunale 1146 ss, 1218 ss., 1240 ss. e 1247 ss. del Tribunale, nonchè deposizione resa all'udienza del 30 gennaio 2012 dal Sovr.te Venturini Ascenzio il quale ha dichiarato che il pagamento veniva effettuato con bonifici provenienti dall'imputato o con assegni circolari emessi dal Rag. Spinelli, il fiduciario di Berlusconi; v. altresì deposizione dello stesso Spinelli Giuseppe.

Paola<sup>355</sup> e che ulteriori gioielli di marca Recarlo furono poi rinvenuti in occasione delle perquisizioni eseguite il 14 gennaio 2011 nei confronti Berardi Iris, Sorcinelli Alessandra e Toti Elisa 356.

Le circostanze di natura oggettiva appena esposte sono indicative, non solo della attendibilità del racconto effettuato dalla minore nell'estate del 2010, ma anche del meccanismo retributivo delle giovani donne a fronte di prestazioni sessuali con monili e gioielli - anche di un certo valore - con autovetture, con la disponibilità di appartamenti in via Olgettina n. 65 e con utilità quali contratti di lavoro in Mediaset, così come desumibile dal contenuto di alcune intercettazioni telefoniche.

La natura prostituiva delle serate presso la residenza del Presidente del Consiglio emerge chiaramente anche dal tenore esplicito dei colloqui intercorsi tra le protagoniste le quali percepivano un maggior compenso quando rimanevano la notte ad Arcore.

E' di tutta evidenza, infatti, che il mero pernottamento - a detta di alcune testimoni riconducibile a pretese ragioni di ospitalità, onde evitare di mettersi in viaggio la notte per rientrare presso la propria abitazione o a causa della lontananza da casa<sup>357</sup> - non avrebbe certo comportato un esborso in denaro da parte dell'imputato.

La lettura delle seguenti conversazioni telefoniche non lascia margine a dubbi di sorta. Stralcio dal progr. 1375 sull'utenza di Garcia Polanco Maria Esther<sup>358</sup> del 20.9.2010 ore 12.06 in cui la predetta commenta con Minetti Nicole la serata del 19 settembre 2010 a cui prese parte Tumini Melania:

Mary' - Amò....?

Ni' - Ehi...

Mary' - Allora ...?

Ni' - ... (sospira)... Sono nel letto. Tu?

Mary' - Anch'io. Mi sono svegliata adesso.

Ni' - Anch'io, amò. Ero ubriaca fradicia, ieri sera, cazzo...

Mary' - Ah sì?

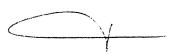
Ni' - Minchia...

Mary' - Ma sei andata a casa?

Ni' - Sì, sono venuta qua da SIMO'.

Mary' - Mhm, mhm.

quella del 25.5.2012.
358 V. deposizione resa all'udienza del 25.5.2012 in cui la teste non riesce a dare alcuna spiegazione credibile al contenuto delle conversazioni riportate.



<sup>&</sup>lt;sup>355</sup> V. inoltre lettera datata 29.7.2010 della Recarlo con allegata la lista degli acquisiti effettuati dalla società indicata nonché relativa visura camerale sub faldone 8P/19P fogliazione del Tribunale 841 ss. 356 V. fascicoli fotografici sub faldone già citato: fotografia n. 11 dei beni di Berardi Iris, n. 3 di Sorcinelli Barbara, n. 4 – 10 di Toti Elisa.

<sup>&</sup>lt;sup>357</sup> V. deposizione rese da Barizonte Lisa all'udienza del 12.11.2012 e da Garcia Polanco Marystelle a

Ni' - Guarda... sono incazzata nera, amò. Son tristissima.

Mary' - Anch'io, un po'. Ma per quella storia li?

Ni' - Sì.

Mary' - Cos'è che ti ha detto?

Ni' - Ma niente, mi ha detto... "Sì..."... sai come fa lui: "Sì... ho già parlato con... con quella persona. Adesso..."...

Mary' - Ma devi dirglielo tu: "Non ha detto così".

Ni' - ... mi fa: "Non è così facile", faccio: "Ma come "non è così facile"? Cazzo..."...

Amò, ma sai qual è il problema? Che a lui non gliene frega niente.

Mary' - Mhm.

Ni' - Non gliene frega un cazzo.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Mary' - Mah!

Ni' - Boh...

Mary' - Mhm, mhm...

Ni' - Io non come fare.

Mary' - Eh, le ragazze sono lì. Mi piacerebbe andare a pranzo oggi, là.

Ni' - Chi è che c'è? La DIANA...?

Mary' - ARIS', DIANA, IRIS, la FICO ...

Ni' - Mhm, mhm.

Mary' - ... eh... quelle che sono rimaste.

Ni' - Mhm. Ma tu l'hai sentita, la DIANA?

Mary' - No.

Ni' - Mhm. Ma dici che rimangono lì anche stasera?

Mary' - No, non credo. Però, per pranzo, sicuro ci saranno, alle due.

Ni' - Mhm. E te vuoi andar su a pranzo?

Mary' - Mi piacerebbe.

Ni' - Si?

Mary' - Mhm, mhm. Io l'ho detto del Bagaglino, eh?

Ni' - E lui cos'ha detto?

Mary' - Che martedì... domani... c'ha l'appuntamento con PINGITORE.

Ni' - Ah, sì?

Mary' - Gli ho detto: "Mi metti, per favore?", m'ha detto: "Sì, va bene. Adesso... domani parlo". Speriamo, amore.

Ni' - Minchia... speriam davvero, guarda amò.

Mary' - Mhm, mhm.

Ni' - Sai che quella, poi, è la botta grossa, eh?

Mary' - Eh, infatti... per quello volevo vi... cioè...

Ni' - Ma quella della stronza della FICO, invece... guarda... da prendere a calci nel culo.

Mary' - Eh.

Ni' - Lei e la BARBARA di merda...

Mary' - Hai visto la BARBARA com'è?

Ni' - Madonna mia... ma l'ha cacciata ieri sera, la BARBARA, eh?

Mary' - Nooo...!

Ni' - Amò, sì, mi ha chiamato la LISA, la Cubana, alle quattro... ieri sera e mi ha detto: "NI' - mi fa - una scena bruttissima - m'ha detto - la BARBARA è rimasta lì per ultima, fino alla fine..."...

Mary' - Mhm.



Ni' - ..."... convinta che lui gli dicesse di rimanere. Lui la guarda e gli fa: "Te vai a casa"".

Mary' - Oh, mio Dio...

Ni' - ... (riso lieve)... Amò, te lo giuro.

Mary' - No... cioè, non ce la fa più di lei, amò.

Ni' - Ntz... No, no... lei è alla canna del gas.

Mary' - Mhm, mhm.

Ni' - Ma con quel corpetto e il reggicalze, come mi ero vestita io...

Mary' - Le hai vis...?

Ni' - ... l'altra volta.

Mary' - ... le hai viste?

Ni' - È ridicola, dai... È ridicola.

Mary' - Te l'ho detto, è invidiosa. Poi non mi piace con questi capelli...sembra uscita da un film... anni '40, ma non come protagonista.

Ni' - Come... come... back-up.

(ndP, "attrice di back-up" = intesa come attrice di riserva o rinforzo)

Mary' - Veramente. Questi capel... e questo taglio e questi capelli...

Ni' - Ntz...

Mary' - Boh ...

Ni' - ... (sospira)...

(...)

Mary' - Amò... che facciamo? Andiamo a pranzo, lì?

Ni' - Mah... boh... non lo so. Io non penso, tanto non cambia niente.

Mary' - Però voglio farglielo capire chiaro questo... eh... Io gli ho detto...

Ni' - A chi?

Mary' - ... a lui. Ma io gli ho detto anche... gli ho detto: "PAPI... eh, io..."...

Ni' - Mhm.

Mary' - ... "... il favore che t'avevo chiesto..."...

Ni' - Sì. Sì.

Mary' - ... "... la lettera..."...

Ni' - Sì.

Mary' - ... "... io faccio gli anni in Dicembre, vorrei che tu mi aiutassi, perché almeno...", mi ha detto: "Eh... eh... va bene..." fa, però... Però io gli sto dietro, finché non mi aiuta veramente.

Ni' - Ascoltami a me: tu quand'è che registri "Colorado", 'sta settimana?

Mary' - Settimana prossima, amò.

Ni' - Questa settimana sei libera?

Mary' - Sì.

Ni' - Mercoledì andiamo a Roma.

Mary' - Sì?

Ni' - Sì, va giù anche la BARBARA GUERRA.

Mary' - Allora io vengo.

Ni' - Mercoledì, amò.

Mary' - Sì, sì, sì... Vengo.

Ni' - Fidati di me, mercoledì. Io non ho un cazzo da fare 'sta settimana.

Mary' - Eh, neanch'io.

Ni' - Bisogna stargli addosso, cazzo...! Non bisogna lasciarlo un attimo.

Mary' - Sì, sì... infatti.



Ni' - Ma, oggi, andare a pranzo, secondo me non ci conviene perché, tanto, lui non c'ha voglia. C'ha i cazzi suoi... c'ha gli appuntamenti...

Mary' - Mhm, mhm.

Ni' - ... c'ha mille cose, capito? E poi c'ha visto ieri sera...

Mary' - Almeno lo chiamo e glielo dico... verò?

Ni' - Che cosa?

Mary' - Glielo ripeto quella della...

Ni' - Stasera.

Mary' - ... del Bagaglino.

Ni' - Stasera lo chiami e glielo dici.

Mary' - Mhm, già... infatti... perché... guarda...

Ni' - Mierda.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Ni' - Mierda. Mierda.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 02sec).

Ni' - Ma, secondo te, perché...

Mary' - Ma ieri sera...

Ni' - ... fa così, che fa lo schivo?

Mary' - Amò... ma anche a me... ma hai visto quanto me ne ha dato? Lui non ne dà più di... adesso mi... mi... mi ha abbassato mille euro, cavolo...

Ni' - Ma perché?

Mary' - Ma non lo so. Mi sta dando 4mila euro, ultimamente. Mhm.

Ni' - Mhm.

Mary' - Mhm, mhm, mhm, mhm, mhm.

Ni' - Amò... io, guarda... ti dico... (sospira)... non bisogna mollarlo un attimo.

Mary' - Eh, infatti...

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Mary' - Mhm, lo so ...

Ni' - Ma tu lo chiami adesso? Lo provi a chiamare?

Mary' - Volevo... no, dopo lo chiamo. Chiamo magari la DIANA, così mi dice...

Ni' - Eh, chiamala.

 $(\ldots)$ 

Stralcio dal progr. 1389 sulla medesima utenza del 20.9.2010 ore 13.01 in cui emerge evidente la consegna di denaro:

Donna (My)- Ah... okay. Che dico... la notte tutto bene?

Donna - Dopo ti racconto...

Donna (My)- Okay...

Donna - ... (ride)...

Donna (My)- ... (riso lieve)...

Donna - In pratica la... mi è toccato dovermi fermare a dormire lì, non c'erano camere...

Donna (My)- Mhm, mhm...

Donna - ... perché si sono fermate una... molte donne...

Donna (My)- Si...

Donna - ... e il tremendo non mi ha portata nella sua...

Donna (My)- Ahi, mamma mia...

Donna - Senza avvisarmi... il buono è che mi sono trovata lì... e incontro la... ARIS' e la A... la LOA... e l...



Donna (My)- Sì.

Donna - Ah. Eh. ecco...

Donna (My)- IRIS. ARIS'.

Donna - IRIS, ARIS' ... ah, okay.

Donna (My)- Mhm, mhm.

Donna - <u>In pratica dopo la IRIS e... l'ha mandata in un'altra camera, no...? E [...] che io</u>...

Donna (My)- Mhm, mhm.

Donna - <u>Perché già... la **ARIS'** mi raccontò che di notte entrò con lei...quando ricevette il denaro...</u>

Donna (My)- Mhm, mhm.

Donna - ... e le diede di p... poiché entrò con Aris' le diede più... più di quello che lei sperava, no...? Ed era molto contenta...

Donna (My)- Si.

Donna - ... poiché le ha dato il doppio.

Donna (My)- Mhm, mhm.

Donna - E... e, quindi, di notte, dato che voleva dormire con lui per spillargli qualcosa la mattina...

Donna (My)-Sì, sì.

Donna - ... e lui l'ha mandata in un'altra camera... eh eh... e lei è rimasta fregata, la mattina, quando si è alzata.

Donna (My)- Ah...

Donna - Poiché era [...] sai... Ah. sì.

Donna (My)- Mhm.

Donna - E la... la ARIS' non sapeva cosa dirle. Però, se io [...], che tanto...

Donna (My)- Oh Dio...

Donna - Minchia... ragazzi... E. dunque... allora: domani possiamo vederci però... per forza...

*(...)* 

Analoghi commenti venivano svolti da Barizonte Lisa<sup>359</sup> nella conversazione del 20.9.2010 ore 2.49 progr. 23 con Minetti Nicole:

Donna (M) - Ninin...!

Li' - Oh... ma io non lo so la BABI che faccia di merda che ha...

Donna (M) - Perché? Cos'è successo?

Li' - ... (riso lieve)... È rimasta lì fino alla fine perché così, dopo, lui le ha detto di andare a casa... (riso lieve)...

Donna (M) - Lui le ha detto di andare a casa?

Li' - Sì... (riso lieve)...

Donna (M) - Non è vero...!

Li' - Ti giuro.

Donna (M) - ... (ride)...

Li' - No... ma io non lo so con che faccia di merda rimane sempre fino alla fine...

Donna (M) - Eh...

Li' - Cioè... come se lei fosse la principessa sul pisello. Cioè, io non lo so...

<sup>&</sup>lt;sup>359</sup> Barizonte Lisa, escussa all'udienza del 12.11.2012, ha dichiarato, nonostante il chiaro contenuto della conversazione captate, che era seccata del fatto che si fermasse a dormire la Faggioli.



Donna (M) - Amore, ma se... fidati, che lei si becca una di quelle *tranvate*... ma una di quelle *tranvate*, se non si sveglia, che te la raccomando, fidati.

Li' - Mah...

Donna (M) - Ma lei proprio si prende una sventata...

Li' - Che vergognaaa...

Donna (M) - ... 'na figura di merda atroce. Ma infatti, ma io dico... ma, tanto...

Li' - Cioè, tu dici: "Andiamo tutti su".

Donna (M) - Certo, certo.

Li' - ... poi devi chiedere per rimanere...

Donna (M) - Certo.

Li' - ... e quel che devi fare e amen, no?

Donna (M) - E, quindi, lei è partita? È andata via con la sua macchina?

Li' - Sì, è andata... via vicino a me praticamente.

Donna (M) - ... (ride)...

Li' - Maaammma...

Donna (M) - Era incazzata?

Li' - Era incazzatissima.

Donna (M) - Siii?

Li' - Sì, sì, era incazzatissima. Eh, ma che cazzo... ma mica...eppure c'era posto, eh...? Perché sai che conosciamo ormai le stanze... (riso lieve)... c'era, no...?... posto.

Donna (M) - Certo.

Li' - Lei era convinta...

Donna (M) - Certo.

Li' - ... convinta. Mi dispiace per lei, ma non può fare così sempre. Cioè, anche perché, veramente, è... è brutto questa cosa.

 $(\ldots)$ .

Li' - No, lei è stata nel gruppo di quelli che eran rimasti.

Donna (M) - Certo.

Li' - Quindi lei era convintissima...

Donna (M) - Certo, insieme alla RAFFAEL... ma lei era convinta di rimanere perché c'era RAFFAELLA, capito? Era convinta che facendo.... la scema con RAFFAELLA sarebbe rimasta, ma... non funziona così.

Li' - Certo, per cui poi ha detto: [...]... "Tu, tu, tu, e tu vai via, eh", "Nooo...!"... che bello...

Donna (M) - ... (ride)... Mamma mia.... pazzesco, amò, pazzesco...

Li' - [...]. Dai... e che dobbiamo fare? Anche l'altra volta l'ha [...], eh?

Rigato Giovanna, parlando al telefono con Cipriani Francesca, commentava il fatto che Berlusconi aveva elargito del denaro a tutte le partecipanti alla serata del 19 settembre 2010 a cui prese parte Tumini Melania<sup>360</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>360</sup> V. inoltre Sms di cui al progr. 206 del 20.9.2010 ore 3.38 inviato dalla Cipriani del seguente tenore "Tutto ok bellezza? Preso il regalo? Quando l'ho salutato mi ha detto che domani chiama per il mio contratto" e la risposta dalla stessa ricevuta "Sì bellezza tutto ok mi ha dato un braccialettino d'oro e due mila a tutte…ne ero sicura che l'avrebbe fatto a chiamare…a domani…notte tvttttttb". V. inoltre progr. n. 203 del 20.9.2010 ore 3.42.



In udienza entrambe le testimoni hanno dichiarato che non accadde invece nulla di particolare quella sera, senza peraltro fornire alcuna spiegazione del motivo per cui venivano effettuate tali elargizioni<sup>361</sup>.

Si riporta uno stralcio dalla conversazione telefonica di cui al progr. 210 del 20.9.2010 ore 13.49 sull'utenza in uso a Cipriani Francesca:

Donna - Bella ...?

Cipriani - Ehi. Scusami...

Donna - Tutto bene?

Cipriani - ... eh, ma... eh, perché stanotte ero distrutta, io. Mi sono svegliata ora.

Donna - Tranquilla. Tranquilla. Non c'è problema.

Cipriani - Oggi mi riposerò, perché stanotte mi veniva anche da rimettere per la stanchezza... e vedevo doppio. Per cui... ho tirato un po' troppo la corda, a far tardi, in 'sti giorni. Mhm.

Donna - Si, tranquilla, dai. Ah, sai che mi hanno chiamata?

Cipriani - Veramente!?

Donna - Sì. Sì. Volevo dirte...

Cipriani - Dallil...!

Donna - Praticamen... (riso lieve)...

Cipriani - Dai...! Ti ho detto: "Tranquilla". Minchia...Donna - Sì, mi... guarda, adesso sono a cena con una mia... un... sì, a "cena"... guarda, sono fusa... a pranzo con una mia parente, qui a casa, che avevamo invitato.

Cipriani - Bene.

Donna - Tra il bambino, 'sta roba, FRANCO che mi chiamava al telefono...

Cipriani - Fregatene. Ti han chiamata? Fre... manda a fa'n culo tutto.

Donna - Ecco.

Cipriani - Ti hanno chiamata. Okay?

Donna - Mi hanno chiamata.

Cipriani - Eh.

Donna - <u>Son contenta e... mhm...</u> praticamente ho l'incontro alle tre. Infatti adesso devo muovermi perché son le due.

Cipriani - Bene...! Già oggi? Minchia...!

Donna - Sì. Con il produttore di "Domenica 5".

Cipriani - Minchia...!

Donna - "Produttore", cioè quello che mette i soldi per... mhm...

Cipriani - È lui che... sì, sì. Eh, quello comanda più degli autori, il produttore, perché mette i soldi per produrre. Eh.

Donna - Ecco. Allora io devo cercare di... in 'sto incontro, di ottenere ciò che io voglio.

Cipriani - Eh, digli della tua rubrica...

Donna - Sì, sì. Certo, io glielo dico.

Cipriani - Già sai quello che vuoi quindi non è che devi sforzarti...

<sup>&</sup>lt;sup>361</sup> V. deposizioni rese all'udienza del 26.11.2012. Deve evidenziarsi che entrambe le giovani risultano legate da un punto di vista professionale all'imputato, atteso che le stesse hanno svolto attività lavorativa presso Mediaset; in particolare, Rigato Giovanna ha riferito di avere in essere un contratto annuale di 50.000 euro. Dallo stesso contenuto della conversazione di seguito riportata si evince che la giovane ha ottenuto il contatto con il produttore di Canale 5 dopo avere partecipato alla serata del 19.9.2010.



Donna - Io so quello che voglio. Gli dico co... cosa ho fatto, chi sono, eh... eh...

Cipriani - Dai. Dai.

Donna - ... e invece...

Cipriani - Son contenta.

Donna - ... speriamo che mi accontenti perché, sai, a volte, magari, mi dà tre euro... non so... magari nie... non so.

Cipriani - Dai, troverete un accordo, per me. Tranquilla.

Donna - Spero di uscire dalla stanza di 'sto qua almeno un po' soddisfatta, dai.

Cipriani - Dai. Dai. Ma... son conte...

Donna - Ma [...]...

Cipriani - ... meno male che ieri sei venuta, allora, da lui.

Donna - Sì. Sì. Sì.

Cipriani - Meno male. Son contentissima. Quando esci, fammi sapere, eh...?... qualcosa.

Donna - Sì, certo. Certo.

Cipriani - Dai, in bocca al lupo, allora.

Donna - Eee... niente, dai... <u>Invece... mhm...</u> bene anche per te, che ieri sei andata e hai preso... co... così, che [...], no?

Cipriani - Mhm... sì, va beh. Aveva anche delle buste da cinque e... e da di più, eh? Allora, io son contenta ma non... allora, praticamente mi ha dato uguale alle alt... a LUDOVICA, ad ELENA...

Donna - Mhm.

Cipriani - Da... mhm... pensavo, magari, mi distinguesse un attimo. Infatti ELENA e LUDOVICA sono entrate insieme in stanza, io sono entrata dopo, da sola, perché pensavo che lui... va beh, mi ha dato il bracciale d'oro, però, con lo Swar... col diamante.

Donna - Ah ah... cavolo... Eh, cavolo.

Cipriani - <u>Un diamantino piccino.</u> C'è scritto "F" di "FRANCESCA" con...piccolino, d'oro.

Donna - Bello. Bello.

Cipriani - Eh, preferivo soldi. Va beh, va beh. Va bene anche quello, dai.

Mhm.

Donna - Bene. Bene, dai. Bene. Son... questi qua son gli inizi, dai.

Cipriani - Lei è rimasta a dormire, eh?

Donna - Chi?

Cipriani - La FICO. Mhm.

Donna - Eh, va beh, dai. Eh...

Cipriani - Mhmmm... non s... ma, a 'sto qua, come fa, una popolana così, a piacergli? Non so. Io, prima, ci pensavo, eh? È un po' strano, eh? Cioè... c'è livello alto di ragazze invitate ma anche quello basso, eh...?... di ragazze che...

Donna - Certo. Certo.

Cipriani - ... potrebbero anche stare a casa loro. Vero?

Donna - Comunque, noi, dobbiamo puntare su quello che siamo noi.

Cipriani - Mhm. Comunque, niente, non gli ho chiesto niente perché al momento son là, a "Colorado", devo finir 'sta roba.

Donna - Certo.

Cipriani - Per quello... allora, a te forse non ti ha dato neanche niente...

Donna - Mhm.

Cipriani - ... perché de... già deve fare... eh... delle cose.

Donna - Certo. Può darsi. Sì, può darsi che...



Cipriani - Siccome al momento a noi non deve far niente, ci ha dato... ha detto: "Per lo shopping".

Donna - Certo. Certo.

Cipriani - Meglio che non ci abbia dato altro che 2mila euro, capito? Meglio che quello che ha fatto stamattina.

Donna - Certo. Certo.

Cipriani - Mhm. eh, eh. Sì.

Cipriani - Vediamo. Eh... speriamo, spe...

Donna - Sì. Sì.

Cipriani - ... mi stavo preoccupando di una cosa, tesorina, io.

Donna - Mhm. Mhm.

Cipriani - Mhm. Sai?

Donna - Cosa?

Cipriani - Eh... per la "Ruota"...

Donna - Mhm.

Cipriani - ... non vorrei che quella lì... si mette a rompergli i coglioni per dirgli che vuol continuare a star con PAPI. Ero un po' agitata, io, prima a pensare a 'sta roba, eh?

Donna - Ho capito. Eh... eh, eh, eh. Sì, però bisogna dire...

Cipriani - [...]...

Donna - ... bisogna dire che PAPI vorrebbe anche te.

Cipriani - No, no, PAPI l'ha detto, vuol me. Cioè, è uscito ovunque che lui dice che vuol me, ma... va beh che 'sta qua l'ha messa a un programma di sport adesso, l'ha sistemata da un'altra parte, non ho capito dove.

Donna - Beh... vediamo. Stiamo a vedere. Comunque, tu, più di così non potevi fare. Comunque sei a Colorado.

Cipriani - No, mi ha dato i numeri... due numeri, uno "06" e l'altro... del centralino per chieder di lui. Ha detto che entro 24 ore... perché gli ho detto quella frase che ti ho detto.

Donna - Mhm.

Cipriani - E lui mi ha dato questi numeri perché ha detto: "È inutile, tanto al cellulare non rispondo mai, per cui io... mi dicono che ha chiamato **FRANCESCA CIPRIANI**... Entro 24 ore ti richiamo".

Donna - Ho capito. Eh... dai, dai, dai, dai. Dai, stiamo a vedere.

Cipriani - Vediamo, dai. Vediamo.

Donna - Sì, perché... 'scol... ascolta, tu sei là, è inutile che vuoi là...altrove...

Cipriani - No, va beh...

Donna - Tanto sei là.

Cipriani - ... non posso, anche perché mi occupa tanto tempo qua. Non posso fare nient'altro.

Donna - Vediamo di finir qua per chiedere subito altrove. Però, intanto... sei là. Capito? Cipriani - Va bene. Sì, sì. Dai.

Donna - Dai. Perché se no, sto qua... magari... chi troppo vuole, nulla stringe. Capito?

Cipriani - Eeeh... no, no, ma infatti non gli ho chiesto niente. No, no...

Donna - Mhm.

Cipriani - ... non ha senso adesso chiedere. Cioè...

Donna - Bon. Ascolta... adesso mi tocca per forza affrettarmi.

Cipriani - Sì. Sì. A dopo.

Donna - Ti chiamo dopo.

Cipriani - Sì. Ciao, bella. Un bacione.



Donna - [...]... Cipriani - Ciao. Ciao. Ciao. - Termine della telefonata -

Inoltre, il contenuto delle conversazioni telefoniche palesa la falsità anche della deposizione resa da Faggioli Barbara, la quale ha negato di essersi prostituita presso la residenza dell'imputato. Deve, infatti, evidenziarsi che la versione fornita dalla testimone di avere ricevuto dei regali dall'imputato a mero titolo di liberalità si pone in stridente contrasto con le seguenti intercettazioni che, al contrario, dimostrano lo stabile inserimento della donna nel circuito prostitutivo:

- il 2 agosto 2010 alle ore 20.08 Minetti Nicole inviava un sms alla Faggioli per avvertirla che "Amo ha mandato tutte da Spino (Spinelli Giuseppe, il fiduciario dell'imputato ndr.)..lo farei le troie lo chiamiamo stasera e gli diciamo che abbiamo bisogno per partire...come hanno fatto Aris e Mary..."; il 3 agosto alle ore 15.08 la predetta avvertiva che "Barbara settimana scorsa ha comprato 25 e dico 25 paia di scarpe" per cui non avevano alcun motivo per farsi tanti "problemi" a chiedergli del denaro;
- la conversazione telefonica del 6.9.2010 progr. 1078 sull'utenza in uso a Minetti Nicole rende evidente la presenza della Faggioli alla serata del 5.9.2010 assieme a Fadil Imane ed il riferimento della Minetti al denaro percepito da Aris "ha comprato nove paia di scarpe" mentre la Faggioli lamentava di non avere ricevuto nulla;
- nella conversazione in cui Minetti Nicole anticipava a Tumini Melania quello che avrebbe dovuto aspettarsi dalla serata (progr. 2074 sull'utenza in uso a Minetti del 19.9.2010 ore 16.34), la prima precisava che "ci sono varie tipologie di... persone: c'è la zoccola, c'è la sudamericans, che non parla neanche l'italiano e viene dalla favelas, c'è quella un po' più seria, c'è quella...via di mezzo, tipo BARBARA FAGGIOLI, e poi ci sono io, che...faccio quel che faccio, capito?";
- Faggioli Barbara ha confermato che nella conversazione telefonica del 9.10.2010 delle ore 21.34, progr. 1232 sull'utenza Faggioli (p. 42), in cui diceva espressamente a Minetti Nicole di essere rimasta con solo 1000 euro "quindi devo fare cassa. Per forza", intendeva proprio chiedere un aiuto economico al Presidente del Consiglio:



- il 25 ottobre 2010 alle ore 20.48, progr. 2740 (p. 86), la Faggioli, mentre stava andando in macchina ad Arcore assieme a Guerra Barbara, raccontava alla Minetti di avere detto al suo fidanzato "Gianlù, ti dispiace se vado a trombare un attimo?";
- le due donne si scambiavano poi degli sms (n. 2654, 2655, 2663 sull'utenza di Faggioli Barbara) in cui si prefiguravano che non avrebbero "beccato", mentre Miriam ed Eleonora "hanno preso";
- nelle conversazione telefonica del 26 ottobre 2010, delle ore 1.39 progr. 2663 (p. 97, 98) la Faggioli si lamentava ancora di avere dovuto chiedere all'imputato di pagarla perché questi mostrava di non averne l'intenzione "cioè, ma te ne rendi conto che, se non chiedevo un cazzo...non "de nada de nada", ma "nada de nada, de nada de nada". Cioè, convinto mi fa: "Tu ormai, sei a posto?". Ma a posto de che?".

Anche Toti Elisa, la quale ha dichiarato di non avere mai ricevuto da Berlusconi del denaro in cambio di prestazioni sessuali, non ha saputo dare alcuna spiegazione plausibile del motivo per cui avesse percepito 6.000 euro perché era tra *le preferite*, come si evince dalla conversazione telefonica dalla stessa intrattenuta con la propria madre, di seguito riportata.

Stralcio dal progr. n. 50 del 9.1.2011 ore 20.09

 $(\ldots)$ 

Donna - Sì, ora senti un po' che dice... capito? Senti, e... quanto v'ha dato? Sem... cinque, no? Hai detto.

Elisa - Cinque, più quell'altri mille, quindi sei.

Donna - Toh, sei, non son cinque, dici niente? Capito?

Elisa - Mhm...

Donna - E poi che v'ha detto? Quando lui vi ripotrà vedere?

Elisa - Niente... eh, non c'ha detto niente, figuriamoci, [...].

Donna - Eh, siete una... siete stati quasi... di una settimana [...].

Elisa - Sì [...] nemmeno, guarda...

Donna - Sì, zitta... zittà, da mercoledì, una settimana.

Elisa - Una settimana, io mercoledì l'altro... alcune sono arrivate martedì, io mercoledì...

Donna - Mercoledi...

Elisa - Mamma mia, no una cosa allucinante...

Donna - Allucinante.

Elisa - ... [...] poi c'ho... in casa c'ho tutti i panni per aria, la roba tutta sudicia...

Donna - Eh...[...] ora...

Elisa - [...] c'ho... voleva... c'avrei da andare a per i saldi, in giro per...poi c'ho da andare a farmi i capelli, volevo andare a farmi... cioè, c'avrei da farmi... questa settimana, veramente, non so neanche da che parte rifarmi, guarda...



Donna - Ora a te ti conviene chiamare MARCO, sentire... a volte dicesse MARCO: "Ti voglio vedere, ti presento..."... la prima cosa vai a farti i capelli. E poi metti a posto la roba. Capito?

Elisa - Non lo so, guarda, non lo so, non so... non so niente. Ora ho bisogno solo di andare a letto tra...

Donna - Sì, sì, sì, ci credo, ci credo. Mi ha fatto ridere... mhm... FEDE.. FEDE, perché ha detto... e dice: "Eh, ma lui ha lavorato tutta la settimana a..."... nel posto dov'è insomma, no?

Elisa - Sì, sì, sì.

Donna - Hai capito?... (riso lieve)... Capito? E io pensavo...

Elisa - Sì, va beh... e... quindi niente, no, no...

Donna - Ho detto: "Speriamo che sia in salute"...

Elisa - No, no... [...] e speriamo guarda... no, ma non era niente, che mi ha detto che ha fatto tutte le analisi, è tutto a posto e...

Donna - E quello è affaticamento.

Elisa - E quindi... ma perché [...] quando siamo noi fa le quattro tutte le not...

Donna - Eh, eh...

Elisa - ... sì, la... la notte non dorme, perché capirai, sta tutta la notte lì così con noi, una cosa e un'altra, cioè... ti puoi immaginare... insomma...

Donna - Sì, sì, no... era peggio.

Elisa - Ouindi...

Donna - No era peggio, peggio senz'altro.

Elisa - Sono morta io. Cioè, si era morte noi...

Donna - Sì...

Elisa - C'è... c'è raga... lì ci son ragazze di vent'anni che erano distrutte, cioè erano morte. Io uguale, io anche di più, perché ce n'ho di più, quindi so' proprio a... [...] a terra e...

Donna - Sì, sì, sì, sì, figur...

Elisa - ... ce n'ho 45 meno di lui, insomma, ecco.

Donna - Mah... (riso lieve)... sen... dimmi te. Sì, sì, pensa e lui... lui... eh, lo so, ma c'ha la paura e [...] faccia il coso tutt'assieme, capito? Speriamo che si...

Elisa - E infatti è questo [...] io ho paura e...

Donna - Mhm... mhm... per questo. Tu... ma te a questa cosa pensaci, perché quella è una cosa...

Elisa - Sì, [...] se... se sei... io insomma, martedì, mercoledì, mi dicono: "Allora, guarda, ora... coso... il direttore ha chiamato e, quindi ora, settimana prossima o quella dopo inizi, ecco. E fai questa cosa qui". Allora glielo dico a lui e dico: "Guarda... e che devo fare? A me m'hanno preso di qua e, sinceramente, questa cosa mi piace, quindi che faccio adesso?".

Donna - Dimmelo te...

Elisa - "Consigliami te, però... eh... insomma, a me m'avrebbero preso di là e... a fare questa trasmissione e mi piacerebbe...", insomma, glielo dirò così.

Donna - Eh, gli dici così: "Poi, finita questa trasmissione, se non c'ho niente, vengo di... vengo là, vengo e faccio quello che mi hai detto te", [...], dopo faccio quell'altra, oh.

Elisa - E niente, poi là non gli ho detto più niente, perché non c'avevo da dire più niente, quindi...

Donna - Se poi, invece, Mar... vi... ti mandano per le lunghe... una due tre settimane... insomma te vedi. E...

Elisa - Se MARCO mi dice: "Ancora niente..." di qua e di là...



Donna - Mhm...

Elisa - ... allora MARCO lui m'ha detto: "Guarda, appena... appena so qualcosa ti chiamo io" m'ha detto lui prima di andare via.

Donna - Perché... perché ti chiama lui, non è che... c'hai da richiamarlo te. Va bene, sì, sì.

Elisa - No, va beh: "Ti chiamo anche io" gli ho detto...

Donna - Mhm... mhm...

Elisa - Non importa, insomma, tanto lo chiamo io, tanto lui lo sa.

Donna - Ho capito, ho capito. Sì, sì, sì, sì...

Elisa - Va bene. Ora mi ci vorrà un mese per... ora quei... quei soldi che ho preso mi ci verranno... mi serviranno per rimettermi a posto dopo questa settimana, vero?

Donna - A beh, figlia mia... (riso lieve)... [...]...

Elisa - No, non ti puoi immagina' in che condizioni sono, guarda, sono pietosa.

Donna - Sì, ma sono 12 milioni!

Elisa - Sì, ma non... non dire niente, eh?

Donna - No, no, non dico niente... sì, volevo dire: io... mhm... sì, ho vinto con i denti... (riso lieve)... si fa per dire... va bene, va bene, sì, sì, ti ci vuole tanto, c'hai un poco...

Elisa - Sì, guarda sono in condizioni pietose, pietose proprio.

Donna - Mhm... ti credo. Va bene. Ti lascio perché ti devi... devi andare a riposare e tutto. Te, però, quando ha chiamato MARCO, domani, appena lui... puoi sapere qualcosa me lo dici, eh?

Elisa - Domani domattina lo chiamo subito, appena mi sveglio, eh... eh... lo sento subito se è in ufficio...

Donna - Ecco, sì, sì...

Elisa - ... se è rientrato, insomma, o nel primo pomeriggio e gli dico a lui: "Allora...?"... tanto me lo disse lui di questa cosa qui.

Donna - Ecco. Sta...

Elisa - Mi disse: "Stai tranquilla"...

Donna - Stasera voglio vedere che trasmissione è, la guardo...

Elisa - Anch'io la volevo guardare, spero non addormentarmi prima perché...

Donna - Eh, sì...

Elisa - ... son morta.

Donna - Eh, lo vedo.

Elisa - No, comunque bene, comunque... ma l'importante è che lui ecco... ci consideri...

Donna - Ecco, li...

Elisa - ... tra le... le preferite.

Donna - Ma poi la cate... io ripensavo alla catenina...

Elisa - Ah, quella è stata bella sì.

Donna - Eh? Guardavo la D'Urso, c'aveva una catenina con la scritta davanti... (ride)...

Elisa - Eh... boh... non so, adesso ci guardo [...].

Donna - Sì, proprio... col nome... col nome suo. Va bene.

Elisa - Ouello... mhm...

Donna - Mhm... dice niente.

Donna - Va bene **ELISA**... Ora mi suonano anche il telefono. Io ti lascio e te domani... eh?

Elisa - Sì, sì, sì domani...

Donna - Mhm... 'pena sai qualcosa, quando ti pare... eh, riposati...

Elisa - Il pomeriggio andrò a recitazione, tanto...

Donna - Mhm... sì, sì, ecco, quando... quando ti pare, però aspetto che tu mi chiami te.



Elisa - Okay, no, no... No, no ti chiamo io, tanto domani pomeriggio c'ho recitazione, quindi...

Donna - Sì, sì allora chiamami te, dai, è meglio. Se no non so mai quando... a che ora ti devo chiamare.

Elisa - Mhm... va bene.

Donna - Va bene?

Elisa - Ciao.

Donna - Sì. [...] ora rispondo. Ciao. Ciao, ciao.

- Termine della telefonata -

Deve inoltre evidenziarsi che il canone di affitto dell'appartamento in via Olgettina n. 65 occupato dalla teste veniva corrisposto dall'imputato il quale aveva anche comprato alla giovane un'autovettura Mini Ray, oltre a garantirle un contratto in Mediaset<sup>362</sup>.

Con particolare riferimento alla serata del 22 agosto 2010 a cui parteciparono Battilana Ambra e Danese Chiara, Bonasia Roberta ha dichiarato di avere conosciuto le due giovani in occasione delle selezioni per il concorso di Miss Italia dell'anno 2010 a cui lei stessa prese parte.

La teste ha però raccontato di avere partecipato ad una serata elegante in cui non vide alcuna statuetta di Priapo durante la cena, pur non essendosi mai allontanata dal tavolo da pranzo, e di non avere visto nessuno spogliarsi successivamente nella saletta sottostante ove scese con le altre.

La stessa ha inoltre dichiarato di avere partecipato a circa tre o quattro serate ad Arcore e che, per quanto a sua conoscenza, le giovani ospiti femminili non percepivano del denaro per pernottare alla Villa, né per avere rapporti sessuali con l'imputato. Ha, infine, negato di essersi fermata a dormire ad Arcore.

Tali dichiarazioni risultano smentite dal contenuto delle seguenti conversazioni telefoniche, rispetto al cui chiaro tenore letterale la Bonasia non ha fornito alcuna spiegazione alternativa:

- la stessa testimone comunicava al fratello di essersi fermata a dormire ad Arcore la notte tra il 20 e 21 settembre 2010 (v. conversazione progr. 682 sull'utenza della Bonasia ore 10.01 p. 17) e di essere rientrata la mattina successiva accompagnata dall'autista che l'imputato le aveva messo a disposizione;
- la ragazza gli raccontava anche che dopo la serata trascorsa "nel suo locale, sotto casa... (riso lieve)...", erano poi andati a dormire "poi eravamo io, lei e

V. deposizione resa all'udienza dell' 8.6.2012 p. 160 della trascrizione: "Adesso lavoro in Mediaset, ho il contratto da un anno, da giugno dell'anno scorso. E prima, sì, lavoravo sempre con Mediaset, però erano cose tutte molto saltuarie, magari qualche mese, adesso ho un contratto di sei mesi in sei mesi, però me lo rinnovano, quindi è un discorso diverso, prima non avevo un lavoro fisso, quindi, insomma...".



un'a...io, un'altra...io, lui e un'altra, quindi...anche lì...cioè, nel senso..sì, poi qualcosa gli ho det..poi ti dico, però non ho.." (p. 22);

- la giovane aggiungeva che l'imputato "mi ha dato..mi ha dato una busta e m'ha detto: "Questo è il contributo per il tuo negozio"..cioè, m'ha detto: "..per il nego.." ..però mi ha chiesto di nuovo di quanto avevo bisogno e quindi.." (p. 24);
- nella busta la ragazza trovava poi "quello che c'era.. le altre volte" (p. 24).

Si riporta di seguito la conversazione telefonica intrattenuta dalla testimone con Mora Dario il 13 agosto 2010 progr. 1824 ore 15.28, a conferma della natura prostituiva del rapporto intrattenuto dalla stessa con l'imputato:

Donna - Pronto...?

Lele - Amore, sono LELE.

Donna - ... (riso lieve)... Ciao, LELE.

Lele - Scusami se non t'ho risposto...

Donna - No...

Lele - ... ma c'è la musica dove siamo, che stiamo... provando Miss Universo...

Donna - Ah... ho capito.

Lele - Non l'ho sentita.

Donna - Scusami. Io, infatti, pensavo di disturbarti.

Lele - Ma va là, ma sei...

Donna - Ti ho provato a chiamare, allora...

Lele - ... sei pazza?

Donna - ... ti ho lasciato un messaggio.

Lele - Non disturbi mai. Non disturbi mai.

Donna - Tutto bene? Come stai? Tutto a posto?

Lele - Tutto bene.

Donna - Mhm. Niente...

Lele - Ho saputo della chiamata.

Donna - ... volevo saluta... eh, infatti. Eh...

Lele - Vai tranquillamente...

Donna - Ah, okay.

Lele - ... e serenamente.

Donna - Infatti ho chiamato **DANI**, perché ero un po' in difficoltà, veramente. Perché ho detto: "Si sono accavallate le cose e non..."... eh.

Lele - No.

Donna - Mi dispiaceva perché volevo... ci tenevo a venire con voi. Poi ho detto: "DANI, senti, io... così e cosà...", m'ha detto: "No, ma vai tranquilla. Tanto... comunque..."... mi ha detto che l'ha detto a te, lui. C'ha pensato lui e quindi...

Lele - Sì. Sì. Quando partite? Domani?

Donna - <u>Domani mattina</u>. Sì, stasera mi... mi vengono a prendere...praticamente viene una macchina a prendermi...

Lele - Benissimo.

Donna - ... e... mi... mi fermo lì e, poi, domani mattina partiamo direttamente da lì. Sì. Lele - Certo. Vedrai che bene che stai.



Donna - ... (ride)... Veramente...?... (ride)...

Lele - Anche perché lì ti sembra...

Donna - Non potrei desiderare di meglio.

Lele - ... sembrerà di andare nel pae... nella dov... là, nella casa di Michael Jackson. Hai presente?

Donna - Ah, addirittura? Sì, sì, sì... eh...

Lele - Sì, perché c'è di tutto, tesoro.

Donna - ... (riso lieve)... Neverland. Sì, sì... eh. A Neverland vado...(riso lieve)...

Lele - Esatto. Come...

Donna - La casa dei sogni. Wow.

Lele - Esatto.

Donna - No, infatti sono proprio contenta. Mhm. Noi speriamo di vederci... di... di... di... che ci sia un'altra occasione per stare insieme perché poi è contenta...

Lele - Beh, guarda, io torno il 16 sera. Voi quando tornate?

Donna - Eh, io anche, il 16 pomeriggio, perché poi il 16 sera devo essere a Saint Vincent per la...

Lele - [...]...

Donna - ... la finale regionale, per Val... Miss Valle d'Aosta. Mhm.

Lele - Ah, okay. Va bene, magari dopo...

Donna - Eh.

Lele - ... ti chiamo il 17. Tu lavori il...?

Donna - Eh, infatti. No, non... no, non sto... adesso non sto lavorando. Al momento non sono all'attivo.

Lele - Va beh, poi dobbiamo anche presen...

Donna - Quindi possiamo...

Lele - ... capire un po' di cose, muoversi per tutto. Magari...

Donna - Mhm.

Lele - ... se tu fai il 16 sera...

Donna - Mhm, mhm.

Lele - ... eh... il 17 ci mettiamo d'accordo, eh... ti porto... e ti porto io lì o andiamo da qualche parte, vediamo.

Donna - Eh. Sì. Sì, va benissimo, LELE, tanto...

Lele - Così... così parliamo bene di tutto. [...]...

Donna - Bravo. Infatti. Con calma ci mettiamo li e parliamo. Va bene.

Lele - Me lo saluti tanto, hai capito?

Donna - Ma certo. Sicuramente. Ti porto i saluti personalmente, guarda.

Lele - Esatto.

Donna - Volentieri. Mhm?... (riso lieve)...

Lele - Statemi bene, divertitevi...

Donna - Eh.

Lele - Qualsiasi cosa che hai bisogno, mi chiami senza problemi... non farti...

Donna - Okay.

Lele - ... okay?

Donna - Grazie. Sei... gentilissimo.

Lele - Se vuoi fare una cosa divertente...

Donna - Sì.

Lele - ... visto che sarai la... la... diciamo l'infermiera ufficiale...

Donna - Si... (ride)...

Lele - ... devi fargli...



Donna - Anche lui mi ha detto così, sì... (ride)...

Lele - ... devi fargli uno scherzo: devi pren... prenderti su...

Donna - ... (riso lieve)...

Lele - ... eh... quello che si misura la pressione [...]...

Donna - ... la pre... (ride)...

Lele - ... e... e, poi, devi prenderti su un camicio... camicio... sai quelli da... da dottoressa...? Per...

Donna - Sì, sì, sì, quello da dottoressa, con sotto niente, ovviamente...(ride)...

Lele - Ce l'hai? Ce l'hai quello?

Donna - Eh, no... (ride)... no, no... Va beh, dove... quando...

Lele - Ma lo devi andare a comprare oggi. Vallo...

Donna - ... devo anda... no, va beh... vado a comprarlo, sì, perché non ce l'ho...

Lele - Sì.

Donna - ... (riso lieve)... Viene carino, però. Sì, sì, sì... (riso lieve)...

Lele - Uno steto... ti... sì, sì. <u>Ti metti lo stetoscopio...</u>

Donna - È vero... (riso lieve)...

Lele - ... su... la camicina da infermiera e sotto...

Donna - Eh, già...

Lele - ... le autoreggenti bianche.

Donna - ... (riso lieve)... Guarda, LELE, lo faccio. Ti giuro che lo faccio...(ride)...

Lele - Dai.

Donna - Non mi manca il coraggio, credimi... (ride)...

Lele - È... "Sorpresa", però, devi fare, "sono l'infermiera ufficia..."...

Donna - "Sorpresa"...

Lele - ... "La devo..."...

Donna - Sì, perché poi mi ha detto... mi ha de...

Lele - ... "La devo visitare", gli dici.

Donna - "Devo farle una visita... privata, per accertarmi del suo stato di salute..."...

Lele - Esatto.

Donna - .. "... che deve essere assolutamente... (ride)... di alto livello. Di buon livello"... (riso lieve)...

Lele - Esatto... hai capito? Vedrai quanto si diverte di una cosa del genere. Da ridere, da morire.

Donna - Sì, infatti. Infatti. Per quel poco che l'ho conosciuto però so che è... sicuramente sta allo scherzo.

Lele - Sì. Sì. Sì. Fa...

Donna - Infatti è... è divertentissimo poi, perché...

Lele - ... fa il finto malato. Fa il finto malato, poi.

Donna - Sì, sì, sì. L'ha già fatto ta[...] con me, quindi...

Lele - Ecco. Va bene.

Donna - ... proprio ieri sera. Dai, va bene. Allora ci sentiamo.

Lele - Comunque impressione ottima, pazzesca...

Donna - Oooh...

Lele - ... meravigliosa, eh?

Donna - ... meno male. Grazie. Bene. Bene, son contenta.

Lele - Devo dirti que.. questi sono i commenti.

Donna - Bene. Bene, LELE, sono contenta.

Lele - Si... si prevede un grande futuro per te, amore.

Donna - Bene. Bene. Bene. Io...



Lele - Va bene?

Donna - ... sono contentissima, anche...

Lele - Okay.

Donna - ... di avere conosciuto te. Mhm... (riso lieve)...

Lele - Grazie, tesoro, mi fa piacere.

Donna - Io ti mando un abbraccio forte forte. Un bacio grande. Eh?

Lele - Okay. Un bacio. Ciao.

Donna - Ci sentiamo, allora, nei prossimi giorni. Va bene?

Lele - Ciao, tesoro. Ciao.

Donna - Un bacione. Buona continuazione.

- Termine della telefonata -

L'univoco contenuto delle attività tecniche di captazione sconfessa anche le dichiarazioni rese da De Vivo Eleonora e De Vivo Concetta le quali hanno negato di avere avuto rapporti sessuali a pagamento con l'imputato a fronte della corresponsione di somme di denaro e gioielli.

A tale proposito, si richiama il contenuto del sms inviato da De Vivo Concetta il 20.9.2010 delle ore 12.31 "Aris ha avuto 6,5 ok?", oltre alla conversazione telefonica dalla stessa intrattenuta con "Iris" il 23.9.2010 progr. 220 delle ore 11.32:

(...)

Donna (I) - Ah, ho capito, ho capito. Senti, ho saputo che sabato fa la cena, un'altra volta.

Donna - Questo sabato?

Donna (I) - Questo sabato. Tu torni?

Donna - A Milano?

Donna (I) - Mhm. Sì.

Donna - Amò... certo.

Donna (I) - Eh. Amò, certo... (riso lieve)...

Donna - Amò, non... (riso lieve)... non me lo chieder nemmeno. Certo... e non mi fermo.

Donna (I) - Ah, ah, ah.

Donna - Non mi fermo più, tesoro.

Donna (I) - Sì. Sì, sì, sì, sì, perché... dopo l'esperienza dell'ultima volta...

Donna - ... lo giuro.

Donna (I) - ... è indifferente se ti fermi o meno. Ma anche noi, eh.

Donna - No, ma infatti ha fatto proprio... anzi, ragazze, se volete dormire a casa mia...

Donna (I) - Sì... sì, sì, sì, guarda... no, è diventato...

Donna - Cioè...

Donna (I) - ... è diventato troppo uno schi... ma poi la... la ARIS' ti ha confidato quella cosa che [...]...?

Donna - Sì, me l'ha detto. Sì, sì, sì.

Donna (I) - Ah, te l'ha detto.

Donna - Certo.

Donna (I) - Ma fatti dire coma fa, in modo tale che poi... possiamo imparare da lei.

Donna - Eh, lei... mhm... eh, tesoro, <u>lei m'ha detto: "Eh, gli ho detto che... lui..."...</u> allora, lei ha detto che lui gli ha dato così e lei gli avrebbe detto: "Eh, no, però... e poi per lo sh... - e ha detto... e lei gli ha detto - eh, no, amore, ma questi son solo per le



spese... e per lo shopping?". Lei m'ha detto che gli ha detto così, e lui gli ha detto: "Ah, va beh, allora rimani... perché adesso non ce li ho".

Donna (I) - Ah...

Donna - Ma poi, comunque... cioè, il discorso non è neanche stato quello, secondo me, perché... ti ricordi che lui ti ha detto che... non gli era piaciuta la ragazza?

Donna (I) - Eh, sì.

Donna - Quindi, secondo me, lui aveva preparato quella solo per la ragazza, perché era la prima volta che si fermava... di qua e di là. Poi, visto che non gli è piaciuta, lui l'ha divisa, se no, secondo me, alla ARIS' non gli avrebbe dato di nuovo, capito?

Donna (I) - Ah.

Donna - Poi non lo so... questa è un'ipotesi che mi son fatta io, eh? I miei viaggi mentali.

Donna (I) - Mhm, i tuoi viaggi mentali... (riso lieve)... questa è [...]...

Donna - Eh, amò, perché... cioè, l'unica cosa che posso dire di positivo, per lui, è che abbia pen... cioè, che l'abbia fatto perché ha fatto così; perché, se no, veramente... ma che merda sei? Cazzo... quando io ti dico: "Non voglio i tuoi due di merda - e ti dico - no, amò, per... mi fermo qua io, se c'è posto".

Donna (I) - Certo.

Donna - Cioè... dai... Allora, sap... cioè, sa... lo sapeva bene che non mi volevo fermar lì per lui, per la gloria, cioè...

Donna (I) - Brava.

Donna - ... mi fermo lì pe... nella speranza che mi dai qualcosina.

Donna (I) - Brava.

Donna - Cioè, invece, arrivi con la tua faccia da culo... e poi... cioè, la finta che ha fatto, con tua sorella, è stato il massimo.

Donna (I) - No, co... no, e con me infatti.

Donna - No, con te. Con te, amò, scusa.

Donna (I) - Eh, sì, sì, sì. No... sì...

Donna - Eh, quello è stato il massimo...

Donna (I) - Quello...

Donna - ... anche perché era l... cioè, c... a parte la sp... a parte nei tuoi confronti, ma poi anche nei miei; perché poi, se tu, magari, pensavi dentro di te: "Cazzo... mi vuol dar qualcosa in più"... cioè, e... e la prendevi, capito...?

Donna (I) - Ma [...]...

Donna - Cioè... e io cosa...? Poi non c'era niente per me? Cioè, non ho capito... mi mandavi a casa a mani vuote? Ma sei proprio scemo?

Donna (I) - No, per te, per l'ANNINA, perché se io avessi preso quella cosa pensando: "Vabbè, mi vuole trattare meglio", poi per l'ANNINA non c'era niente, perché a te già l'aveva data, se non sbaglio.

Donna - No, tesoro. Mi ha dato quella che... voleva dare a te.

Donna (I) - Ah, sì?

Donna - Eh, sì.

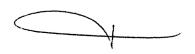
Donna (I) - No... eh, io pensavo al contrario.

Donna - Eh, no. M'ha dato quella che voleva dare a te, quindi...

Donna (I) - ... (ride)...

Donna - ... quell'altra me... lui er... era per ANNA e, quindi... cioè, a me non mi dava un cazzo.

Donna (I) - Mhm. [...], cazzo... si comporta come un bambino. Cioè, praticamente fa questi giochini... sporchi, tra virgolette... cioè, ti rendi conto come...



Donna - No... sì, infatti...

Donna (I) - ... si comporta?

Donna - ... capito. Cioè, come se non si ricordasse che te li aveva già dati. Ma figu... guarda, è proprio un pezzente, perché si ricorda sempre.

Donna (I) - Va beh, ma ha fatto... ha fatto una finta e ha fatto proprio una figura di merda. Però sai che io, ragionando, se non... se non mi sbaglio, non è la prima volta che fa 'sta cosa? Perché io e mia sorella ci siamo ricordate...

Donna - Sì?

Donna (I) - ... già un'altra volta aveva fatto questo fa... questo fatto. Lui ci... lui ci prova...

Donna - Ma pensa un po'... Ma è proprio un pezzente, guarda.

Donna (I) - ... allora, [...]mente, devi sapere che lui ci mette sempre alla prova. Capisci che fa?

Donna - Sì, sì... infatti.

Donna (I) - Lui vorrebbe che qualcuna sbagliasse, così ti fa fuori.

Donna - Mhm, così ti fa fuori.

Donna (I) - Capisci?

Donna - Infatti.

Donna (I) - Lui vuole... vuole sganciare un po' di gente, vuole buttar via un po' gente. Allora ci prova, secondo me.

Donna - E poi... sì, poi anche l'altra vol... anche l'altra volta, parlando, così, vicino... vicino a... alla FICO e a ARIS', fa: "Eh, ma le gemelline, stavolta non dovevano venire".

Donna (I) - Ah, sì...? Ma [...]...

Donna - Cioè, che... che c'erano po... che c'era poca benzina, perché... pensa... non pensava che voi venivate.

Donna (I) - Sì, ma... ma guarda che bugiardo... che stronzo. A parte il fatto... ma noi l'abbiamo...

Donna - Eh, infatti, perché l'aveva [...] dalla sorella...

Donna (I) - ... l'abbiamo, l'abbiamo [...]...

Donna - ... e poi voi avete [...] davanti a me.

Donna (I) - Eh, davanti a te l'abbiamo sentito, personalmente c'ha invitato. E... e se tu [...]...

Donna - Eh. Ma infatti, guarda... è veramente un pezzente.

Donna (I) - Ma pensa che lui... che lui, al di là... al di là di questo, anche a noi aveva detto: "Eh, io poi non sapevo che voi arrivavate".

Donna - Eh.

Donna (I) - Uno poi non lo risponde per corre... correttezza e per [...]...

Donna - Ah, ve l'ha detto anche a voi?

Donna (I) - Ma io, che gli... E anche a noi...! Io, poi, non sape... A mia sorella, quando mia sorella s'è andata a lamentare dicendo: "No... così... colà...", no...?... capisci? Lui ha detto: "Ah, ma io non sapevo che vi arrivavate". Ma se noi ti abbiamo telefonato e tu ci hai invitato, come fai a dire che non sapevi che ci andavamo?

Donna - [...]...?

Donna (I) - Eh?

Donna - Non ho capi[...]...

Donna (I) - Ho detto: lui ha detto a [...]...

(NdP, la comunicazione risulta interrotta).

- Termine della telefonata -



D'altra parte, risulta significativo il commento di Fede Emilio con Minetti Nicole che nella conversazione telefonica del 26.9.2010 ore 17.52 (progr. 317 sull'utenza di Faggioli Barbara) così si esprimeva in relazione alle gemelle De Vivo<sup>363</sup>:

*(...)* 

(NdP, la donna (F) passa il telefono a persona a lei prossima).

Nicole - EMILIO ...

Emilio - Ehi, NIKY, amore... Ciao, tesoro.

Nicole - Ciao. Come stai?

Emilio - Un po' meglio. Ieri sera stavo proprio male...

Nicole - Sì?

Emilio - ... male, male, male, guarda.

Nicole - Ma, infatti, t'ho visto che c'avevi un faccino, c'avevi... Ma come mai?

Emilio - Eh, tesoro, una cervicale, una...

Nicole - Mhm.

Emilio - ... come si chiama...?... sì, una... una cervicale di quelle forti...

Nicole - Sì.

Emilio - ... che m'aveva preso la schiena, la testa... tutto. Stavo proprio...mi sono fermato proprio per... affetto con lui, per fargli compagnia... mhm...

Nicole - Eh, certo.

Emilio - ... per scambiare delle parole che non fossero delle stronzate, capisci?

Nicole - Certo. Certo. Certo.

Emilio - Certo che c'è della gente, però, francamente, NICOLE...

Nicole - Allucinante. Veramente fuori da ogni logica terrena.

Emilio - Poi [...] la rissa... sulla casa, che gli ha [...]...

Nicole - Ma dimmi un po' com'è andata lì la cosa, perché io un altro po' mi stavo per incazzare io, perché... cioè...

Emilio - E quale? La... la gemellina?

Nicole - ... a un certo punto, io con tutta la pazienza sulla faccia della... sì.

Emilio - <u>La gemellina ha detto: "Ah, senti, mi devi fare una cosa. Io sono stanca, perché mi portano sempre... non è la prima volta... io non so perché mi fanno questa guerra. Io avevo scelto un appartamento e adesso me lo tolgono, perché lo danno a <u>MARISTELLA...</u> mentre, invece, io devo andare in uno più piccolo". Pensa questi che fanno la fa... facevano la fame...!</u>

Nicole - Ma ti rendi conto?

Emilio - La fame...!

Nicole - Sì, sì, da Napoli... certo...

Emilio - Pompini a 300 euro...

Nicole - Sì, bravo... Esatto.

Emilio - ... pompini a 300 euro, anche meno.

Nicole - Esatto. Dovrebbero ringraziare dove... dove passa.

Emilio - <u>Tutte...</u> tutte e due facevano notte con qualcuno per 300 euro. Bene, adesso... adesso c'hanno la... il centro benessere, il centro estetico, eccetera... e, allora, dice: "Sai,

<sup>&</sup>lt;sup>363</sup> V. altresì la conversazione telefonica intrattenuta dalle due sorelle De Vivo del 23.9.2010 progr. 274 e del 25.9.2010 progr. 602 sull'utenza di De Vivo Concetta in merito al loro interesse per un appartamento in via Olgettina n. 65.



se mi portano via...", e ho detto: "Beh, va beh, che...", "No, ma no, perché, guarda, un affronto... mi fanno..."... gli ho detto: "Ah, beh - ho detto... gli ho detto - guarda - dico - adesso vediamo caso mai...", "No, perché non c'è più niente...", "Beh, a Milano 2 magari c'è"...

Nicole - Sì.

Emilio - Allora ha chiesto: "EMILIO, per favore, occupatene tu", tanto per calmarla.

Nicole - Si.

Emilio - Ma una scena indecorosa. Devo dire, anche se è vostra amica, che MARISTELLA sta approffitando in tutte le maniere.

Nicole - Sì, lo so. Purtroppo lo so, EMILIO. Lo so.

Emilio - Ah, Ma... Madonna mia...

Nicole - Ti devo... purtroppo ti devo dar ragione su questo

*(...)* 

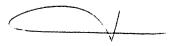
Se, da un lato, le dichiarazioni rese potrebbero apparire come un semplice tentativo delle testimoni di fornire un'immagine di sé diversa da quella di prostitute, dall'altro, si deve evidenziare che, in realtà, le stesse hanno un personale ed attuale interesse di natura patrimoniale a non dire il vero.

Infatti, oltre ad avere percepito dall'imputato compensi di varia natura (denaro, gioielli) durante il periodo della loro frequentazione della residenza di Arcore, De Vivo Eleonora e De Vivo Concetta hanno, inoltre, ricevuto ingenti somme di denaro, anche durante lo svolgimento del presente dibattimento.

In particolare, De Vivo Concetta dimora in un appartamento il cui canone di affitto è interamente pagato da Berlusconi e, dalla documentazione bancaria in atti, risulta che soltanto nei mesi di luglio ed ottobre 2011, l'imputato ha bonificato sul conto corrente riconducibile a De Vivo Enzo, padre delle gemelle, in due soluzioni la somma complessiva di 72.000 euro<sup>364</sup>. Quest'ultimo ha dichiarato di avere acconsentito, su richiesta delle figlie, a ricevere sul proprio conto i due bonifici provenienti da Berlusconi per evitare pettegolezzi in banca, aggiungendo che le stesse avevano intenzione di utilizzare il denaro per avviare un'attività.

Dall'esame della documentazione bancaria citata, che scaturisce dalla segnalazione di operazioni sospette ai sensi dell'art. 41 d.vlo n. 231/2007 da parte dell'istituto di credito intermediario, è emerso, inoltre, che l'imputato ha eseguito alcuni bonifici anche a favore di Minetti Nicole di euro 15.000 il 14.10.2011 e di euro 40.000 il 30.11.2011.

<sup>&</sup>lt;sup>364</sup> V. documentazione depositata all'udienza del 16.4.2012 ed acquisita a quella del 25.5.2012. In particolare, il primo bonifico del 1.7.2011 con causale "regalia" è dell'importo di euro 42.000 del 1.7.2011



Deve aggiungersi che, parimenti, le testimoni Amarghioale Ioana Claudia, Ferrera Manuela, Ferrera Marianna, Loddo Miriam e Barizonte Lisa hanno dichiarato di avere ricevuto - e di ricevere tutt'ora, in costanza del presente dibattimento - da Berlusconi 2.500 euro ogni mese, a cominciare dall'anno 2011; Costanzo Valentina ha riferito di avere ricevuto dall'imputato un bonifico di 40.000 euro già il 19.5.2010; Molena Cinzia ha dichiarato che alle sue esigenze di vita provvede lo stesso imputato, posto che la stessa frequenta l'università ed usufruisce solo di un rimborso spese; Visan Ioana ha riferito che l'imputato provvede al suo mantenimento, versandole delle somme di denaro, oltre a pagarle l'affitto dell'appartamento in cui vive, per il tramite di Spinelli Giuseppe, suo fiduciario; Skorkina Raissa ha riferito di avere ricevuto, tra la fine del mese di marzo ed inizio aprile 2010, 11.000 euro in un'unica soluzione - con un bonifico proveniente dall'imputato - oltre a richiedere al predetto Spinelli 5.000 euro in contanti il 27 settembre 2010 (v. conversazione telefonica di cui al progr. 79 delle ore 10.24 sull'utenza in uso a Skorkina Raissa), dopo avere partecipato alla serata a cui presenziò Tumini Melania; la testimone Trevaini Silvia, oltre ad avere ricevuto bonifici nell'anno 2009 per l'importo complessivo di euro 80.000, ha percepito dall'imputato anche il denaro occorrente per acquistare il 23 marzo 2009 un appartamento, sito in pieno centro a Milano in Piazza Santo Stefano, per il prezzo di oltre 700 milioni di euro<sup>365</sup>.

Il versamento mensile di 2.500 euro a favore delle testimoni sopra indicate deve essere logicamente messo in correlazione con la comprovata convocazione ad Arcore di *tutte* le ragazze da parte dall'imputato, dopo le perquisizioni effettuate il 14 gennaio 2011 presso le abitazioni dove dimoravano alcune delle giovani partecipanti alle serate<sup>366</sup>.

Si riporta, a tale proposito, la conversazione di cui al progr. 770 del 15 gennaio 2011 sull'utenza in uso a Faggioli Barbara in quanto la stessa è emblematica del fatto che la convocazione proveniva dallo stesso imputato, che alla riunione dovevano presenziare gli avvocati e che l'argomento riguardava proprio le perquisizioni eseguite:

stralcio di cui al progr. 770 sull'utenza in uso a Faggioli Barbara del 15.1.2011 ore 11.27.

(...)

Anna - Sì, pronto...?

<sup>&</sup>lt;sup>366</sup> V. relativi verbali di perquisizione.



<sup>&</sup>lt;sup>365</sup> V. documentazione sub faldone 17 acquisita all'udienza del 25.5.2012.

Barbara - ANNA...? Ciao, sono BARBARA.

Anna - Ciao, Ciao, BARBIE.

Barbara - Ciao, ANNA. Scusami se ti disturbo, immagino il momento an[...]... così.

Anna - No, no... non ti preoccupare.

Barbara - ANNA, io ti chiamo perché mi ha... chiamato la Segreteria del PRESIDENTE, poi ho avuto modo di parlare con lui.

Anna - Sì.

Barbara - Okay?

Anna - Sì.

Barbara - E mi ha... mhm... chiesto questo favore, perché è un favore, alla fine.

Anna - Sì.

Barbara - Mi ha detto: "Visto che hai il decreto davanti, col nome di tutte le ragazze che son state coinvolte e perquisite..."...

Anna - Sì.

Barbara - ... "... fai il favore di chiamare tutte le... queste... persone..."...

Anna - Sì.

Barbara - <u>Siccome lui ha un incontro con gli avvocati, ne ha uno prima con NICOLE, ovviamente, che è sotto indagine...</u>

Anna - Sì.

Barbara - ... e poi mi ha detto che... fa quest'altro incontro [...] gli avvocati, dove... mhm... eh... mhm... lui ha detto se potete andare, no...? Se potete presenziare...

Anna - Sì.

Barbara - ... però, fondamentalmente, penso sia anche per voi, perché, magari, non avete un avvocato, no...?... cioè... insomma, è una situazione un po' così, no...? Mi ha detto...

Anna - Sì.

Barbara - ... che, comunque, l'incontro sarebbe alle ore 19:00.

Anna - Ah, okay. Su? Da lui?

Barbara - Sì, a... a Arcore, penso... sì, lì... in Villa, insomma.

Anna - Mhm, mhm.

Barbara - Quindi inizierà alle 19:00 e io... gli devo dare le conferme tra poco. Gli dico che... che tu vai...

Anna - Okay.

Barbara - ... giusto?

Anna - Sì, sì, sì, certo.

Barbara - Okay.

Anna - Certo.

Barbara - Va bene. Dai...

Anna - Mhm, mhm.

Barbara - ... senti, poi io non riesco a rintracciare la BARBARA, la GUERRA.

Anna - Sì, la chiamo io...

Barbara - Eh... ovviamente... no, no, perché... ntz... mi pare brutto, poi, fare questi passaggi di chiamata. Magari... fagli uno squillo...Lei, magari, non ha il mio numero, digli: "Guarda, se ti chiama un numero che non conosci, rispondi".

Anna - Okay, va bene.

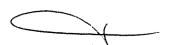
Barbara - [...], dai... Va bene?

Anna - Gli dico che la stai cercando. Va bene, così...

Barbara - Dai. Dai...

Anna - ... voi... vi parliate. Va bene.

Barbara - Okay? Bacio.



Anna - Va bene. Grazie.
Barbara - Ciao, ANNA.
Anna - Ciao. Ciao, ciao.
Barbara - Ciao. Ciao. Ciao, ciao.
- Termine della telefonata -

Le giovani furono dunque convocate ad Arcore per *parlare con gli avvocati* proprio della vicenda c.d. *Ruby*, come si evince dalle intercettazioni telefoniche<sup>367</sup> e, non a caso, le elargizioni in denaro iniziarono proprio nell'anno 2011.

Tali versamenti di denaro – posti in essere con cadenza mensile ed a tempo indeterminato, a favore di soggetti inseriti nelle liste testimoniali dell'accusa e della difesa – non possono di certo essere ancorati ad un preteso risarcimento per la risonanza data dagli organi di stampa alla vicenda, come sostenuto da alcune testimoni e dallo stesso imputato<sup>368</sup>, essendo provato il contesto prostitutivo in cui presero parte attiva molte delle testi sentite in udienza, per cui non pare nemmeno configurabile la sussistenza di un preteso danno.

La circostanza che l'imputato abbia consegnato a più riprese e ripetutamente somme di denaro alle giovani donne che frequentavano la sua privata dimora risulta confermata - se ancora ce ne fosse bisogno - dalla deposizione resa da Spinelli Giuseppe.

Il teste ha dichiarato di essersi occupato fin dall'anno 1987 dell'amministrazione dei beni personali e delle società della famiglia Berlusconi, controllando i conti, preparando i bonifici per il pagamento delle fatture, predisponendo la documentazione da portare al commercialista per la dichiarazione dei redditi.

Con particolare riferimento al denaro consegnato da Berlusconi alle sue ospiti di sesso femminile, si deve rilevare che Spinelli Giuseppe si occupava di monetizzare assegni emessi a proprio favore.

v. le dichiarazioni spontanee rese all'udienza del 29.10.2012: l'imputato ha evidenziato che le sue ospiti femminili sono state gravemente danneggiate perché oggi non trovano lavoro né un fidanzato; egli si è dunque premurato di aiutarle per l'impatto mediatico negativo; lo stesso ha dichiarato di avere ritenuto di doverle aiutare, poiché le stesse hanno avuto la vita e la carriera lavorativa rovinata dall'impatto mediatico di queste indagini.



<sup>&</sup>lt;sup>367</sup> V. intercettazione telefonica del 15.1.2011 ore 11.01 sull'utenza di Espinoza Arisleida progr. n. 1191 in cui la Espinoza comunicava a Garcia Polanco "ha chiamato il **PRESIDENTE BERLUSCONI**, ha detto che, alle 19:00... devi essere ad Arcore. Okay?"; telefonata del 15.1.2011 ore 11.02 sull'utenza in uso a Visan loana progr. 96 in cui la stessa comunicava analoga convocazione a Espinoza Arisleda; telefonate del 15.1.2011 sull'utenza di Faggioli Barbara di cui ai progr. nn. 741, 743, 746, 767, 784;

A tale proposito, il teste ha dichiarato che provvedeva a portare ad Arcore ogni lunedì l'importo corrispondente, anche di valore considerevole dell'ordine di 220.000 – 250.000 euro.

Si rileva che, dall'esame della documentazione acquisita in atti, risultano nell'anno 2009 operazioni di monetizzazione di assegni bancari emessi a favore di Spinelli Giuseppe per oltre 7 milioni di euro complessivi e nell'anno 2010 per un importo di quasi 13 milioni di euro<sup>369</sup>.

Il teste ha precisato che, per motivi di sicurezza, poteva accadere di spezzare il prelevamento di somme ingenti in due operazioni. A titolo esemplificativo, emerge che furono effettuate due operazioni il 21.11.2010 rispettivamente dell'importo di 450.000 e 40.000 euro; risultano, inoltre, degli assegni dell'importo di euro 250.000 incassati il 13.12.2010, il 14.12.2010 e il 15.12.2010; il 16.12.2010 risulta un altro assegno di 950.000 euro, il 21.12.2010 di 350.000 euro ed il 22.12.2010 di altri 250.000 euro.

Su precise domande della pubblica accusa, il teste ha dichiarato che soltanto a favore di Mora Dario fu consegnato a più riprese del denaro per una somma complessiva di circa 1 milione di euro nel periodo in considerazione.

Lo stesso ha riferito, inoltre, di avere predisposto degli ordini di bonifico a favore di concessionari di autovetture (BMW, Car Rent, Volkswagen) per l'acquisto prevalentemente di Mini ed a favore di Trevaini Silvia dell'importo di euro 360.000 per l'acquisto di una casa<sup>370</sup>.

Spinelli Giuseppe ha dichiarato di essersi occupato anche del pagamento del canone di affitto degli immobili di via Olgettina n. 65, oltre al saldo delle bollette relative alle spese che Minetti Nicole gli portava, anche se gli appartamenti erano occupati da altre donne (le gemelle De Vivo, Visan Ioana, Espinosa Arisleida, Berardi Iris, Guerra Barbara, Garcia Polanco Maria Esther).

Inoltre, egli provvedeva anche ad elargire del denaro su disposizione di Berlusconi mediante bonifici occasionali oppure consegnando del denaro contante, con banconote del taglio di 500 euro.

<sup>&</sup>lt;sup>370</sup> V. l'esito degli accertamenti esperiti sub faldone 17 acquisiti all'udienza del 25.5.2012, in merito agli acquisti di immobili effettuati da Trevaini Silvia la quale ha ammesso di avere ricevuto dall'imputato il denaro occorrente per comprare anche una casa in pieno centro a Milano Piazza Santo Stefano n. 10 del valore di oltre 700.000 euro.



 $<sup>^{369}</sup>$  V. prospetti riassuntivi con la relativa documentazione sub faldone 17 acquisiti all'udienza del 25.5.2012.

Infine, il teste ha precisato che, a partire dall'anno 2011, ha provveduto a disporre dei pagamenti mensili, mediante bonifici, a favore delle citate ragazze.

Con particolare riferimento a El Mahroug Karima, il teste ha dichiarato di averle consegnato, su disposizioni dell'imputato, alcune somme di denaro nel mese di maggio 2010: in particolare, le aveva dato la prima volta 3.000 euro e la settimana dopo altri 2.000 euro. Rivide la ragazza nel mese di giugno e decise, di sua iniziativa, di darle altri 3.000 euro perché la giovane gli fece pena. Questa si ripresentò altre due volte, senza preavviso: la prima volta il teste, assente dall'ufficio, disse per telefono al suo collega Scapini, che l'avvisò della visita della ragazza, di non darle nulla; quando la rivide una seconda volta a settembre le ribadì di non essere autorizzato a darle nulla e le regalò di tasca sua 300 euro circa. Ricevette ancora qualche telefonata, ma non la rivide più e non le diede più nulla.

Su domande della difesa, il teste ha precisato che il conto dell'imputato veniva alimentato dai dividendi delle società a lui riconducibili che ammontavano, annualmente, ad oltre 100 milioni di euro e che Berlusconi effettuava molte donazioni ed elargizioni a favore di enti e di privati.

Peraltro, lo stesso ha aggiunto che il denaro destinato ad atti di liberalità proveniva da altri conti e, in particolare, da quello della Fondazione, mentre quello in esame nel presente processo<sup>371</sup> era quello utilizzato per "prestiti di natura personale".

Orbene, di fronte a tale univoco quadro probatorio, ritiene il Tribunale che i testimoni Faggioli Barbara, Barizonte Lisney, Visan Ioana, Toti Elisa, Molena Cinzia, Ferrera Marianna, Ferrera Manuela, Loddo Miriam, Amarghioale Ioana Claudia, Cipriani D'Altorio Francesca, De Vivo Eleonora, De Vivo Concetta, Garcia Polanco Mary Esther, Rigato Giovanna, Skorkina Raissa, Bonasia Roberta, Rossi Maria Rosaria, Ronzulli Licia, Cerioli Renato, Brunamonti Lorenzo, Mariani Danilo, Losi Simonetta ed Apicella Mariano abbiano mentito, dichiarando – tra l'altro – di non avere mai assistito a scene di natura sessuale a favore dell'imputato, né alla corresponsione di somme di denaro o di altre utilità alle giovani donne partecipanti alle serate a Villa San Martino, contrassegnate invece dalle caratteristiche sopra evidenziate. E ciò in ragione di personali vantaggi economici e di carriera loro derivanti da deposizioni compiacenti.

 $<sup>^{371}</sup>$  V. documentazione bancaria sub faldone 9/18P e faldone 17 acquisito all'udienza del 25.5.2012 del conto 1.29 .



## La prostituzione di El Mahroug Karima ad Arcore

El Mahroug Karima fu introdotta nel contesto sopra descritto da Fede Emilio, da lei conosciuto al concorso "Una ragazza per il cinema". Non è quindi un caso che dalla lettura dei tabulati telefonici emerga la compresenza ad Arcore della giovane e di Fede Emilio il 14 febbraio 2010, data in cui la ragazza compariva per la prima volta presso la residenza dell'imputato.

Quel giorno intercorrevano due contatti telefonici tra la El Mahroug e Mora Dario alle ore 15.46 e alle 16.00; alle ore 19.57 la ragazza chiamava un taxi e richiamava ancora Mora alle 20.05 ed alle 20.18; alle 20.51 il cellulare in uso alla ragazza agganciava la cella di Segrate, dove si trovavano gli uffici di Fede Emilio, elemento di natura oggettiva che corrobora il racconto della El Mahroug nella parte in cui ha dichiarato di essersi recata ad Arcore in macchina proprio con Fede<sup>372</sup>.

Ciò posto, si è già evidenziato che alcune partecipanti alle serate presso la residenza dell'imputato, quali Berardi Iris, Guerra Barbara ed Espinoza Arisleida detta Aris, si prostituivano a favore, non solo di Berlusconi, ma anche di altre persone<sup>373</sup>. Ebbene, le condizioni di vita della minore nel periodo in esame<sup>374</sup> risultano altrettanto indicative dell'attività di meretricio svolta dalla stessa con diversi uomini, ancor prima di iniziare a frequentare Arcore ed anche in seguito.

Vale la pena ricordare che la ragazza, insofferente fin dall'età di 13 anni a tutte le regole comunitarie (della famiglia di origine, delle famiglie ospitanti, degli istituti), rientrava a notte fonda, trascorrendo le serate in locali notturni frequentati da soli uomini e si accompagnava a persone adulte denunciate dalla stessa per sfruttamento della prostituzione; intratteneva, inoltre, rapporti con alcune prostitute, quali Iriarte Osorio e la De Conceicao, e frequentava locali notturni in compagnia di soggetti facoltosi di

<sup>&</sup>lt;sup>374</sup> V. relativo paragrafo "Le vicende di El Mahroug Karima di interesse in relazione ai fatti per cui si procede".



A tale proposito, vale la pena ricordare la deposizione del Brigadiere capo Sorrentino Luigi, ora addetto al servizio scorte al Palazzo di giustizia, il quale ha dichiarato di avere svolto tale incombente anche per Fede Emilio, per circa tre anni e mezzo, fino all'aprile 2010 dopo che fu rimosso a seguito di un battibecco con lo stesso. In particolare, il testimone ha riferito di avere visto, attraverso le vetrate di Villa San Martino, la sera del 14 febbraio 2010, alcune ragazze passeggiare in baby doll di colore rosso. Lo stesso ha dichiarato, inoltre, di avere accompagnato, oltre a Fede, anche due ragazze presso la residenza dell'imputato, ma non ha saputo precisare se una di queste fosse proprio El Mahroug Karima.

<sup>&</sup>lt;sup>373</sup> V. il contenuto dei messaggi estrapolati dai telefoni cellulari rispettivamente sequestrati a Berardi Iris, Guerra Barbara, Espinoza Arisleida detta Aris.

mezza età, mostrando di avere delle discrete disponibilità economiche che non le derivavano di certo dalle pretese attività di ragazza immagine e di ballerina<sup>375</sup>.

A tale proposito deve, innanzitutto, rilevarsi che fu la minore stessa a confidare a De Conceicao Santos Oliveira Michelle di avere compiuto atti sessuali a pagamento<sup>376</sup>.

Se, da un lato, pare comprensibile che la giovane abbia sempre negato - davanti ai pubblici ministeri, alle assistenti sociali ed al Tribunale, nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri - di avere svolto l'attività di prostituzione, al fine di salvaguardare la propria immagine, dall'altro, si deve rilevare che l'istruttoria dibattimentale ha consentito invece di delineare lo stabile inserimento di El Mahroug nel collaudato sistema prostituivo di Arcore, fin dalla prima serata del 14 febbraio 2010 caratterizzata dalla solita scansione in fasi.

In particolare, la El Mahroug, durante il periodo di convivenza presso l'abitazione di Pasquino Caterina a Milano in via Settala n. 59, da gennaio a maggio 2010, rivelò alla coinquilina di avere conosciuto il Presidente del Consiglio, di essere stata sua ospite ad Arcore in più di un'occasione e di essere stata sostenuta economicamente dallo stesso.

Pasquino Caterina ha dichiarato che, una volta, la giovane la chiamò al telefono mentre la stessa si trovava ad Arcore, dicendole "adesso ballo, poi mi spoglio e poi faccio sesso", anche se le precisò, subito dopo, che stava scherzando<sup>377</sup>.

Dall'esame dei tabulati telefonici relativi all'utenza in uso alla minore emerge che questa, mentre si trovava ad Arcore, comunicava effettivamente con Pasquino Caterina in plurime occasioni e precisamente<sup>378</sup>:

<sup>&</sup>lt;sup>375</sup> A tale proposito pare significativo il commento della ragazza con il suo amico Passaro Antonio sulle proprie fonti di guadagno: "ti devi fidare solo del tuo culo e del tuo pene e della tua figa, in questo caso, caso mio. Perché sono le uniche tue fonti di guadagno e le uniche persone che non ti tradiscono mai" (intercettazione telefonica di cui al progr. 919 del 15.12.2010 ore 15.53 sull'utenza di El Mahroug Karima, trascrizione p. 34).

<sup>376</sup> Si ricorda che la De Conceicao registrò sulla rubrica del proprio cellulare il nominativo della giovane con la dicitura "Ruby troia"; v. altresì l'intercettazione telefonica del 2.8.2010 progr. 23 p. 20 sull'utenza in uso alla De Conceicao la quale, parlando con un'amica e lamentandosi del fatto che le forze dell'ordine le avevano portato via i suoi averi dopo le dichiarazioni rese dalla El Mahroug, raccontava che la ragazza "cioè...ma uno non può vedere una ricevuta e dopo non crede e portare via una cosa tua perché una zoccola, una puttana, che ha diciassette anni, hai capito..? che andava dai clienti...perché ..cioè, è stato co...addirittura ho conosciuto un signore,che è andato a letto con questa zoccola...e l'ha pagata, a pagamento, hai capito..? Lei, una vola a settimana..quest'uomo è sposato, che è un signore..quest'uomo è sposato. Lei faceva da minaccia a lui che, se lui non le dasse a lei 1.500 euro a settimana, lui andava a fare una denuncia contro a lui che è andato con una minorenne, a letto, a pagamento."

paqamento..."

377 V. trascrizione del verbale d'udienza del 26.3.2012 p. 46.

<sup>&</sup>lt;sup>378</sup> V. nota Sco sub fascicolo n. 22.

- la Pasquino inviava un sms il 20.2.2010 alle ore 22.04 e un altro sms il 27.2.2010 alle ore 22.33;
- il 28.2.3010 alle ore 00.06 la minore telefonava alla Pasquino;
- il 9.3.2010 la Pasquino inviava diversi sms alla minore alle ore 1.51 e alle ore 2.52;
- il 5.4.2010 la Pasquino inviava un altro sms alle ore 1.56.

Ciò posto, ritiene il Tribunale che debba essere esclusa la natura scherzosa della confidenza, come invece sostenuto dalla teste.

Infatti, il pubblico ministero ha dato lettura in udienza del messaggio sms che la donna inviò all'Isp. Vito Albanese il 19 gennaio 2011 - a seguito delle notizie apparse sui giornali riguardanti le informazioni fornite dalla testimone nella fase delle indagini preliminari - del seguente tenore: "Ma cosa c'entro io con tutte ste escort? Lei mi diceva mille bugie, sia dal vivo e al tel, e io la prendevo in giro perché non la credevo, ma non mi aveva mai detto di esserci andata a letto, con il presidente. Mi dice che i soldi glieli dava suo papà, poi il presidente, troppe bugie sentivo da lei, e non vedo il motivo che sono in mezzo a ste cose. Io quello che diceva tutta Milano e quando lei mi chiamava la prendevo in giro, infatti sono stata derubata e ho perso casa, mi stanno aiutando amiche, amici per vivere. Veramente, Vito, sto soffrendo, ho ospitato una falsa, aiutato, e per lei ho perso tutto, sto soffrendo, non so chi ha messo su internet i numeri di tel, stanotte ho avuto minacce. Io sono stata troppo sincera e ingenua, fidati, loro almeno i soldi ce li hanno, da quello che leggo dai giornali, io invece ho perso tutto e nessuno mi aiuta. Veramente, io la verità dei fatti non la so, io so le falsità di quello che mi diceva lei, se credere o no. Vi prego veramente lasciatemi in pace, io mi sono tutelata ma neanche quello, la legge, non avete pensato di darmi udienza per avere soldi e danni morali, io posso essere sotto controllo, io non ho nulla da nascondere, perché la verità sto cercando di capirla anch'io. Vorrei morire, mi ritrovo senza soldi, senza lavoro e senza casa, grazie. Ciao".

Su precisa domanda, la teste ha quindi confermato di avere detto la verità all'Isp. Albanese quando fu sentita a sommarie informazioni testimoniali il 7 luglio 2010 e, in particolare, di avere detto il vero, senza alcuna sollecitazione in tal senso, nella parte in cui riferì all'ufficiale di polizia giudiziaria che El Mahroug le confidò di essere molto



amica del Presidente del Consiglio e di avere fatto sesso con lui<sup>379</sup>. La stessa ha, peraltro, nuovamente ribadito di non avere creduto alla ragazza, anche se quest'ultima aveva mostrato di possedere somme di denaro considerevoli, anche dell'ordine di 5.000 euro per volta, elemento che si pone - al contrario - in linea con la confidenza della El Mahroug di avere praticato sesso con Berlusconi, evidentemente a pagamento.

La giovane confidò certamente anche a Passaro Antonio la natura prostituiva dei rapporti dalla stessa intrattenuti con Berlusconi.

Il testimone, avvocato iscritto all'albo che si esibisce come ballerino, nonchè amico comune di Pasquino Caterina e di El Mahroug Karima, ha ammesso di avere conosciuto la minore nel novembre 2009 in un locale notturno milanese. Si instaurò tra loro un rapporto amicale e di dipendenza della giovane nei suoi confronti che durò poi nel tempo.

Il teste ha però riferito, contrariamente al vero<sup>380</sup>, di non avere mai saputo che la El Mahroug fosse minore d'età ed ha mostrato, a più riprese nel corso della deposizione resa in udienza, di essere oltremodo reticente. Il Tribunale ha perciò ritenuto di dovere disporre la trasmissione degli atti alla Procura sede.

Infatti, con particolare riferimento all'attività prostitutiva della giovane, dal tenore della seguente conversazione telefonica intervenuta sull'utenza in uso alla ragazza, si evince che il testimone era perfettamente al corrente della natura dei rapporti intercorsi tra la stessa e l'imputato.

In particolare, si riporta di seguito uno stralcio della conversazione telefonica di cui al progr. 836 dell'8.9.2010 ore 17.27 in cui la frase "quella è la pupilla io sono il culo" pronunciata dalla giovane, seppure in modo scherzoso, risulta chiarificatrice della natura del rapporto dalla stessa intrattenuto con Berlusconi:

(...)

Donna (K) - No, no, si dice la verità... (riso lieve)...

Antonio - No, "o' purè me piace co 'a carne". Vabbò, comunque... e non fare battute sulla carne che non è il caso. Comunque...

Donna (K) - ... (ride)... Come hai fatto a saperlo in anticipo...?

<sup>&</sup>lt;sup>380</sup> V. a tale proposito la conversazione telefonica sull'utenza in uso a El Mahroug del 8.9.2010 ore 17.27 progr. 836, trascrizione p. 37 in cui la giovane faceva espresso riferimento alla sua minore età, dicendo a Passaro "ma sai, la mia fortuna è che...ero min..cioè, sono minorenne..(riso lieve)..perciò le supero tutte" e questo mostrava di sapere esattamente l'età della ragazza, dicendole "eh..ti manca poco.." per diventare maggiorenne ed anche l'intercettazione del 15.12.2010 delle ore 15.53 progr. 919 trascrizione p. 27 in cui Passaro Antonio riprendeva la El Mahroug, dicendole "aaah..eh, ma perché dici questo? Hai sempre apprezzato che non ti abbia nemmeno toccata perché eri minorenne.." (riferito a sé stesso).



<sup>&</sup>lt;sup>379</sup> V. trascrizione del verbale d'udienza citato p. 76.

Antonio - No, va beh...

Donna (K) - ... che avrei fatto battute sulla carne.

Antonio - Eh, perché ormai già t i conosco, quindi lasciamo stare. E tu [...]...

Donna (K) - ... (ride)... Comunque torno alle mie proposte, cioè... veramente, se vuoi... cioè... (ride)...

Antonio - No, allora, quelle propo...

Donna (K) - ... (ride)... mi vergogno...

Antonio - ... quelle proposte falle al tuo avvocato... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... che, tanto, <u>tu gli... lo devi pagare dopo le cause, gli devi 4mila euro. Quindi</u> fallo a lui... (riso lieve)... con comodo... a me puoi sempre [...]...

Donna (K) - Ma mica lo pago io.

Antonio - Vabbuò, chi lo paga lo paga. . .

Donna (K) - Mhm.

Antonio - Scusa, chi lo paga se non lo paghi tu? Fammi capire?

Donna (K) - LELE.

Antonio - Ah... (ride)... il povero Cristo...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - Stai indebitando tutti, poverino. Questi ti odiano...

Donna (K) - Eh, scusami, eh... papà... "papà tanto per..."? Eh, il papà va meritato.

Antonio - Alla faccia...! Che culo che ha avuto... (ride)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - Va beh, tu hai...

Donna (K) - È fortunato...

Antonio - ... il papà, lo zio... (ride)...

Donna (K) - ... ad avere una figlia come me...

Antonio - "S" come lo chiami? Lo zio? Il nonno...? Come lo chiami?...(ride)...

Donna (K) - Eh no, "PAPI".

Antonio - Eh, siamo a posto... (riso lieve)... Madonna mia... Fai come la napoletana, il PAPI lo chiamava.

Donna (K) - No, no, la napoletana è un'altra cosa. Io sono un'altra.

Antonio - Ah.

Donna (K) - Eh...

Antonio - Hai capito chi è, no?

Donna (K) - ... quella è la pupilla e io sono il culo... (ride)...

Antonio - Ecco... Ah, mi fa piacere... (ride)... quella è la pupilla e tu sei il *culillo*, eh? Va beh, non fa niente... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... meglio di niente... il culatello... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)... Sto scherzando.

Antonio - Oh Madonna... Scherzando e scherzando... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... Madonna mia... io non posso parlare con te, non è possibile. Va beh, senti...

Donna (K) - Perché?

Antonio - Eh... no... Ma tu vedi... cioè, dico, ma [...]...

Donna (K) - Eh no, ora me lo devi spiegare. Perché?

Antonio - Tu fai tutta la tipa così... dolce, tenera, innamorata... e poi mi vuoi fare le proposte oscene. Ma dico... non è... cioè, se tu mi avessi... dandomi qualcosa, non... non ti dispiace? Cioè, tu dici: "Cavolo non è spontaneo, è comprato". O no?



Donna (K) - Eh, ma sai cos'è? Io le provo tutte, dici... nel bene o nel male, tra tutti e due i mali scelgo il male minore, preferisco averti piuttosto che non averti, capito?

Antonio - Ma veramente... ma [...]...

Donna (K) - Io sarei felice con... i sentimenti... tutte que... tutta quella pappardella di cui parli tu, ma, se non arriva in quella maniera, è normale che... faccio proposte.

Antonio - Ah... tu dici: "Quello è un investimento"... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... 4mila euro a settimana ... Praticamente ti indebiti, sono sedici al mese, non so se ti rendi conto...?

Donna (K) - Eh, certo.

Antonio - Comunque non ti converrebbe economicamente... (riso lieve)...

Donna (K) - Eh, no, non mi converrebbe... però psicologicamente.

Antonio - ... (ride)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... Ah... non ci sono parole... Tu tieni sempre la battuta pronta, eh...?... vedo, la risposta... secondo me sei tu l'avvocato.

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - Però... va beh...

Donna (K) - ... (ride)... No... no.

Antonio - Facciamo io... io il cliente e tu l'avvocato.

Donna (K) - Sì, magari...

Antonio - No... va beh, è... (riso lieve)...

Donna (K) - ... (ride)...

Antonio - ... così mi fai pagare in natura, eh...? Brava, brava...

Donna (K) - Eh, certo... (ride)...

Antonio - ... (riso lieve)... dici: "Vieni qua..."...

Donna (K) - ... (ride)... "Voglio(?) il culo"...

Antonio - ... "... vieni qua... - (ride)... - tu mi devi pagare. Vieni qua, vieni in studio, vieni..."... (ride)...

Donna (K) - ... (ride)... Vieni, vieni... (ride)... E se dopo non riesco...?...

(ride)... [...]...

Antonio - ... "... un'oretta e risolviamo tutto"... (ride)...

Donna (K) - Ma quale "un'oretta", eh... un'oretta è poco... (ride)...

 $(\ldots)$ 

Proprio con riferimento alla frase sopra evidenziata, all'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, a precisa domanda, El Mahroug Karima ha dichiarato che si trattava di una battuta scherzosa con un amico dopo che scoppiò il c.d. *scandalo Ruby*. Tuttavia si deve rilevare che, nel mese di settembre 2010, nulla era ancora trapelato sugli organi di stampa per cui la battuta della giovane conserva intatta tutta la sua genuinità.

L'attività di prostituzione svolta dalla giovane ad Arcore risulta poi pienamente confermata dai dialoghi captati il 6 ottobre 2010.

Si ricorda che, in quel periodo, El Mahroug Karima si trovava a Genova e che aveva già conosciuto Risso Luca con il quale intratteneva una relazione sentimentale clandestina,



essendo l'uomo ancora legato alla compagna Facchineri Serena, come dalle due donne concordemente riferito.

Dalla lettura degli sms scambiati tra Risso e la Facchineri si comprende chiaramente che:

- El Mahroug, accompagnata da Risso, andò a Milano presso lo studio dell'avv.
   Luca Giuliante, difensore di Mora Dario che rappresentava anche gli interessi di
   Mora Diana a prendere in affidamento la ragazza;
- in tale occcasione, la ragazza fu sottoposta ad un *interrogatorio* in merito al contenuto delle dichiarazioni rese dalla stessa davanti ai pubblici ministeri nell'estate del 2010, alla presenza dell'avv. Luca Giuliante, Mora Dario e *un emissario di Lui*.

Risso inviava alla Facchineri il seguente sms (progr. 5667) alle ore 22.43 : "sono nel bel mezzo di un interrogatorio allucinante.... Ti racconterò ma è pazzesco!".

La Facchineri gli rispondeva (progr. 5668) "stai attento...ricordati grano".

Alle ore 23.42 (progr. 56829) il Risso inviava alla Facchineri un sms, dicendole "io sono ancora qui..E' sempre peggio quando ti racconterò (se potrò..) Ti renderai conto..Siamo solo a gennaio 2010 e in mezzo ci sono pezzi da 90"; e ancora al progr. 5681 "Nn so' che cazzo ci faccio qui! Se vuoi ti chiamo e capisci.. Ti chiamo rispondi ma nn parlare e solo se sei nel silenzio assoluto ok?".

Alle 23.47 la Facchineri scriveva a Risso (progr. 5685) "Qualcosina ma prendeva male...ma dove sei? Perche stanno interrogando rubi? E perche tu ascolti tutto? C e Lele o solo l avvocato?", rendendo così evidente il fatto che la donna avesse ascoltato almeno parte della conversazione grazie all'audio del cellulare del compagno.

Quanto al contenuto del colloquio intercorso nello studio dell'avvocato Giuliante, risulta chiaro dal tenore della seguente conversazione telefonica che l'argomento fosse, in particolare, lo svolgimento delle serate trascorse dalla minore ad Arcore, atteso che siamo alle scene hard con il P (Presidente – ndr.) e che lei forse è meno di tutte le altre però. Traspare, inoltre, dall'avvertimento della Facchineri – non dirmelo al telefono però – la delicatezza degli argomenti trattati.

progr. 5693 delle ore 00.39 del 7.10.2010 sull'utenza in uso a Risso

Donna (Facchineri Serena) - Pronto...?

Risso - Amore...?

Donna - Ehi.

Risso - Eccomi.



Donna - Dove sei?

Risso - Sono ancora qua. Ora sono sceso un attimino a sotto, sono venuto a far due passi...

Donna - Mhm.

Risso - <u>Lei è su, che si son fermati un attimino, perché siamo alle scene hard con il P...</u> con... con la per... con la persona.

Donna - Ma figurati...

Risso - Sì.

Donna - Con lei!?

Risso - Cioè, [...]... mhmmm... (sbuffa)... guarda, ti racconterò tutto.

Donna - Va beh, non dirmelo per telefono. No.

Risso - No, [...]... no, no, infatti. Brava. Brava. Perfetto.

Donna - Ma brutte cose?

Risso - Ma no... no, no... Ma no... anzi, lei forse è meno di tutte le altre però, belin... sono i nomi che sono, belin...

Donna - Mhm mhm?

Risso - Eh. Quindi... non so, adesso ormai non posso andarmene... Ma lei si fermerà, credo, qua.

Donna - Mhm.

Risso - Eh... credo che si fermi qua perché, comunque... dovrebbe fermarsi... perché domani poi lei deve ancora...

Donna - ... continuare?

Risso - Non lo so. Non lo so. Adesso vedo un attimino, ma poi tra poco torno su da LUCA, [...] la mia presenza. Non è che... cioè... non...non... non me ne vado nel senso che non posso dire: "Ciao, me ne vado", perché... nel senso mi sembra anche maleducato.

Donna - Mhm.

Risso - Me ne sto lì, sembra che io... pensano che io sappia tutto. Boh...non lo so, sembra che io sia il papà di 'sta ragazza qua, belin, comunque il tutore.

Donna - Eh, infatti... (riso lieve)... Non lo so... (riso lieve)... speriamo bene. Cioè... "Vabbò, allora, RISSO... gliela affidiamo", cioè...

Risso - ... (ride)...

Donna - ... "... poi allora, RISSO... va beh, la prende lei, no?"... (riso lieve)... cioè....

Risso - [...]...

Donna - E rim... e rimase inculato, belin...

Risso - Sì, infatti.

Donna - No.

Risso - Dai, amore, ci sentiamo dopo, così vedo un po' di giocarmela [...]...

Donna - Ah, va beh, se riesci a venirtene via. Noi qua, LUCA, cioè...

Risso - [...]...

Donna - ... è un delirio oggi.

Risso - [...]...

Donna - Va beh, poi ne parleremo a casa... Un casino con Eric e Tony... Un casino enorme. Va beh...

Risso - Mi racconti, dai...

Donna - Sì. Ciao.

Risso - Ciao.

Donna - Ciao, ciao.

- Termine della telefonata -



In quell'occasione la ragazza fu affidata - di fatto - a Risso Luca, il quale fu incaricato di sorvegliarne il comportamento (... poi allora, RISSO... va beh, la prende lei, no?...)<sup>381</sup>.

Fu concordata, inoltre, la linea che El Mahroug Karima avrebbe dovuto seguire e la stessa contrattò la somma che l'imputato avrebbe dovuto pagare, come emerge in modo inequivocabile dalla seguente conversazione tra la minore e Risso Luca, intercorsa il 7 ottobre 2010, ossia poco dopo la conclusione dell'incontro avvenuto presso lo studio del legale:

progr. 5845 del 7.10.2010 ore 19.21

Donna - Ohi...

Uomo (R) - Ciao, tesoro.

Donna - Ciao.

Donna - Allora...?

Uomo (R) - Sono al [..Richelieu(?)..], adesso. Ho fatto qua alcune cose. Prima t'ho detto così: "Hai preso il treno...?"... eh... c'era la SERENA affianco a me.

Donna - Ho capito, questo. Non sono stupida.

Uomo (R) - ... (riso lieve)...

Donna - Ma ieri te ne sei riandato?

Uomo (R) - Me ne sono andato via alle sei e un quarto. Sai a che ora sono arrivato a ca[...]...?

Donna - Mhm. E che le hai detto?

Uomo (R) - Niente, meno male che dormiva. Va b... va beh, sai, io ero già... ero lì. Le avrei detto che domani viene [...]... che mi sarei fermato a dormire in autostrada, eh?

Donna - Eh?

Uomo (R) - Le avrei detto se s... è vero che stava dormendo...

Donna - Mhm.

Uomo (R) - ... ma, se fosse stata sveglia, le avrei detto che mi ero addormentato in autostrada.

Donna - ... (ride)... Oh, Signore benedetto... che disgrazia...

<sup>&</sup>lt;sup>381</sup> Invero, anche dopo che gli organi di stampa diedero ampio risalto al c.d. scandalo Ruby, Risso controllava effettivamente il comportamento della giovane, come si desume dalla conversazione telefonica del 7.1.2011 delle ore 16.25 sull'utenza di El Mahroug Karima di cui al progr. 2200 in cui la ragazza si lamentava con l'avvocato Giuliante dei rimproveri di Risso perché aveva rilasciato un'intervista a Repubblica, facendo al giornalista un accenno alla solitudine del Presidente del Consiglio; la conversazione proseguiva tra Risso Luca, al quale la El Mahroug aveva passato il telefono, e l'avv. Giuliante: il primo si preoccupava perchè la giovane non aveva chiesto alcun permesso all'Avv. Massimo Dinoia (come si ricava dalla stessa conversazione, v. trascrizione p. 40 e p. 51 in cui l'avv. Giuliante avverte la ragazza che "Dinoia è ancora fuori per ferie") e nemmeno allo stesso Giuliante prima di rilasciare l'intervista in cui aveva fatto un riferimento all'imputato; il secondo rappresentava che "Luca, stavo dicendo questo a Ruby..eh..che, in fin dei conti, lei l'ha..l'ha conosciuto..lei..lui l'ha aiutata..è inutile far finta che l'argomento non esiste. L'importante è dare sempre delle risposte pertinenti. Ruby mi diceva cosa ali hanno domandato e lui..e lei che cosa ha risposto e, francamente, la cosa mi sembra molto pertinente" (trascrizione p. 40, 419). V. inoltre l'intercettazione del 10.1.2011 delle ore 18.05 di cui al progr,. 2381 in cui El Mahroug, volendo rilasciare un'intervista a Vanity Fair, pregava l'avv. Giuliante di chiamare il Risso "e parlare con lui per quanto riguarda l'intervista quella che devo fare giovedì" (p. 54).



Uomo (R) - È vero, m'è piaciuto tra[...].

Donna - ... (riso lieve)...

Uomo (R) - Mhm.

Donna - Ascolta una cosa: mi sono sentita con... con lui...

Uomo (R) - Mhm. Chi è "lui"?

Donna - "Lui". "Lui".

Uomo (R) - "Lui", lui? "Lui"... il grande?

Donna - Lui... Gesù. Comunque...

Uomo (R) - Eh.

Donna - ... mi sono sentita con lui, che m'ha chiamato...

Uomo (R) - Eh.

Donna - ... m'ha chiamato proprio... mhm... tre minuti fa, poi dopo m'ha chiamato RUBA. Mi ha detto che... mhm... s'è sentito con... con LELE, che io ho fatto... ho scritto tutte le cose con...l'avvocato e mi ha detto... che ha saputo che ho detto... tante cose. Gli ho detto: "Guarda, io ho detto tante cose, ma ne ho nascoste tantissime - gli ho detto - tutte quelle che ho detto le ho dette per un semplice motivo, che ero... messa davanti all'evidenza, non potevo negare", mi fa: "Ma noi non siamo in pericolo, noi siamo in difficoltà - mi fa - però sono cose da superare", gli ho detto: "Sì, però io ti volevo fare un'altra domanda - gli ho detto - che... quella che mi interessa di più", mi fa: "Dimmi", gli ho detto: "Cioè, io voglio che, almeno, da tutta questa situazione, io ne esca con qualche cosa perché, di tutta la situazione... cioè, sinceramente non... non me ne frega niente", lui fa: "È normale", gli ho d... lui mi fa in... aveva detto un detto strano, mi ha detto: "Quando il mare è in tempesta, non è che le... le persone si lasciano...si lasciano soccombere... boh, una cosa del genere mi fa - cioè, è normale. La mia proposta che t'avevo fatto prima, resterà sempre la stessa"...

Uomo (R) - [...].

Donna - ... "Però, io, se ho fatto... se ho fatto quello che ho fatto e volevo sapere quello che hai detto era solam... semplicemente per te, non per me, perché di situazioni così ne ho avute tantissime e ne sono uscito sempre... intoccabile - mi fa - ma l'ho voluto sapere perché non volevo che tu uscissi, più che altro, in cattiva luce e la stessa storia - mi fa del fatto di volerti mettere un altro nome o un altro cognome. Cioè, perché volevo che tu non venissi mai messa in cattiva luce o come una che ti prostituisci per il... per... per me, come tu... [...] la gente - mi fa - perché appena vedono un cambiamento tuo economico, capiscono che, comunque... te lo fai", gli ho detto: "No, va beh, cioè... credo che in quello non... non ci arriveremo...", mi fa: "No, non ci arriveremo con l'aiuto del GIULIANTE e con l'aiuto di altri avvocati che poi metterò io perché, comunque - mi fa - il parlare con questo Giudice - mi fa - non ci penso neanche, da come me ne... me ne ha parlato il GIULIANTE - mi fa - ma neanche mi tocca perché, comunque, di gente che spara cazzate su di me ce ne stanno tante e di... e di mentire e pagare persone per smentire... cioè, c'ho la capacità di farlo perché, come di... come dici tu e come mi chiami tu, che mi chiami Gesù, Gesù può fare tutto". Poi ci siamo messi a ridere. Gli ho detto: "Sì, l'importante a me è che quella... quella cosa lì, che tu mantieni la tua promessa", mi fa: "Io, ogni promessa che ho fatto, con te l'ho sempre mantenuta e hai avuto modo di vederle", gli ho detto: "Sì, sì, lo so", mi fa: "Sei andata a prendere... mhm... le cose che ti ho lasciato da SPINELLI?", gli ho detto: "Guarda, io sono andata il martedì... e sono tornata il mercoledì - gli ho detto - però sono arrivata il martedì di sera, perciò lo studio era già chiuso, e il mercoledì sono andata ma il... il signor SPINELLI non c'era [...] studio", mi fa: "E quando pensi di andare?", gli ho detto: "Guarda, la situazione, per il momento, è troppo critica perché - gli ho detto - cioè, non



so se sono controllata o meno però... LELE si era incazzato ieri, che ero andata a Milano; stessa cosa anche il GIULIANTE, che m'ha chiamato e m'ha detto di evitare di andare a Milano", mi fa: "Guarda, se riesci a stringere i denti fino al primo di Novembre, sarà la miglior cosa - mi fa - vedi cosa puoi fare. Ti puoi accontentare anche di... di quel poco che hai, però sai che il primo Novembre te lo puoi godere, piuttosto che andarti a chiudere di nuovo e avere mille difficoltà e altri interrogatori da cui non puoi uscirne", gli ho detto: "Va beh, allora farò così".

Uomo (R) - Brava. Brava, piccina. Bravissima.

Donna - Mhm.

Uomo (R) - Bene. Bene. Mi fa piacere.

Donna - No, è... <u>perché, in effetti, ero preoccupata per quello, guarda. Che, dopo tutti questi casini, l'uscirne senza niente...</u> poi, quello che m'ha preoccupato di più erano le tue parole di ieri...

Uomo (R) - [...]. Eh, lo so.

Donna - ... capito? In effetti gliel'ho detto proprio... parole chiare perché, comunque, sai che io non ne ho peli sulla lingua. Cioè, non me frega in effetti, gli ho detto: "Guarda, non me ne frega niente di tutta la situazione, né di quello che può succedere - gli ho detto - ma l'importante è che io posso passare per tutto quello che vuoi, per - gli ho detto - per prostituta, per... pazza, per quello che vuoi, l'importante è che ne esco con qualche cosa", mi fa: "No, tu non devi assolutamente pensare di uscirne come prostituta e neanche come pazza... cioè, però, io, la ma... la... la promessa la mantengo, come ho sempre fatto", gli ho detto: "Bene". E basta.

Uomo (R) - Bene. Bene. Meno male. Sono...

Donna - Naturalmente non abbiamo parlato di numeri, anche perché...

Uomo (R) - Eh, certo.

Donna - ... davanti a lui non voglio dare l'impressione...

Uomo (R) - Eh.

Donna - ... di dare importanza a niente.

Uomo (R) - È logico...

Donna - Anche perché, chi va a chiedere, non deve dar... avere la presunzione di chiedere niente. Cioè, devi accontentarti di quello che ti danno.

Uomo (R) - Eh, infatti.

Donna - Punto e basta. Comunque, ti volevo dire un'altra cosa, oltre parlare di queste minchiate...

Uomo (R) - Mhm.

Donna - Cioè... ehm... beh, ti volevo dire... Io non voglio andare all'Albikokka...

Uomo (R) - No?

Donna - No. Cioè, voglio vedere la **SERENA**, non è per la **SERENA**, ci mancherebbe, è per quelle Rumene. Non voglio. Cioè, perché so che stasera, se vado, ti giuro succederà un casino perché io, il starmene muta... cioè, non è il mio... non è il mio caso. Uomo (R) - [...]...

Donna - È che io par... ascoltami. Che io parlo sempre, e parlo quando non ho ragione, figurati quando c'ho ragione. Cioè, quando c'ho ragione, io veramente mi sclero; e io, non affrontarle per una minchiata che hanno inventato senza che io gli abbia parlato di niente... cioè, io non riesco a... a fare finta di niente. Stessa cosa che li... non sopportarle e sapere che sono sopra di me e non poter sopportare il fatto di doverci salire e chiarire la cosa. Capito? Perché per me sono... le più grandi troie sono quelle Rumene e li... le odio. Già il fatto di aver trovato il mio ragazzo, con una rumena a letto... figurati te. Queste che devono inventarsi cose su di me per il semplice motivo che c'è stato quel



battibecco davanti al RUBA? Cioè, ma che cazzo siete? Figurati sedermi con loro a tavola. Cioè... no, non posso sopportarlo, piuttosto mi siedo da sola. Ma al Fellini non si mangia?

Uomo (R) - Eh, no, tesoro, di s... di giovedì, no.

Donna - Ah?

Uomo (R) - No, di giovedì, no.

Donna - Mhm.

Uomo (R) - Eh, se mai ti vengo prendere e man... andiamo a mangiare insieme io e te.

Donna - Mhm... sì... (tossisce)... (riso lieve)...

Uomo (R) - ... (riso lieve)...

Donna - Mhm... sì, cioè dovevo anche pensare, renditi conto... (ride)...Dai, veramente, vedi... se ce la fai... va bene, se no niente. Cioè, mi prendo una pizza qua.

Uomo (R) - Mah, ti chiamo fra poco.

Donna - Okay. L'importante è che non sia per i tuoi orari assurdi delle undici e dieci, perché è tutta la giornata che non ho mangiato niente. Ciao.

Uomo (R) - Ciao, picci[...]...

Donna - Ciao.

- Termine della telefonata -

Risultano, dunque, provate le seguenti circostanze:

- 1) El Mahroug Karima ebbe un incontro preliminare con *l'emissario di Lui*, in presenza del difensore di Mora Dario e di Risso Luca, al quale svelò le informazioni che aveva dato ai pubblici ministeri nell'estate del 2010 sulle notti *hard* trascorse ad Arcore;
- 2) la stessa parlò poi con l'imputato e concordò con questi che avrebbe fatto qualsiasi cosa, pur di essere ricompensata (cioè io voglio che, almeno, da tutta questa situazione, io ne esca con qualche cosa perché, di tutta la situazione...non me ne frega niente; l'importante è che io posso passare per tutto quello che vuoi..per prostituta, per..pazza, per quello che vuoi, l'importante è che ne esco con qualche cosa);
- 3) la ricompensa promessa era chiaramente legata alle tante cose che la ragazza aveva riferito ai pubblici ministeri (se ho fatto quello che ho fatto e volevo sapere quello che hai detto...) e che avevano messo in difficoltà l'imputato (ma noi non siamo in pericolo, noi siamo in difficoltà), oltre alle tante altre cose che la stessa aveva tenuto loro nascoste (guarda, io ho detto tante cose, ma ne ho nascoste tantissime), facendo così leva sul proprio patrimonio conoscitivo del sistema prostitutivo, al fine di garantirsi una generosa ricompensa;
- 4) la ragazza veniva così rassicurata che la promessa di corrisponderle il pattuito sarebbe stata mantenuta (io, ogni promessa che ho fatto, con te l'ho sempre mantenuta e hai avuto modo di vederle);



5) infine, ma non da ultimo, la conversazione svela la strategia dell'imputato il quale riferiva alla giovane che non sarebbe stato toccato perché, comunque, di gente che spara cazzate su di me ce ne stanno tante di..di smentire e pagare persone per smentire..cioè, c'ho la capacità di farlo.

Di fronte al contenuto chiaro, netto ed inequivoco delle intercettazioni telefoniche, è evidente che El Mahroug Karima ha mentito.

Infatti, dopo avere ammesso di avere incontrato l'avv. Giuliante presso lo studio legale, alla presenza di Mora Dario e Risso Luca, ha negato la presenza del*l'emissario di Lui*, sostenendo che il legale voleva soltanto avere delle precisazioni in merito al contenuto delle dichiarazioni da lei rese ai pubblici ministeri per accertarsi che non sussistessero delle pretese incompatibilità tra la difesa di Mora e la propria. Tra l'altro, va evidenziato che la stessa giovane ha riferito di non avere conferito alcun mandato professionale all'avv. Giuliante che seguiva tutt'al più gli interessi di Mora Diana nella pratica di affido<sup>382</sup>.

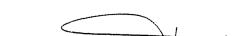
Inoltre, la ragazza, costretta ad ammettere che nella conversazione del 7.10.2010 stava parlando con Risso proprio dell'incontro con l'avv. Giuliante, ha aggiunto falsamente di avere detto tante menzogne allo stesso legale e di avere millantato con Risso di poterne uscire in cambio di soldi<sup>383</sup>.

Devono essere svolti due ordini di considerazioni:

<sup>383</sup> V. trascrizione del verbale citato p. 187 ss.

- El Mahroug Karima non aveva alcun ragionevole motivo per raccontare falsità all'avv. Giuliante; anzi, in quel frangente, la ragazza aveva un suo personale interesse di natura economica (voglio che io ne esca con qualche cosa) a riportare fedelmente i fatti allo stesso legale ed a prospettare alla controparte l'evenienza di rivelare all'autorità giudiziaria delle notizie fino a quel momento taciute (io ho detto tante cose, ma ne ho nascoste tantissime);
- la giovane non aveva poi alcuna ragione di millantare con Risso la possibilità di ricevere una somma di denaro, tenuto conto che quest'ultimo presenziò all'incontro con

<sup>&</sup>lt;sup>382</sup> V. trascrizione del verbale d'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, p. 138 "Presidente: quindi, mi scusi, le sono state poste domande relativamente al contenuto delle dichiarazioni che lei aveva reso ai pubblici ministeri? Teste: no, mi è stato chiesto...Presidente: cosa aveva detto? Teste: cosa avevo detto, perché lui voleva sapere se c'era della incompatibilità"; p. 139 "mi è stato detto cosa potevo aver detto, e ho spiegato determinate cose che avevo detto, anche delle cose che avevo detto a volte anche negli interrogatori".



il legale e *l'emissario di Lui* per cui era certamente al corrente degli accordi, anche solo di massima, raggiunti.

Ma vi è di più.

Nel computer sequestrato a El Mahroug Karima il 14.1.2011 è stato rinvenuto il file creato il 2.10.2010 alle ore 18.50.04 con ultima modifica ed ultimo accesso alle ore 18.50.05 che si riporta di seguito:

"Ho conosciuto Emilio Fede nei vari concorsi di bellezza a cui ho partecipato (miss muretto, miss curva del sud, miss venere).

Lo stesso Fede mi diede il suo contatto promettendomi lavoro a milano.

Il Sig. Fede mi portò nell'agenzia di Lele Mora.

Lo stesso Mora si dimostrò molto favorevole al mio inserimento nella sua agenzia come danzatrice del ventre e di conseguenza di farmi lavorare al Chiambretti night, ignaro del fatto che io fossi minorenne.

Nei tre mesi successivi venivo chiamata da Marco Zorzetto, segretario della LM production, per partecipare a diversi programmi tv, tra i quali: pupa e secchioni, l'isola dei famosi, il grande fratello.

Ho sempre restpinto ogni richiesta di fare un casting perché sapevo che avrebbero scoperto la mia età.

Mi chiamo lele mora per conoscere i motivi dei miei rifiuti, visto che ero andata io a farmi mettere in agenzia.

Dopo alcuni giorni mi chiamo lele mora per dirmi che avrei dovuto andare ad una cena.

Io pensavo che fosse stata una cena dove avrei dovuto fare "immagine". Invece la sera stessa mi vennero a prendere a casa due auto di cui una dei carabinieri ed una con autista per accompagnarmi a Villa san martino per una cena a casa del presidente Silvio Berlusconi.

Il presidente mi accolse in maniera molto "calorosa" con molti complimenti Alla serata parteciparono circa 30 ragazze.

Cenammo con musica dal vivo e il presidente mi dedicò anche una canzone.

A fine cena saremmo dovuti andare al bunga bunga (il suo harem personale, nome copiato dal suo caro amico libico Gheddafi). Io mi rifiutai dicendo che volevo andare a casa. Il presidente mi chiamò nel suo studio e mi disse che avrebbe potuto cambiare la



mia vita. Risposi che avrei accettato se l avesse fatto per umanità ma non per avere un tornaconto.

Si mise a ridere e con tono sarcastico mi disse che non cercava tornaconto e che lui poteva avere tutto quello che voleva.

Io gli risposi che io non ero tra "quel tutto". Si mise a ridere e mi diede una busta, con preghiera di aprirla successivamente in auto, e mi lascio andare via.

Arrivata in auto aprii la busta e trovai un collier d'oro con diamanti di Damiani insieme a 46 mila euro.

Ero molto contenta ma non capivo la motivazione di quel regalo.

Ritornai a casa del presidente altre 3 volte.

Lui credeva che io avessi 24 anni.

Ouando scopri la verità non mi volle più vedere...."

La data di creazione del file, ossia appena quattro giorni prima dell'incontro con l'avv. Giuliante, è indicativa della finalità del documento, destinato a costituire per la ragazza un promemoria di quanto avrebbe raccontato al legale, come peraltro dichiarato dalla stessa El Mahroug<sup>384</sup>. Deve, infatti, rilevarsi che la gran parte dei dati riportati nel file risulta corrispondente alle dichiarazioni rese dalla El Mahroug all'autorità giudiziaria nell'estate del 2010.

La cronologia degli accadimenti ed il tenore delle intercettazioni telefoniche palesano, inoltre, la falsità delle dichiarazioni rese da Facchineri Serena per cui s'impone la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica.

La testimone ha, infatti, mentito sostenendo – tra l'altro – di non essere stata messa al corrente di quanto accaduto quella sera, di essersi riferita all'incasso del locale che Risso aveva portato con sé – in modo del tutto inverosimile – quando gli diceva "stai attento...ricordati grano" (sms di cui al progr. 56829), di non avere sentito nemmeno qualche brano delle conversazioni intercorse presso lo studio del legale e di non sapere per quale motivo Risso avesse accompagnato la ragazza dall'avv. Luca Giuliante.

<sup>&</sup>lt;sup>384</sup> All'udienza 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri (trascrizione p. 239 ss. e, in particolare, p. 242 e 243), El Mahroug Karima, dopo avere ammesso di avere redatto il documento in questione, ha dichiarato di avere riassunto, su richiesta dell'avv. Giuliante, il contenuto delle dichiarazioni da lei rese ai pubblici ministeri; avrebbe inviato l'appunto all'avv. Giuliante nel caso non fossero riusciti ad incontrarsi, anche se aveva scritto anche delle falsità. All'udienza successiva del 24.5.2013, la stessa, anche su precisa domanda del difensore dell'imputato Mora, ribadiva di avere scritto quell'appunto su richiesta dell'avv. Giuliante il quale l'aveva pregata di inviarglielo via mail, cosa che non aveva poi fatto, posto che si videro a Milano il 6 ottobre 2010.



Quanto alla condotta di quest'ultimo, deve osservarsi che il legale, a quell'epoca difensore di Mora Dario, ha quantomeno violato il divieto di farsi rivelare le domande rivolte dai pubblici ministeri a El Mahroug Karima, nonché le risposte dalla stessa date. Ai sensi dell'art. 391 comma 6 c.p.p., tale violazione costituisce illecito disciplinare che dovrà essere valutata dal competente Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, organo titolare del potere disciplinare, al quale vengono trasmessi gli atti.

In relazione all'esplicito riferimento all'emissario di Lui dev'essere, infine, evidenziato che era certamente presente all'incontro predetto una persona riconducibile all'imputato, atteso che Minetti Nicole e Polanco Mary Esther mostravano di essere perfettamente a conoscenza del fatto che la minore avesse rivelato all'autorità giudiziaria il contenuto prostitutivo delle serate ad Arcore fin dal 17 ottobre 2010, in un momento in cui le indagini preliminari erano ancora in corso ed il primo articolo sul c.d. scandalo Ruby non era ancora stato pubblicato<sup>385</sup>.

Tale informazione poteva dunque essere stata rivelata soltanto da persone gravitanti nell'orbita del Presidente del Consiglio dei Ministri, posto che fu lo stesso imputato a comunicarla alla Polanco, chiedendo ad alcune ragazze di andare presso la sua residenza quella sera proprio per parlare della questione *Ruby*, come si comprende dalla conversazione captata di seguito riportata.

Stralcio dal progr. 5482 sull'utenza in uso a Minetti Nicole delle ore 12.01 del 17.10.2010

Donna - [...]...?

Donna (M) - Ehilà...

Donna - Allora...?

Donna (M) - Allora, amò, dimmi bene cos'è che ti ha detto lui stamattina quando t'ha chiamato.

Donna - Alla BARBARA, ha detto... no, che deve parlare de... dei fatti che sono successi, punto. Non ha detto più niente. A me non me l'ha detto, però. Però lei mi ha detto così.

Donna (M) - Ma, scusa... ma, a te, ti ha chiamato, lui, o no?

Donna - Sì, stamattina.

Donna (M) - E tu gli hai risposto?

Donna - Sì.

Donna (M) - E ti ha detto che cosa?

Donna - Che si... che... se ci sono stasera per cena di venire, non dire niente alle altre... né a IRIS né alla ARIS'...

Donna (M) - Mhmmm... eh, perché...

Donna - ... che siamo solo in pochi.

<sup>&</sup>lt;sup>385</sup> Si ricorda che il primo articolo compare in data 26.10.2010.



Donna (M) - Amò, è per questa cosa qua. Perché lui me l'ha detto... è per questa cosa qua. Perché è successo un po' un casino, perché 'sta stronza della RUBY...

Donna - Mhm.

Donna (M) - ... eeeh... ha detto delle cose. Capisci?

Donna - Eh, cos'ha detto? Ma chi la conosce quella là?

Donna (M) - Amò, cose... eh, amò, cose pesanti, su tutti. Capisci? Anche cose non vere...

Donna - No...

Donna (M) - Amò... sì... Tipo che... come posso dirti... 'spetta, fammi pensare come te lo posso dire... eh... mhm...

Donna - Mhm.

Donna (M) - ... che... che, capito...?... anche noi ne combinavamo di cotte e di crude...

Donna - Ah sì?

Donna (M) - Amò... sì... c'ha sputtanato... (riso lieve)...

Donna - Dai...! Ma chi la conosce...? Ma quando? Chi con questa? Se io proprio quella lì non...

Donna (M) - Amò, ti giuro... ma lei aveva fatto... ha fatto anche il nome di AYDA, ma ti rendi conto?

Donna - Ma perché il nome di AYDA?

Donna (M) - Perché, amò, quella sera che c'era... quella sera che siamo andati a mangiare, ti ricordi...?... tutti insieme...

Donna - Mhm, mhm.

Donna (M) - ... da Giannino...

Donna - Mhm, mhm.

Donna (M) - ... c'era anche lei...

Donna - Mhm, mhm.

Donna (M) - ... c'era anche AYDA, in effetti.

Donna - Mhm. Dai...?

Donna (M) - Amò... sì.

Donna - Che io non c'ero... non mi ricordo... non so... sì... sì...

Donna (M) - Amò, sì che c'eri...

Donna - Ah.

Donna (M) - ... c'era anche la ARIS, ti ricordi?

Donna - Mhm, dai... ma guarda te...

Donna (M) - Eh sì... eh sì, amò, sì. Ma... comunque guarda che io oggi vado da... vado da... da quello che la segue...

Donna - Mhm, mhm.

Donna (M) - ... e, praticamente, mi dice tutto quello che lei ha detto alla sua amica.

Donna - Mhm, mhm... mhm. Sì, sì.

Donna (M) - Capito?

Donna - Ma, amò, ma una domanda: con chi è venuta quella, da lui? Chi è che [...]...?

Donna (M) - Non lo so... non lo so... me... a me mi risulta LELE; io la mia idea ce l'ho su 'sta cosa... su 'sta storia, poi io gliela dirò.

Donna - Io [...] neanche... anch'io...

Donna (M) - Amò, io gliela dirò stasera... Io, secondo te...?

Donna - ... io te l'ho detto... tu non me l'hai detto... e io m'immagino, amò, anch'io.

Donna (M) - Esatto... esatto. Allora, siccome io non sono nata ieri, okay...?

Donna - Mhm. Mhm.

Donna (M) - Perché sarò anche una ragazza giovane, ma non sono stupida...



Donna - Molto sveglia... molto...

Donna (M) - ... allora, io stasera vado su alle otto, ma alle otto io sono su...

Donna - Anch'io.

Donna (M) - ... e ci parlo. Gli dico: "Ascolta... se te ti vuoi far prendere per il culo..."...

Donna - Io gli dico mio parere... "Non dire niente a nessuno..."...

Donna (M) - ... esatto...

Donna - ... "... io non dirò niente a nessuno però, secondo me, ti stanno prendendo per il culo".

Donna (M) - Anche secondo me. Anche secondo me... e io so già chi, anche.

Donna - Sì, sì... anch'io...

Donna (M) - Okay?

Donna - ... già me l'hai detto tu, che l'abbiamo capito tutte e due.

Donna (M) - Esatto...

Donna - Mhm, mhm, mhm...

Donna (M) - Quindi... cioè, pensa te... pensa te che roba...

Donna - Amò, che ne pensi se vengo con te io e poi ti parlo un attimo a casa?

Donna (M) - Certo, va bene.

Donna - Eh, e continuiamo su.

Donna (M) - Va bene. Allora facciamo una cosa, che io vengo a casa tua.... okay...?

Donna - Lui ha detto di essere lì per le nove.

Donna (M) - Allora io farei così: verrei a casa tua verso le sette e tre quarti, in modo che ale otto partiamo...

Donna - Eh, perfetto...

Donna (M) - ... e alle otto e dieci siamo su.

Donna - Sì.

Donna (M) - Ma tu rimani a dormire, poi?

Donna - Non lo so, amò, dipende da lui cosa vuole fare, eh?

Donna (M) - Mhm... perché, secondo me, non farebbe male stasera...

Donna - Comunque lui ha detto alle nove, amò, non più tardi delle nove, né più... né prima... "alle nove" ha detto, eh?

Donna (M) - Va beh, noi andiamo su per le otto e un quarto...

Donna - Okay...

Donna (M) - ... perché io non voglio la FAGGIOLI tra i coglioni, eh?

Donna - Brava... allora, va bene, ti aspetto.

Donna (M) - Dai... okay. Ti vengo a prendere io allora.

Donna - Anche perché, se tu devi parlare, non voglio che ci sia la FAGGIOLI, perché non si sa mai...

Donna (M) - No, infatti...

Donna - ... che tu dici una cosa e lei... sai, è una che si può...

Donna (M) - Esatto.

Donna - ... andare da quella persona: "NICOLE ha detto qualcosa"...amò, è... è veramente poi pesante.

Donna (M) - Esatto... Va bene, amò. Dai, ci vediamo più tardi.

Donna - A dopo amore... okay... ciao.

Donna (M) - Un beso... ciao. Ciao.

Donna - Ciao, ciao, ciao.

- Termine della telefonata -



Inoltre, dalla lettura della conversazione telefonica di al progr. 5504 del 17.10.2010 delle ore 18.18 sull'utenza in uso alla Minetti si apprende che la donna andò dall'avv. Luca Giuliante per parlare proprio della questione *Ruby* e che all'incontro ad Arcore la sera del 17 ottobre prese parte anche Fede Emilio:

Nicole - Pronto...?

Donna - Eh... Sì, signora MINETTI, buonasera, le passo il DIRETTORE dunque... grazie...

Nicole - Si... sì, sì, sì, sì...

Donna - ... grazie.

Nicole - Niente... grazie... (mastica)...

(NdP, la chiamata viene posta in attesa e trasferita a una ltro interno).

Emilio - NICOLE... uhei...

Nicole - EMILIO ... tesoro mio.

Emilio - Ciao amore.

Nicole - Ciao tesoro.

Emilio - Novità?

Nicole - Novità... guarda, io sono in questo preciso momento, qua, da LUCA GIULIANTE, che tra l'altro ti saluta.

Emilio - Ah. Ah... ah... sì... eh... per quella vicenda lì, eh...? Mhm.

Nicole - Sì.

Emilio - La sto seguendo anch'io...

Nicole - Eh. infatti.

Emilio - ... su un altro fronte.

Nicole - Eh, immagino guarda... e c'è da mettersi le mani nei capelli.

Emilio - Sì, c'è da mettersi le mani nei capelli e... io parlo... ti dico subito, eh...?

Nicole - Sì.

Emilio - ... ci sono, nell'entourage, tre telefoni...

Nicole - Sì.

Emilio - ... sotto controllo, da parte...

Nicole - Ah sì?

Emilio - ... di quelle pers... Sì, sì... poi ti dico.

Nicole - Ah. Bene.

Emilio - <u>Io non ho avuto notizie, ma stasera lui m'aveva accennato che ci vedevamo,</u> stasera.

Nicole - Cosa...? Non ho capito, EMILIO.

Emilio - Non ho avuto notizie...

Nicole - Sì.

Emilio - ... ma lui m'ha detto che, forse, ci vedevamo.

Nicole - Sì... sì, sì, sì, sì. sì, sì. Assolutamente.

Emilio - Tu hai avuto la conferma?

Nicole - Sì, sì... conferma. Assolutamente.

Emilio - Allora sì. Allora sì. Va beh...

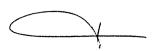
Nicole - Non so poi... non so... non so bene né come né quando né [...] penso per [...]...

Emilio - No, perché io [...]... guarda, assolutamente, per fortuna... ho trovato delle

strade... Ciao. A stasera...

Nicole - Va bene?

Emilio - ... ciao. Ciao. Ciao.



Nicole - Ciao amore. Ciao. Ciao.

- Termine della telefonata -

Sulla base di tali elementi emerge, dunque, in modo palese la pregnante attività di inquinamento probatorio attuata dall'imputato, atteso che lo stesso, dopo avere arbitrariamente raccolto delle informazioni per mezzo dell'avv. Giuliante, incontrava i diretti interessati (alcune partecipanti alle serate tra cui Minetti Nicole e Fede Emilio), proprio per discutere degli elementi che lo riguardavano di cui disponeva l'autorità giudiziaria a seguito delle dichiarazioni rese dalla El Mahroug.

Deve, inoltre, rilevarsi che il Vice Questore Aggiunto Bertoli Giorgio rinveniva nel corso delle perquisizioni effettuate il 14 gennaio 2011 presso le abitazioni di Garcia Polanco Maria Esther e di De Vivo Eleonora delle richieste di colloquio investigativo e dei verbali di informazioni rese nel corso delle indagini difensive ai sensi dell'art. 391 bis c.p.p.

In particolare, la richiesta di colloquio investigativo datata 25 ottobre 2010, sottocritta apparentemente dall'Avv. Piero Longo, rinvenuta presso l'abitazione di Garcia Polanco risultava indirizzata a Guerra Barbara; il verbale in pari data risultava privo della sottoscrizione della stessa e di quella di entrambi i difensori<sup>386</sup>.

Il rinvenimento di tali copie a casa di un soggetto diverso da quello che aveva presuntivamente reso delle dichiarazioni, per di più nella fase delle indagini difensive "per l'eventualità che nei suoi confronti (dell'imputato – ndr.) si possa instaurare un procedimento penale per il reato di cui all'art. 600 bis Codice Penale e seguenti...", conferma l'attività di inquinamento svolta, ancora prima dell'iscrizione dell'imputato nel registro degli indagati.

Ciò posto, sulla scorta del complesso delle risultanze dibattimentali esposte, osserva il Tribunale che una prima conclusione si impone: El Mahroug Karima compiva atti sessuali a pagamento ad Arcore.

E' fuor di dubbio, come sottolineato dalla difesa in sede di conclusioni e come attestato da alcuni testimoni sentiti in udienza<sup>387</sup>, che – di sicuro – non tutti gli incontri presso la

<sup>&</sup>lt;sup>387</sup> V., a tale proposito, le deposizioni rese da Di Boni Dafni e Durante Michele all'udienza del 19.10.2010: i testi, camerieri dell'imputato che svolgono la propria attività lavorativa anche a villa San Martino, hanno dichiarato di non avere visto alcuna scena con connotazione sessuale, ma gli stessi hanno anche precisato che era prevista una turnazione del personale di servizio; anche Brumana



<sup>&</sup>lt;sup>386</sup> V. faldone 12P/19P fogliazione del Tribunale da 504 a 510.

residenza del Presidente del Consiglio dei Ministri avessero un contenuto prostitutivo. Certamente si tenevano in quel luogo anche incontri familiari, politici, imprenditoriali che nulla avevano a che vedere con prestazioni sessuali a pagamento.

Le serate oggetto del capo B d'imputazione avevano invece una chiara connotazione prostitutiva per le ragioni che seguono:

- la stessa El Mahroug ha descritto il contenuto delle serate in modo sovrapponibile al racconto delle testimoni Tumini Melania, Makdoum Maria, Fadil Imane, Battilana Ambra, Danese Chiara e Teatino Natascia:
- le serate si svolgevano sempre nello stesso modo, con il medesimo menù, musica, balletti e interazioni sessuali;
- le volte in cui è andata ad Arcore, la minore ha sempre ricevuto dei soldi, in somme variabili tra 2.000 e 3.000 euro in una busta <sup>388</sup>:
- la qualità delle partecipanti alle serate della El Mahroug (tutte ragazze giovani, alcune delle quali prostitute professioniste) e la sproporzione tra gli ospiti di sesso femminile e maschile rendono evidente che gli incontri fossero finalizzati a soddisfare il piacere sessuale dell'imputato;
- la giovane era rimasta a dormire ad Arcore quattro o cinque volte con Minetti Nicole, Polanco Mary Esther, Faggioli Barbara ed un'altra ragazza di cui non ha saputo ricordare il nome ed una volta da sola<sup>389</sup>, chiaramente per ottenere un maggior compenso a fronte del compimento di atti sessuali per le ragioni già svolte.

Giuseppe ha dichiarato di avere visto solo spettacoli con travestimenti e lap dance, ma lo stesso, pur essendo uno dei camerieri fissi di villa San Martino, si alternava con l'altro cameriere Pontini Luigi sentito all'udienza del 26.10.2012 sicchè non ricorrono dati certi per collocare la loro presenza proprio con riferimento alle serate oggetto del presente processo. In modo analogo, Pezzotti Alfredo, maggiordomo dell'imputato che gestisce la dimora romana, ha riferito di non avere assistito a scene di natura sessuale, ma lo stesso aveva solo dato occasionalmente il cambio ad Arcore ai colleghi in ferie, precisando che, effettivamente, erano previsti dei turni di servizio. Battaglia Antonio, ex carabiniere addetto al servizio scorta dell'imputato dall'aprile 1990, ha dichiarato di essere entrato nei servizi "Ufficio Sicurezza via Lanza 194" nell'anno 2001 e di occuparsi della scorta istituzionale dell'imputato; il teste ha riferito di non avere mai assistito a scene di natura sessuale nella sala teatro o discoteca della villa "per quelle poche volte che sono entrato io, mai" (trascrizione p. 110 udienza indicata). Altri ospiti, quali Zangrillo Alberto (medico curante dell'imputato dal 2002) e l'on. Santanchè Daniela, hanno concordemente dichiarato di non avere assistito a scene di natura sessuale, ma non risultano le loro presenze alle serate oggetto del presente processo né a quelle a cui parteciparono Tumini Melania, Makdoum Maria, Fadil Imane, Battilana Ambra, Danese Chiara, Teatino Natascia.

Diversamente da quanto sostenuto dalla difesa, non a caso la Fadil ha dichiarato di non avere percepito denaro proprio in occasione delle serate a cui partecipò nel corso delle quali non avvennero interazioni di carattere sessuale.

<sup>389</sup> V. p. 84 e 87 ss. trascrizione verbale d'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri.



Tenuto conto – da un lato – delle condizioni di vita della stessa e – dall'altro – del contesto in cui si svolgevano le serate dalla stessa descritto, risulta dunque certo che la minore si prostituì a fronte della corresponsione di lauti guadagni, a nulla rilevando le costanti diverse dichiarazioni rese sul punto.

Ritiene, infatti, il Tribunale che, inizialmente, la ragazza abbia tenuto nascosto di svolgere l'attività di prostituzione per cercare di salvaguardare così la propria immagine e che, poi, abbia mentito al dibattimento, nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, perché pagata dall'imputato per farlo.

Le risultanze dibattimentali comprovano, infatti, che El Mahroug Karima, dopo il 7 ottobre 2010, era in attesa di ricevere la ricompensa promessa pari a circa cinque milioni di euro.

Dopo che gli organi di stampa diedero grande risonanza al c.d. *scandalo Ruby*, la ragazza telefonò alla sua famiglia in Sicilia e confidò ai suoi amici Randazzo Grazia e Pennuto Giuseppe di avere intavolato trattative con Berlusconi il quale era disposto a darle tutto quello che chiedeva se si fosse fatta passare per pazza<sup>390</sup>.

Stralcio della conversazione con il padre dal progr. 6348 del 26.10.2010 delle ore 20.51 sull'utenza di El Mahroug Karima.

```
Uomo - KARIMA...?
Karima - Alo. . .?
Uomo - Alo. . .
Karima - Si . . . si . . .
Uomo - [ . . . ] . . .
```

Karima - . . . è succ. . . è successo un problema grande grande grande grande grande.

<sup>&</sup>lt;sup>390</sup> V. inoltre le seguenti intercettazioni telefoniche sull'utenza di El Mahroug: 1) di cui al progr. 6535 del 28.10.2010 ore 10.33 in cui la ragazza, dopo essersi lamentata con tale Antonella del distacco di Pennuto Sergio nei propri confronti, dopo che la stessa si era fatta carico di pagare tuttte le spese del suo soggiorno a Milano (hotel, ristorante ecc) "perché io pago sempre per tutti" (p. 100 della trascrizione) e dopo che gli aveva inviato a più riprese del denaro per aiutarlo nell'attività commerciale (p. 102 sì gli ho mandato l'altra volta 5mila, poi l'altra volta 3mila, poi l'altra volta 2mila e cinque"), le rappresentava che evidentemente tutti gli amici le volevano improvvisamente bene "perché sanno che, praticamente, sto per beccare un sacco di soldi e tutti mi vogliono bene" (p. 103), visto che "Silvio mi ha chiamato ieri dicendomi:"Ruby ti do quanti soldi vuoi, ti..ti..ti pago..ti metto tutta in oro, ma l'importante è che nascondi il tutto. Nascondi il tutto, non dire niente a nessuno" (p. 105), ma evidenziando subito dopo di non avere fatto sesso con Berlusconi; 2) di cui al progr. 6541 del 28.10.2010 delle ore 10.47 con tale Lidia in cui El Mahroug Karima ribadiva "no, a me non mi fanno niente. A me non mi fanno niente. Lui mi sta chiamando per dirmi:" ti do quanti soldi vuoi, l'importante è che passi per pazza, passi per..sparacazzate, ma non devi raccontare la verità" e mi ha detto: "ti do tutti i soldi che vuoi, ti copro in oro, però non dire niente" (p. 112) e chiariva, inoltre il ruolo di Luca Risso, dicendo che "Luca mi sta semplicemente proteggendo, perché Lele gli ha chiesto di proteggermi. In cambio avrà un sacco di soldi. Ma lui dice: "non m'interessa dei soldi, io ti voglio bene, ti copro" (p. 113); precisava anche di essere "stata a casa sua (dell'imputato – ndr.) tantissime, volte ma non sono mai stata a letto con lui" (p. 114) e che una volta diventata maggiorenne avrebbe potuto rispondere a tutti gli attacchi .



Uomo - Di cosa?

Karima - Hai letto. . .? Tu non leggi né i giornal i né niente?

Uomo - Perché? Qual è il problema? Dimmi .

Karima - Eh. . . mhm. . . vai . . . se puoi . domani compra i giornali . . . eeeh. . mhmmm. . . come si chiama. . . settimana scorsa sono uscita su quel . . . "il Corriere". . . su tutti i giornali d'Italia. . .

Uomo - Si . . .?

Karima - . . . e oggi sono uscita ancora su un altro giornale, è importante, gira tutta Italia.

Uomo - [...]...

Karima - L' importante è che non c'è scritto su. . . come si chiama. . . c'è scritto su il nome ma non c'è scritto né cognome né niente; è a proposito del mio incontro con. . . con BERLUSCONI. . . eccetera.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 04sec).

Karima - Hai capito?

Uomo - [...]...si...

Karima - Adesso è arrivato. . . <u>io sono con l'avvocato e stiamo parlando a proposito di questo. Dobbiamo trovare una soluzione. Mi ha detto. . . come si chiama. . . gli ha detto. . . gli ha detto. . . gli ha detto SILVIO. . . gli ha detto: "Dille che le pago il prezzo che vuole, l'importante è che tenga la bocca chiusa e che neghi tutto e dica che. . . può dire anche che è pazza, l'importante è che mi tiri fuori da questi affari .</u>

La frase che segue viene riportata anche nell'idioma arabo-marocchino e tradotta testualmente

Billa ma amri ma scett derria... billa andha 17 am olla ma amrha jat l dari

Che non mai io non visto ragazza... che ha lei 17 anni o non mai lei venuta a casa mia Che non ho mai visto una ragazza... che abbia 17 anni e che non è mai venuta a casa mia". Adesso stiamo parlando di questo. Ti chiamo dopo, quando finisco con lui ti chiamo.

Uomo - E quindi . . . e perché l'altro ieri mi hai detto che avresti chiamato e non mi hai chiamato?

Karima - Non ho soldi . Fatemi la ricarica, io non esco proprio adesso, in questi giorni . Come si chiama. . . è su di me. . . tutti . . . come si chiama. . . quelli dei giornali vengono tutti a bussare a casa mia e io non gli rispondo. Vogliono tutti farmi . . . delle. . . interviste. . eccetera, per scrivere tutto su di me.

Uomo - Mhm.

Karima - lo non devo proprio uscire da casa.

Uomo - Dai . . . che Dio aiuti . . .

(...)

Stralcio della conversazione con Randazzo Grazia dal progr. 6360 del 26.10.2010 delle ore 21.50 sull'utenza di El Mahroug Karima

(...)

Ruby - Io pure sto male.

Grazia - Perché? Che ti è successo?

Ruby - Sono uscita in tutti i giornali d'Italia.

Grazia - Ah sì?

Ruby - Sì.



Grazia - E che è successo?

Ruby - Caso "BERLUSCONI".

Grazia - Come?

Ruby - Per il caso "BERLUSCONI".

Grazia - Eh, come "Caso BERLUSCONI"?

Ruby - Eh, sì. "Ragazza indagata. Minorenne che va a casa di **BERLUSCONI**... Una papi-girls... *bla*... *bla*...". Se tu hai il computer, puoi entrare... scrivi: "Il Quotidiano..."... "Il Fatto Quotidiano"...

Grazia - Ah, sì?

Ruby - ... "Minorenne RUBY, con BERLUSCONI"... Sì... e leggi.

Grazia - Ah, [...]...

Ruby - ... sono uscita su tutti i giornali italiani.

Grazia - E come mai io non l'ho letto...? "La Repubblica" io leggo a scuola... e non c'è.

Ruby - Eh. Sarai...

Grazia - E né il telegiornale...

Ruby - ... eh, nella Repubblica c'era in prima pagina. Nel telegiornale ancora non è arrivato, stanno anco... appena scrivendo. Stanno appena iniziando a scrivere.

Grazia - E allora...? E tu, ora, che fai?

Ruby - Che faccio? Che devo fare? A me non me ne frega niente, mica mi tocca. Lui mi dice: "Non ti preoccupare di niente".

Grazia - Ah, ho capito. Boh...

Ruby - Boh.

Grazia - ... non lo so. Io pensavo, quando tu parlavi, dicessi un po' così, però...

Ruby - Mhm, mhm.

Grazia - ... non lo so gioia, purtroppo noi viviamo due mondi diversi. Evidentemente tu... sarà lì la vita diversa, noi, qua, abbiamo un sacco di pensieri... come... bene o male li sai perché ho sempre parlato. Eh... tu sei... fortunata e che fai... hai questa possibilità di viverti la tua vita, lavorando, guadagnando... e com'è finita con... coso? Perché non ho seguito manco la storia di **CORONA**...niente.

Ruby - No, no, CORONA l'ho sentito pure ieri. Lui sta bene.

Grazia - Sì?

Ruby - Sì, sì, sì, sì.

Grazia - Mhm. [...]...

Ruby - Il mio caso è quello che spaventa più di tutti perché, alla fine, ho... sta superando il caso di LETIZIA, della DADDARIO e di tutte.

Grazia - Ah sì?

Ruby - Perché alla fine... Sì, sì. Eh... niente, diciamo che adesso siamo preoccupati. Il mio avvocato se n'è appena andato. Ero con lui... con LELE...

Grazia - Ah.

Ruby - ... e loro mi stanno comunque vicino. In effetti però... eh... cioè, sempre tornando al discorso di prima, gli ho detto: "LELE... eh...LELE... mhm... io ho parlato con SILVIO. Io li ho detto che ne volio uscire almeno con qualcosa... cioè, mi dà 5milioni, però..."... 5 milioni, a confronto del macchiamento del mio nome...

Grazia - Eh, come "5 milioni"?

Ruby - ... eh, al confronto del macchiare del... il mio nome non è niente 5 milioni.

Grazia - Ah.

Ruby - <u>Lui m'ha detto: "RUBY, per il momento accontentati, che tanto noi ti staremo sempre vicino".</u>

Grazia - Ah, [...]...



Ruby - Gli ho detto: "Va bene"... Tu leggiti i giornali, comunque. (...)

Stralcio dal progr. 6517 del 28.10.2010 delle ore 9.46 sull'utenza in uso a El Mahroug

Karima della conversazione con Pennuto Sergio Giuseppe:

Ruby - Hai visto i giornali?

Uomo - Sì, ma... e che è successo? Un macello?

Ruby - ... (riso lieve)... Sì, diciamo di sì. Un macello. Oggi sono uscita anche sulla Repubblica, il Quotidiano... robe varie. Un casino. C'hanno scoperti.

Uomo - Eh.

Ruby - Tu, invece?

Uomo - Eh, io lavoro, le solite cose. Niente di che.

Ruby - Ma sali per il mio compleanno, o no?

Uomo - Sì.

Ruby - Ah?

Uomo - Sì. Noi sabato partiamo. Certo.

Ruby - No, perché non m'hai... m'hai chiamato... non m'hai fatto sapere niente.

Uomo - Se ti ho detto che sabato partivamo e già... [...] m'ha fatto i biglietti.

Ruby - Eh sì, ma almeno chiamarmi per dire: "Come stai?", "Stai bene?", "Tutto a posto?"... Con tutte queste cose che stanno succedendo non... non mi hai mai chiamato.

Uomo - E che ne so. Ho letto che...

Ruby - [...], cioè...

Uomo - ... ma ora dove... ora sei... dove sei, in comunità?

Ruby - No.

Uomo - Siccome hanno de...

Ruby - Assolutamente no.

Uomo - ... siccome hanno detto che eri in comunità...

Ruby - Perché i giornalisti stanno scrivendo, ma ancora le notizie vere non ce le hanno. Qualcuno del... della Polizia ha venduto gli articoli per guadagnarci qualche cosa ma io sono a casa di LELE per il momento. Ma non siamo preoccupati per niente, anche perché... SILVIO mi chiama di continuo. Lui m'ha detto: "Cerca di passare per pazza. Cerca di passare per quello che... che puoi. Pazza... racconta cazzate... ma io ti sarò sempre vicino - mi fa - dì qualsiasi cosa e avrai da me qualsiasi cosa che tu vuoi". Con il mio avvocato gli abbiamo chiesto... 5 milioni di euro, in cambio di... del fatto che io passo per pazza, che ho raccontato solo cazzate e lui ha accettato. In effetti seguiremo questa...questa strada.

Uomo - Mhm.

Ruby - Mhm, mhm. Eh, niente.

Uomo - Ho capito.

Ruby - Tu invece ...?

Uomo - Niente, la solita vita, si lavora e... si va avanti. Che si deve fa'?

Niente di che...

Ruby - Eh, non è... non è bene?

Uomo - Sì. Sì... no.

Ruby - Non è be...?

Uomo - Tranquillo. Molto tranquillo.

Ruby - Vedo che sei... ogni volta che entro su Facebook vedo che sei felice, corteggiato... come al solito.



Uomo - Va beh, ma questa è la minima cosa. M'interessa più il lavoro.

Ruby - ... (riso lieve)...

Uomo - Secondo me è più importante di... di tutte 'ste cazzate qua.

Ruby - Ma è normale che è più importante. <u>Per il momento sono importanti solo i soldi,</u> più soldi si fanno e meglio è.

Uomo - Mhmmm...

Ruby - Il resto viene dopo.

(...)

Mentre le trattative erano in corso, El Mahroug Karima doveva accontentarsi di rivolgersi a Spinelli Giuseppe per tamponare la propria situazione economica<sup>391</sup> ("per il momento accontentati, che tanto noi ti staremo sempre vicini" - progr. n. 6360 sopra riportato).

Nel mese di gennaio 2011, la ragazza utilizzava il canale degli avvocati Massimo Dinoia e Luca Giuliante per portare avanti la trattativa con l'imputato e ricevere il denaro promesso, nonché per assicurarsi nel frattempo degli *aiuti*.

A tal fine la stessa si avvaleva della loro opera di intermediazione, come si evince dalle conversazioni telefoniche di cui ai progr. 2200 del 7.1.2011 e 2381 del 10.1.2011.

In particolare, il 7 gennaio 2011 El Mahroug Karima rappresentava espressamente all'avv. Giuliante di avere bisogno di un aiuto: "eh. Ti volevo chiedere una cosa: siccome io, praticamente, non ho modo di parlare con la persona che tutte e due conosciamo...e..mhm..praticamente mi aveva dato una volta un aiuto tramite sempre l'avvocato. Avrei bisogno dello stesso aiuto perché, comunque, in questo periodo non sto lavorando". L'avv. Giuliante la rassicurava, dicendole "ci penso io lunedì, non ti preoccupare" (trascrizione p. 52) ed il successivo 10 gennaio 2011 l'avvertiva che "vedo Massimo domani pomeriggio, per quella cosa che mi hai chiesto" e che le avrebbe fatto sapere qualcosa l'indomani sera (trascrizione p. 54).

La circostanza che le richieste fossero rivolte all'imputato stesso si desume in modo certo dalla seguente conversazione da cui si evince che il contatto dell'avv. Giuliante per soddisfare la richiesta di *aiuto* della El Mahroug fosse l'avv. Nicolò Ghedini, ossia

<sup>&</sup>lt;sup>391</sup> V. le intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso a El Mahroug Karima del 18.10.2010 ore 16.23 di cui al progr. 5536, del 19.102010 ore 19.09 di cui al progr. 5622, del 27.10.2010 delle ore 18.04 di cui al progr. 6415 da cui si comprende che la ragazza chiedeva somme di denaro all'imputato per il tramite di Spinelli Giuseppe il quale ha ammesso tale circostanza, sbagliando però nell'ancorare al mese di settembre 2010 le ultime corresponsioni di denaro; v. in relazione al mese di settembre 2010 le conversazioni telefoniche di cui ai progr. 1267, 1452, 1643, 2130 e 2774 sull'utenza in uso alla ragazza e Spinelli nonché l'ultima di cui al progr. 2774 in cui la giovane chiamava per ringraziare il Presidente per il regalo.



uno dei due difensori dell'imputato nel presente processo che aveva già svolto indagini difensive fin dal precedente mese di ottobre 2010:

stralcio dal progr. 2507 del 12.1.2011 delle ore 11.02 sull'utenza in uso a El Mahroug Karima:

(...)

Donna - Ma tu hai bisogno di qualcosa? Sei a Milano? Dimmi.

Ruby - Di LUCA.

Donna - Ah. Eh... mhm... hai provato a chiamarlo?

Ruby - Sì.

Donna - Non risponde? Ma che... ma... no, spiegami se hai bisogno che eventualmente se riesco a rintracciarlo io, glie... glielo anticipo.

Ruby - No, beh, perché lui doveva sentire sia MASSIMO che... che GHEDINI, no...?

Donna - Okay.

Ruby - E [...] <u>darmi una risposta</u>. Eh... praticamente ho provato a chiamarlo e risponde la segreteria, perciò vedi se riesci a contattarlo nel numero di ufficio, perché io non so quale sia.

Donna - Ah, vuoi il numero dello studio?

Ruby - No, no, prova a contattarlo tu e digli di chiamarmi.

Donna - Ah, senti facciamo così. Io provo a chiamarlo, o comunque a mandargli un messaggio, dicendo che tu lo hai cercato.

Ruby - Okay.

Donna - ... e... se so qualcosa ti mando un messaggio, perché...

Ruby - Sì. Va bene.

Donna - ... io adesso comincio una lezione.

Ruby - Okay.

 $(\ldots)$ 

Pochi minuti dopo, alle ore 11.13<sup>392</sup>, la ragazza riusciva a parlare con l'avv. Giuliante il quale la rassicurava, dicendole di avere parlato con Massimo Dinoia e che la questione era *a posto*.

Nel pomeriggio, alle ore 15.56, El Mahroug chiamava ancora l'avv. Giuliante e dal tenore della conversazione si comprende chiaramente che i due interlocutori dovevano vedersi di persona per discutere sempre per quel discorso:

progr. 2549 del 12.1.2011 delle ore 15.56 sull'utenza in uso a El Mahroug Karima

(NdP, la donna ha inoltrato la chiamata, il numero squilla libero).

Donna - ... (canticchia)... che m'hai rotto... i coglioni...

Luca - Pronto ...?

Donna (K) - Ciao, LUCA.

Luca - Sì, ciao.

Donna (K) - Sono in ufficio.

Luca - Sei in ufficio dove?

Donna (K) - Da te e tu non ci sei.

Luca - ... (ride)... Eh, certo che non ci sono.

<sup>&</sup>lt;sup>392</sup> V. intercettazione telefonica di cui al progr. 2509 del 12.1.2011 ore 11.13.



Donna (K) - Dove sei?

Luca - Sono fuori per una riunione. Ascolta... se... se mi aspetti in studio ci vediamo tra una mezz'ora, tre quarti d'ora. Oppure se vuoi tornare più tardi.

Donna (K) - Okay. Va bene.

Luca - Tu sei già... sei già...

Donna (K) - Sbrigo le cose da...

Luca - ... sei già andata da...

Donna (K) - Mhm?

Luca - ... sei già andata da MASSIMO?

Donna (K) - No, no... mhm... eh... devo parlare con ARMANDO, sempre per quel discorso e... poi... niente, vado da LELE a sto pun...

Luca - No. No. No. Devi parlar con MASSIMO. Eh...

Donna (K) - Eh?

Luca - ... comunque, ascolta, fai così... fai così...

Donna (K) - Mhm. Dimmi.

Luca - Eh... tu... eh... fai quello che devi fare e ci vediamo più tardi in studio da me.

Donna (K) - Perciò, dici... evito ARMANDO?

Luca - No, nel senso che... io... a proposito della richiesta che tu mi hai fatto...

Donna (K) - Eh.

Luca - ... io mi... sono andato... perché, chiaramente, bisogna sempre muoverci di persona e... ne ho parlato ieri sera con MASSIMO, eh... poi vedi tu... eh... quindi, diciamo, che il problema io l'ho rappresentato a MASSIMO.

Donna (K) - Eh.

Luca - Cioè, poi vedi tu. Eh?

Donna (K) - Sì, comunque... il discorso è che la somma è grande perciò...comunque... va beh, dai, vedo... vedo cosa devo fare prima e poi ci sentiamo.

Luca - Va bene. Dopo passa in studio da me. Ciao.

Donna (K) - Tanto passo... più tardi. Certo. Okay. Un bacio. Ciao.

- Termine della telefonata -

La circostanza che la giovane ricevesse ingenti somme di denaro dall'imputato si evince, inoltre, dal progetto confidato dalla stessa all'amico Passaro di voler comprare una Range Rover o una Lamborghini<sup>393</sup> e del commento della ragazza sulla tenuta del governo del Presidente Berlusconi nel mese di dicembre 2010 del seguente tenore: "meno male, io ero là a pregare tutti i giorni...perché finchè ci sta lui, io mangio. Se no..se lui se ne va, che cazzo mangio più?"<sup>394</sup>.

<sup>394</sup> V. conversazione già citata trascrizione p. 28.



<sup>&</sup>lt;sup>393</sup> V. intercettazione telefonica del 15.12.2010 ore 15.53 sull'utenza di El Mahroug Karima di cui al progr. 919 in cui la ragazza informava Passaro Antonio che stava cercando una macchina e che si era fissata con il Range Rover anche perché "la Lamborghini. Sì, va beh, poi ci pensiamo più in là. Meglio non fare gli sboroni adesso, che sono sotto l'occhio del ciclone, comunque" (trascrizione p. 14)

Sempre nel mese di dicembre 2010, la ragazza era inoltre interessata all'acquisto di un appartamento di 70 mq al prezzo di 300.000 euro, come si evince da una serie di sms scambiati con Attubato Carlo del seguente tenore<sup>395</sup>:

"Carlo, ciao, fammi sapere per il giovedì se ci si vede, ricordati, non più di 350.000 euro, capito? A presto, fammi sapere".

Attubato: "Trovate tre, domattina ti mando mail, tranquilla, non preoccuparti che mi ricordo di te";

"Mandami alla solita email la brochure, Luca Risso Okay, speriamo che sia 300mila euro, se non va bene la somma iniziale, speriamo bene";

Attubato: "Tesoro, una bellissima a 290";

"Quanti metri quadrati? Tanto, dato che me la regala, posso anche scegliere qualcosa di carino";

Attubato: "Ti faccio una breve descrizione dell'appartamento: (...)"

(...)

"hm fammi vedere prima la brochure e poi mi faccio un'idea, ma sinceramente 70 metri quadrati sn poki";

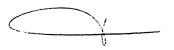
Attubato: "okay, ma 300mila, di più non trovi"

"Fai di più, tanto me la regala zietto, ah, ah, ah"396.

Inoltre, nell'agenda sequestrata alla ragazza il 14.1.2011<sup>397</sup>, si legge "4 MILIONI E MEZZO DA SILVIO BERLUSCONI KE RICEVO TRA 2 MESI", oltre a 50.000 euro per il libro, 12.000 euro per campagna intimo, 12.000 euro per campagna Phard, 20.000 euro da Luca Risso, 70.000 euro conservati da DINOIA e 170.000 euro conservati da SPINELLI.

Tale appunto deve essere messo in correlazione, innanzitutto, con le intercettazioni telefoniche sopra riportate con Risso Luca, con il padre di El Mahroug, con Randazzo Grazia e con Pennuto Sergio in cui la ragazza dichiarava che l'imputato le avrebbe dato 5 milioni di euro, ossia una cifra pressoché corrispondente a quella indicata nel documento citato.

<sup>&</sup>lt;sup>397</sup> Il bene è stato rinvenuto a Genova in via Rivarolo n. 45; v. fotocopia sub faldone 12/19P fogliazione del Tribunale 691/F12P.



<sup>&</sup>lt;sup>395</sup> V. trascrizione del verbale d'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora dario + altri p. 193 ss. Il contenuto degli sms di cui il pubblico ministero ha dato lettura in udienza è pienamente utilizzabile nel presente processo, essendo stato acquisito il relativo verbale d'udienza su richiesta della difesa e con l'accordo del pubblico ministero.

<sup>&</sup>lt;sup>396</sup> El Mahroug Karima ha precisato in udienza che *zietto* era riferito a Berlusconi.

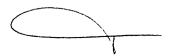
Inoltre, la ragazza, nella conversazione telefonica intercorsa con tale Mussavi Al Garafi di cui al progr. n. 1458 del 23.12.2010<sup>398</sup>, rappresentava al suo interlocutore di ricevere 20.000 euro ogni martedì e che Risso Luca pretendeva di tenerglieli "perché dice che io sono spendacciona". Deve essere rimarcata la circostanze che la cifra indicata di 20.000 euro è esattamente corrispondente a quella riportata nell'appunto in esame e cioè 20.000 euro da Risso Luca con accanto dei cuoricini.

La conversazione telefonica appena citata rivela, inoltre, la modalità di versamento estero su estero adottata dall'imputato per corrispondere il denaro ad El Mahroug Karima, proprio al fine di eludere qualsiasi controllo da parte della pubblica autorità.

La stessa chiedeva, infatti, al suo interlocutore "tu riesci a trovarmi, non dico una ragazza delle tue zoccole, una donna che sappia parlare bene e perfettamente l'italiano, che ci capisca qualcosa di banche e roba varia, che possa...?...chiamarlo", inventandosi di essere la segretaria del Rag. Spinelli per dirgli "ehm, guardi, siamo, gli volevamo dire che comunque i 60.000 euro che sono di Ruby e dovrebbero trovare prima una banca tipo...ehm, non so, Montecarlo, e roba varia". Precisava ancora di non essere affatto presuntuosa e di accettare i consigli, ma che "è proprio il dirglielo per far sì che lui non me li tenga lui capito? Che pensi che sono loro a tenermeli", "però sono io a tenerli in mano, li tratteniamo", "guarda, abbiamo un conto, e li versiamo sul conto, su questo conto qua d'ora in poi".

La circostanza che il versamento settimanale di 20.000 euro provenisse dall'imputato è assolutamente evidente nel prosieguo del dialogo in cui la El Mahroug aggiungeva "però deve essere una donna capace di parlare, chiamando, di dirgli: guarda, sono 60mila, d'accordo, più i 20.000 di questa settimana, perciò sono 80.000, dove è che li dovremmo versare? Ci deve preparare un conto in banca, in una banca...eccetera, perché lui sa che non possono versare qua in Italia" "perché comunque appena metto il minimo centesimo vengono, mi controllano il tutto, perché comunque, sai cioè, bè, ma questo appena ho un centesimo in mano è collegato al discorso, dai, di chi", "gli dico di fornire una banca estera, okay, per depositare 80.000 euro, ogni volta verrà depositata, ogni settimana 20.000, così lui poi è tranquillo e io mi faccio i cazzi miei".

<sup>&</sup>lt;sup>398</sup> All'udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, il pubblico ministero ha dato lettura della conversazione citata a p. 195 ss. della trascrizione. Il relativo verbale è stato acquisito su richiesta della difesa con l'accordo del pubblico ministero e perciò tale intercettazione telefonica, la cui trascrizione è stata eseguita nell'ambito del processo predetto, risulta qui pienamente utilizzabile.



D'altra parte, vale la pena evidenziare che era trapelato anche tra le abitué delle serate ad Arcore il fatto che El Mahroug Karima percepisse considerevoli somme di denaro, tanto da suscitare malumori, come si desume dalla conversazione intercorsa in viva voce tra Minetti Nicole, Garcia Polanco Maria Esther e Loddo Miriam il 18.10.2010 di cui al progr. 4777 sull'utenza di quest'ultima, in cui le donne commentavano di non ricevere abbastanza soldi dall'imputato: una voce in sottofondo sottolineava "che diamo tutto, alla Ruby", Minetti Nicole ribatteva "ma v'a f' in culo..! e la Ruby?" e la prima in sottofondo diceva "Uhé..sessanta..!", "...sessanta...!!!" rimarcava ancora la Minetti.

Non a caso la stessa El Mahroug, nella conversazione intrattenuta con Mussavi Al Garafi, faceva riferimento ad una cifra del tutto in linea con quella da ultimo indicata "sessanta!!!".

Deve, infine, escludersi che il contenuto delle conversazioni della giovane siano frutto di mere invenzioni, atteso che l'interlocutore non si stupisce affatto dell'entità del denaro destinato alla El Mahroug, mostrando di essere al corrente della situazione.

Di fronte a tale imponente quadro probatorio, El Mahroug Karima ha sistematicamente mentito nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, fornendo delle giustificazioni talmente risibili da apparire – a tratti – persino surreali, ma mostrando anche di cercare di dare sempre delle risposte pertinenti, come suggeritole fin dal mese di ottobre 2010 dall'avv. Giuliante.

Per quanto si sia sforzata le incongruenze sono molteplici:

- innanzitutto, El Mahroug Karima non ha saputo fornire alcuna spiegazione plausibile del motivo per cui delle persone a lei sconosciute, quali Tumini Melania, Makdoum Maria, Fadil Imane, Teatino Natascia, Battilana Ambra e Danese Chiara avessero narrato uno svolgimento ed una scansione delle serate ad Arcore del tutto simile al suo racconto anche con riguardo ad un analogo contenuto prostitutivo; a tale proposito, la stessa ha incredibilmente dichiarato che "tutte le cavolate che avevo raccontato in passato hanno sempre avuto, per sfortuna delle coincidenze" ed ha precisato, su specifica domanda, che nessuna delle persone presenti alle cene a cui la stessa prese parte le fece dei racconti di quel tipo, così rafforzando la convergenza delle prove orali raccolte provenienti da diversi soggetti<sup>399</sup>;

<sup>&</sup>lt;sup>399</sup> V. trascrizione del verbale d'udienza del 24.5.2013 nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri p. 62.



- la ragazza, dopo avere sostenuto di essersi vantata al telefono con amici e parenti di un imminente cambiamento della propria vita per il fatto di avere conosciuto Berlusconi il quale le avrebbe consegnato molto denaro, ha dichiarato, incredibilmente, di avere perciò scritto sulla propria rubrica "4 MILIONI E MEZZO DA SILVIO BERLUSCONI KE RICEVO TRA 2 MESI" per poterla mostrare ad eventuali suoi ospiti<sup>400</sup>;
- la stessa ha aggiunto che anche le annotazioni relative alle somme conservate dal difensore e dal Rag. Spinelli erano solo delle vanterire per ostentare con amici e conoscenti<sup>401</sup>;
- nella stessa ottica di ostentazione priva di senso, la giovane ha dichiarato di avere intavolato false trattative con Attubato Carlo per l'acquisto di una casa, potendo eventualmente le persone leggere gli sms o sentire le sue telefonate con l'agente immobiliare<sup>402</sup>; per lo stesso motivo inventava con gli amici di avere la possibilità di acquistare autovetture di lusso;
- in relazione alla conversazione telefonica dalla stessa intrattenuta con Mussavi Al Garafi, la giovane si è invece limitata a sostenere di non ricordare tale telefonata, anche se la stessa ha dichiarato, su precisa domanda, che Risso Luca la rimproverava di essere una spendacciona;
- la stessa ha poi negato di avere confidato alla Pasquino di avere fatto sesso con l'imputato;
- con particolare riferimento agli sms scambiati da Risso Luca con Facchineri Serena la sera del 6 ottobre 2010, mentre El Mahroug Karima si trovava presso lo studio dell'avv. Giuliante, questa ha risibilmente dichiarato che anche il Risso inventava storie, prendendo spunto da lei e che, in ogni caso, lo stesso scriveva alla Facchineri delle menzogne e non certo delle notizie che aveva appreso da lei nel corso della conversazione con l'emissario di lui<sup>403</sup>;

<sup>&</sup>lt;sup>403</sup> V. trascrizione del verbale da ultimo citato p. 251.



<sup>&</sup>lt;sup>400</sup> V. udienza del 17.5.2013 nell'ambito del processo a carico di Mora Dario + altri trascrizione p. 144 "quando venivano delle amiche a trovarmi glielo facevo anche vedere, cioè: "vedi, sono queste le cose che devo ricevere, guarda, tanto si dice così sui giornali, ma riceverò questo e questo, e quest'altro". A p. 169 El Mahroug ha sostenuto di non avere avuto una vita normale, tanto da non potere ragionare in modo normale, come le altre persone. All'udienza del 24.5.2013 trascrizione p. 46, la ragazza ribadiva che "è un foglio che ho scritto a casa mia, anche perché a volte capitavano delle amiche da me in casa, e potevano vederlo. Anche perché era una forma di vanto, solamente per dire...".

401 V. trascrizione del verbale 24.5.2013 p. 46 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>402</sup> V. trascrizione del verbale 17.5.2013 p. 195.

- la stessa ha dichiarato, inoltre, che la battuta con il suo amico Passaro "quella è la pupilla io sono il culo" era solo una vanteria, anche se davvero non è dato comprendere come possa costituire motivo di vanto essere considerata al pari di un fondoschiena;
- allo stesso modo, la giovane ha ancora asserito che, pur di trascorrere una serata in compagnia a Genova, evitando di uscire sempre da sola, propose falsamente alla Iriarte Osorio di praticare atti sessuali a pagamento insieme a Portofino;
- ha sostenuto di avere detto cose non vere ai pubblici ministeri perché non sapeva bene quale fosse il loro ruolo e non compredeva per quale motivo venisse sentita; analogamente, aveva raccontato falsità anche forze dell'ordine.

Ritiene il Tribunale che, lungi dall'apparire una ragazza sprovveduta, El Mahroug Karima ha dimostrato di essere in grado di sostenere un esame dibattimentale in modo sfrontato, al punto di negare l'evidenza, fornendo un'interpretazione del contenuto delle intercettazioni telefoniche nettamente contrastante con il chiaro tenore dei dialoghi captati, ed affermando falsamente persino di non avere compreso il ruolo dei pubblici ministeri.

Al contrario, la stessa ha mostrato di avere ben chiaro, non solo quale fosse il ruolo dei pubblici ministeri, ma anche quali conseguenze potevano derivare dalle informazioni che la stessa forniva loro, al punto di avere deliberatamente omesso alcuni elementi di sicura importanza a tutela dei propri interessi economici.

A questo proposito si ricorda che El Mahroug Karima confidava all'amica Randazzo Grazia di avere mentito in sede di indagini preliminari proprio su un dato di assoluta rilevanza, ossia il fatto che l'imputato fosse a conoscenza della sua minore età<sup>404</sup>, mostrando così di essere stata oltremodo scaltra, decidendo scientemente di omettere alcune informazioni ai pubblici ministeri che l'assumevano a sommarie informazioni testimoniali nell'estate dell'anno 2010.

D'altra parte, si deve ricordare che la stessa El Mahroug avvisava Risso Luca di avere detto tante cose in sede di sommarie informazioni testimoniali, ma di averne anche tenute nascoste tantissime (v. progr. 5845 del 7.10.2010 sopra riportata).

Il miserabile tentativo di nascondere la realtà di El Mahroug Karima è indicativo del fatto che la stessa recitasse un copione concordato con *l'emissario di Lui* a fronte di un sostanzioso tornaconto personale.

<sup>&</sup>lt;sup>404</sup> V. intercettazione telefonica sull'utenza in uso a El Mahroug Karima del 7.9.2010 di cui al progr. 732 di cui si riparlerà nel prosieguo.



A tale proposito, ritiene il Tribunale che sia stata la stessa El Mahroug, nelle conversazioni intercorse con Risso di cui al progr. 5845 e con Pennuto di cui al progr. 6517, a fornire la corretta chiave di lettura del proprio comportamento al dibattimento nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri:

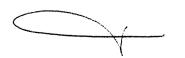
- "gli ho detto: "Guarda, non me ne frega niente di tutta la situazione, né di quello che può succedere gli ho detto ma <u>l'importante è che io posso passare per tutto quello che vuoi, per gli ho detto per prostituta, per... pazza, per quello che vuoi, <u>l'importante è che ne esco con qualche cosa</u>" (progr. 5845);</u>
- "Ma non siamo preoccupati per niente, anche perché... SILVIO mi chiama di continuo. Lui m'ha detto: "Cerca di passare per pazza. Cerca di passare per quello che... che puoi. Pazza... racconta cazzate... ma io ti sarò sempre vicino mi fa dì qualsiasi cosa e avrai da me qualsiasi cosa che tu vuoi". Con il mio avvocato gli abbiamo chiesto... 5 milioni di euro, in cambio di... del fatto che io passo per pazza, che ho raccontato solo cazzate e lui ha accettato. In effetti seguiremo questa...questa strada" (progr. 6517).

Deve conclusivamente rilevarsi che *farsi passare per pazza* è esattamente quello che El Mahroug Karima ha cercato di fare, così corroborando la fondatezza del grave e concludente quadro accusatorio, atteso che anche solo la promessa del pagamento di un ingente somma di denaro può trovare la sua unica spiegazione nella finalità di occultare la vera natura delle relazioni intercorse tra la minore e l'imputato.

Quest'ultimo, dal canto suo, si è limitato a negare di avere offerto del denaro per impedire a El Mahroug Karima di raccontare quello che era accaduto durante le serate.

A dire dello stesso, la ragazza aveva, infatti, già reso delle dichiarazioni di pura fantasia, alcune delle quali certamente a lui non favorevoli. A questo proposito deve, tuttavia, rilevarsi che la giovane aveva rimarcato, come moneta di scambio, di avere tenuto nascoste anche tante altre cose.

Berlusconi ha, inoltre, ribadito che, quando in qualche conversazione telefonica la giovane aveva fatto riferimento a somme di denaro che pensava di potere ottenere da lui, si trattava di elucubrazioni della stessa prive di qualsiasi aggancio testuale "o, verosimilmente, si trattasse di propositi che qualcuno potrebbe averle suggerito, per ottenere dei vantaggi economici e magari per trattenere per sé una parte di questi vantaggi", per cui "L'unico timore che io avrei quindi potuto avere in questa vicenda,



non è già che Ruby raccontasse il vero, ma che Ruby, o chi per lei, si inventasse cose non vere, che sarebbero state certamente utilizzate contro di me<sup>3,405</sup>.

L'imputato non ha però in alcun modo sostenuto e neanche adombrato di avere ricevuto da parte delle giovane delle richieste di denaro.

Secondo la sua prospettazione si sarebbe quindi trattato del frutto della vivida fantasia della El Mahroug, la quale solo per ciò avrebbe parlato con plurime persone (il padre, Pennuto, Randazzo, Passaro, Risso, le amiche Antonella e Lidia) dell'imminente pagamento di cinque milioni di euro da parte di Berlusconi ed avrebbe annotato sulla propria rubrica la relativa cifra di 4 milioni e mezzo, oltre a chiedere a Mussavi Al Garafi di indurre Risso ad acconsentire l'accredito di 80.000 euro mensili su un diverso conto estero su estero.

Non c'è chi non veda come tale tesi sia destituita di qualsiasi logica razionale, a fronte della concatenazione delle vicende sopra illustrate e alla luce del chiaro tenore dei dialoghi captati troppo lucidi, precisi e chiari per gli stessi interlocutori per essere una finzione.

Grazie alle intercettazioni telefoniche è infine possibile affermare, con una sicurezza confinante con la certezza, che l'imputato era a conoscenza della minore età della ragazza.

Come poco sopra anticipato, su tale circostanza, El Mahroug Karima ha raccontato il falso, sia ai pubblici ministeri, sia al dibattimento svolto nell'ambito del processo nei confronti di Mora Dario + altri, come si evince dalla conversazione dalla stessa intrattenuta con l'amica Randazzo Grazia.

Il dialogo di cui al progr. 732 del 7.9.2010 – prima che uscisse sugli organi di stampa il c.d. scandalo Ruby e dopo che la giovane fu sentita l'ultima volta dai pubblici ministeri nel mese di agosto 2010 – è talmente chiaro che nessuna delle due interlocutrici ha saputo dare una credibile spiegazione alternativa<sup>406</sup>.

Nonostante il pubblico ministero abbia dato lettura due volte dell'intercettazione telefonica in esame, la teste Randazzo ha ribadito che erano fantasie della ragazza la quale metteva in mezzo persone che non c'entrano niente ed affermava: "no, lei mi disse, a me, che disse anche al presidente la bugia che era maggiorenne, e che era egiziana, infatti la solita" (trascrizione p. 23). Tale ultima dichiarazione risulta inverosimile, tenuto conto del fatto che in quella conversazione fu la stessa Randazzo a mostrarsi preoccupata del fatto che il dott. Forno potesse rinvenire il numero di cellulare di Berlusconi e collegare quindi la giovane al Presidente del Consiglio e, quindi, El Mahroug spiegava all'amica come si erano svolti gli interrogatori e precisava non soltanto il contenuto delle proprie dichiarazioni, ma evidenziava



<sup>&</sup>lt;sup>405</sup> V. udienza del 29.10.2012 trascrizione p. 12.

In particolare, la Randazzo mostrava di preoccuparsi del fatto che gli inquirenti potessero rinvenire nella rubrica del cellulare della ragazza i nominativi ed i numeri di telefono di Fede Emilio e dell'imputato.

La giovane spiegava allora all'amica che, anche se li avessero trovati, non sarebbe stato un problema perché la stessa aveva dichiarato al pubblico ministero dott. Forno di conoscerli per cui sanno che io vado da Silvio e conosco Silvio, però io ho negato il fatto che Silvio sa che sono minorenne perché non voglio metterlo nei casini.

Stralcio dal progr. 732 del 7.9.2010 sull'utenza di El Mahroug Karima

(...)

Ruby - ... che non posso scendere in Sicilia. Ho parlato con il mio

Avvocato e gli ho detto: "Ma, se vado di nascosto...?", mi fa: "No, RUBY, non commettere minchiate..."...

Grazia - Nooo... certo...

Ruby - ... "... di scendere perché, se no, poi ti rimettono per forza in comunità. Già che sei uscita dalla comunità giocatela bene".

Grazia - Mhm, mhm.

Ruby - E io, però, ci tenevo a salutarla.

Grazia - Ma... ma perché...? Ah beh, non puoi scendere... Ma la legge non ti po... boh... perché la tua cosa che... a chi l'hanno data, alla fine?

Ruby - L'affidamento?

Grazia - La tua... sì.

Ruby - A LELE.

Grazia - Ah, ho capito.

Ruby - Appunto, proprio perché sono affidata a LELE non posso scendere in Sicilia, perché dicono che, in Sicilia, per me è un grandissimo pericolo, perché c'è mio padre.

Grazia - Ah, ah...

Ruby - Capito?

Grazia - Ho capito...

Ruby - Che non vogliono che io ho legami di alcun tipo con mio padre.

Grazia - Sì, sì, ho capito.

Ruby - <u>Pensa che mi avevano ritirato anche l'altro cellulare, per controllare se avevo i numeri della mia famiglia, però...</u> per fortuna il numero di mia madre me lo ricordo a memoria.

Grazia - Mhm... ho capito.

Ruby - Mhm, mhm.

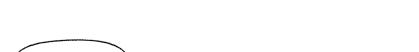
Grazia - Ho capito. Mah...

Ruby - La Giorgia come sta?

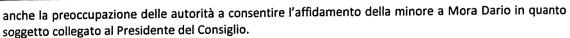
Grazia - Dì, ma quando trovano poi i numeri di SILVIO, di... FEDE... che fai?

Ruby - Eh?

Grazia - Quan... e, quando controllano e trovano i numeri di telefono di SILVIO, di FEDE...?



312



Ruby - Ma perché, tu non hai visto...? Cioè, tutti gli interrogatori... io ho avuto trentadue interrogatori con il Giudice Forno, che è uno dei Giudici per i minori nel... del Tribunale di Milano, no...?

Grazia - E si chiama "Forno"?

Ruby - Sì. Si chiama "Forno", "Dottor Pietro Forno".

Grazia - Ah, "Forno".

Ruby - Eh, praticame... eh, praticamente... eh... tutti i trentadue interrogatori... diciamo che due li ha fatti sulla mia famiglia... e trenta su SILVIO.

Grazia - Mhmmm...

Ruby - Che adesso, praticamente, sanno che io vado da SILVIO e conosco SILVIO... cioè, anche...

Grazia - Mhm.

Ruby - Però io gli ho detto: "Scusami... mhm... cioè, ci conosciamo... "...io ho negato il fatto che SILVIO sa che sono minorenne...

Grazia - Eh, sì...

Ruby - ... gli ho detto che lui sa che io sono maggiorenne...

Grazia - Mhm.

Ruby - ... perché non voglio metterlo in casini.

Grazia - Certo.

Ruby - <u>Perché sono maggiorenne, che c'ho 24 anni...</u> però ci vado come amica, in forma di amica, non è che tra di noi c'è... niente.

Grazia - Mhm.

Ruby - <u>Lui mi ha detto: "Non è che, per caso, è un caso di prostituzione... o lui vuole il tuo corpo..."...</u>

Grazia - Mhm.

Ruby - ... "... o tutti i... gli aiuti che hai avuto, li hai avuto li hai avuti tramite lui?", gli ho detto: "No, assolutissimamente". In effetti loro erano restii a darmi in affidamento a LELE, proprio perché pensavano che c'era un collegamento-nesso con... SILVIO BERLUSCONI.

Grazia - Mhm...

Ruby - Perché, d'altronde, sono grandissimi amici. Però siamo riusciti, alla fine, a smentire il tutto. Anche perché una volta sono scappata dalla comunità e le ho detto: "Scusate, o mi date in affidamento alla famiglia che voglio o io scapperò sempre. Ma a voi non vi... vi interessa il fatto di sapere che io sto da una famiglia che mi trovo bene o il sapere che mi mettete in una comunità in cui non ci starò mai?". Alla fine mi hanno data, ma c'ho le... la deviazione(sic) che posso stare solamente tra Portofino, Genova e Milano, perché alla fine sono vicinissime e... alla fine ci devo stare tra queste città, perché lavoro per LELE e, praticamente, faccio da tramite tra le discoteche a portare i personaggi. Capito?

Grazia - Ho capito, ho capito. Vabbè...

(...)

Successivamente El Mahroug Karima ribadiva nuovamente di avere taciuto il fatto che l'imputato fosse a conoscenza della sua minore età, spiegando che, in tal modo, salvaguardia lui e le torna in tasca qualcosa.



Ci si riferisce all'intercettazione telefonica di cui al progr. 6358 del 26.10.2010, ossia in un momento successivo all'incontro con l'avv. Giuliante del 6.10.2010, quando le trattative erano già state avviate, e quando il c.d. scandalo Ruby era scoppiato.

La giovane inoltrava la chiamata e, nell'attesa della risposta, si rivolgeva ad una persona a lei prossima dicendole "no, il problema non è stato il caso di una minorenne, il problema era Letizia ed era praticamente una ragazza, che era maggiorenne. Ha fatto il compleanno e lui è andato al suo compleanno. Nel mio caso, invece, io frequento casa sua da quando c'avevo 16 anni. A parte che io ho negato il tutto. Ho detto: "No, sono andata a casa sua, ma lui pensava che io fossi maggiorenne..."... "... pensava che avevo 24 anni..."... "... anche perché non li dimostro..."... "... poi, dopo che ha scoperto che ero minorenne, mi ha buttato fuori casa", perché io... sto cercando di salvaguardare lui...così a me mi torna in tasca qualcosa".

Sempre il 26 ottobre 2010, progr. 6356, El Mahroug parlava con un'amica, dicendole che il c.d. scandalo Ruby superava il caso della D'Addario e di Noemi Letizia perché lei era proprio minorenne, ed alla domanda dell'amica che le chiedeva se avesse fatto qualche denuncia contro l'imputato, la giovane rispondeva "Eh, secondo te io vado ad accusare lui? Scema!".

La giovane avvisava poi anche suo padre il 26 ottobre 2010, informandolo che erano usciti degli articoli sul giornale che la riguardavano e rappresentandogli di avere appreso tramite il suo avvocato che "gli ha detto SILVIO. . . gli ha detto: "Dille che le pago il prezzo che vuole. l' importante è che tenga la bocca chiusa e che neghi tutto e dica che. . . può dire anche che è pazza. l'importante è che mi tiri fuori da questi affari ... Che non ho mai visto una ragazza. . . che abbia 17 anni e che non è mai venuta a casa mia" (progr. 6348).

Deve, inoltre, essere evidenziato che El Mahroug conobbe Fede al concorso di bellezza "Una ragazza per il cinema" di Sant'Alessio Siculo e che, poco dopo, la stessa venne a Milano. E' oltremodo verosimile che la ragazza contasse sul fatto che Fede desse seguito alla promessa di *seguire con i fatti* e *non soltanto a parole*<sup>407</sup> e che l'aiutasse

Fede Emilio salì sul palco e disse: "sottolineo, c'era una ragazza di tredici anni se non sbaglio egiziana, mi sono commosso, ho solidarizzato, ma non soltanto a parole perché poi bisogna seguire con i fatti".



perciò ad introdursi nel capoluogo lombardo, come effettivamente accaduto, visto che la ragazza fu presentata dallo stesso Fede a Mora Dario<sup>408</sup>.

La circostanza di avere conosciuto quest'ultimo tramite Fede è stata costantemente riferita dalla giovane a soggetti terzi, indifferenti all'esito del presente processo, prima ancora di essere sentita dai pubblici ministeri.

A tale proposito, si devono richiamare le deposizioni dell'assistente sociale Brivio Eva del servizio SVS – SVD della clinica Mangiagalli, intervenuta dopo il litigio con la De Conceicao occorso il 5 giugno 2010, nonché dell'assistente sociale Giallongo Pasqualina. A riprova del fatto che Fede fosse il contatto della giovane nel capoluogo lombardo si ricorda che Samarati Massimo, titolare del Masquenada, ha riferito – in modo significativo – che El Mahroug gli disse di avere il numero di telefono cellulare di Fede Emilio<sup>409</sup>.

La stessa giovane ha poi indicato di essere stata introdotta nell'agenzia di Mora grazie alla sua conoscenza con Fede nel promemoria da lei redatto il 2 ottobre 2010<sup>410</sup>, in vista della riunione con l'avv. Giuliante il successivo 6 ottobre. Si è già avuto modo di evidenziare, a tale proposito, il personale interesse di El Mahroug a riferire il vero al predetto legale.

Risulta provato, altresì, che la giovane incontrò per la prima volta il Presidente del Consiglio il 14 febbraio 2010 ad Arcore, accompagnata dallo stesso Fede il quale era perfettamente a conoscenza della minore età della ragazza, posto che la sua data di nascita era riportata sulla scheda di partecipazione al concorso di bellezza a disposizione della giuria che egli presiedeva e che lo stesso Fede vi fece espresso riferimento quando salì sul palco alla finale della manifestazione.

Contrariamente a quanto sostenuto dall'imputato in procedimento connesso, la cronologia degli accadimenti e, in particolare, la vicinanza temporale del concorso citato, svoltosi nel mese di settembre, con l'arrivo di El Mahroug Karima nel capoluogo

<sup>&</sup>lt;sup>410</sup> Si ricorda l'esordio del file in questione: "Ho conosciuto Emilio Fede nei vari concorsi di bellezza a cui ho partecipato (miss muretto, miss curva del sud, miss venere). Lo stesso Fede mi diede il suo contatto promettendomi lavoro a milano. Il Sig. Fede mi portò nell'agenzia di Lele Mora..."



<sup>&</sup>lt;sup>408</sup> V. sopra il paragrafo *Il suo arrivo nel capoluogo lombardo* e, in particolare, la deposizione di Zorzetto Marco sulle modalità di contatto con l'agenzia di modelle gestita da Mora Dario.

V. trascrizione del verbale d'udienza del 7.5.2012 p. 107. Non deve assolutamente stupire che risultino contatti telefonici tra Fede e El Mahroug soltanto nel periodo a cavallo tra il 26 aprile e il 23 maggio 2010, posto che la giovane disponeva di più telefoni cellulari, così come riferito dalla teste Grazioli Gigliola Carla e tenuto conto dell'indicazione nella scheda casting dell'agenzia di Mora Dario di un'altra utenza.

lombardo appena il mese dopo, porta dunque a ritenere che lo stesso avesse accompagnato la giovane ad Arcore proprio per introdurla nel collaudato circuito prostitutivo. Diversamente, si dovrebbe dare credito alla versione da Fede suggerita per cui egli ed El Mahroug si sarebbero ritrovati insieme per una pura coincidenza quando quella sera andarono a Villa San Martino a bordo della macchina con autista del noto conduttore televisivo.

Ad ulteriore conferma di tale ricostruzione, deve evidenziarsi che la prima volta ad Arcore non fu presente Mora Dario e che Fede era l'iniziale contatto della giovane a Milano.

Ciò posto, si deve presumere, secondo la normale logica che presiede il corso delle vicende umane, che Fede non abbia certo tenuto nascosto a Berlusconi un dato di sicura importanza quale la minore età della ragazza. Lo stesso, infatti, non aveva alcun motivo di tacere tale circostanza, tenuto conto dei rapporti stretti e di ammirazione che intercorrevano con l'imputato, così come è percepibile dal tenore di alcuni dialoghi intercettati sull'utenza di Fede<sup>411</sup>.

In conclusione, ritiene il Tribunale che le dichiarazioni rese dall'imputato di avere creduto che la giovane avesse ventiquattro anni risultino smentite dalle risultanze dibattimentali esposte che convergono, al contrario, a provare la piena consapevolezza dello stesso della minore età di El Mahroug Karima.

## Valutazioni conclusive

Sulla scorta del complesso delle risultanze dibattimentali esposte, deve ritenersi pienamente provata la penale responsabilità dell'imputato in ordine al delitto di prostituzione minorile, così come contestato al capo B dell'imputazione.

Come è noto, la ratio della fattispecie incriminatrice in esame è proteggere il libero sviluppo psico-fisico del minore da ogni forma di abuso e di strumentalizzazione

<sup>&</sup>lt;sup>411</sup> In particolare, a titolo meramente esemplificativo, si segnala 1) la conversazione di Fede Emilio con Mora Dario di cui al progr. 4608 del 6.9.2010 sull'utenza in uso a quest'ultimo da cui traspare che gli interlocutori si preoccupavano di tutelare l'imputato: Fede, in particolare, diceva ...proteggere in tutti i modi, guarda, riferendosi alla vicenda del ballerino cubano sorpreso in bagno a telefonare e a raccontare lo svolgimento della serata; 2) l'intercettazione del 26.9.2010 di cui al progr. 317 sull'utenza in uso a Faggioli Barbara: quando questa passa il telefono a Minetti Nicole, Fede le dice "eh, tesoro, una cervicale, una..come si chiama? Sì una cervicale di quelle forti... che m'aveva preso la schiena, la testa..tutto. Stavo proprio .. mi sono fermato proprio per .. affetto con lui, per fargli compagnia...mhm...per scambiare delle parole che non fossero delle stronzate, capisci?".

